



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

**CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN
Diritto e innovazione**

CICLO XXXVIII (aa.aa. 2022/2025)

TITOLO DELLA TESI

**L'evoluzione giuridica ed economica delle zone economiche speciali in Cina: prospettiva
storica e possibili riflessi nella cooperazione sino-italiana**

SUPERVISORE DI TESI

**Chiar.mo Prof. Massimo Meccarelli
Chiar.ma Prof. ssa Francesca Spigarelli**

DOTTORANDO

Dott. Sixuan Liu

COORDINATORE

Chiar.mo Prof. Massimo Meccarelli

ANNO 2025/2026



INTRODUZIONE.....	4
PARTE I: IL FENOMENO IN GENERALE	10
CAPITOLO 1 LA CREAZIONE DELLE ZONE ECONOMICHE SPECIALI NELLA CINA CONTEMPORANEA: UNA BREVE ANALISI GIURIDICA ED ECONOMICA.....	11
1.1 Prima delle ZES.....	11
1.1.1 Il recupero dell'economia (1949-1952)	12
1.1.2 L'istituzione di un'economia pianificata e l'avvio dell'industrializzazione nazionale (1953-1957)	16
1.1.3 Il periodo di aggiustamento economico dopo l'esplorazione e il fallimento del "Grande balzo in avanti" (1958-1965)	18
1.1.4 Dieci anni di turbolenze e l'aggiustamento economico dopo la riforma e la riabilitazione (1966-1978)	21
1.2 La fondazione delle ZES Comprehensive: avvio della <i>Riforma e Apertura</i>	22
1.2.1 La Terza Sessione Plenaria dell'Undicesimo Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese del 1978	23
1.2.2 Un approccio progressivo e sperimentale	25
1.2.3 Gli obiettivi delle ZES Comprehensive	32
1.2.4 Lo sviluppo iniziale delle ZES Comprehensive.....	34
CAPITOLO 2 L'ATTUALE CONFIGURAZIONE DELLE ZONE SPECIALI IN CINA.....	39
2.1 Un focus sulle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico e sulle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia.....	40
2.1.1 La rilevanza di ZSET e ZSAT	40
2.1.2 Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico (ZSET).....	42
2.1.3 Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia (ZSAT).....	46
2.2 Lo sviluppo delle ZSET e ZSAT.....	48
2.2.1 La fase iniziale (1984/1988-2000): aggregazione dei fattori produttivi ed espansione industriale tramite politiche preferenziali	48
2.2.2 La fase intermedia (2001-2008): ricostruire i vantaggi competitivi dopo l'adesione della Cina alla WTO	55
2.2.3 La fase avanzata (2009-presente): promuovere l'innovazione endogena e l'innovazione istituzionale	57
2.3 Altri tipi di zone economiche speciali.....	63
CAPITOLO 3 ALCUNE CONSIDERAZIONI DI INSIEME SUI CARATTERI DEL FRAMEWORK GIURIDICO E ISTITUZIONALE DELLE ZES.....	68
3.1 Il Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong .	69

3.2 L'autonomia normativa delle ZES Comprehensive.....	77
3.3. Il cambiamento: dal centralismo al decentramento amministrativo	81
3.4 Il quadro regolatorio multilivello.....	84
PARTE II: DUE CASI DI STUDIO: LE ZES DI TIANJIN E SUZHOU.....	89
CAPITOLO 4 LA ZES DI TIANJIN: DALLE ORIGINI COLONIALI ALL'ATTUALE PARCO TECNOLOGICO	91
4.1 La genesi delle concessioni in Cina.....	91
4.1.1 Trattati ineguali e l'origine delle concessioni	92
4.1.2 Il Trattato Italo-Cinese del 1866	108
4.1.3 La questione della barriera linguistica: una comparazione tra le versioni del Trattato in italiano e in cinese	113
4.2 La concessione italiana di Tientsin	120
4.2.1 La fondazione della concessione italiana di Tientsin	121
4.2.2 L'Accordo con la Cina per il Settlement Italiano di Tientsin del 1902.....	125
4.2.3 Il dibattito dottrinale sulla natura giuridica della concessione.....	127
4.2.4 Le peculiarità della concessione italiana di Tientsin	141
4.2.5 L'evoluzione giuridico-istituzionale ed economica della Concessione	144
4.2.6 La <i>Italian Style Town</i> : una <i>legacy</i> della Concessione?	160
CAPITOLO 5 LA ZES di SUZHOU: DALLE REMOTE ORIGINI COLONIALI ALL'ATTUALE PARCO SCIENTIFICO.....	177
5.1 La concessione giapponese di Soochow.....	177
5.1.1 La genesi della Concessione.....	177
5.1.2 Il Regolamento della Concessione Giapponese di Soochow.....	186
5.1.3 Lo sviluppo economico nella Concessione.....	194
5.2 Le ZES di Suzhou	199
5.2.1 Uno sguardo d'insieme sulle ZES di Suzhou.....	199
5.2.2 Presenza delle aziende italiane nelle ZES di Suzhou	205
5.2.3 Profilo del Parco Industriale di Suzhou	209
CAPITOLO 6 UN CONFRONTO TRA LE ZES DI TIANJIN E SUZHOU: ANALISI EMPIRICA E VALUTAZIONE D'INSIEME	220
6.1 Un'analisi empirica sulle zone di sviluppo di Tianjin e Suzhou.....	220
6.1.1 La presenza delle aziende italiane nelle ZES di Tianjin e Suzhou: un'analisi introduttiva.....	222
6.1.2 Motivazioni della scelta di localizzazione	224
6.1.3 Principali vantaggi e barriere riscontrati nelle ZES	226
6.1.4 Domande differenziate nei casi di Tianjin e Suzhou	230
6.1.5 Il Ruolo odierno delle ZES nella cooperazione economica e commerciale sino-italiana e fattori di resilienza delle imprese italiane in Cina	235

6.2 Dalle concessioni alle zone economiche speciali: continuità, trasformazioni e nuove forme di apertura	237
CONCLUSIONI	248
BIBLIOGRAFIA	254

INTRODUZIONE

La presente tesi deriva dall'osservazione delle dinamiche della storia contemporanea cinese e, in particolare, della sua complessa e mutevole interazione con il resto del mondo.

Nel corso del XIX secolo, la Cina, percependosi come il "Regno di Mezzo", era un impero agricolo autosufficiente che rifiutava relazioni con le potenze straniere. In tale contesto, Canton rappresentava l'unico porto aperto, dove il commercio era monopolizzato da un ristretto gruppo di mercanti. La firma del Trattato di Nanchino con la Gran Bretagna nel 1842 costrinse la Cina ad aprire i propri porti al commercio internazionale, segnando l'inizio del cosiddetto *Secolo di Umiliazione*, durante il quale il Paese perse il controllo effettivo di circa un terzo del suo territorio. Con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, il Paese attraversò una nuova fase di chiusura. Solo a partire dal 1978, con l'avvio della politica di *Riforma e Apertura* (*gaige kaifang* 改革开放) promossa da Deng Xiaoping, la Cina intraprese un percorso di graduale integrazione nel sistema economico internazionale, trasformandosi da economia pianificata e arretrata nella seconda potenza economica globale odierna.

L'analisi del lavoro si concentra sulle due principali fasi di apertura della Cina moderna, esaminando gli strumenti istituzionali e territoriali attraverso cui il Paese si è aperto alla economia e al commercio internazionale.

Durante la prima fase, quella dell'apertura forzata imposta dalle potenze europee e dal Giappone nel XIX secolo, furono queste ultime a istituire, nei porti cinesi aperti al commercio, zone speciali caratterizzate da ordinamenti amministrativi distinti e finalizzati a promuovere le attività industriali e commerciali dei rispettivi Paesi sul territorio cinese, note come *concessioni*.

La seconda fase, avviata nel 1978 con la politica di *Riforma e Apertura*, rappresenta invece un processo di apertura volontaria e controllata, in cui fu la stessa Cina a creare le Zone Economiche Speciali come terreni sperimentali di meccanismi di mercato e di nuove istituzioni per attrarre investimenti esteri.

Pur appartenendo a contesti storici e politici differenti, concessioni e ZES condividono alcuni tratti salienti: entrambe consistono in aree geograficamente delimitate in cui vige un assetto istituzionale e giuridico distinto rispetto al resto del Paese, per ragioni principalmente economiche.

Sulla base di queste premesse, la presente ricerca di dottorato si concentra sull'evoluzione giuridica ed economica delle Zone Economiche Speciali in Cina, tenendo conto anche delle origini coloniali di tali aree. L'analisi adotta una prospettiva storica e pone particolare attenzione ai possibili riflessi di questa evoluzione nella cooperazione sino-italiana. Si tratta, pertanto, di uno studio interdisciplinare, in cui la dimensione storica si intreccia con gli aspetti giuridici ed economici.

Il focus sulla cooperazione sino-italiana è coerente con le competenze linguistiche e culturali acquisite e con l'interesse scientifico sviluppato nel corso del percorso di studi. A tal fine, sono stati individuati due casi di studio emblematici, Tianjin e Suzhou, al fine di analizzare le dinamiche storiche e contemporanee che collegano le concessioni straniere del passato alle attuali Zone Economiche Speciali.

Più nello specifico, Tianjin rappresenta un caso di particolare rilevanza in quanto sede della concessione italiana, unico insediamento coloniale italiano in Asia. Successivamente, la municipalità di Tianjin ha ristrutturato l'ex Concessione, rinominandola *Italian Style Town*, e ha istituito, all'interno di una Zona Economica Speciale della città, un parco industriale dedicato alle piccole e medie imprese italiane. Suzhou, invece, dove un tempo si trovava la concessione giapponese, ospita oggi all'interno delle proprie ZES la più alta concentrazione di imprese italiane di tutto l'Estremo Oriente. Il caso di Tianjin, per la sua diretta connessione storica e contemporanea con l'Italia, occupa una posizione centrale nell'analisi e viene trattato in maniera più approfondita. Il caso di Suzhou è invece esaminato per comprendere le ragioni della significativa concentrazione di imprese italiane e le implicazioni per il ruolo delle ZES nella cooperazione economica contemporanea tra i due Paesi.

In linea con l'obiettivo perseguito, lo studio che segue sarà articolato in due parti, ciascuna composta da tre capitoli.

La prima parte della tesi analizza il fenomeno delle Zone Economiche Speciali in Cina, ne ricostruisce le origini storiche e ne esamina l'evoluzione giuridica ed economica, evidenziando come queste trasformazioni abbiano creato le condizioni per l'apertura economica e la cooperazione internazionale.

Il Capitolo 1 ricostruisce il contesto storico, politico ed economico antecedente alla nascita delle ZES, dagli anni immediatamente successivi alla fondazione della Repubblica Popolare, passando per le prime fasi di industrializzazione pianificata, fino alle turbolenze della Rivoluzione Culturale e alla graduale riabilitazione post-1978. In questa cornice storica si colloca l'istituzione delle prime ZES Comprehensive, caratterizzate da un approccio sperimentale e progressivo, mirato a promuovere l'apertura economica controllata e a favorire lo sviluppo industriale.

Il Capitolo 2 analizza la configurazione attuale delle ZES, con particolare attenzione alle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico e alle Zone di Sviluppo Industriale ad Alta Tecnologia. Vengono illustrate le principali caratteristiche di ciascuna tipologia, le strategie di sviluppo attuate dai governi centrali e locali, e le fasi evolutive che hanno portato queste ZES a diventare strumenti chiave di attrazione degli investimenti e di innovazione endogena.

Il Capitolo 3 offre una riflessione d'insieme sui caratteri giuridici e istituzionali delle ZES. L'analisi si concentra su autonomia normativa, decentramento amministrativo e quadro regolatorio multilivello, evidenziando come il complesso sistema normativo abbia progressivamente creato le condizioni per un assetto sempre più compatibile con l'apertura al commercio internazionale e l'attrazione degli investimenti esteri.

Dopo la panoramica generale sulle ZES, la seconda parte della tesi è dedicata ai due casi di studio di Tianjin e Suzhou, rispettivamente trattati nei capitoli 4 e 5. Entrambi i capitoli ricostruiscono il percorso storico che va dalle concessioni presenti

in ciascuna città fino alle ZES istituite nel tempo, concentrandosi in particolare su quelle più rilevanti per le imprese italiane. L'obiettivo è valutare se e in che misura le esperienze coloniali abbiano influenzato il concreto sviluppo delle ZES.

Il capitolo 6 è invece dedicato all'analisi delle imprese italiane insediate nelle ZES dei due casi studio, esaminate attraverso questionari e interviste semi-strutturate. L'analisi mira a valutare il ruolo attuale delle ZES nei rapporti economici bilaterali sino-italiani e a identificare i fattori di resilienza delle imprese italiane operanti in Cina nell'attuale contesto economico e tecnologico globale.

Dal punto di vista metodologico invece, nella sezione dedicata alle Zone Economiche Speciali, sono stati analizzati in maniera sistematica tre livelli di disposizioni: i provvedimenti normativi emanati dal Consiglio di Stato e dai Ministeri; i regolamenti locali relativi a una specifica ZES, emanati direttamente dall'Assemblea Popolare Regionale o promulgati dall'Assemblea Popolare Municipale e successivamente approvati da quella Regionale; e, infine, i regolamenti emanati dai comitati amministrativi delle singole ZES. I dati utilizzati provengono dagli annuari statistici pubblicati dall'Ufficio Nazionale di Statistica, come *Annuario delle Zone Economiche Speciali e delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico Costiere della Cina (1980-1992)*, *Annuario delle Zone Economiche Speciali e delle Aree di Sviluppo della Cina (1995-2003)* e *Annuario delle Zone di Sviluppo della Cina (2004-2012)*. Ulteriori fonti statistiche ufficiali comprendono *Rapporto annuale sullo sviluppo delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia (1991-2000)*, *Valutazione della capacità di innovazione delle Zone Nazionali ad Alta Tecnologia (2013-2019)* e *Valutazione delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico*. Si fa inoltre riferimento all'*Elenco degli Annunci di Revisione delle Zone di Sviluppo in Cina* (edizioni 2006 e 2018) per individuare l'elenco delle ZES e le rispettive date di istituzione.

I dati e i materiali sulle concessioni provengono principalmente da quattro tipologie di fonti. In primo luogo, sono stati analizzati regolamenti e statuti dell'epoca, con l'obiettivo di ricostruire gli aspetti legislativi e amministrativi delle concessioni. In

alcuni casi è stato possibile reperire anche le versioni cinesi dei testi, consentendo un confronto diretto tra le versioni cinese e italiana per verificarne la coerenza. In secondo luogo, sono state esaminate due sentenze relative a un conflitto tra un cittadino cinese e uno italiano riguardante la proprietà immobiliare all'interno della concessione italiana. Questi documenti rappresentano una fonte preziosa per comprendere la prassi giudiziaria e le modalità di applicazione del diritto nella concessione italiana di Tientsin. In terzo luogo, la ricerca si è avvalsa del database dei giornali cinesi, che raccoglie oltre 830 giornali in lingua cinese e inglese pubblicate in Cina tra il 1850 e il 1951. Questa fonte offre una prospettiva per comprendere come i cinesi percepissero le concessioni straniere e fornisce un quadro articolato delle dinamiche di interazione tra attori cinesi e italiani all'interno della Concessione, uno spazio ibrido. Consente, in particolare, di esplorare le modalità di partecipazione dei residenti cinesi alla gestione amministrativa della concessione italiana. Molti di questi materiali, per quanto mi risulti, vengono qui utilizzati per la prima volta in ambito accademico. Infine, sono stati analizzati i principali contributi dottrinali, sia cinesi sia italiani, al fine di individuare i principali dibattiti giuridici e interpretativi, tra cui la natura delle concessioni e la distinzione tra i concetti di concessioni e *settlement*, mettendo a confronto le prospettive dei giuristi dei due paesi.

Visto che si tratta di una ricerca disciplinare e considera le caratteristiche di entrambe le discipline coinvolte, al fine di rendere più visibile la tipologia delle fonti consultate, la bibliografia è organizzata in cinque sezioni: 1) Bibliografia in senso stretto: comprende saggi, libri e articoli pubblicati nel presente e successivamente al periodo storicamente studiato; 2) Fonti: include saggi, libri e articoli pubblicati nel periodo oggetto di analisi; 3) Provvedimenti normativi e lavori preparatori: comprendono leggi, regolamenti, trattati internazionali, documenti programmatici e simili; 4) Rapporti statistici e notizie: raccolgono dati statistici e informazioni rilevanti; 5) Sitografia e fonti giornalistiche online. Per facilitare la consultazione, in ciascuna sezione i materiali in lingua cinese sono elencati separatamente da quelli in lingue

occidentali. Tale distinzione, particolarmente utile nella sezione delle fonti, consente inoltre di offrire una prospettiva comparativa.

PARTE I: IL FENOMENO IN GENERALE

La prima parte di questo lavoro si propone di ricostruire l'evoluzione storica, economica e giuridica delle Zone Economiche Speciali nella Cina contemporanea, al fine di comprendere come esse si siano sviluppate da esperimenti localizzati di riforma economica e apertura verso l'esterno a strumenti economici di portata nazionale. Si inizia esaminando le principali fasi di trasformazione del modello economico cinese, dal periodo di economia pianificata al graduale avvio delle riforme e dell'apertura, evidenziando come il contesto politico, economico e ideologico abbia influenzato la nascita delle prime ZES. Successivamente, l'attenzione si concentra sull'attuale configurazione delle zone speciali. Infine, vengono analizzati i principali tratti del quadro giuridico e istituzionale delle ZES, mettendo in luce come tale evoluzione abbia posto le basi per la progressiva costruzione di un assetto istituzionale e giuridico sempre più compatibile con l'apertura economica.

CAPITOLO 1

LA CREAZIONE DELLE ZONE ECONOMICHE SPECIALI NELLA CINA CONTEMPORANEA: UNA BREVE ANALISI GIURIDICA ED ECONOMICA

Questo capitolo analizza il contesto storico che ha portato alla nascita dell'idea di istituire Zone Economiche Speciali in Cina, soffermandosi in particolare sulle prime quattro create a Shenzhen, Zhuhai, Shantou e Xiamen. Vengono esaminate la loro origine e le condizioni che ne hanno favorito lo sviluppo.

Le Zone Economiche Speciali, al centro di questo studio, hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo fondamentale nella transizione della Cina verso la modernizzazione economica. Per maggiore chiarezza terminologica, in questa tesi il termine "ZES" sarà utilizzato in senso ampio per indicare tutte le aree geografiche che adottano normative differenziate rispetto al resto del Paese per perseguire specifici obiettivi economici. Diversamente, l'espressione "ZES Comprehensive" farà riferimento esclusivo alle zone istituite a partire dal 1979 come laboratorio per la sperimentazione dei meccanismi di mercato, ossia le ZES di Shenzhen, Zhuhai, Shantou, Xiamen e, successivamente, quella di Hainan.

1.1 Prima delle ZES

L'inizio dello sviluppo economico moderno in Cina viene fatto coincidere con la nascita della Repubblica Popolare Cinese (d'ora in avanti Rpc) il 1° ottobre 1949, ad opera del Partito Comunista Cinese (Pcc) guidato da Mao Zedong. Dopo una lunga guerra civile contro il Kuomintang (Kmt), ossia il partito nazionalista che governò la Cina nella prima metà del XX secolo (1927-1937), il conflitto fu temporaneamente interrotto per affrontare l'aggressione giapponese (1937-1945), riprese dopo la vittoria nella Seconda guerra mondiale e culminò nel successo finale dell'Armata Rossa Cinese (1945-1949)¹.

¹ Sulla storia della Cina nel Novecento si veda Guido Samarani, Sofia Graziani, *La Cina rossa: storia del Partito comunista cinese*, Bari, Gius. Laterza & Figli, 2023.; Barry Naughton, *The Chinese Economy*:

Il processo di modernizzazione dell'economia si divide generalmente in due fasi, a seconda del sistema economico del Paese e del suo rapporto economico e commerciale con il resto del mondo. La prima fase (1949-1978) fu caratterizzata dall'industrializzazione rapida attraverso un modello di pianificazione centrale, con un'economia orientata all'autosufficienza. La seconda fase iniziò nel 1979, con l'avvio delle riforme e l'apertura al mercato². Durante questo secondo periodo, la Cina ha adottato un approccio economico più equilibrato e aperto, integrandosi progressivamente nell'economia internazionale³.

Per comprendere meglio il contesto in cui vennero istituite le prime ZES e la loro rilevanza, è utile iniziare con un'analisi dell'economia cinese nell'era pre-riforma.

1.1.1 Il recupero dell'economia (1949-1952)

Al momento della sua fondazione, la Cina era un paese in condizioni di estrema povertà, con un'economia basata su un'agricoltura primitiva. La neonata Rpc si trovò così di fronte alla doppia sfida di consolidare il nuovo regime politico e di avviare la ricostruzione e lo sviluppo economico. Tuttavia, il Pcc, essendo un partito che aveva conquistato il potere attraverso la lotta armata, mancava di esperienza nella gestione di uno Stato e, ancora meno, nella costruzione di uno Stato socialista. La soluzione più immediata fu quindi adottare il modello sovietico come punto di riferimento⁴.

Transitions and Growth, Cambridge, The MIT Press, 2007.; Roderick MacFarquhar, John K. Fairbank, Denis C. Twitchett (ed. by), *The Cambridge History of China: The People's Republic, Part 1, The Emergence of Revolutionary China, 1949-1965*. Vol. XIV, Cambridge, Cambridge University Press, 1987.

² Ross Garnaut, *Twenty years of economic reform and structural change in the Chinese economy* in Ross Garnaut, Ligang Song (a cura di), *China: twenty years of economic reform*, Canberra, ANU Press, 2012, pp. 1-4.

³ Naughton, *The Chinese Economy: Transitions and Growth*, cit., pp.55-56; Ge Wei, *Special Economic Zones and The Economic Transition In China*, Singapore, World Scientific Publishing Company, 1999, p. 11.

⁴ 《在扩大的中央工作会议上的讲话》，1962年1月30日，中共中央党史和文献研究院编：《建国以来毛泽东文稿（第十册）》，北京：中央文献出版社，1987年，第16页。 *Discorso alla conferenza di lavoro del governo centrale allargata (30 gennaio 1962). Scritti di Mao Zedong dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese*, 3 voll., a cura di Istituto di Studi sulla Storia e sui Documenti del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, Pechino, Zhongyang wenxian chubanshe, Pechino, 1987, p. 16, in cui Mao disse che «nei primi anni dopo il 1949, a quel tempo c'era una situazione in cui, non avendo esperienza, dovevamo copiare l'Unione Sovietica in termini di

Come previsto dal “Programma Comune del Comitato Politico Consultivo del Popolo Cinese”⁵ del 29 settembre 1949, che funzionò come costituzione provvisoria⁶ fino alla promulgazione della prima Costituzione cinese nel 1954, l’obiettivo del Paese era di trasformare progressivamente la Cina da una nazione agricola a una industriale (art. 3 del Programma), dando priorità allo sviluppo dell’industria pesante (art. 35). Il principio fondamentale del modello economico cinese era l’adozione di un’economia pianificata (art. 33)⁷ che tenesse conto sia dell’iniziativa pubblica sia di quella privata (art. 26), sotto la guida dello Stato (art. 28). In sintesi, la base economica era un’economia mista, in cui il capitalismo privato, pur senza poter «manipolare il sostentamento della nazione», era consentito, mentre le grandi banche, le industrie e le imprese chiave erano di proprietà dello Stato. Per quanto riguarda il commercio, la Rpc si impegnava a proteggere tutti i commerci legali, a controllare il commercio

costruzione economica, soprattutto nell’industria pesante, dove quasi tutto era copiato dall’Unione Sovietica, con pochissima creatività nostra».

⁵ 《中国人民政治协商会议共同纲领》，1949年9月29日，中共中央文献研究室编：《建国以来重要文献选编（第一册）》，北京：中央文献出版社，1992年，第1—11页。*Programma Comune del Comitato Politico Consultivo del Popolo Cinese (29 settembre 1949). Selezione di documenti importanti dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese*, 1 voll., a cura di Ufficio di Ricerca sulla Documentazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, Zhongyang wenxian chubanshe, Pechino, 1992, pp. 1-11.

⁶ 商务部国际贸易经济合作研究院编：《中国对外贸易史（下卷）》，北京：中国商务出版社，2016年，第7页。Istituto di Ricerca per la Cooperazione Economica e Commerciale Internazionale del Ministero del Commercio (a cura di), *Storia del Commercio Estero della Cina*, 3 voll., Pechino, Zhongguo shangwu chubanshe, 2016, p. 7.

⁷ Art. 33 del Programma: Il Governo Popolare Centrale dovrebbe adoperarsi per formulare al più presto un piano generale per il ripristino e lo sviluppo dei principali settori dell’economia pubblica e privata a livello nazionale, definendo l’ambito della cooperazione e della divisione del lavoro tra i governi centrale e locali nella costruzione economica, nonché coordinando in modo unificato le relazioni tra i vari dipartimenti economici centrali e locali. Il Primo Ministro Enlai Zhou, che redasse tale programma, presentò alla stessa sessione plenaria un rapporto intitolato *Le caratteristiche della bozza del Programma Comune della Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese*. Nella sezione dedicata all’economica, utilizzò esplicitamente il termine “economia di pianificazione”, motivo per cui anche qui adottiamo questo termine. 《人民政协共同纲领草案的特点》，1949年9月22日，中共中央文献研究室编：《建国以来重要文献选编（第一册）》，北京：中央文献出版社，1992年，第12—16页。*Le caratteristiche della bozza del Programma Comune della Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese (22 settembre 1949). Selezione di documenti importanti dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese*, 1 voll., a cura di Ufficio di Ricerca sulla Documentazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, Zhongyang wenxian chubanshe, Pechino, 1992, pp. 12-16.

estero e ad adottare politiche di protezionismo commerciale (art. 37). Il governo istituì inoltre un sistema di licenze per le importazioni e le esportazioni⁸.

È essenziale esaminare il disegno della politica estera cinese di quegli anni, poiché il commercio estero della Cina si sviluppò con una forte connotazione ideologica. Nel contesto della Guerra Fredda, Mao aveva già introdotto, alla vigilia della fondazione della Rpc, la politica di “porsi da una sola parte (*yibiandao* 一边倒)”⁹, ossia schierarsi con l’Unione Sovietica (URSS) in opposizione agli Stati Uniti, sostenitori del Kmt rifugiatisi a Taiwan. Questa strategia fu confermata sia nel Programma Comune del 1949 sopra citato sia nella Costituzione del 1954. Dopo la nascita della Nuova Cina, gli Stati Uniti rifiutarono di riconoscere il nuovo governo e ne bloccarono l’ingresso nelle principali organizzazioni internazionali, tra cui le Nazioni Unite. Di conseguenza, il Pcc concentrò gli scambi commerciali con l’URSS e i paesi socialisti dell’Europa orientale, pur non escludendo del tutto rapporti commerciali con i paesi capitalisti¹⁰.

⁸ 《中共中央关于对外贸易的决定》，1949 年 2 月 16 日，中国社会科学院、中国档案馆编：《1949—1952 中华人民共和国经济档案资料选编（对外贸易卷）（上）》，北京：经济管理出版社，1994 年，第 3 页。 *Decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese sul Commercio Estero (16 febbraio 1949). Selezione di documenti d’archivio economici della Repubblica Popolare Cinese (1949-1952)*, Volume Commercio Estero (Parte I), a cura di Accademia Cinese delle Scienze Sociali e Archivio Nazionale della Cina, Jingji guanli chubanshe, Pechino, 1994, p. 3. Il documento prevede che «tutti coloro che intendono gestire attività di importazione o esportazione privata devono, oltre a seguire le procedure doganali e pagare le imposte, presentare in anticipo all’Ufficio del Commercio Estero un rapporto dettagliato sulle tipologie e sulle quantità delle merci da esportare o importare. Solo dopo l’approvazione dell’Ufficio, che rilascerà un’apposita licenza, sarà consentita l’importazione o l’esportazione delle merci. Dopo la pubblicazione della presente norma in forma di legge, tutte le merci importate o esportate senza licenza rilasciata dall’Ufficio del Commercio Estero saranno considerate contrabbando, e chiunque importi o esporti senza autorizzazione sarà perseguito come contrabbandiere».

⁹ 毛泽东：《论人民民主专政》，1949 年 6 月 30 日，中共中央文献编辑委员会编：《毛泽东选集》第 4 卷，北京：人民出版社，1991 年：第 1405—1409 页。Zedong Mao, *Sull’autocrazia democratica popolare (30 giugno 1949)*, in *Selezioni delle opere di Mao Zedong*, 4 voll., a cura di Comitato di Editoria dei Documenti del Partito Comunista Cinese, Pechino, Renmin chubanshe, Pechino, 1991, pp. 1405-1409.

¹⁰ 《中共中央关于对外贸易基本方针的指示》，1949 年 2 月 16 日，中共中央文献研究室、中国档案馆编：《1949—1952 建党以来重要文献选编（一九二一——一九四九）》，第二十六册，北京：中央文献出版社，2011 年，第 137—138 页。 *Istruzioni del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese sul Principio del Commercio Estero (16 febbraio 1949). Selezione dei documenti principali dal momento della fondazione del Partito (1921-1949)*, 26 voll., a cura di Ufficio di Ricerca sulla Documentazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese e Archivio Nazionale della Cina, Zhongyang wenxian chubanshe, Pechino, 2011, pp. 137-138.

Lo scoppio della guerra di Corea nel 1950 rafforzò ulteriormente l'alleanza tra Cina e URSS, consolidando al contempo l'opposizione nei confronti degli Stati Uniti¹¹. Con l'intervento cinese che prolungò la guerra di Corea portandola in una situazione di stallo duraturo e la crisi nello Stretto di Taiwan, prese avvio un boicottaggio commerciale contro la Cina. Fino al 1953, 45 paesi imposero un embargo alla Rpc su pressione degli Stati Uniti¹². In risposta, il Ministero del Commercio (MDC) decise di interrompere le esportazioni di valuta estera verso Stati Uniti, Giappone, Canada e Filippine. Inoltre, per il commercio con i paesi capitalisti fu adottata principalmente una politica di baratto con esportazioni precedute da importazioni¹³.

Parallelamente, venne gradualmente costruito un sistema di commercio estero indipendente e autonomo. I leader cinesi sottolineavano costantemente l'importanza dell'autosufficienza nazionale, affermando che la Cina non poteva dipendere ciecamente dagli altri, né trasformarsi in un semplice mercato per beni di consumo importati, al fine di evitare qualsiasi forma di subordinazione economica alle potenze esterne. In questa prospettiva, fu adottata una politica commerciale sul principio di "incentivare le esportazioni e limitare le importazioni (*jiangchu xianru* 奖出限入)". I governi centrale e locali redigevano annualmente piani dettagliati, nei quali venivano stabilite le quantità di beni di prima necessità da importare e i prodotti da esportare, così da garantire un rigoroso controllo e una programmazione economica pianificata in linea con gli obiettivi nazionali¹⁴.

In questa fase, il commercio con l'URSS e con i paesi di nuova democrazia giocò un ruolo cruciale, con la quota sul totale del commercio estero cinese che crebbe dal

¹¹ *Storia del Commercio Estero della Cina*, cit., p. 5.

¹² Chad J. Mitcham, *China's Economic Relations with the West and Japan, 1949-1979*, New York, Routledge, 2005, pp. 1-10.

¹³ 贸易部外贸司: 《易货贸易政策执行情况》, 1951 年 6 月。Direzione del Commercio Estero del Ministero del Commercio: *Situazione di attuazione della politica sul commercio di baratto (giugno 1951)*.

¹⁴ 《新中国的海关政策与对外贸易政策》, 1950 年 9 月 15 日, 中国社会科学院、中国档案馆编: 《1949—1952 中华人民共和国经济档案资料选编(对外贸易卷)(上)》, 北京: 经济管理出版社, 1994 年, 第 17—18 页。La politica doganale e la politica commerciale estera della Nuova Cina (15 settembre 1950). Selezione di documenti d'archivio economici della Repubblica Popolare Cinese (1949-1952), Volume Commercio Estero (Parte I), a cura di Accademia Cinese delle Scienze Sociali e Archivio Nazionale della Cina, Jingji guanli chubanshe, Pechino, 1994, pp. 17-18.

26% del 1950 al 61% del 1951¹⁵. I principali prodotti esportati comprendevano sottoprodotti agricoli e di sottoprodotti della trasformazione agricola, che rappresentavano una fonte primaria per sostenere le necessità economiche interne e finanziare per le importazioni di macchinari, attrezzature e materie prime¹⁶.

1.1.2 L'istituzione di un'economia pianificata e l'avvio dell'industrializzazione nazionale (1953-1957)

Nel 1952, nonostante l'industria avesse recuperato e superato i livelli massimi storici, l'industria moderna, ossia l'industria pesante, comprendente l'industria siderurgica, la costruzione di macchinari, l'energia elettrica, ecc., rappresentava solo il 26,7% del valore totale della produzione agricola e industriale, e il 35,5% del valore totale della produzione industriale del Paese¹⁷. Con il completamento della riforma agraria, il Partito stabilì come linea generale due obiettivi fondamentali: 1) realizzare l'industrializzazione socialista del Paese; 2) attuare la trasformazione socialista dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e dell'industria capitalista, processi che, nel loro insieme, vennero denominati le *Tre Grandi Trasformazioni Socialiste* (*shehui zhuyi sanda gaizao* 社会主义三大改造).

Per raggiungere l'obiettivo 1), la Cina lanciò il primo piano quinquennale (1953-1957), concentrandosi su 12 obiettivi specifici, con target quantitativi volti a promuovere settori e produzioni prioritari per il Pcc. Il focus principale fu lo sviluppo

¹⁵ 外贸部: 《关于对外贸易工作基本总结及今后工作指示》, 1953 年 10 月。Ministero del Commercio Estero, *Sintesi del lavoro commerciale estero e istruzioni per il lavoro futuro* (ottobre 1953).

¹⁶ Il valore complessivo dell'export dei sottoprodotti agricoli e dei derivati della trasformazione agricola rappresentava rispettivamente il 90,7%, l'86% e l'82,1% del totale dei beni esportati negli anni 1950, 1951 e 1952. Il valore complessivo dell'importazione di macchinari, attrezzature e materie prime costituiva rispettivamente l'83,4%, l'81,3% e l'89,4% del totale delle merci importate negli stessi anni. Si veda in proposito *Storia del Commercio Estero della Cina*, cit., p. 23.

¹⁷ 李富春: 《关于发展国民经济的第一个五年计划的报告》, 1955 年 7 月 5 日至 6 日。Fuchun Li, *Rapporto sul primo piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale (5-6 luglio 1955)*, <https://www.ndrc.gov.cn/fggz/fztlgh/gjzgh/202112/P020211214370085847910.pdf?utm_source=chatgpt.com>, marzo 2025.

dell'industria pesante, con particolare attenzione a 156 progetti¹⁸ realizzati con il sostegno dell'URSS. Quest'ultima fornì consulenza, supporto logistico e materiale, nonché il contributo di migliaia di ingegneri, scienziati e tecnici¹⁹. La maggior parte dei progetti fu situata nelle regioni interne o nel Nord-Est della Cina, avviando una distribuzione industriale strategica nel tentativo di spostare il centro dell'industria pesante lontano dalle aree costiere, tradizionalmente più sviluppate²⁰.

Le *Tre Grandi Trasformazioni Socialiste* andavano di pari passo. Quella dell'agricoltura si compì attraverso la creazione delle cooperative di produzione agricola a proprietà collettiva²¹. La trasformazione dell'artigianato seguì un metodo simile. Infine, il commercio e l'industria capitalista vennero integrati in varie forme di capitalismo di Stato.

Entro la fine del 1956, il 96,3% delle famiglie agricole aveva aderito a cooperative di produzione agricola e circa 92% degli artigiani aveva aderito a cooperative di produzione artigianale e gruppi di cooperazione produttiva. Il 99,6% delle imprese industriali capitaliste, in termini di valore della produzione, era stato

¹⁸ Di questi, 150 furono effettivamente completati, comprendendo 44 progetti per l'industria militare, 24 per l'industria meccanica, 52 per l'industria energetica, 20 per l'industria metallurgica, 7 per l'industria chimica e 3 per l'industria leggera e farmaceutica.

¹⁹ Li, *Rapporto sul primo piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale (5-6 luglio 1955)*, <https://www.ndrc.gov.cn/fggz/fztlgh/gjzgh/202112/P020211214370085847910.pdf?utm_source=chatgpt.com>, marzo 2025.

²⁰ Naughton, *The Chinese Economy: Transitions and Growth*, cit., p. 66.

²¹ Le cooperative di produzione agricola comprendevano gruppi di mutua assistenza, cooperative primarie e avanzate. Tra il 1953 e il 1955, con la costituzione delle cooperative agricole primarie, i contadini conferivano l'uso delle proprie terre alla cooperativa, pur mantenendone la proprietà privata. La cooperativa esercitava in forma unificata i diritti di uso e di gestione della terra. Ogni anno, i membri ricevevano un compenso proporzionale alla quantità e alla qualità della terra conferita, calcolato sulla base dei ricavi complessivi della cooperativa. Tra il 1955 e il 1956, con la trasformazione delle cooperative primarie in cooperative avanzate, i principali mezzi di produzione privati dei contadini furono convertiti in proprietà collettiva. Il lavoro divenne anche collettivo ed organizzato secondo il principio socialista del "da ciascuno secondo le proprie capacità, a ciascuno secondo il proprio lavoro", applicando l'eguaglianza retributiva: a parità di lavoro, parità di salario, indipendentemente da età e genere. In questo modo, la proprietà collettiva della terra sostituì quella privata dei contadini. Per approfondire tale tema, si veda 宗仁: 《中国农村合作社的前世今生与土地制度创新》, 《上海国土资源》2018年第3期, 第1-9页。Ren Zong, *La storia passata e presente delle cooperative agricole cinesi e l'innovazione del sistema fondiario*, «Shanghai Risorse Territoriali», 3, 2018, pp. 1-9.; 王利明, 周友军: 《论我国农村土地权利制度的完善》, 《中国法学》2012年第1期, 第45-54页。Limin Wang, Youjun Zhou, *Perfezionamento del sistema dei diritti fondiari rurali in Cina*, «Scienze Giuridiche Cinesi», 1, 2012, pp. 45-54.

trasformato in imprese a gestione congiunta pubblico-privata e l'82,2% delle imprese commerciali capitaliste era stato convertito in imprese statali, cooperative, a gestione congiunta pubblico-privata, negozi cooperativi e gruppi cooperativi²².

In questo modo, il settore economico privato divenne praticamente inesistente, portando all'istituzione di un sistema di economia pianificata centralizzata, in cui produzione, distribuzione e consumo venivano organizzati e coordinati attraverso strumenti amministrativi del Governo, anziché dal mercato stesso, secondo piani economici prestabiliti²³. Per rafforzare l'efficacia del sistema, le attività economiche erano gestite verticalmente lungo linee di specializzazione settoriale, il che comportava una generale debolezza dei legami orizzontali tra le diverse regioni geografiche e i vari settori economici²⁴.

Nel 1957, le esportazioni agricole contribuirono ad accumulare riserve di valuta estera per l'acquisto di materie prime e attrezzature necessarie all'industria: la quota di beni strumentali importati raggiunse il 92%, con le attrezzature meccaniche che costituivano il 52,5% delle importazioni²⁵. A partire dallo stesso anno, tutte le attività di import-export furono monopolizzate dalle società statali di commercio estero e regolate in base ai piani statali.

1.1.3 Il periodo di aggiustamento economico dopo l'esplorazione e il fallimento del "Grande balzo in avanti" (1958-1965)

²² 薄一波：《关于 1956 年度国民经济计划的执行结果和 1957 年度国民经济计划草案的报告（之二）》，1957 年 7 月 1 日。Yibo Bo, *Rapporto sui risultati dell'esecuzione del Piano Economico Nazionale per l'anno 1956 e sulla bozza del Piano Economico Nazionale per l'anno 1957 (parte seconda) (1° luglio 1957)*, <https://www.scopsr.gov.cn/zlzx/rdh/rdh1_4103/rdh14/201811/t20181121_329607.html>, marzo 2025.

²³ A partire dal 1953, molti beni agricoli, tra cui il grano, furono soggetti a un sistema di acquisto e vendita unificato, che impediva la loro circolazione nel mercato libero, creando un monopolio governativo che durò per più di 30 anni.

²⁴ Wei, *Special Economic Zones and The Economic Transition in China*, cit., p. 15.

²⁵ 彭波：《新中国成立 70 年来外贸发展对中国及世界的贡献》，《国际商务财会》2019 年第 8 期，第 3 页。Bo Peng, *Il contributo dello sviluppo del commercio estero della Nuova Cina negli ultimi 70 anni per la Cina e il mondo*, «Finance and Accounting for International Commerce», 8, 2019, p. 3.

Nel 1958, il Pcc propose la linea generale per la costruzione del socialismo, nota come *Ingrandire gli sforzi, puntare all'eccellenza, costruire il socialismo in modo rapido, efficiente e parsimonioso (guzu ganjin, lizheng shangyou, duokuai haoshengde jianshe shehui zhuyi 鼓足干劲，力争上游，多快好省地建设社会主义)*”, insieme al “Grande balzo in avanti (*dayuejin 大跃进*)” e alla formazione delle *Comuni popolari (renmin gongshe 人民公社)*²⁶, che furono soprannominate le *Tre Bandiere Rosse (sanmian qizhi 三面旗帜)*”. Nello stesso anno, il *Parere sul Secondo Piano Quinquennale (1958-1962) (guanyu dierge wunian jihua de yijian 关于第二个五年计划的意见(1958-1962))* prevedevano la possibilità di completare la costruzione socialista della Cina, creare un sistema industriale solido, indipendente e completo entro il 1962, superando il Regno Unito e raggiungendo gli Stati Uniti in alcuni settori e quantità di produzione. Di conseguenza, gli obiettivi stabiliti nel 1956 furono notevolmente aumentati. Ad esempio, il valore della produzione agricola sarebbe dovuto crescere di oltre 2,5-2,8 volte (invece di un aumento del 35%), con una produzione di grano prevista pari a 650-750 milioni di tonnellate (invece di 250 milioni di tonnellate), mentre l'acciaio sarebbe dovuto espandersi fino a 80 milioni di tonnellate (invece di 10,5-12 milioni di tonnellate) entro il 1962²⁷.

²⁶ Le Comuni popolari si svilupparono a partire dalle cooperative agricole avanzate come nuove forme di organizzazione sociale. Esse richiedevano non solo la collettivizzazione dei mezzi di produzione, come la terra, ma anche quella dei beni di consumo, privando così i membri della libertà di recesso dalle comuni. In particolare, nelle Comuni popolari venne istituito un sistema di “fusione tra governo e comune (*zhengshe heyi 政社合一*)”, per cui non fungevano solo da unità economiche, ma anche da livelli amministrativi locali, responsabili della produzione agricola, forestale, pastorale e ittica, nonché della gestione di attività industriali, commerciali, educative e militari. Al loro interno veniva applicato un sistema di redistribuzione egualitaria delle risorse. Si vedano Zong, *La storia passata e presente delle cooperative agricole*, cit., pp. 1-9.; Wang, Zhou, *Perfezionamento del sistema dei diritti fondiari*, cit., pp. 45-54.

²⁷ I dati relativi provengono da 周恩来:《关于发展国民经济的第二个五年计划的建议的报告》, 1956年9月16日。Enlai Zhou, *Rapporto sulle proposte per lo sviluppo del secondo piano quinquennale dell'economia nazionale (16 settembre 1956)*, <<https://www.gov.cn/zhengce/2021-12/15/5666300/files/e667d17af9334a36b54fe21454954314.pdf>>, marzo 2025; 《中共中央关于一九五九年计划和第二个五年计划问题的决定》, 1958年8月28日。Decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese concernente il Piano del 1959 e il Secondo Piano Quinquennale (28 agosto 1958), <<https://www.gov.cn/zhengce/2021-12/15/5666300/files/e667d17af9334a36b54fe21454954314.pdf>>, marzo 2025.

Qui prendiamo l'esempio di acciaio e grano, considerati come pilastri portanti dell'economia da Mao. Per raggiungere le quote di produzione di acciaio di 10,7 milioni di tonnellate nel 1958, il doppio rispetto al 1957, fu lanciato un movimento di massa che coinvolse 90 milioni di persone impegnate a costruire milioni di piccoli forni per la fusione del ferro e dell'acciaio, spesso utilizzando metodi rudimentali e sacrificando oggetti di uso quotidiano come pentole e altri utensili metallici. Entro la fine del 1958 furono prodotte 11,08 milioni di tonnellate di acciaio²⁸, ma quello delle fornaci "da cortile" si rivelò inutilizzabile.

Per quanto riguarda il grano, da un lato, sotto l'influenza della "fluttuazione" dei risultati, molte regioni riportarono dati falsamente esagerati sulla resa agricola per acro, distorcendo la percezione della produzione reale e portando a decisioni economiche basate su informazioni non corrette, inclusa la quantità di esportazioni dei prodotti agricoli. Inoltre, con gran parte della forza lavoro rurale impiegata nella produzione di acciaio, i raccolti di grano e altre colture principali furono abbandonati. Dall'altro lato, la creazione delle Comuni Popolari nelle campagne cinesi portò, entro la fine del 1958, alla sostituzione di 740,000 cooperative agricole con 26,000 Comuni Popolari, coinvolgendo oltre il 99% delle famiglie rurali²⁹, determinando una forte riduzione della motivazione produttiva tra i contadini e un calo dell'efficienza complessiva, dovuto al sistema di redistribuzione egualitaria delle risorse.

Nel commercio estero furono anche avanzati slogan irrealistici come quello che inneggiava a "grandi importazioni e grandi esportazioni (*dajin dachu* 大进大出)". Nel 1959, il valore totale del commercio di import-export crebbe fino a 4,381 miliardi di dollari, segnando un aumento del 41,2% rispetto al 1957³⁰, il livello più alto raggiunto dalla fondazione della Nuova Cina.

²⁸ 周恩来:《关于调整 1959 年国民经济计划主要指标和开展增产节约运动的报告》, 1959 年 8 月 26 日。Enlai Zhou, *Rapporto sull'aggiustamento dei principali indicatori del piano economico nazionale del 1959 e sullo sviluppo ulteriore del movimento per l'aumento della produzione e il risparmio* (26 agosto 1959), <<https://www.gov.cn/gongbao/shuju/1959/gwyb195919.pdf>>, marzo 2025.

²⁹ *Storia del Commercio Estero della Cina*, cit., p. 46.

³⁰ Ivi, p. 55.

A partire dal 1959, lo squilibrio tra industria e agricoltura causate dalle politiche economiche e tre anni consecutivi di disastri naturali portarono alla Grande carestia cinese, considerata uno dei più gravi disastri provocati dall'uomo nella storia. La rottura con l'URSS, dovuta a profonde divergenze ideologiche, in particolare con il nuovo leader Nikita Krusciov e la sua politica di destalinizzazione e di coesistenza pacifica con l'Occidente, peggiorò ulteriormente la situazione, portando al ritiro degli esperti sovietici dalla Cina.

Nel 1961 la Cina intraprese finalmente un periodo di aggiustamento economico. A partire dal 1960, il commercio estero subì una drastica contrazione, scendendo a soli 2,663 miliardi di dollari nel 1962, paragonabile a quello del 1954. La Cina cominciò a orientare il commercio verso i paesi capitalisti occidentali, importando grandi quantità di grano, zucchero, fertilizzanti chimici e altri beni essenziali per sostenere il mercato interno e la produzione agricola. Ad esempio, le esportazioni di grano furono interrotte e sostituite da importazioni significative dal Canada e dall'Australia. La quota delle importazioni di beni di consumo aumentò significativamente, passando dal 4,3% del 1959 al 44,5% nel 1964³¹.

1.1.4 Dieci anni di turbolenze e l'aggiustamento economico dopo la riforma e la riabilitazione (1966-1978)

Nel 1966, Mao Zedong lanciò il movimento politico e sociale noto come "Rivoluzione Culturale" (1966-1976), con l'obiettivo di eliminare dalla società cinese gli elementi capitalistici e i retaggi della vecchia Cina. In un primo momento furono presi di mira gli scrittori per le loro posizioni politiche; successivamente, la repressione si estese a professori, scienziati, sindacalisti e dirigenti di fabbrica, fino a colpire anche i massimi vertici politici del Paese, tra cui Liu Shaoqi, considerato il successore di Mao, e Deng Xiaoping, segretario generale del Pcc dal 1956. Masse di giovani provenienti

³¹ Ivi, p. 57-61.

da scuole e università di tutto il Paese, denominate *Guardie Rosse*, furono mobilitate per sostenere il movimento³².

Quel periodo vide una serie di persecuzioni politiche, attacchi alla cultura e al sistema di istruzione. Tuttavia, molti studiosi ritengono che l'effetto di questo periodo sull'economia cinese fu limitato³³. Rispetto al 1966, nel 1976 il valore complessivo della produzione industriale e agricola aumentò del 79%, con un tasso di crescita annuo medio del 7,1%. Durante questo periodo, ad eccezione del 1967, l'anno con la peggiore turbolenza, in cui il valore della produzione industriale e agricola diminuì del 9,6% rispetto all'anno precedente, nel 1968 si registrò un ulteriore calo del 4,2%. Negli altri anni, invece, il tasso di crescita fu positivo³⁴.

La *Banda dei Quattro*, fazione radicale del Pcc composta da Jiang Qing, Zhang Chunqiao, Yao Wenyan e Wang Hongwen, che esercitava un forte controllo sulla mobilitazione delle Guardie Rosse, fu arrestata dopo la morte di Mao nel 1976, segnando la fine della Rivoluzione Culturale. L'attenzione del Partito si spostò nuovamente verso le questioni economiche, con un focus su grandi investimenti. Hua Guofeng, il nuovo leader, lanciò un piano decennale (1975-1985) che includeva 120 progetti su larga scala, principalmente nell'industria pesante, come impianti siderurgici, trivellazioni petrolifere, centrali elettriche e porti. La visita del presidente degli Stati Uniti Nixon in Cina nel 1972 diede inizio alla normalizzazione delle relazioni tra Cina e Stati Uniti, seguiti poi da quelle tra Cina e Giappone, creando le premesse per l'apertura economica della Cina verso il resto del mondo.

1.2 La fondazione delle ZES Comprehensive: avvio della *Riforma e Apertura*

³² Per approfondire il tema, si veda Joseph Esherick, Paul Pickowicz, Andrew George Walder, *The Chinese cultural revolution as history*, California, Stanford University Press, 2006.; Jiaqi Yan, Gao Gao, *Turbulent decade: A history of the cultural revolution*, Hawaii, University of Hawaii Press, 1996.

³³ Naughton, *The Chinese Economy*, cit., p. 75, anche se l'autore ritiene che il periodo vero della rivoluzione dovrebbe essere dal 1966 al 1969; *Storia del Commercio Estero della Cina*, cit., p. 91.

³⁴ 裴长洪: 《共和国对外贸易 60 年》, 北京: 人民出版社, 2009 年, 第 108 页。Changhong Pei, *Il commercio estero della Repubblica Popolare Cinese in 60 anni*, Pechino, Renmin chubanshe, 2009, p. 108.

Una fase cruciale per il cambiamento strutturale dell'economia cinese iniziò con l'ascesa del nuovo leader politico Deng Xiaoping. Le riforme da lui avviate introdussero elementi di mercato e avrebbero profondamente influenzato lo sviluppo economico del Paese, ponendo le basi per la piena modernizzazione dell'economia e della società.

1.2.1 La Terza Sessione Plenaria dell'Undicesimo Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese del 1978

La Terza Sessione Plenaria dell'Undicesimo Comitato Centrale del Pcc del 1978 è considerata il punto di partenza della strategia di *Riforma e Apertura* (*gaige kaifang* 改革开放). Sotto la guida del nuovo leader Deng Xiaoping, la Sessione:

- criticò i “Due Ogni (*liangge fanshi* 两个凡是)”³⁵ sostenendo che solo liberando il pensiero, aderendo al principio del realismo, partendo dai fatti concreti e collegando la teoria alla pratica era possibile progredire;
- decise di spostare il focus dalla lotta di classe alla modernizzazione socialista, che avrebbe richiesto una ampia riforma economica, il decentramento amministrativo e un nuovo rapporto con il mercato internazionale al fine di avere accesso a tecnologie e attrezzature avanzate³⁶. Fu così la prima volta che la nuova Cina intraprese un'apertura volontaria verso il mondo esterno.

Nel 1979 la Regione di Guangdong propose al governo centrale di riservare un terreno a Shenzhen, Zhuhai e Shantou in conformità con le pratiche internazionali e di gestirlo separatamente come luogo per gli investimenti dei cinesi d'oltremare, dei

³⁵ I “Due Ogni” si riferiscono ai principi enunciati nell'editoriale Imparare bene i documenti e afferrare la linea guida, pubblicato il 7 febbraio 1977 sul Quotidiano del Popolo, la rivista Bandiera Rossa e il Quotidiano dell'Esercito di Liberazione. I principi affermavano che «Ogni decisione presa dal Presidente Mao, la difenderemo fermamente; ogni istruzione del Presidente Mao, la seguiremo in modo incondizionato e costante».

³⁶ 《中国共产党第十一届中央委员会第三次全体会议公报》，1978年12月22日。Comunicato della Terza Sessione Plenaria dell'XI Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese (22 dicembre 1978), <<http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64563/65371/4441902.html>>, dicembre 2024.

residenti di Hong Kong e Macao e degli investitori stranieri³⁷. Allo stesso tempo, anche la Regione del Fujian richiese di costruire una zona di trasformazione delle esportazioni a Xiamen.

Queste proposte vennero approvate: il Comitato Centrale e il Consiglio di Stato (guowuyuan 国务院)³⁸ autorizzarono le due province ad applicare una serie di politiche speciali e misure flessibili nelle attività economiche esterne, concedendo loro una maggiore autonomia amministrativa. Tra le misure adottate vi erano la gestione indipendente delle entrate fiscali e in valuta estera attraverso un sistema di assegnazione a quota fissa e la creazione di *Zone Speciali per l'Esportazione* (*chukou tequ* 出口特区)³⁹, successivamente rinominate *Zone Economiche Speciali* (*jingji tequ* 经济特区) nel 1980.

Si comprende, in questo senso, come qualsiasi discussione sulle ZES debba necessariamente essere contestualizzata nel più ampio quadro di riforma economica nazionale avviata dal 1979.

Il 26 agosto 1980, durante la quindicesima sessione del Comitato Permanente della Quinta Assemblea Nazionale del Popolo, fu approvata la creazione di quattro ZES,

³⁷ 《中共广东省委关于试办深圳、珠海、汕头出口特区的初步设想》，1979年5月5日，《中国经济特区文献资料》第一辑，北京：社会科学文献出版社，2010年，第328-329页。 *Ipotesi preliminare sulla sperimentazione delle Zone Economiche di Esportazione di Shenzhen, Zhuhai e Shantou da parte del Comitato Regionale del Pcc del Guangdong (5 maggio 1979)*, in *Archivi sulle Zone Economiche Speciali della Cina (Prima Serie)*, Pechino, Shehui kexue wenxian chubanshe, 2010, pp. 328-329.

³⁸ Il Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, vale a dire il Governo Popolare Centrale, è l'organo esecutivo del supremo organo del potere statale ed è il massimo organo amministrativo dello Stato. Esso è composto dal Premier, dai Vicepremier, dai Consiglieri di Stato, dai Ministri a capo dei dicasteri, dai Direttori delle commissioni, dal Governatore della Banca Popolare Cinese, dal Revisore generale e dal Segretario generale. Il Premier dirige i lavori del Consiglio di Stato. 中华人民共和国中央人民政府：《中华人民共和国国务院》。Governo Popolare Centrale della Repubblica Popolare Cinese, *Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese*, <<https://www.gov.cn/gwyzjg/>>, marzo 2025.

³⁹ 《中共中央、国务院批转广东省委、福建省委关于对外经济活动实行特殊政策和灵活措施的两个报告》，1979年7月19日，《中国经济特区文献资料》第一辑，北京：社会科学文献出版社，2010年，第18-19页。 *Approvazione e trasmissione dei due rapporti dei Comitati Regionali del Guangdong e del Fujian sull'adozione di politiche speciali e misure flessibili nelle attività economiche estere da parte del Comitato Centrale del Pcc e del Consiglio di Stato (19 luglio 1979)*, in *Archivi sulle Zone Economiche Speciali della Cina (Prima Serie)*, Pechino, Shehui kexue wenxian chubanshe, 2010, pp. 18-19.

dove si applicavano «sistemi e politiche di gestione differenti rispetto a quelli dell'entroterra, concentrandosi principalmente sulla regolazione tramite il mercato»⁴⁰ e promulgato il *Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong*, che sarà approfondito nel paragrafo 3.1. Con tale provvedimento, le ZES vennero così formalmente istituite anche dal punto di vista giuridico, ottenendo uno status normativo che ne garantiva il funzionamento e rafforzava la loro capacità di attrarre investimenti esteri.

1.2.2 Un approccio progressivo e sperimentale

L'approccio di selezionare determinate zone geografiche e settori da aprirsi progressivamente all'estero e ai meccanismi di mercato, con sperimentazioni di decentramento amministrativo, mentre il resto del paese rimaneva sotto l'economia pianificata, era del tutto comprensibile. Aprirsi completamente e integrarsi immediatamente nell'economia globale su scala nazionale sarebbe stato impossibile dopo quasi 30 anni di chiusura, caratterizzata da numerose distorsioni istituzionali, in un paese dalle dimensioni ampissime, con una varietà di territori e una popolazione particolarmente numerosa. Una transizione graduale era necessaria per evitare potenziali instabilità socio-economiche derivanti da cambiamenti drastici. Inoltre, consentire alle imprese straniere di operare liberamente in Cina era inevitabilmente delicato, a causa della storia delle concessioni straniere nel Paese e poteva essere facilmente descritto dai conservatori contrari alle riforme economiche come una rinuncia alla sovranità nazionale⁴¹ o i rischi di deviare dal modello socialista.

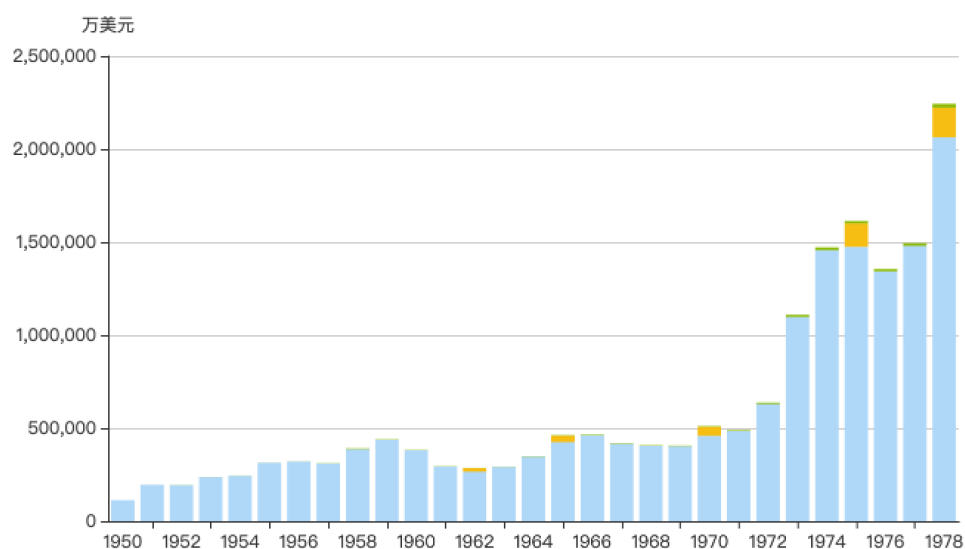
Un'altra questione interessante da esaminare riguarda il motivo per cui il governo centrale approvò le province di Guangdong e Fujian per applicare politiche

⁴⁰ 《中共中央、国务院关于〈广东、福建两省会议纪要〉的批示》，1980年5月16日，《中国经济特区文献资料》第一辑，北京：社会科学文献出版社，2010年，第37-44页。Istruzioni sul "Verbale della Conferenza delle Province di Guangdong e Fujian" da parte del Comitato Centrale del Pcc e del Consiglio di Stato (16 maggio 1980), in *Archivi sulle Zone Economiche Speciali della Cina (Prima Serie)*, Pechino, Shehui kexue wenxian chubanshe, 2010, pp. 37-44.

⁴¹ Naughton, *The Chinese Economy: Transitions and Growth*, cit., p. 406.

speciali di commercio estero. Secondo i dati del database statistico di CEInet⁴², nel 1979 la regione del Guangdong contribuiva solo al 6,63% del totale delle esportazioni e importazioni cinesi e al 5,11% del prodotto interno lordo (PIL) nazionale, mentre il Fujian si attestava rispettivamente allo 0,93% e all'1,81%⁴³ (si vedano le figure 1. 1 e 1.2).

Figura 1.1: Importo totale delle esportazioni e importazioni della Cina e delle province di Guangdong e Fujian (1950-1978), in diecimila di dollari

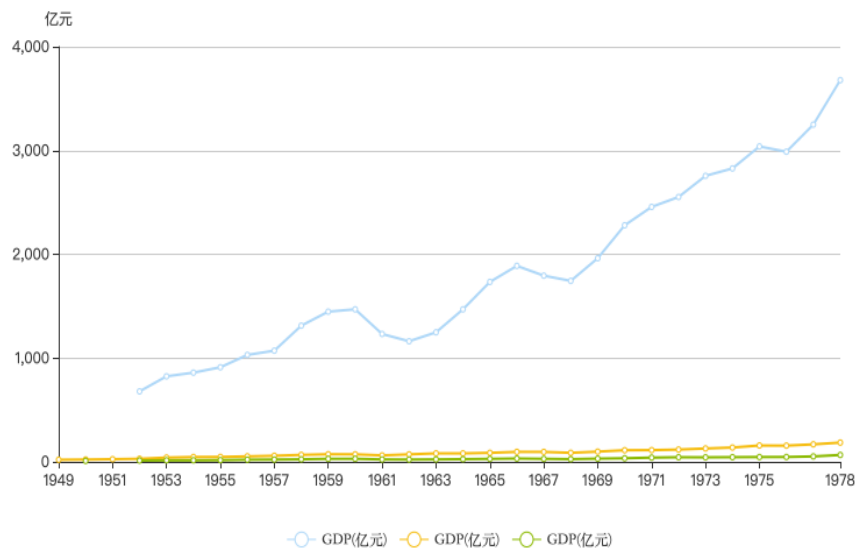


Fonte: Database statistico di CEInet (azzurro-il totale nazionale, giallo-il Guangdong, verde-il Fujian)

Figura 1.2: Importo totale del PIL della Cina e delle province di Guangdong e Fujian (1949-1978), in cento milioni di yuan

⁴² CEInet, il cui nome completo è China Economy Information NET, è un sito web di servizi informativi economici creato dal Centro Nazionale di Informazioni della Cina, ed è stato ufficialmente lanciato il 3 dicembre 1996.

⁴³ La sottoscritta ha effettuato i calcoli basandosi sui dati disponibili nel database statistico di CEInet.



Fonte: Database statistico di CEInet (azzurro-il totale nazionale, giallo-il Guangdong, verde-il Fujian)

Non essendo centrali né per il commercio estero, né per l'economia nazionale, né per l'industria pesante della Cina dell'epoca, ma vantando una lunga tradizione di attività commerciali internazionali, in particolare il Guangdong, queste regioni offrivano una maggiore flessibilità nel testare nuove politiche economiche prima della loro estensione al resto del Paese. Anche in caso di errori o fallimenti, l'impatto sarebbe stato limitato e non avrebbe avuto conseguenze significative. Inoltre, la loro distanza da Pechino riduceva la possibilità di interventi diretti da parte del governo centrale.

In vari documenti ufficiali centrali e regionali, le ragioni menzionate più volte furono «la vicinanza a Hong Kong e Macao⁴⁴, l'ampia presenza di comunità di cinesi d'oltremare e la disponibilità di risorse relativamente abbondanti»⁴⁵. Questa affermazione merita un'analisi approfondita.

⁴⁴ Entrambi furono colonie europee: Hong Kong fu una colonia britannica dal 1842, dopo la prima guerra dell'oppio, e ritornò alla Cina nel 1997. Macao, invece, fu una colonia portoghese dal 1887 fino al 1999, quando anch'essa tornò alla Cina.

⁴⁵ Quasi tutti i documenti ufficiali riguardanti le ZES menzionano questo aspetto, come quello citato in precedenza: *Approvazione e trasmissione dei due rapporti dei Comitati Regionali del Guangdong e del*

Dal punto di vista dell'attrazione degli investimenti esteri, le quattro città designate, Shenzhen, Zhuhai, Shantou e Xiamen, si trovano tutte lungo la costa meridionale della Cina, ossia una posizione strategica per i traffici commerciali. Ciascuna di esse presenta specifici vantaggi geografici, come mostrato nella mappa 1.1: Shenzhen è situata al confine immediatamente a nord di Hong Kong, rendendola il punto di collegamento naturale tra la Cina continentale e l'allora colonia britannica; Zhuhai si trova sulla sponda occidentale dell'estuario del Fiume delle Perle, adiacente alla colonia portoghese di Macao; Shantou è la città natale di una vasta parte della diaspora cinese⁴⁶, garantendo un ponte con i cinesi d'oltremare e le loro risorse economiche; infine, Xiamen, separata da Taiwan solo da un tratto di mare, è strettamente legata alla cultura e alla storia di Taiwan.

Mappa 1.1: Posizione geografica delle 5 ZES Comprehensive e città principali

Fujian sull'adozione di politiche speciali e misure flessibili nelle attività economiche estere da parte del Comitato Centrale del Pcc e del Consiglio di Stato (19 luglio 1979), insieme alle Istruzioni sul "Verbale della Conferenza delle Province di Guangdong e Fujian" da parte del Comitato Centrale del Pcc e del Consiglio di Stato (16 maggio 1980).

⁴⁶ 何椿霖编:《中国经济特区与沿海经济技术开发区年鉴(1980-1989)》,北京:改革出版社,1991年,第90页。Annale delle Zone Economiche Speciali e delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico Costiere della Cina (1980-1989), a cura di Chunlin He, Pechino, Gaige chubanshe, 1991, p. 90: «Shantou è una città rinomata per la sua grande comunità di cinesi all'estero. Circa 8 milioni di cinesi originari della regione di Chaozhou-Shantou vivono in oltre 40 paesi e regioni, con l'80% di loro residenti nel sud-est asiatico. Più di 1,2 milioni di Chaozhou-shantouani vivono a Hong Kong e Macao. Tra di loro, c'è un gran numero di imprenditori di successo, accademici noti e professionisti di alto livello, con una notevole influenza economica e sociale».

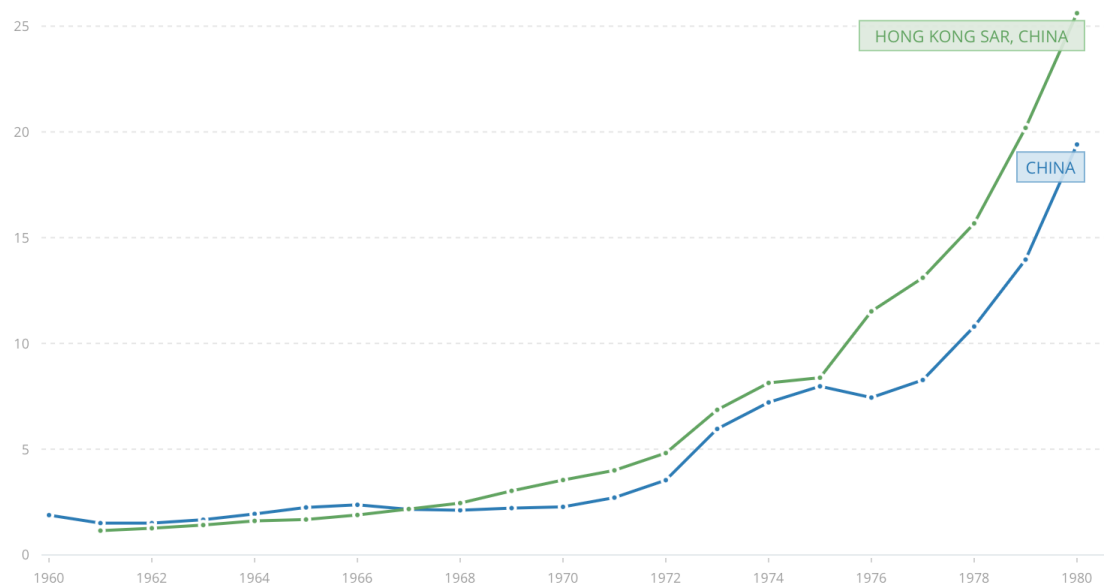


Fonte: Meiqin Wang, *Portraying China: Urbanization in Progress*, <https://www.csun.edu/~mwang/exhibition/tales_of_our_time/essays.html>, marzo 2025.

Essendo esse stesse economie di dimensioni considerevoli, le tre città vicine alle ZES potevano offrire una significativa fonte di investimenti esteri, nonché eccellenti servizi di trasporto e comunicazione⁴⁷. Tra di esse, in particolare, Hong Kong era già una potenza commerciale di rilievo: a quel tempo, le sue esportazioni avevano superato l'intero volume delle esportazioni della Cina continentale già dal 1967 (si veda la figura 1.3).

Figura 1.3: Esportazioni di beni e servizi della Cina e di Hong Kong (1960-1980), in bilioni di dollari

⁴⁷ Victor F. S. Sit, *The Special Economic Zones of China: A New Type of Export Processing Zone?*, «The Developing Economies», 23, 1985, pp. 76-77.



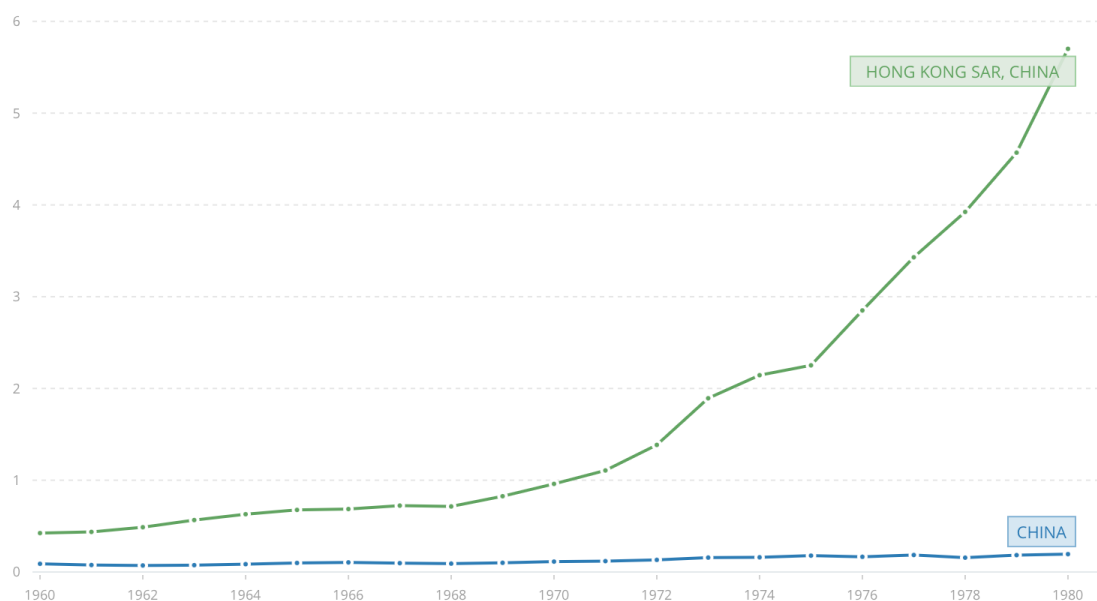
Fonte: elaborazioni dall'autore su dati World Bank, https://data.worldbank.org/indicator/NE.EXP.GNFS.CD?end=1980&locations=CNHK&name_desc=false&start=1960&view=chart, dicembre 2024.

Oltre alla vicinanza geografica, specie per Guangdong e Fujian è il fatto che si tratta delle due province con il maggior numero di emigranti cinesi verso il Sud-est asiatico e il resto del mondo.

Nel caso del Guangdong, circa l'80% degli abitanti di Hong Kong ha origini in questa regione. Hong Kong, occupata dal Regno Unito, intraprese da allora un percorso di sviluppo politico ed economico del tutto diverso rispetto alla madrepatria continentale. Il distretto di Bao'an (l'attuale Shenzhen) era separato da Hong Kong soltanto da una linea di confine: le popolazioni delle due aree condividevano le stesse radici, ma la presenza di due sistemi profondamente differenti generò un forte divario tra le zone rurali del Guangdong e la prospera Hong Kong (si veda la figura 1.4). Questa disparità spinse molti abitanti della Cina continentale a entrare clandestinamente a Hong Kong. Secondo le statistiche dell'Ufficio di Leadership della Frontiera e dei Punti di Confine della Regione del Guangdong, tra il 1954 e il 1980 sono stati registrati

ufficialmente oltre 565,000 casi di «fuga verso Hong Kong»⁴⁸. Quando Deng Xiaoping tornò al potere e visitò il Guangdong, commentò il fenomeno dicendo che si trattava di «un problema legato alle nostre politiche [...] solo migliorando la produzione e la vita quotidiana sarà possibile risolvere il problema della fuga verso Hong Kong, causato principalmente dalle difficoltà economiche e dal grande divario tra le due regioni»⁴⁹.

Figura 1.4: PIL pro capite della Cina e di Hong Kong (1960-1980), in migliaia di dollari



Fonte: elaborazioni dall'autore su dati World Bank, https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.PCAP.CD?end=1980&locations=CNHK&name_desc=false&start=1960, dicembre 2024.

Nel contempo, la diaspora cinese conservava stretti legami con la propria terra d'origine, tramandato di generazione in generazione. Per attrarre investimenti esteri, la prima scelta del governo cinese ricadde su Hong Kong. Di conseguenza, la prima e più importante ZES Comprensiva fu istituita a Shenzhen, l'area più colpita dal

⁴⁸ 申晨: 《“逃港风潮”与建立深圳特区》, 《中国档案》2008年第10期, 第64-67页。Chen Shen, *La fuga verso Hong Kong e la creazione della Zona Economica Speciale di Shenzhen*, «Archivi della Cina», 10, 2008, pp. 64-67.

⁴⁹ 冷溶编: 《邓小平年谱(1975—1997)(上)》, 北京: 中央文献出版社, 2004年, 第238-239页。Cronologia di Deng Xiaoping (1975-1997), a cura di Rong Leng, Pechino, Zhongyang wenxian chubanshe, Vol. I, 2004, pp. 238-239.

fenomeno della fuga verso Hong Kong e la più vicina a quest'ultima. Gli investitori target delle ZES Comprehensive furono identificati dai governi centrale e regionali come «cinesi d'oltremare e commercianti di Hong Kong e Macao», seguiti da «alcuni imprenditori stranieri»⁵⁰. Pertanto, la politica delle ZES Comprehensive in Cina fu utilizzata anche come strategia per sfruttare il persistente legame con la madre patria dei cinesi residenti all'estero, integrandolo con la più ampia politica economica nazionale⁵¹.

1.2.3 Gli obiettivi delle ZES Comprehensive

Per quanto riguarda la natura delle ZES Comprehensive, il cambiamento del nome delle aree rifletteva una progressiva definizione del loro posizionamento strategico da parte del governo cinese. Inizialmente, il concetto si basava sul modello delle *Export Processing Zones* (EPZ)⁵² presenti già in altre regioni dell'Asia, come Taiwan, la Malaysia e le Filippine⁵³, al fine di stimolare lo sviluppo economico orientato alle

⁵⁰ *Ipotesi preliminare sulla sperimentazione delle Zone Economiche di Esportazione di Shenzhen, Zhuhai e Shantou da parte del Comitato Regionale del Pcc del Guangdong (5 maggio 1979)*, cit., pp. 328-329.

⁵¹ Malini L. Tantri, *China's Policy for Special Economic Zone: Some Critical Issues*, «India Quarterly», 68.3, 2012, p. 234.

⁵² 《广东省经济特区管理委员会负责人就经济特区条例有关问题发表谈话》，1980年9月4日，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002年，第106页。Il responsabile del Comitato Amministrativo e delle Zone Economiche Speciali della Regione del Guangdong ha rilasciato dichiarazioni riguardo a questioni relative al regolamento delle Zone Economiche Speciali (4 settembre 1980), in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, p. 106.; Henry R. Zheng, *Law and policy of China's special economic zones and coastal cities*, «Journal of International and Comparative Law», 8.2, 1987, p. 96; Edward M. Graham, *Do export processing zones attract FDI and its benefits? Experience from China and lessons for Russia*, «Internationalization and economic policy reforms in transition countries», 2005, pp. 251-272.

⁵³ Fino agli anni Ottanta si contavano 35 EPZ in Asia e la prima fu istituita a Taiwan nel 1965. Per una visione più approfondita della questione delle *Export Processing Zones* in Asia, si veda Wong Kwan-Yiu, David KY Chu, *Export processing zones and special economic zones as generators of economic development: The Asian experience*, «Geografiska Annaler: Series B, Human Geography», 66B.1, 1984, pp. 1-16.; Naughton, *The Chinese Economy: Transitions and Growth*, cit., pp. 55-56.; Ge Wei, *Special Economic Zones and The Economic Transition In China*, Singapore, World Scientific Publishing Company, 1999, p. 407.

esportazioni. Tuttavia, l'uso di termini come EPZ o *Zone di Libero Scambio* sarebbe stato percepito come l'adesione ai modelli capitalistici⁵⁴.

Quando Guangdong propose di chiamarle *Zone di Cooperazione Commerciale* (*maoyi hezuoku* 贸易合作区) nel 1979, Deng Xiaoping disse che sarebbe stato meglio chiamarla zone speciali. Perciò, nei documenti ufficiali del periodo 1979-1980, queste aree venivano denominate *Zone Speciali per l'Esportazione*, anche se la descrizione di tali zone disegnate corrispondeva alle caratteristiche fondamentali delle EPZ⁵⁵.

Il Comitato del Partito Comunista Regionale del Guangdong⁵⁶ propose poi nel 1980 di ribattezzare queste aree come *Zone Economiche Speciali*, ampliando il loro ruolo strategico in quanto «lo scopo non era solo affrontare problemi come la disoccupazione o l'acquisizione di valuta estera, tipici delle EPZ di altri Paesi. Le ZES cinesi erano create per includere non solo l'industria, ma anche settori come

⁵⁴ 杨剑:《回眸:79,中国特区——原广东省委书记兼深圳市第一任市委书记市长吴南生访谈录》,广东省政协文史资料研究委员会编:《经济特区的由来》,广州:广东人民出版社,2002年,第6—7页。Jian Yang, *Uno sguardo: le zone economiche speciali cinesi nel 1979, Intervista con Wu Nansheng, ex Segretario del Comitato del Partito della Regione del Guangdong e primo Segretario del Comitato del Partito e Sindaco di Shenzhen*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 6-7.

⁵⁵ Ad esempio, *Ipotesi preliminare sulla sperimentazione delle Zone Economiche di Esportazione di Shenzhen, Zhuhai e Shantou da parte del Comitato Regionale del Pcc del Guangdong (5 maggio 1979)*, cit., pp. 328-329, prevedeva che «nelle Zone Economiche Speciali è consentito agli imprenditori cinesi d'oltremare e a quelli di Hong Kong e Macao di investire direttamente nella creazione di stabilimenti [...] Allo stesso tempo, vengono introdotte tecnologie avanzate e attrezzature dall'estero. Le ZES offrono condizioni agevolate e sfruttano la manodopera locale per concentrarsi principalmente sulle attività di lavorazione per l'esportazione». Per i punti di similarità e differenza tra EPZ asiatiche e le prime 4 ZES cinesi, si veda Naughton, *The Chinese Economy: Transitions and Growth*, cit., pp. 407-408.

⁵⁶ La struttura istituzionale cinese a livello regionale e municipale prevede che ogni amministrazione disponga di due organi principali, riflettendo il dualismo di potere tipico della Cina: esistono due livelli di leadership — Partito Comunista e Governo — in cui il Partito detiene la supremazia politica, mentre il Governo è responsabile dell'attuazione delle decisioni e delle politiche stabilite. Ad esempio, a livello regionale, la figura politica più potente è il Segretario del Comitato del Partito, che guida l'organo di governo principale della regione e detiene la supremazia politica. Il Governatore, invece, è il capo del governo regionale, l'organo esecutivo responsabile dell'attuazione delle politiche. Inoltre, l'Assemblea Popolare Regionale (*sheng renmin daibiao dahui* 省人民代表大会) costituisce l'organo legislativo regionale, incaricato di supervisionare e approvare le leggi e le decisioni più rilevanti nell'ambito della regione.

agricoltura, ricerca scientifica, commercio, artigianato, turismo e edilizia abitativa, ecc.»⁵⁷.

In conclusione, rispetto alle tradizionali EPZ asiatiche, le prime quattro ZES Comprehensive cinesi sono più ampie in termini di settori coinvolti, di superficie occupata, nonché in relazione al ruolo di terreno sperimentale di meccanismi di mercato. La sperimentazione, avviata nelle ZES avrebbe consentito i necessari aggiustamenti prima di diventare modelli da applicare su scala nazionale⁵⁸. Oltre alle motivazioni economiche, alcuni studiosi cinesi sostengono che ce ne fu anche una politica, ossia prepararsi per l'unificazione di Taiwan, Hong Kong e Macao alla Cina⁵⁹.

1.2.4 Lo sviluppo iniziale delle ZES Comprehensive

In base alle rispettive caratteristiche, le quattro ZES Comprehensive differivano per estensione e orientamento dello sviluppo. Tra esse, Shenzhen era la più grande, con una superficie di 327,5 chilometri quadrati, seguita da Zhuhai con 6,7 chilometri quadrati⁶⁰. Queste due zone furono progettate come aree integrate con molteplici settori di sviluppo. Le altre due, Xiamen (di 2,5 chilometri quadrati) e Shantou (di 1,67 chilometri quadrati⁶¹), erano invece incentrate principalmente sulla lavorazione per

⁵⁷ Yang, *Uno sguardo: le zone economiche speciali cinesi nel 1979, Intervista con Wu Nansheng, ex Segretario del Comitato del Partito della Regione del Guangdong e primo Segretario del Comitato del Partito e Sindaco di Shenzhen*, cit., p. 9.

⁵⁸ Victor F. S. Sit, *The Special Economic Zones of China: A New Type of Export Processing Zone?*, «The Developing Economies», 23, 1985, p. 73.

⁵⁹ O. T. A. Tatsuyuki, *The role of special economic zones in China's economic development as compared with Asian export processing zones: 1979–1995*, «Asia in Extenso», 8.1, 2003, p. 4.; Wei, *Special Economic Zones and The Economic Transition in China*, cit., p. 46.

⁶⁰ Alcune versioni indicano anche 6,81 chilometri quadrati come in *Annale delle Zone Economiche Speciali e delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico Costiere della Cina (1980-1989)*, a cura di Chunlin He, cit., p. 4.

⁶¹ 谷牧: 《关于经济特区建设和沿海十四个城市进一步开放工作进展情况的报告(一九八五年一月十七日)》, 《中国经济特区文献资料》第三辑, 北京: 社会科学文献出版社, 2010 年, 第 131–132 页。Mu Gu, *Rapporto sui progressi della costruzione delle Zone Economiche Speciali e sull'ulteriore apertura delle quattordici città costiere (17 gennaio 1985)*, in *Archivi sulle Zone Economiche Speciali della Cina (Terza Serie)*, Pechino, Shehui kexue wenxian chubanshe, 2010, pp. 131-132. Inoltre, il 29 giugno 1983, fu approvato l'ampliamento della ZES di Zhuhai a 15,16 km²; nel maggio 1984, fu deciso di estendere la ZES di Xiamen a tutta l'isola di Xiamen per una superficie di 131 km²; il 29 novembre 1984, fu approvato l'ampliamento dell'area della ZES di Shantou a 52,6 km². Successivamente, tutte le ZES hanno subito diverse fasi di ampliamento di zone.

l'esportazione, sviluppando al contempo il turismo. In queste ultime, le ZES ospitavano esclusivamente stabilimenti industriali, mentre le aree residenziali e i servizi si trovavano prevalentemente nei quartieri urbani preesistenti.

Si può affermare che, almeno fino al 1985, l'attività principale consistette nella costruzione delle infrastrutture delle ZES Comprehensive⁶², poiché tutte e quattro si trovavano in aree poco sviluppate e il governo centrale dichiarò pubblicamente di poterle sostenere soltanto attraverso alcune politiche, piuttosto che con fondi diretti⁶³. Il capitale straniero rappresentò così la fonte principale dei finanziamenti delle ZES Comprehensive, seguito poi da quelli raccolti dalle ZES stesse e infine dal prestito bancario. Ad esempio, fino ad agosto 1982, Shenzhen completò un investimento complessivo in infrastrutture di oltre 730 milioni di yuan, di cui il 37,1% proveniva da capitali esteri, il 34,2% dall'accumulazione interna della ZES, il 12% da investimenti regionali e il 16,7% da investimenti delle altre regioni interne della Cina e da prestiti bancari. Zhuhai, invece, realizzò investimenti infrastrutturali pari a 58 milioni di yuan, con il 50,4% proveniente da capitali esteri, il 42,7% dall'accumulazione interna della ZES e il 6,3% da investimenti regionali e prestiti bancari⁶⁴. Grazie a questo meccanismo

⁶² 陈文灿, 金晓斌: 《中国经济特区研究》, 上海, 复旦大学出版社, 1996 年, 第 62 页。Wencan Chen, Xiaobin Jin, *Ricerca sulle Zone Economiche Speciali della Cina*, Shanghai, Fudan daxue chubanshe, 1996, p. 62.; Ge, Wei, *Special economic zones and the opening of the Chinese economy: Some lessons for economic liberalization*, «World Development», 27.7, 1999, pp. 1267-1285. L'autore conferma anche che «In the literature on export-processing zones, it has been estimated that the initial construction phase takes 4±6 years on average to complete. The experience of the Chinese SEZs seems to fall well within this range».

⁶³ 《国务院副总理谷牧同志在珠海听了吴健民等同志汇报后的指示》, 1980 年 12 月 10 日, 广东省政协文史资料研究委员会编: 《经济特区的由来》, 广州: 广东人民出版社, 2002 年, 第 72 页。Istruzioni del compagno Gu Mu, Vice Primo Ministro del Consiglio di Stato, dopo aver ascoltato il rapporto di Wu Jianmin e altri compagni a Zhuhai (10 dicembre 1980), in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, p. 72.

⁶⁴ 《中共广东省委、广东省人民政府关于试办经济特区的初步总结》, 1982 年 10 月 22 日, 广东省政协文史资料研究委员会编: 《经济特区的由来》, 广州: 广东人民出版社, 2002 年, 第 57 页。Sintesi preliminare sulla sperimentazione delle Zone Economiche Speciali da parte del Comitato Regionale del Pcc del Guangdong e Governo del Popolo della Regione del Guangdong (22 ottobre 1982), in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, p. 57.

di finanziamento, lo sviluppo delle quattro ZES non avvenne a scapito del resto dell'economia nazionale⁶⁵.

La sfida principale legata alle ZES Comprehensive consisteva nell'attuarle in un Paese privo di esperienza nelle attività economiche esterne. La Cina adottò un approccio sperimentale, come il principio definito da Deng Xiaoping di "attraversare il fiume toccando le pietre (*mozhe shitou guohe* 摸着石头过河)", ossia un approccio basato sul procedere gradualmente, evitando piani complessivi rigidi, e basato su un processo di apprendimento dall'esperienza. Di seguito vengono illustrati due dei cambiamenti più significativi avvenuti nella fase iniziale dello sviluppo.

Il primo cambiamento riguarda la transizione verso la possibilità di vendere i prodotti sul mercato interno. Inizialmente, tutti i prodotti realizzati nelle ZES erano destinati all'esportazione⁶⁶. Tuttavia, il governo riconobbe che tale limitazione avrebbe potuto ridurre l'interesse degli investitori stranieri, poiché il fattore più attraente della Cina per loro fosse probabilmente la dimensione del suo potenziale mercato interno⁶⁷. Pertanto, alle aziende che esportavano oltre il 70% della loro produzione o introducevano tecnologie avanzate fu consentito di aumentare, in modo appropriato, la quota di prodotti venduti sul mercato interno.

Il secondo cambiamento radicale, che probabilmente rappresenta la strategia più importante delle ZES Comprehensive ma spesso trascurato negli studi, riguardò *l'integrazione con le imprese dell'entroterra cinese*. Inizialmente, le ZES Comprehensive erano concepite per essere separate dal resto della Cina e la linea di demarcazione tra esse e le aree non incluse nelle zone era sottoposta a un rigoroso controllo amministrativo: erano principalmente orientate ad attrarre investimenti dall'estero, vari dipartimenti centrali e le imprese di altre province (da notare che, in quella fase, esistevano solo imprese statali e cooperative collettive fino agli anni '90), salvo rari

⁶⁵ Wei, *Special Economic Zones and The Economic Transition in China*, cit., p. 111.

⁶⁶ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 9.

⁶⁷ Ann Fenwick, *Evaluating China's Special Economic Zones*, «International Tax & Business Lawyer», 1984, p. 382.

casi approvati per la costituzione di imprese sino-straniere, generalmente non potevano avviare attività nelle ZES⁶⁸. Tuttavia, a causa della limitata disponibilità di risorse nelle ZES Comprehensive comprese, a partire dal 1982 il governo di Guangdong introdusse il concetto “integrazione con l’entroterra (*neilian* 内联)”, incoraggiando le imprese locali a stabilire una presenza all’interno delle ZES sia in modo indipendente che attraverso varie forme di cooperazione con le imprese a capitale straniero. Da un lato, le ZES Comprehensive richiedevano il sostegno delle aree interne per individuare partner per *joint venture*, fornitori di materie prime e manodopera⁶⁹, al fine di potenziare la capacità di attrarre capitali e tecnologie avanzate dall’estero⁷⁰. Dall’altro lato, consentirono al tempo stesso alle entità dell’entroterra di beneficiare dell’afflusso di capitali, tecnologie, competenze manageriali, contatti diretti e relazioni con numerose imprese a capitale estero⁷¹, facilitando così la creazione di legami produttivi con le imprese cinesi e permettendo loro di entrare nella catena del valore globale.

Xiamen, in particolare, nel 1984 produsse il primo *regolamento per l’integrazione economica* tra la ZES Comprehensive di Xiamen e l’entroterra cinese, prevedendo tre

⁶⁸ 《广东、福建两省会议纪要》，1980年3月30日，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002年，第41—44页。 *Verbale della conferenza delle province di Guangdong e Fujian (30 marzo 1980)*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 41-44.

⁶⁹ Zheng, *Law and policy of China’s special economic zones and coastal cities*, cit., p. 203.

⁷⁰ 《中共广东省委、广东省人民政府关于试办经济特区的初步总结》，1982年10月22日，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002年，第54—70页。 *Sintesi preliminare sulla sperimentazione delle Zone Economiche Speciali da parte del Comitato Regionale del Partito Comunista Cinese del Guangdong e del Governo del Popolo della Regione del Guangdong (22 ottobre 1982)*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 54-70. In questo documento, viene dato anche il significato di *neilian*: «nel contesto di un attivo approccio all’attrazione di investimenti esteri, le ZES devono essere supportate dall’intera regione e dal paese, cercando un forte sostegno in termini di tecnologia, talento, attrezzature e materie prime. Le ZES devono collaborare in modo pianificato e selettivo con dipartimenti e imprese sia interne che esterne alla regione, in una logica di mutuo beneficio e assistenza, per rafforzare la loro capacità di attrarre investimenti esteri».

⁷¹ Jin, *Ricerca sulle Zone Economiche Speciali della Cina*, cit., pp. 142-143.; Zheng, *Law and policy of China’s special economic zones and coastal cities*, cit., p. 203.

principali modalità di associazione⁷². Da quel momento, le varie ZES Comprehensive e le successive Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico hanno considerato l'attrazione di investimenti, tecnologie estere e l'integrazione con l'entroterra come due indicatori altrettanto importanti per valutare lo sviluppo delle aree stesse. Questo approccio è noto come *waiyin neilian* 外引内联, che significa letteralmente "attrarre dall'estero e integrare con l'interno".

⁷² Ossia 1) Associazione tripartita tra le parti provenienti dalle aree interne, la Zona Economica Speciale e le imprese straniere; 2) Associazione tra le aree interne e la Zona Economica Speciale; 3) Imprese interamente di proprietà delle aree interne e altre forme di partecipazione. Si veda 《厦门经济特区与内地经济联合的规定》，1984 年 7 月 14 日。Regolamento sull'associazione economica tra la Zona Economica Speciale di Xiamen e le aree interne della Cina (14 luglio 1984), <<http://www.lawinfochina.com/display.aspx?id=1454&lib=law>>, maggio 2024.

CAPITOLO 2

L'ATTUALE CONFIGURAZIONE DELLE ZONE SPECIALI IN CINA

Dopo aver analizzato l'origine delle ZES Comprehensive, lo studio si sposta sulle varie tipologie di zone economiche speciali, con particolare attenzione a due di esse: le *Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico* (ZSET *jingji jishu kaifaqu* 经济技术开发区) e le *Zone di Sviluppo Industriale ad Alta Tecnologia* (ZSAT *gaoxin jishu kaifaqu* 高新技术产业开发区), entrambe riconosciute dal Consiglio di Stato a livello nazionale. Al fine di garantire maggiore chiarezza terminologica, queste vengono considerate congiuntamente come *Zone di Sviluppo (kaifaqu* 开发区). Il capitolo si propone di evidenziare la loro coevoluzione, avvenuta per periodi e secondo diverse fasi di riforma, e di mostrare come il governo centrale ne orienti lo sviluppo per rispondere a contesti esterni diversificati.

Nella presente analisi ci si concentra esclusivamente sulle ZSET e ZSAT riconosciute a livello nazionale, vale a dire quelle approvate dal Consiglio di Stato. Accanto a queste, tuttavia, esistono ulteriori livelli di zone di sviluppo, come quelle regionali o municipali, che vengono istituite dai rispettivi governi popolari. È utile, a questo proposito, chiarire le principali differenze tra i vari livelli, prendendo ad esempio il confronto tra zone nazionali e regionali.

Apparentemente, la distinzione sembra riguardare soltanto il livello dell'autorità competente per l'approvazione. Nella pratica, invece, le divergenze in termini di dimensioni, infrastrutture, sostegno politico e sistema di gestione generano effetti tangibili sull'impatto delle politiche e degli incentivi rivolti alle imprese insediate. Le zone di sviluppo a livello nazionale presentano generalmente una superficie più ampia, infrastrutture più mature e un'offerta più consistente di agevolazioni fiscali, oltre a godere di maggiori poteri di approvazione e di sovvenzioni governative dirette. Le zone regionali, al contrario, fanno più spesso affidamento su rimborsi fiscali locali e su premi finanziari come principali strumenti di incentivo. Anche sotto il profilo delle

finalità e del modello di governance emergono differenze significative. Le zone di sviluppo nazionali vengono istituite in conformità con la strategia di sviluppo regionale definita a livello centrale e beneficiano, pertanto, di una relativa autonomia nella pianificazione, nella gestione economica e nel sostegno politico, favorendo così modelli gestionali più flessibili ed efficienti. Quelle regionali, invece, rispondono prevalentemente a esigenze di sviluppo economico locale, come l'aumento del PIL, la promozione dell'industria e l'attrazione degli investimenti, risultando maggiormente condizionate dalla competizione interregionale e dagli obiettivi fissati dai governi locali⁷³.

2.1 Un focus sulle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico e sulle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia

2.1.1 La rilevanza di ZSET e ZSAT

Rispetto alle ZES Comprehensive, le ZSET e le ZSAT si distinguono per la loro ampia diffusione numerica, per la dimensione geografica più contenuta e per altre caratteristiche, che verranno analizzate nei paragrafi successivi. Tra le varie tipologie di ZES, questa focalizzazione dell'analisi sulle ZSET E ZSAT è riconducibile a diverse motivazioni.

In primo luogo, le ZSET e le ZSAT rappresentano le due tipologie più importanti all'interno del sistema delle zone di sviluppo di rilievo nazionale, distinguendosi per il loro elevato numero e la notevole dimensione economica. Ad esempio, nel 2023, le 229 ZSET hanno generato il 12,5% del PIL nazionale e il 24,2% del volume di import-export della Cina. Inoltre, l'ammontare di capitale estero effettivamente utilizzato

⁷³ Per quanto mi risulta, ad oggi non esistono studi sistematici sulle differenze tra zone di sviluppo di diverso livello, ma si possono comunque consultare 蔡庆丰, 陈熠辉, 林海涵: 《开发区层级与域内企业创新: 激励效应还是挤出效应?——基于国家级和省级开发区的对比研究》, 《金融研究》2021 年第 5 期, 第 153-170 页。Qingfeng Cai, Yihui Chen, Haihan Lin, *Livello delle zone di sviluppo e innovazione delle imprese al loro interno: effetto incentivo o effetto di sostituzione? Uno studio comparativo tra zone di sviluppo a livello nazionale e regionale*, «Ricerche Finanziarie», 5, 2021, pp. 153-170.; 吴敏, 黄玖立: 《省级开发区、主导产业与县域工业发展》, 《经济学动态》2017 年第 1 期, 第 52-61 页。Min Wu, Jiuli Huang, *Zone di sviluppo a livello regionale, industrie principali e sviluppo industriale a livello di contea*, «Dinamiche Economiche», 1, 2017, pp. 52-61.

dell'anno è stato di 39,5 miliardi di dollari, equivalente al 24,2% del totale nazionale⁷⁴. Nel 2021, le ZSAT hanno generato il 13,4% del PIL nazionale utilizzando solo il 2,5% della superficie edificabile cinese, contribuendo al 48,2% degli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) delle imprese in Cina. Il numero di imprese ad alta tecnologia nelle ZSAT è salito a 115,000, con invenzioni brevettate pari al 44% del totale nazionale⁷⁵.

In secondo luogo, entrambe le categorie di zone speciali sono state istituite a partire dalla fine degli anni '80 con obiettivi differenti, ma complementari. Le ZSET furono pianificate per favorire l'accesso della Cina a conoscenze e tecnologie avanzate straniere, mentre le ZSAT, situate in aree con alta concentrazione di risorse intellettuali, sono oggi la forza trainante dell'innovazione endogena cinese. Come evidenziato da numerosi studi, l'importazione di tecnologia e l'innovazione autonoma rappresentano le due principali fonti di innovazione per un paese⁷⁶. Nel corso di quattro decenni, le ZSET e le ZSAT si sono progressivamente diffuse su scala nazionale, con il 64,27% di esse situato nella stessa città nel 2018⁷⁷. A partire dal 2006, anno in cui l'innovazione endogena è stata elevata a priorità nazionale in Cina, risulta particolarmente interessante analizzare la coevoluzione di queste due modalità per comprendere se si siano sviluppate come percorsi paralleli e complementari, oppure se abbiano progressivamente convertito in un unico modello di innovazione.

⁷⁴ I dati sono calcolati basando sui dati su 中华人民共和国商务部: 《2023 年国家级经济技术开发区主要经济指标情况》。Ministero del Commercio della Repubblica Popolare della Cina, *Risultati della valutazione del livello di sviluppo complessivo delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico a livello nazionale, pubblicati dal Ministero del Commercio per l'anno 2023*, <http://wzs.mofcom.gov.cn/gjjjjjskfqbjjjjhzq/tjsj/ndsj/art/2024/art_990a993860de49c0ba83cf5b77609a50.html>, marzo 2025; 中国国家统计局: 《2024 中国统计年鉴》。Ufficio Nazionale di Statistica della Cina, *Annuario Statistico della Cina 2024*, <<https://www.stats.gov.cn/sj/ndsj/2024/indexch.htm>>, marzo 2025.

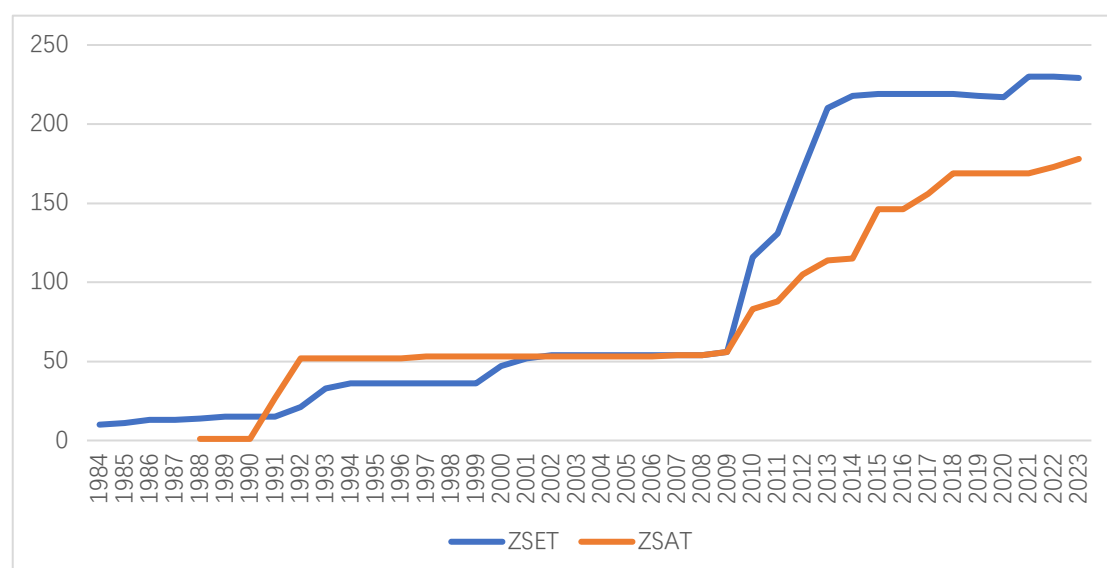
⁷⁵ 赵永新, 谷业凯: 《十年生产总值增长二点八倍, 国家高新区实现高质量发展》, 《人民日报》2022 年 12 月 1 日, 第 4 版。Yongxin Zhao, Yekai Gu, *Crescita del prodotto interno lordo di 2,8 volte in dieci anni, le zone di sviluppo ad alta tecnologia nazionali hanno raggiunto uno sviluppo di alta qualità*, *Giornale del Popolo*, 1° dicembre 2022, pagina 4, <http://paper.people.com.cn/rmrb/html/2022-12/01/nw.D110000renmrb_20221201_1-04.htm>, dicembre 2024.

⁷⁶ Xiaolan Fu, Thye Woo Wing, Hou Jun, *Technological innovation policy in China: the lessons, and the necessary changes ahead*, «Economic Change and Restructuring», 49, 2016, pp. 139-157.

⁷⁷ Wenying Cheng, Bo Meng, Yuning Gao, David Dollar, *The paradox of decelerated technology importation and accelerated innovation in China: Insights from national technology development zones*, «China Economic Review», 88, 2024, 102303.

Infine, sia le ZSET sia le ZSAT devono ottenere l'approvazione del Consiglio di Stato, e il loro sviluppo è gestito e monitorato rispettivamente dal Ministero del Commercio (MDC *shangwubu* 商务部) e dal Ministero della Scienza e della Tecnologia (MDST *kexue jishubu* 科学技术部), che ne valutano regolarmente le performance, pubblicando indicatori e classifiche ufficiali. La disponibilità di dati, resa possibile dai rapporti statistici ufficiali e dagli annuari dell'Ufficio Nazionale di Statistica, consente di analizzare in modo approfondito l'evoluzione dello sviluppo delle zone.

Figura 2.1: Numero totale di ZSET e ZSAT riconosciute a livello nazionale approvate nel corso del 1984-2023



Fonte: elaborazioni dall'autore sui dati in 国家发展和改革委员会，国土资源部，建设部：《中国开发区审核公告目录》（2006 年版）。Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, Ministero delle Risorse Territoriali, Ministero delle Costruzioni, *Elenco degli Annunci di Revisione delle Zone di Sviluppo in Cina* (edizione 2006), <<https://www.ndrc.gov.cn/xxgk/zcfb/gg/200704/W020190905487497735524.pdf>>, maggio 2024.

发展改革委，科技部，国土资源部，住房城乡建设部，商务部，海关总署：《中国开发区审核公告目录》（2018 年版）。Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, Ministero della Scienza e della Tecnologia, Ministero delle Risorse Territoriali, Ministero dell'Edilizia Urbana e Rurale, Ministero del Commercio, Amministrazione Generale delle Dogane, *Elenco degli Annunci di Revisione delle Zone di Sviluppo in Cina* (edizione 2018), <<https://www.ndrc.gov.cn/xxgk/zcfb/gg/200704/W020190905487497735524.pdf>>, maggio 2024.

2.1.2 Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico (ZSET)

All'inizio del 1984, dopo aver visitato le tre ZES di Shenzhen, Zhuhai e Xiamen, Deng dichiarò: «le ZES sono una finestra: una finestra di tecnologia, una finestra di gestione, una finestra di conoscenza, e anche una finestra della politica estera [...] Oltre alle attuali ZES, si potrebbe considerare l'apertura delle altre città portuali, come Dalian e Qingdao. Questi luoghi non sarebbero ZES ma potrebbero adottare alcune politiche delle ZES [...] Bisogna permettere a una parte del paese di arricchirsi prima, l'uguaglianza assoluta non è possibile»⁷⁸.

Il governo centrale aprì conseguentemente le 14 città costiere (*yanhai kaifang chengshi* 沿海开放城市)⁷⁹ proponendo di istituirvi delle *Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico* (d'ora in poi ZSET). Nel 1985 furono aperte le tre aree economiche costiere (il delta del Fiume delle Perle, il delta del Fiume Azzurro e la regione triangolare di Minnan che interessavano le regioni di Zhejiang, Jiangsu, Fujian, Guangdong e la municipalità di Shanghai⁸⁰), seguite, infine, dalle aree dello Shandong e del Liaoning nel 1988.

Il 15 novembre 1984, il Consiglio di Stato pubblicò il documento *Regolamento provvisorio sulla riduzione e l'esenzione dell'imposta sul reddito delle imprese e delle tasse unificate sul commercio per le zone economiche speciali e le 14 città portuali costiere*. In tale regolamento, le *joint venture sino-straniere* (*hezi qiye* 合资企业), le *imprese a capitale esclusivamente straniero* (*waizi qiye* 外资企业) e le *imprese cooperative sino-straniere* (*hezuo qiye* 合作企业)⁸¹ (denominate complessivamente

⁷⁸ 《办好经济特区, 增加对外开放城市》, 1984 年 2 月 24 日, 中共中央文献编辑委员会编: 《邓小平文选》第三卷, 北京, 人民出版社, 1993 年, 第 51—52 页。 *Gestire bene le Zone Economiche Speciali e aumentare il numero di città aperte verso l'estero (24 febbraio 1984)*, in *Selezione degli Scritti di Deng Xiaoping (Volume III)*, a cura di Comitato di Editoria dei Documenti del Partito Comunista Cinese, Beijing, Renmin chubanshe, 1993, pp. 51-52.

⁷⁹ Le 14 città costiere aperte nel 1984 sono Beihai, Dalian, Fuzhou, Guangzhou, Lian Yungang, Nantong, Ningbo, Qingdao, Qin huangdao, Shanghai, Tianjin, Wenzhou, Yantai e Zhanjiang.

⁸⁰ Reformdata: Verbale della tavola rotonda sui delta del Fiume Azzurro, del Fiume delle Perle e sulla regione triangolare di Minnan (18 febbraio 1985), <<http://www.reformdata.org/1985/0218/9032.shtml>>, marzo 2025.

⁸¹ In base alla *Legge della Repubblica Popolare Cinese sulle joint venture sino-straniere*, promulgata nel 1979, per *joint venture sino-straniere* si intendeva un'impresa costituita congiuntamente da società, imprese, altre organizzazioni economiche o persone fisiche straniere insieme a quelle cinesi. La forma di tali imprese era quella della società a responsabilità limitata; nella quota di capitale registrato della

imprese a tre capitali (sanzi qiye 三资企业) nei paragrafi successivi) presenti in varie aree speciali economiche furono classificate in tre categorie: 1) quelle nelle ZES Comprehensive; 2) quelle nelle ZSET; 3) quelle nelle aree urbane delle 14 città portuali costiere aperte, nonché nelle aree urbane delle municipalità di Shantou, Zhuhai e Xiamen.

In linea con esigenze diverse dello sviluppo economico cinese, nelle nuove città costiere aperte e nelle ZSET, tutte le agevolazioni erano riservate esclusivamente alle imprese produttive, mentre nelle ZES tali benefici erano estesi a tutte le tipologie di imprese.

Rispetto alle categorie 1) e 2), per le imprese della terza categoria, le condizioni per ottenere agevolazioni fiscali risultavano più rigorose. Le imprese produttive che operavano in settori ad alta intensità tecnologica o di conoscenze, che ricevevano investimenti stranieri superiori a 30 milioni di dollari, oppure che erano nei settori dell'energia, dei trasporti e della costruzione di porti, potevano beneficiare di un'imposta sul reddito ridotta al 15%. Le imprese che non soddisfacevano tali condizioni, ma appartenevano a certi settori (ad esempio, meccanica e manifattura, industria elettronica, metallurgia, industria chimica e dei materiali da costruzione), potevano beneficiare di una riduzione del 20% sull'aliquota prevista dalla normativa fiscale sull'imposta sul reddito delle imprese. Questa fu stata la prima volta che il governo centrale stabilì regolamenti riguardanti i settori delle imprese a tre capitali

joint venture, la partecipazione dell'investitore straniero non doveva essere inferiore al 25%; Un'impresa a capitale esclusivamente straniero, secondo quanto stabilito dalla *Legge della Repubblica Popolare Cinese sulle imprese a capitale interamente straniero* del 1986, era un'impresa costituita nel territorio cinese con capitale integralmente conferito da investitori stranieri, con l'esclusione tuttavia delle filiali costituite in Cina da società e altre organizzazioni economiche straniere; infine, in base alla *Legge della Repubblica Popolare Cinese sulle imprese cooperative sino-straniere*, promulgata nel 1988, l'impresa cooperativa sino-straniera era un'impresa costituita da società, altre organizzazioni economiche o persone fisiche straniere congiuntamente a imprese o altre organizzazioni economiche cinesi. Gli investimenti o i contributi offerti dai partner sino-stranieri potevano consistere in capitale, beni materiali, diritti di uso del suolo, diritti di proprietà industriale, *know-how* non brevettato e altri diritti patrimoniali.

nelle ZES “in senso ampio”, ponendo l’importanza sull’attrazione di tecnologie avanzate straniere.

Di seguito, sulla base delle domande presentate dalle città aperte o dalle rispettive province, durante il periodo 1984-1988 il Consiglio di Stato approvò la creazione di 14 ZSET in 12 delle città portuali aperte⁸² con l’obiettivo di promuovere lo sviluppo industriale, attrarre investimenti diretti esteri (IDE) e generare la valuta estera attraverso l’export.

Rispetto alle ZES Comprehensive, le ZSET godevano di politiche preferenziali simili in materia di fiscalità, utilizzo del terreno, oltre alla strategia volta a incentivare il capitale straniero per la costruzione di infrastrutture. Tuttavia, per i beni di consumo importati destinati alla vita quotidiana, le imposte doganali non venivano ridotte né esentate. Erano previste condizioni agevolative aggiuntive se le imprese straniere: 1) fornivano tecnologie avanzate, spesso descritte genericamente piuttosto che in modo analitico, come ad esempio quelle “volte a sostituire le importazioni”; 2) il valore dei prodotti esportati dall’impresa raggiungeva almeno il 70% del valore totale della produzione annuale; 3) gli utili ottenuti dagli investitori stranieri venivano reinvestiti per creare o ampliare imprese orientate all’export o con tecnologie avanzate in Cina o in ZSET.

Oltre agli investimenti esteri, si incoraggiava fortemente la partecipazione di imprese dell’entroterra cinese, seguendo l’approccio di “attrarre dall’estero e integrare con l’interno”, come discusso nel paragrafo 1.2.4. È interessante notare che, oltre alle esenzioni e riduzioni fiscali, l’ampliamento della quota di prodotti destinati al mercato interno rappresentava una misura incentivante importante.

⁸² Sono le ZSET di Dalian, Qin Huangdao, Tianjin, Yantai, Qingdao, Lian Yungang, Nantong, Minhang, Hongqiao, Cao Hejing, Ningbo, Fuzhou, Guangzhou e Zhanjiang. Anche Wenzhou, in quanto città aperta nel 1984, presentò la domanda per l’istituzione di una ZSET nazionale ma venne respinta dal Consiglio di Stato con la motivazione che, date le condizioni soggettive e oggettive del momento, non fosse opportuno avviare i lavori a breve termine. Solo nel 1992 quella di Wenzhou ottenne l’approvazione come zona a livello nazionale.

In conclusione, sotto alcuni aspetti, le ZSET dell'epoca potevano essere considerate una versione in scala ridotta delle ZES Comprehensive, con la differenza fondamentale che le prime erano dedicate esclusivamente all'attività produttiva e occupavano un'area relativamente più limitata, mentre le seconde comprendevano tutti i settori e godevano di una più ampia autonomia amministrativa⁸³, che sarà approfondita nel capitolo 2.2.

2.1.3 Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia (ZSAT)

Oltre ai grandi sforzi per attrarre investimenti esteri, la riforma strutturale del sistema scientifico e tecnologico cinese prese avvio nel 1985, ponendo le basi per l'istituzione di un nuovo tipo di zone ossia le ZSAT, sviluppate parallelamente alle ZSET. Queste zone divennero il fulcro del *Programma della Torcia* (*huoju jihua* 火炬计划), avviato nel 1988, il cui obiettivo principale era promuovere la commercializzazione, l'industrializzazione e l'internazionalizzazione dei risultati delle tecnologie avanzate.

Nel 1991, furono approvati 3 documenti nazionali di orientamento come parte delle misure di supporto delle ZSAT, tra cui 1) *Condizioni e metodi per il riconoscimento delle imprese ad alta tecnologia nelle ZSAT*; 2) *Regolamento provvisorio su alcune politiche delle ZSAT*, che includeva tutte le politiche preferenziali eccetto quelle fiscali, nonché 3) *Regolamento sulle politiche fiscali delle ZSAT*⁸⁴. Tutti e tre i documenti sono stati approvati dal Consiglio di Stato e pubblicati il 6 marzo 1991. Il primo documento è stato redatto dalla Commissione Nazionale per la Scienza e la Tecnologia, ed è stato successivamente revisionato nel 2000⁸⁵ (si veda la tabella 2.1 per un confronto delle

⁸³ *Annale delle Zone Economiche Speciali e delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico Costiere della Cina (1980-1989)*, cit., pp. 12-13.; SiuWai Wong, Bosin Tang, *Challenges to the sustainability of 'development zones': A case study of Guangzhou Development District, China*, «Cities», 22.4, 2005, pp. 303-316.

⁸⁴ I testi di questi tre regolamenti sono disponibili su <<https://www.gov.cn/gongbao/shuju/1991/gwyb199109.pdf>>, maggio 2025.

⁸⁵ 科技部: 《国家高新技术产业开发区高新技术企业认定条件和办法》, 2000 年 7 月 23 日。Ministero della Scienza e della Tecnologia, *Condizioni e metodi per il riconoscimento delle imprese ad alta tecnologia nelle zone di sviluppo ad alta tecnologia a livello nazionale (23 luglio 2000)*, <https://www.gov.cn/gongbao/content/2001/content_60688.htm>, maggio 2025.

condizioni e dei principali criteri di riconoscimento delle imprese ad alta tecnologia nelle ZSAT nel 1991 e nel 2000); il secondo, redatto direttamente dal Consiglio di Stato; il terzo, elaborato invece dall'Amministrazione Statale delle Imposte. I documenti 2) e 3) erano applicabili esclusivamente alle imprese riconosciute come ad alta tecnologia secondo i criteri stabiliti nel documento 1).

Tabella 2.1: Condizioni e metodi principali per il riconoscimento delle imprese ad alta tecnologia nelle ZSAT nel 1991 e nel 2000

	1991	2000
Attività principali	Ricerca, sviluppo, produzione e gestione	Sviluppo, produzione e servizi tecnici
Personale qualificato: percentuale del totale dei dipendenti personale tecnico-scientifico con un'istruzione pari o superiore al livello universitario	30%	30%
per le imprese impegnate nella ricerca e sviluppo, percentuale del personale tecnico-scientifico sul totale	10%	10%
per le imprese a carattere intensivo di lavoro che producono o forniscono servizi relativi, percentuale del personale tecnico-scientifico sul totale	10%	20%
Requisiti di capitale	100mila yuan	~~100mila yuan~~
Investimenti in ricerca e sviluppo	3% delle entrate annuali totali dell'impresa	5% delle vendite totali dell'impresa per l'anno
Il periodo per il riesame della qualifica come imprese ad alta tecnologia	(non è menzionato)	2 anni
Requisiti relativi ai ricavi tecnologici e al valore della produzione di prodotti ad alta tecnologia per le imprese ad alta tecnologia.	Il totale deve rappresentare almeno il 50% del reddito totale annuale dell'impresa	Il totale deve rappresentare almeno il 60% del reddito totale

		annuale dell'impresa
--	--	-------------------------

Fonte: elaborato dall'autore

Rispetto alle imprese situate nelle ZSET, che potevano beneficiare delle relative agevolazioni, quelle nelle ZSAT potevano usufruirne solo se riconosciute come imprese ad alta tecnologia. Le imprese ad alta tecnologia all'interno e all'esterno delle ZSAT erano soggette a criteri di riconoscimento differenti, con requisiti meno rigidi per quelle situate all'interno delle zone.

Dal punto di vista amministrativo, le ZSAT furono dotate sin dall'inizio di un organismo di gestione generale, ossia la Commissione Nazionale per la Scienza e la Tecnologia (CST, poi diventato il MDST) autorizzata dal Consiglio di Stato a esaminare ed approvare i confini territoriali e la superficie delle varie ZSAT nazionali, nonché a svolgere funzioni di gestione settoriale e guida operativa specifica⁸⁶ e conducendo la valutazione dello sviluppo delle ZSAT dal 1993.

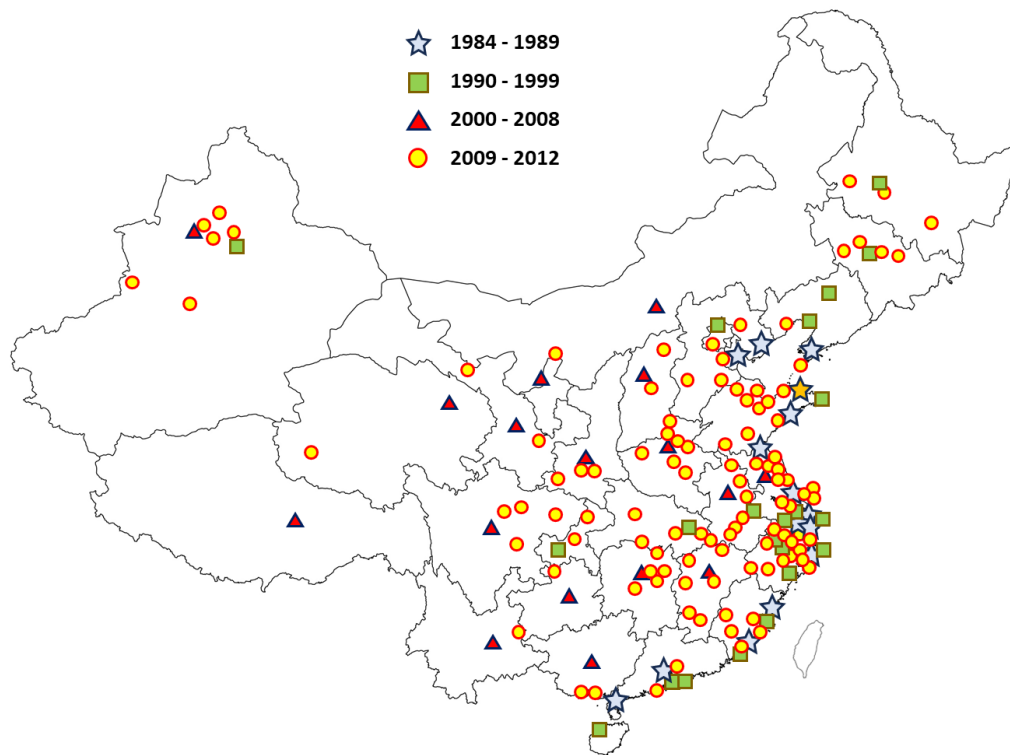
2.2 Lo sviluppo delle ZSET e ZSAT

2.2.1 La fase iniziale (1984/1988-2000): aggregazione dei fattori produttivi ed espansione industriale tramite politiche preferenziali

In questa fase, una caratteristica fondamentale fu il cambiamento spaziale delle ZSET, che rifletteva la progressiva evoluzione della strategia di apertura della Cina, passando dalle regioni costiere alle aree interne e, infine, alle regioni occidentali (si veda Mappa 2.1).

⁸⁶ 《国务院关于批准国家高新技术产业开发区和有关政策规定的通知》，1991 年 3 月 6 日。
Notifica del Consiglio di Stato riguardante l'approvazione delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia Nazionale e le politiche correlate (6 marzo 1991),
 <<http://www.reformdata.org/1991/0306/8942.shtml>>, giugno 2025.

Mappa 2.1: Mappa della distribuzione e delle date dell'approvazione delle 171 ZSET a livello nazionale in Cina dal 1984 al 2012



Fonte: 商务部投资促进事务局，商务部研究院编：《中国国家级经济技术开发区产业发展报告 2012》。Ufficio per la Promozione degli Investimenti del Ministero del Commercio, Reparto di Ricerca del Ministero del Commercio (a cura di), *Rapporto sullo sviluppo industriale delle Zone Economiche e Tecnologiche a livello nazionale della Cina nel 2012*, <<http://ezone.mofcom.gov.cn/zt/fzbg2012/>>, luglio 2024.

La Cina ha attraversato una crisi di inflazione durante il periodo 1988-1989. Il peggioramento della situazione economica e l'acuirsi delle contraddizioni sociali hanno poi causato la crisi politica e la famosa protesta studentesca di Piazza Tiananmen avvenuta nel 1989⁸⁷. Tra il 1989 e il 1992, la riforma è stata sottoposta a critiche pungenti, tanto che si è dubitato dell'opportunità di adottare il sistema di mercato o meno⁸⁸. La riforma rimase in sospeso fino all'inizio del 1992, quando Deng

⁸⁷ Naughton, *The Chinese Economy: Transitions and Growth*, cit., p.443.; Yingyi Qian, *The Process of China's Market Transition (1978-1998): The Evolutionary, Historical, and Comparative Perspectives*, «Journal of Institutional and Theoretical Economics», 156, 1, 2000, p. 159.

⁸⁸ Qian, *The Process of China's Market Transition (1978-1998)*, cit., p. 159.; Gordon White, *Democratization and economic reform in China*, «The Australian Journal of Chinese Affairs», 31, 1994, pp. 73-92.

Xiaoping, durante la sua visita nell'area meridionale della Cina, in particolare nelle ZES Comprehensive di Shenzhen e Zhuhai, pronunciò un importante discorso, passato alla storia come *Discorso nel Sud* (*nanfang tanhua* 南方谈话). Il leader cinese ha confermato risultati positivi raggiunti dalla riforma e dell'apertura, sottolineando che «l'economia pianificata non è sinonimo di socialismo, così come il capitalismo può includere elementi di pianificazione. Allo stesso modo, l'economia di mercato non equivale al capitalismo, anche il socialismo può integrare meccanismi di mercato. Sia la pianificazione che il mercato sono strumenti economici»⁸⁹. Sulla base di ciò, nello stesso anno, la XIV Assemblea Nazionale del Pcc stabilì ufficialmente che l'obiettivo delle riforme economiche cinesi era la creazione di un'economia di mercato socialista⁹⁰.

Di conseguenza, l'apertura economica cinese ha ripreso slancio, come dimostrato dall'espansione delle ZSET tra il 1992 e il 1994, con l'approvazione di 22 nuove zone, dopo le prime 14 del 1984. Sebbene la maggior parte di queste fosse situata nelle regioni orientali, si è iniziato a prestare maggiore attenzione anche alle aree centrali e occidentali.

Nel 1999, al fine di ridurre il divario di sviluppo tra le diverse regioni, il governo cinese propose la strategia nazionale di *sviluppo della Cina occidentale* (*xibu dakaifa* 西部大开发), autorizzando le province, le regioni autonome del centro e dell'ovest a selezionare una ZSET, già istituita con l'approvazione del governo regionale nelle rispettive città capoluogo, per candidarla al riconoscimento come ZSET a livello

⁸⁹ 《在武昌、深圳、珠海、上海等地的谈话要点》，1992年1月18日—2月21日，中共中央文献编辑委员会编：《邓小平文选》第三卷，北京，人民出版社，1993年，第373页。 *Punti principali dei discorsi a Wuchang, Shenzhen, Zhuhai, Shanghai e altre località (18 gennaio-21 febbraio 1992)*, in *Selezione degli Scritti di Deng Xiaoping (Volume III)*, a cura di Comitato di Editoria dei Documenti del Partito Comunista Cinese, Beijing, Renmin chubanshe, 1993, p. 373.

⁹⁰ 江泽民：《加快改革开放和现代化建设步伐，夺取有中国特色社会主义事业的更大胜利（在中国共产党第十四次全国代表大会上的报告）》，1992年10月12日。 Zemin Jiang, Accelerare il passo della riforma, dell'apertura e della modernizzazione, per conquistare una vittoria ancora più grande nella causa del socialismo con caratteristiche cinesi (Relazione alla XIV Assemblea Nazionale del Partito Comunista Cinese), 12 ottobre 1992, <<https://fuwu.12371.cn/2012/09/26/ARTI1348641194361954.shtml>>, marzo 2025.

nazionale⁹¹. Perciò, tra il 2000 e il 2002, ne furono approvate 18 nuove, ampliando così l'iniziativa verso le regioni del nord-est, del centro e dell'ovest del Paese.

Sebbene il governo centrale avesse introdotto politiche di prestiti agevolati per i progetti infrastrutturali nelle regioni centrali e occidentali, le nuove ZSET non beneficiarono delle stesse agevolazioni fiscali delle prime due ondate, ossia la restituzione delle entrate fiscali destinate ai fondi di sviluppo delle zone⁹², oltre che l'esenzione dai dazi doganali e dall'IVA per le apparecchiature importate per le aziende. Inoltre, rispetto alle prime fasi delle ZSET, in cui emergeva già l'effetto di agglomerazione, le nuove zone situate in regioni meno sviluppate si trovarono in una posizione sfavorevole per l'attrazione degli investimenti esteri.

Fino al 1988, le imprese orientate all'integrazione con l'entroterra svolsero un ruolo significativo, mentre le imprese a tre capitali registrarono un notevole incremento sia nella loro quota delle esportazioni totali delle ZSET, passando dall'1,28% nel 1985 al 24,51% nel 1988, sia nel numero di nuove imprese avviate (si veda in tabella 2.2).

Tabella 2.2: Indicatori relativi alle ZSET nazionali (1985-1989)

	1985	1986	1987	1988	1989
Valore totale della produzione industriale (miliardi di yuan)	0,91	3,02	10,27	42,02	56,99
<i>di cui: quota percentuale del valore della produzione delle imprese a tre capitali</i>	15,38%	44,37%	42,80%	34,86%	48,71%

⁹¹ 《国务院办公厅转发外经贸部等部门关于当前进一步鼓励外商投资意见的通知》，1999 年 8 月 30 日。 *Notifica dell'Ufficio Generale del Consiglio di Stato sulla Trasmissione del Parere del Ministero del Commercio Estero e della Cooperazione Economica e di Altri Dipartimenti sugli Ulteriori Incentivi agli Investimenti Esteri Attuali* (20 agosto 1999), <<https://zk.faxin.cn/fl/zyfl/content.html?gid=A191817&libid=010103>>, dicembre 2024.

⁹² Nel 1994, in tutta la Cina è stata attuata una riforma del sistema fiscale basata sul "sistema di divisione delle imposte" e le entrate e le spese fiscali delle zone di sviluppo sono state integrate nel bilancio fiscale delle province (o città) in cui si trovavano. Nel 1994 e 1995, le prime 14 ZSET hanno continuato a trattenere le nuove entrate fiscali come misura transitoria. Tuttavia, al termine di tale periodo, la politica di restituzione delle entrate è stata revocata e si è passati all'applicazione completa del sistema di divisione delle imposte con lo Stato centrale.

Valore delle esportazioni (miliardi di dollari)	0,39	0,45	1,12	4,12	5,14
<i>di cui: quota percentuale delle esportazioni delle imprese a tre capitali</i>	1,28%	20%	23,21%	24,51%	44,16%
Valore dei contratti di investimento estero (miliardi di dollari)	3,05	0,78	2,03	2,82	5,0
N. nuove imprese straniere avviate	20	42	87	119	117
Valore degli investimenti contrattuali di imprese interne (miliardi di yuan)	2,3	2,2	3,75	4,87	4,84
N. nuove imprese nazionali avviate	18	43	71	119	95

Fonte: elaborato su dati in *Annale delle Zone Economiche Speciali e delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico Costiere della Cina (1980-1989)*, cit., pp. 537-538.

A differenza delle zone industriali tradizionali, le ZSAT sono meno dipendenti dalla terra e dalle risorse naturali, ma richiedono capitale umano di alta qualità, facile accesso alla conoscenza e un ambiente favorevole all'innovazione e all'imprenditorialità⁹³. Perciò, il governo dichiarò esplicitamente che le ZSAT dovevano essere situate in «aree con risorse intellettuali concentrate»⁹⁴. Dopo l'approvazione della *Zona Sperimentale di Sviluppo per le Nuove Tecnologie di Pechino* (oggi conosciuta come *Zhongguancun* 中关村), la prima ZSAT, nel 1988, il Consiglio di Stato selezionò 26 ZSAT⁹⁵ da un totale di 37⁹⁶ già istituite dai governi locali, elevandole al rango di ZSAT riconosciute a livello nazionale. A queste se ne aggiunsero le altre 25, approvate nel 1992, seguite dall'approvazione di una zona nel 1997. Le prime 53 ZSAT furono

⁹³ Zuoxiang Zhao, *The evolution of China's high-tech zones and the guiding philosophy of the developmental state*, «Istanbul University Journal of Sociology», 40.2, 2020, p. 807.

⁹⁴ 《中共中央关于科学技术体制改革的决定》，1985年3月13日。Decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese sulla riforma del sistema scientifico e tecnologico (13 marzo 1985), <https://chinareal.nankai.edu.cn/local/6/54/3E/4AF005A2648035B0BEB357836AA_9E718A2A_6594F.pdf?e=.pdf>, marzo 2025.

⁹⁵ La lista dettagliata è riportata nel *Notifica del Consiglio di Stato riguardante l'approvazione delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia Nazionale e le politiche correlate*, citata nella nota 86. In essa, sono incluse 5 zone situate all'interno delle ZSET e delle ZES Comprehensive.

⁹⁶ 科学技术部火炬高技术产业开发中心：《国家高新技术产业开发区十年发展数据报告（1991-2000）》，北京：科学技术文献出版社，2001年，第2-3页。Centro di Torcia per lo Sviluppo dell'Industria ad Alta Tecnologia del Ministero della Scienza e della Tecnologia, *Rapporto sui dati di sviluppo decennale delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia Nazionali 1991-2000*, Pechino, Kexue jishu wenxian chubanshe, 2001, pp. 2-3.

distribuite in modo più uniforme in quasi tutte le province, senza evidenziare una chiara preferenza geografica come le prime 54 ZSET.

Dal punto di vista dello sviluppo, sebbene le ZSAT fossero inizialmente progettate per attivare e potenziare le capacità di R&S domestiche a fini commerciali⁹⁷, e i criteri per la selezione delle loro sedi differissero da quelli adottati per le ZSET, i rispettivi modelli di sviluppo nelle fasi iniziali risultavano sorprendentemente simili. Per la Cina dell'epoca, come per molti altri paesi in via di sviluppo, soprattutto nelle fasi iniziali del processo di industrializzazione, le tecnologie estere costituivano la principale fonte di innovazione⁹⁸.

In questo contesto, non sorprende che gli IDE nelle ZSAT godessero di un trattamento preferenziale significativo: tra le misure più rilevanti vi erano l'esenzione totale dall'imposta sul reddito per i primi due anni dopo l'inizio della generazione di profitti, seguita da una riduzione del 50% per i tre anni successivi. Per contro, le imprese domestiche nelle ZSAT beneficiavano soltanto di un'esenzione fiscale biennale a partire dall'avvio della produzione. Anche l'export veniva fortemente incentivato: le imprese ad alta tecnologia che esportavano oltre il 70% del valore totale della produzione annuale potevano usufruire di un'aliquota ridotta al 10% sull'imposta sul reddito. Tali politiche di sostegno agli IDE e all'export erano peraltro molto simili a quelle applicate nelle ZSET.

Una delle poche differenze rispetto alle ZSET era la maggiore enfasi posta sugli incentivi per l'attrazione dei talenti nazionali: scienziati e ricercatori cinesi erano incoraggiati ad assumere incarichi part-time o a fondare imprese proprie all'interno delle zone. Al di là di questo aspetto, tuttavia, si registrava una limitata attenzione alla cooperazione tra imprese e università⁹⁹, alla creazione di incubatori e allo sviluppo del

⁹⁷ Sebastian Heilmann, Lea Shih, Andreas Hofem, *National Planning and Local Technology Zones: Experimental Governance in China's Torch Programme*, «The China Quarterly», 2013, p. 903.

⁹⁸ Fu, Wing, Jun, *Technological innovation policy in China: the lessons, and the necessary changes ahead*, cit., pp. 141-142.

⁹⁹ OECD, *OECD Reviews of Innovation Policy: China*, Paris, OECD Publishing, 2008, pp. 194-195.

capitale di rischio. Il finanziamento delle attività si basava prevalentemente sull'emissione di obbligazioni societarie e sull'accesso a prestiti bancari.

Nel corso del tempo, è emersa una chiara tendenza alla convergenza funzionale tra le ZSAT e le ZSET¹⁰⁰. Nel 2000, il volume dell'export e il valore della produzione industriale generati dalle ZSAT superarono persino quelli delle ZSET, nonostante queste ultime fossero focalizzate sulla produzione manifatturiera orientata all'export. Nel valore totale della produzione industriale nelle ZSAT, la quota delle imprese a capitale straniero, comprese quelle provenienti da Hong Kong, Macao e Taiwan, è aumentata dal 16,0% del 1991 (che rappresentava il 6,5% del numero totale delle imprese) al 46,4% del 2000 (che rappresentava il 17,7% del numero totale delle imprese). Queste imprese hanno inoltre mantenuto una posizione predominante nell'export: dal 1993, la loro quota sul volume totale delle esportazioni ha superato il 60%, raggiungendo il 79,4% nel 2000, pur rappresentando solo il 17,7% del numero totale delle imprese¹⁰¹.

L'analisi dei dati evidenzia che il successo delle ZSAT derivava principalmente dal rilevante coinvolgimento delle imprese a capitale straniero nella produzione e nell'export, piuttosto che da quello delle aziende cinesi nazionali, finendo così per

¹⁰⁰ 陈家祥:《中国国家高新区功能偏离与回归分析》,《城市规划》2006年第6期,第23-24页。Jiaxiang Chen, *Analisi di regressione delle deviazioni funzionali delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia a livello nazionale in Cina*, «Pianificazione urbana», 6, 2006, pp. 23-24.; 张艳, 赵民:《论开发区的政策效用与调整——国家经济技术与高新技术产业开发区未来发展探讨》,《城市规划》2007年第7期,第20页。Yan Zhang, Min Zhao, *Sull'efficacia delle politiche delle zone di sviluppo e sui loro aggiustamenti – Riflessioni sul futuro sviluppo delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico e delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia nazionali*, «Pianificazione urbana», 7, 2007, p. 20.; OECD, *OECD Reviews of Innovation Policy: China*, cit., pp. 194-195.; Douglas Zhihua Zeng (ed. by), *Building Engines for Growth and Competitiveness in China: Experience with Special Economic Zones and Industrial Clusters*, Washington, World Bank Publications, 2010, p. 11.

¹⁰¹ Tutti i dati relativi alle ZSAT sono calcolati dell'autore sulla base delle informazioni pubblicate in Centro di Sviluppo Industriale ad Alta Tecnologia della Torch Program del Ministero della Scienza e della Tecnologia, *Rapporto sui dati di sviluppo decennale delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia Nazionale 1991-2000*, cit., pp. 42-44.

allontanarsi dall'obiettivo originario. Questa conclusione è stata confermata anche dall'OCED¹⁰².

2.2.2 La fase intermedia (2001-2008): ricostruire i vantaggi competitivi dopo l'adesione della Cina alla WTO

Con l'adesione della Cina alla WTO nel 2001, le revisioni delle *Tre Leggi sugli Investimenti Esteri*¹⁰³ hanno eliminato una serie di restrizioni al riguardo, tra cui l'obbligo di approvvigionarsi principalmente di materie prime dal mercato cinese e quello di esportare la totalità o la maggior parte dei prodotti. Un'ulteriore liberalizzazione nel 2002 ha rimosso le restrizioni sugli IDE e sulle partecipazioni azionarie in settori dei servizi, tra cui il bancario, l'assicurativo, le telecomunicazioni e i trasporti. Con l'ampliamento dell'accesso al mercato, il ruolo delle ZSET come laboratori di sperimentazione appariva ormai indebolito. In questo contesto, dal 2005 il MDC ha orientato le politiche delle ZSET verso la priorità della qualità degli IDE, il miglioramento della struttura delle esportazioni e la promozione non solo della manifattura moderna, ma anche delle industrie high-tech e dei servizi ad alto valore aggiunto¹⁰⁴.

In pratica, i comitati amministrativi delle ZSET si sono concentrati sull'attrazione di IDE capaci di stimolare l'aggregazione industriale, puntando su progetti di grande

¹⁰² OECD, *OECD Reviews of Innovation Policy: China*, cit., pp. 194-195.

¹⁰³ Si tratta delle tre leggi che hanno disciplinato, rispettivamente, le diverse tipologie di società in forma di *joint venture* sino-straniera, di impresa a capitale interamente straniero e di impresa cooperativa sino-straniera, ovvero 1) la *Legge sulle joint venture sino-straniere*, revisionata nel 2001, 2) la *Legge sulle imprese a capitale interamente straniero*, revisionata nel 2000, 3) la *Legge sulle imprese cooperative sino-straniere*, revisionata nel 2000. Tali normative hanno posto le basi giuridiche per l'attrazione degli investimenti esteri in Cina. A partire dal 1° gennaio 2020 è entrata in vigore la *Legge della Repubblica Popolare Cinese sugli investimenti esteri*, che ha sostituito le tre precedenti leggi.

¹⁰⁴ 商务部、国土资源部、建设部：《关于促进国家级经济技术开发区进一步提高发展水平的若干意见》，2005年3月21日。Ministero del Commercio, Ministero delle Risorse Territoriali, Ministero delle Costruzioni, *Parere sulla promozione del miglioramento del livello di sviluppo delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico a livello nazionale* (21 marzo 2005), https://www.gov.cn/gongbao/content/2005/content_63216.htm, febbraio 2025.

scala, aziende della *Fortune Global 500*¹⁰⁵ e imprese high-tech per sviluppare i settori chiave della zona. Hanno inoltre promosso lo sviluppo di industrie complementari, creando filiere integrate attorno a questi settori trainanti. Dal 2006, in linea con la strategia nazionale di innovazione endogena, le ZSET hanno cercato di combinare gli IDE con capacità di innovazione autonoma, favorendo l'insediamento di un numero crescente di centri di R&S e la creazione di centri di servizi per l'imprenditorialità high-tech. Sono stati intensificati gli sforzi per attrarre imprese domestiche con un elevato contenuto tecnologico e un forte potenziale economico.

Parallelamente, nel 2001 il MDST ha lanciato l'iniziativa di *Secondo Inizio* (*erci chuangye* 二次创业) per le ZSAT in occasione del Simposio dei Sindaci delle Città Ospitanti le ZSTA, con l'obiettivo di riallineare le zone alla loro missione originaria. A questa iniziativa è seguito il documento ufficiale pubblicato dalla stessa autorità nel 2002, *Decisione sul Supporto Ulteriore allo Sviluppo delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia*¹⁰⁶.

Nel quadro di questa politica nazionale, quasi tutte le singole ZSTA hanno rivisto i propri regolamenti, eliminando le politiche preferenziali per le imprese straniere e abbandonando il modello di crescita trainato dalle esportazioni. L'attenzione si è invece spostata sulla costruzione di un sistema di servizi per l'innovazione e l'imprenditorialità, che comprendeva incubatori di *start-up*, parchi scientifici universitari, centri per talenti e imprenditorialità, nonché istituzioni di capitale di rischio e di garanzia del credito. Inoltre, alcune ZSTA hanno introdotto sovvenzioni specifiche per sostenere l'innovazione tecnologica, l'incubazione di nuove imprese e lo sviluppo delle industrie *high-tech*.

In questa fase, non sono state approvate nuove ZSTA e tutti gli sforzi si sono concentrati sullo sviluppo di quelle esistenti. Il consolidamento del sistema di servizi

¹⁰⁵ La *Fortune Global 500* è una classifica annuale pubblicata dalla rivista *Fortune*, che ordina le 500 principali società statunitensi in base ai ricavi totali dei rispettivi esercizi fiscali.

¹⁰⁶ 《关于进一步支持国家高新技术产业开发区发展的决定》，2002年01月31日。 *Decisione sul Supporto Ulteriore allo Sviluppo delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia* (31 gennaio 2002), <http://www.ctp.gov.cn/gxq/zcfg/200201/efde0e0a24b0461e818b54f10e553bf6.shtml>, febbraio 2025.

per l'imprenditorialità high-tech ha registrato progressi significativi: il numero medio di incubatori d'impresa tecnologica nelle ZSTA è aumentato da 3 nel 2000 a 14,3 nel 2009¹⁰⁷. Inoltre, nel 2008 le spese in R&S di tutte le imprese situate nelle ZSTA rappresentava il 35,3% del totale nazionale, pari a 4700 miliardi di yuan¹⁰⁸.

Nel 2008, la Cina ha uniformato l'aliquota dell'imposta sul reddito delle società per le imprese, sia domestiche che straniere, al 25%, eliminando quella del 15% o del 24% precedentemente concesse nelle ZES in senso ampio. Al posto di benefici fiscali basati sulla localizzazione, gli incentivi fiscali sono stati ora allineati a specifici settori e industrie. Nello stesso anno, per allinearsi alla nuova *Legge sull'Imposta sul Reddito delle Società* introdotta del 2007, è stato abolito il precedente sistema che differenziava le imprese *high-tech* all'interno e all'esterno delle ZSTA, con l'introduzione delle *Misure di Gestione Uniformi per il Riconoscimento delle Imprese High-Tech*. Ciò significa che tutte le imprese che soddisfano i requisiti richiesti possono ora godere di un'aliquota fiscale sul reddito delle società del 15%, indipendentemente dalla loro ubicazione dentro o fuori queste zone.

2.2.3 La fase avanzata (2009-presente): promuovere l'innovazione endogena e l'innovazione istituzionale

Quando tutti i trattamenti fiscali preferenziali sono terminati, l'economia cinese si è completamente aperta e il Paese è diventato la seconda economia mondiale nel 2010, le ZES sembravano aver compiuto la loro missione storica. Tuttavia, piuttosto che ridurre il loro ruolo, sia il MDST che il MDC hanno inaspettatamente accelerato la promozione delle ZSTA e delle ZSET riconosciute a livello regionale al rango di zone

¹⁰⁷ Calcolati dalla sottoscritta sui dati in 2015 火炬统计手册（科技企业孵化器部分）。Sezione degli incubatori di imprese tecnologiche del Manuale Statistico del Programma della Torcia del 2015, <http://www.chinatorch.gov.cn/kjfw/tjsj/201702/a481f106c09d4e669a8b4c201845ffcc.shtml>, febbraio 2025.

¹⁰⁸ 王树海:《国家高新技术产业开发区综合发展与数据分析报告(2008)》,《中国高新区》2009年第9期,第46页。Shuhai Wang, *Rapporto sull'evoluzione complessiva e analisi dei dati delle zone di sviluppo ad alta tecnologia a livello nazionale del 2008*, «Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia in Cina», 9, 2009, p. 46.

riconosciute a livello nazionale a partire dal 2009 (si veda sopra la figura 2.1.), puntando anche a stimolarne lo sviluppo attraverso questo processo di promozione. Ciò è stato particolarmente evidente tra il 2010 e il 2015, periodo dopo il quale il tasso di crescita ha rallentato e i numeri si sono stabilizzati. Ad esempio, solo nel 2010 sono stati approvati 60 nuove ZSET e 27 nuove ZSAT. Fino al settembre 2024, il numero totale di ZSET e ZSAT ha raggiunto rispettivamente 229 e 178, con una distribuzione su tutto il territorio nazionale.

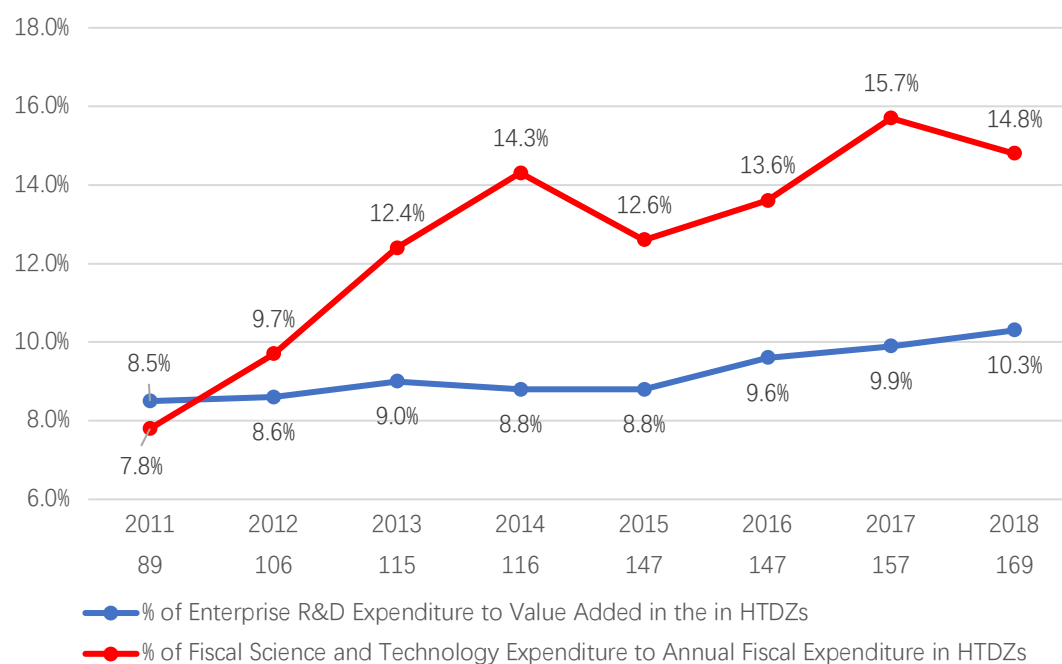
A seguito della crisi finanziaria del 2008, sia ZSET e ZSAT hanno iniziato a sviluppare le industrie emergenti strategiche. Il MDC ha indirizzato le ZSET a focalizzarsi anche sulla capacità di innovazione, promuovendo l'innovazione originale, quella integrata e il processo di introduzione, digestione, assorbimento e re-innovazione tecnologica¹⁰⁹. Sono state anche incoraggiate ad apprendere dalle esperienze pilota di altri tipi di ZES, come le zone di libero scambio e le zone di dimostrazione di innovazione endogena, al fine di attuare le politiche nazionali di innovazione scientifica e tecnologica. Al contempo, la priorità è rimasta sempre sul migliorare la qualità dell'economia aperta, includendo l'espansione dell'utilizzo di capitali esteri e l'ottimizzazione dell'orientamento degli IDE. È stata inoltre concessa maggiore autonomia riformista alle singole ZSET per migliorare l'ambiente imprenditoriale e l'efficienza amministrativa.

Il MDST ha guidato le ZSAT nell'aumento delle scale delle industrie high-tech e nello sviluppo di catene industriali complete. Oltre alle spese in R&S delle imprese, i comitati amministrativi delle ZSAT nazionali hanno sostenuto l'innovazione tecnologica attraverso riduzioni fiscali e allocazioni finanziarie. Queste zone hanno significativamente aumentato gli investimenti governativi in scienza e tecnologia (si

¹⁰⁹ 商务部:《国家级经济技术开发区和边境经济合作区“十二五”发展(2011-2015年)》, 2012年10月。Ministero del Commercio, *Piano di sviluppo del Dodicesimo Piano Quinquennale per le Zone Nazionali di Sviluppo Economico e Tecnologico e le Zone di Cooperazione Economica di Confine (2011-2015)*, ottobre 2012, <https://m.mofcom.gov.cn/article/zcfb/zczh/201211/201211108455704.shtml>, febbraio 2025.

veda la figura 2.2), principalmente per supportare l'innovazione e l'imprenditorialità delle PMI tecnologiche, le istituzioni di *venture capital* e gli enti di garanzia.

Figura 2.2: Intensità degli investimenti in innovazione nelle ZSAT (2011-2018)



Fonte: elaborata dalla sottoscritta basandosi sui dati in 科学技术部火炬高技术产业开发中心，中国科学院科技战略咨询研究院：《国家高新区创新能力评价报告(2019)》，北京：科学技术文献出版社，2019年，第50, 56页。Centro di Torcia per lo Sviluppo dell'Industria ad Alta Tecnologia del Ministero della Scienza e della Tecnologia, Istituto di Ricerca per la Consulenza Strategica in Scienza e Tecnologia dell'Accademia Cinese delle Scienze, *Rapporto di Valutazione della Capacità Innovativa delle Zone Nazionali ad Alta Tecnologia (2019)*, Pechino, Kexue jishu wenxian chubanshe, 2019, pp. 50, 56.

Un'altra tendenza evidente è che entrambe le tipologie di ZES hanno iniziato a superare i confini geografici e i limiti dei distretti amministrativi, non solo all'interno della stessa categoria, ma anche tra diverse tipologie e livelli di zone, promuovendo un modello di sviluppo regionale coordinato.

Ad esempio, nel 2020, il Consiglio di Stato ha pubblicato *Parere sul Promuovere lo Sviluppo di Alta Qualità delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia*, incoraggiando le ZSAT nazionali a integrarsi con quelle regionali o con altre tipologie di ZES geograficamente adiacenti e caratterizzate da una complementarità industriale, al fine

di creare comunità innovative integrate, sinergiche e orientate a uno sviluppo congiunto regionale¹¹⁰. Allo stesso modo, nel 2021, il MDC ha sottolineato la necessità di rafforzare l'integrazione e la gestione unificata delle varie zone di sviluppo adiacenti, al fine di formare cluster industriali ben strutturati, chiaramente specializzati e altamente competitivi, evitando al contempo fenomeni di omogeneizzazione e concorrenza di basso livello¹¹¹.

Di conseguenza, un numero crescente di Congressi del Popolo a livello regionale ha promulgato normative specifiche sulle zone di sviluppo, incoraggiando le diverse tipologie e livelli di ZES a integrarsi e svilupparsi congiuntamente con zone adiacenti e industrie complementari, in linea con le esigenze dei principali cluster industriali. Invece di operare in modo indipendente, ZSET e ZSAT stanno ora assumendo un ruolo collettivo nella promozione della crescita economica e dell'innovazione regionale.

Dall'inizio del XXI secolo, i due ministeri hanno allineato il ruolo delle ZES agli obiettivi economici nazionali più ampi, avviando l'elaborazione di piani quinquennali specifici per le ZES, conformemente a quanto previsto nei piani quinquennali nazionali. Ad esempio, il MDST ha pubblicato nel 2001, nel 2013 e nel 2017 rispettivamente il Quindicesimo, il Dodicesimo e il Tredicesimo Piano Quinquennale per lo sviluppo delle ZSAT nazionali, mentre il MDC ha redatto l'Undicesimo Piano Quinquennale nel 2006 e il Dodicesimo nel 2012 per le ZSET.

Con l'espansione di queste zone, nei piani sono state adottate strategie di sviluppo differenziate in base alle risorse regionali e alle diverse fasi di crescita. Ad esempio, tra tutte le ZSAT, alcune sono state selezionate per diventare "ZSAT di classe

¹¹⁰ 国务院：《国务院关于促进国家高新技术产业开发区高质量发展的若干意见》，2020 年 7 月 13 日。Consiglio di Stato, *Pareri sul Promuovere lo Sviluppo di Alta Qualità delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia* (13 luglio 2020), https://www.gov.cn/zhengce/content/2020-07/17/content_5527765.htm, febbraio 2025.

¹¹¹ 商务部：《关于进一步推进国家级经开区创新提升更好发挥开放平台作用的通知》，2021 年 10 月 18 日。Ministero del Commercio, *Notifica sul Proseguimento del Rafforzamento dell'Innovazione nelle Zone Economiche e di Sviluppo Nazionali per Svolgere Meglio il Ruolo di Piattaforma Aperta* (18 ottobre 2021), <https://www.gov.cn/xinwen/2021-11/03/5648557/files/c8568a6facc54e0caaae5f014f7e1fbb.pdf>, febbraio 2025.

mondiale”, “ZSAT a tecnologia innovativa” e “ZSAT a specializzazione innovativa”¹¹², con i seguenti obiettivi rispettivi: 1) creare cluster industriali innovativi di rilevanza internazionale e altamente competitivi, sperimentando politiche avanzate nei settori del trasferimento tecnologico e della commercializzazione dei risultati della ricerca, rafforzando così il loro ruolo di avanguardia e modello per le altre ZSAT; 2) accelerare la concentrazione delle risorse innovative, favorendo la nascita di hub regionali per l’innovazione; 3) promuovere lo sviluppo di cluster industriali specializzati, guidando la ristrutturazione e la trasformazione economica regionale¹¹³.

Il MDC ha anche suddiviso le ZSET in tre categorie geografiche—orientali, centrali e occidentali—assegnando a ciascuna obiettivi strategici specifici: 1) quelle orientali puntano alla trasformazione del modello di sviluppo economico con strategie di crescita avanzata, potenziando l’innovazione tecnologica, promuovendo industrie strategiche emergenti e creando poli manifatturieri avanzati di livello mondiale. Inoltre, mirano alla formazione di cluster di servizi moderni con un forte impatto regionale; 2) le ZSET centrali si concentrano sul miglioramento dell’ambiente per gli investimenti e sull’aggregazione dei fattori produttivi. Favoriscono lo sviluppo industriale e urbano coordinato, accolgono il trasferimento industriale dalle aree costiere orientali e dai mercati internazionali, promuovono il manifatturiero avanzato e le industrie high-tech, e supportano la modernizzazione delle industrie tradizionali e la transizione delle città dipendenti dalle risorse naturali; 3) le ZSET occidentali sfruttano le risorse locali e la specializzazione industriale per rafforzare la cooperazione con le regioni centrali e orientali. Sono centrali nell’attuazione della

¹¹² 科技部：《关于印发国家高新技术产业开发区“十二五”发展规划纲要的通知》，2013年1月18日。Ministero della Scienza e della Tecnologia, *Notifica relativa alla pubblicazione del Piano di Sviluppo per il Dodicesimo Piano Quinquennale delle Zone Nazionali di Sviluppo ad Alta Tecnologia (18 gennaio 2013)*, <https://www.most.gov.cn/xgk/xinxifenlei/fdzdgknr/fgzc/gfxwj/gfxwj2013/201303/t20130318_100237.html>, febbraio 2025.

¹¹³ *Ibidem*.

Strategia di Sviluppo dell'Ovest e della Strategia di Sviluppo e Apertura delle Aree di Confine, assumendo un ruolo chiave nell'equilibrio della crescita nazionale¹¹⁴.

Va rilevato che, in parallelo al piano di sviluppo complessivo, è stata introdotta una valutazione annuale delle performance delle ZSET e ZSAT a livello nazionale. Tale valutazione è condotta dalle stesse autorità competenti, con metodi che vengono costantemente aggiornati per allinearsi agli obiettivi del programma.

Il MDST ha avviato questo processo nel 1993, rilasciando fino al 2024 sette versioni del *Sistema di Indicatori per la Valutazione delle ZSAT a Livello Nazionale*¹¹⁵. Il MDC ha anche introdotto il sistema di valutazione nel 2016, anno in cui è stato pubblicato il *Metodo per la Valutazione dello Sviluppo delle ZSET a Livello Nazionale*, successivamente modificato nel 2021. Rispetto alla versione precedente¹¹⁶, la nuova ha posto maggiore enfasi su indicatori legati agli investimenti esteri, al commercio internazionale e alla forza produttiva¹¹⁷.

¹¹⁴ 商务部:《国家级经济技术开发区和边境经济合作区“十二五”发展(2011-2015年)》,2012年10月。Ministero del Commercio, *Piano di sviluppo del Dodicesimo Piano Quinquennale per le Zone Nazionali di Sviluppo Economico e Tecnologico e le Zone di Cooperazione Economica di Confine (2011-2015)*, ottobre 2012, <<https://m.mofcom.gov.cn/article/zcfb/zczh/201211/20121108455704.shtml>>, febbraio 2025.

¹¹⁵ Sono stati pubblicati rispettivamente dal Centro della Torcia del Ministero della Scienza e della Tecnologia nel 1993, nel 1999 (aggiungendo contenuti di valutazione sull'innovazione tecnologica); nel 2004 (con una revisione della parte relativa all'ambiente di innovazione e imprenditorialità), nel 2008, nel 2013, e nel 2021 (per guidare la costruzione delle zone ad alta tecnologia nazionali come zone modello di sviluppo guidato dall'innovazione e come aree pionieristiche per lo sviluppo di alta qualità). Nel 2024, è stato il Ministero dell'Industria e dell'Informazione che ha pubblicato il sistema di Indicatori di valutazione. A partire dal 2006, il Centro di Torcia ha affermato che le ZSAT sono il risultato delle politiche nazionali, e il loro scopo e valore più profondo risiedono nel collegare lo sviluppo delle ZSAT con gli obiettivi nazionali. Perciò, i sistemi di valutazione si sono evoluti, passando da un'analisi meramente descrittiva dello stato di sviluppo delle zone a una valutazione basata sulle performance nell'attuazione delle politiche nazionali.

¹¹⁶ I criteri valutativi si basano su cinque aspetti principali: capacità industriale, innovazione tecnologica, integrazione regionale, protezione ambientale ed efficienza amministrativa, per un totale di 53 indicatori. Tenendo conto delle differenze regionali tra le ZSET nazionali situate nelle aree orientali, centrali e occidentali, nonché della diversa fase di sviluppo, il Ministero del Commercio ha stabilito pesi differenziati per i principali indicatori di primo livello e per quelli di secondo livello al loro interno.

¹¹⁷ La versione più aggiornata si basa su cinque aree di analisi principali: 1) Apertura verso l'estero, 2) Innovazione tecnologica, 3) Sviluppo verde, 4) Coordinamento amministrativo, 5) Qualità dello sviluppo. Ciascuna area viene valutata utilizzando specifici indicatori con pesi percentuali assegnati. Tra i più rilevanti vi sono l'ammontare del capitale estero effettivamente utilizzato (8%) e il volume totale delle importazioni ed esportazioni (8%), entrambi nell'ambito dell'area "Apertura verso l'estero".

Oltre a tenere conto delle differenze nella distribuzione geografica e temporale nella creazione delle ZSET, come già menzionato, una caratteristica distintiva di questo metodo di valutazione è il meccanismo di promozione e retrocessione dei livelli. In base al sistema di valutazione, i governi regionali sono tenuti a valutare anche le ZSET a livello regionale, applicando gli stessi criteri previsti per quelle nazionali. Le zone con performance eccellenti devono essere selezionate e segnalate per la promozione a livello nazionale, previa ulteriore valutazione da parte del MDC¹¹⁸.

Anche per le ZSET nazionali, la valutazione riveste un ruolo centrale. Nel 2018, è stato introdotto, per la prima volta, un sistema di retrocessione con l'obiettivo di incentivare il miglioramento delle ZSET con performance scarse. Se una ZSET si classifica tra le ultime cinque della propria macroregione (orientale, centrale o occidentale) per due volte nell'arco di tre anni consecutivi, può essere sottoposta a un'ulteriore valutazione da parte del MDC e, in caso negativo, retrocessa a livello regionale¹¹⁹. Inoltre, le province che vedono una propria ZSET nazionale retrocedere non potranno proporre la promozione di nuove ZSET regionali per un periodo di due anni¹²⁰. Fino al dicembre 2024, le ZSET di Jiuquan di Gansu, Shizuishan di Ningxia e Suihua di Heilongjiang sono già state retrocesse al livello regionale¹²¹.

2.3 Altri tipi di zone economiche speciali

¹¹⁸ 科技部: 《国家高新技术产业开发区综合评价指标体系》, 2021 年 4 月 22 日。Ministero della Scienza, *Metodo per la Valutazione dello Sviluppo delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico a Livello Nazionale* (22 aprile 2021), <https://www.most.gov.cn/xxgk/xinxifenlei/fdzdgnr/fgzc/gfxwj/gfxwj2021/202104/t20210429_174232.html>, febbraio 2021.

¹¹⁹ *Ibidem*.

¹²⁰ *Ibidem*.

¹²¹ 邢灿: 《改革创新四十载 国家级经开区再启新程》, 《中国城市报》2024 年 10 月 28 日, 第 3 版。Can Xing, *Quarant'anni di riforme e innovazione, le zone di sviluppo economico e tecnologico a livello nazionale intraprendono un nuovo percorso*, Giornale delle Città della Cina, 28 ottobre 2024, pagina 3, <http://paper.people.com.cn/zgcsb/html/2024-10/28/content_26087530.htm>, dicembre 2024.

Le diverse tipologie di zone speciali non sono reciprocamente esclusive: un'area può detenere contemporaneamente lo status di più tipologie di zone speciali. Qui di seguito si descrivono le varie tipologie.

Zone di Supervisione Doganale Speciale (ZSDS *haiguan teshu jianguanqu* 海关特殊监管区)

Le *Zone di Supervisione Doganale Speciale* sono aree sottoposte a una rigorosa supervisione doganale, con l'approvazione del Consiglio di Stato, dotate di funzioni e politiche speciali per facilitare la delocalizzazione produttiva degli altri paesi alla Cina e collegare i mercati nazionali e internazionali.

Il primo tipo di zona istituita è stata la *Zona Franca Doganale* (ZFD *baoshuiqu* 保税区). Successivamente, sono stati sviluppati altri modelli. Attualmente esistono quattro tipi principali: ZFD, *Parco Industriale Transfrontaliero* (PIT *kuajing gongye yuanqu* 跨境工业园区), *Area Portuale Franca* (APF *baoshui gangqu* 保税港区), *Zona Franca Doganale Comprensiva* (ZFDC *zonghe baoshuiqu* 综合保税区). Fino a settembre 2023, si contano 173 Zone di Supervisione Doganale Speciale in tutto il Paese, che comprendono 165 ZFDC, 1 PIT, 6 ZFD, 1 APF¹²².

Dal 1990 fino al 1996, sono state istituite 15 ZFD, dotate di quattro principali funzioni economiche: deposito doganale, lavorazione per l'esportazione, commercio internazionale e esposizione di merci. Alla fine del XX secolo, per incentivare le esportazioni, la Cina ha creato 15 *Export Processing Zone* (EPZ *chukou jiagongqu* 出口加工区), che adottavano sistemi di chiusura doganale, semplificazione delle procedure e rimborso immediato delle imposte all'ingresso.

Nel 2003, per superare le difficoltà operative derivanti dalla separazione delle competenze tra le ZFD e le EPZ, e per migliorare il coordinamento tra i diversi sistemi

¹²² 自贸区 and 特殊区域发展司: 《截至 2024 年 9 月底全国海关特殊监管区域情况》, 2024 年 10 月 9 日。Dipartimento per lo Sviluppo delle Zone di Libero Scambio e delle Aree Speciali, *Situazione delle aree sotto speciale supervisione doganale a livello nazionale al 30 settembre 2024 (9 ottobre 2024)*, <<http://zms.customs.gov.cn/zms/hgtsjgqy0/hgtsjgqyndqk/6139025/index.html>>, dicembre 2024.

di controllo doganale, lo Stato ha creato dei Parchi logistici franchi (PLF *baoshui wuliuyuanqu* 保税物流园区), zone specifiche adiacenti ai porti, dotate di politiche fiscali e di rimborso doganale per merci sia importate sia nazionali. Queste aree, collegate direttamente ai porti attraverso cancelli doganali, hanno favorito lo sviluppo di attività come il transito internazionale, la distribuzione globale, l'approvvigionamento e il commercio di riesportazione.

Tuttavia, le funzioni relativamente limitate e la mancanza di integrazione geografica tra le ZFD, le EPZ e i PLF hanno evidenziato problemi significativi. Pertanto, lo Stato ha integrato le funzioni e le aree delle precedenti zone doganali, creando le APF, che godono delle stesse politiche fiscali e di gestione della valuta estera applicate alle tre categorie di zone doganali speciali. Nel frattempo, è stato avviato anche il concetto di "porto franco senz'acqua" nelle aree interne del Paese, ovvero la ZFDC. Sebbene non si trovino vicino a un porto, le ZFDC beneficiano delle stesse agevolazioni delle APF¹²³. Attualmente, le ZFDC rappresentano le zone di controllo doganale speciale con il più alto livello di apertura, le politiche più vantaggiose, le funzioni più complete e le posizioni strategiche più favorevoli in Cina.

Zone di Cooperazione Economica di Confine (ZCEC *bianjing jingji hezuoku* 边境经济合作区)

Dal 1992, la Cina ha istituito 18 ZCEC posizionate lungo i confini a nord-ovest, nord-est e sud della Cina. Lo scopo è quello di spingere lo sviluppo economico e sociale in queste zone di confine approfondendo la cooperazione con i paesi e le regioni confinanti. Stanno assumendo il ruolo di zone pilota nella strategia di proiezione internazionale della RPC e rappresentano una componente integrante dell'iniziativa *Belt and Road*¹²⁴.

¹²³ 李善民:《中国自贸区的发展历程及改革成就》,《人民论坛》2020年第27期,第12-15页。
Shanmin Li, *Il percorso di sviluppo e i risultati delle riforme delle Zone di Libero Scambio in Cina*, «Forum del Popolo», 27, 2020, pp. 12-15.

¹²⁴ L'iniziativa *Belt and Road* è una strategia di sviluppo globale proposta dal governo cinese nel 2013, volta a promuovere l'interconnessione e lo sviluppo condiviso dei paesi lungo le rotte interessate,

Nuove Aree a Livello Nazionale (NALN *guojia xinqu* 国家新区)

Queste aree economiche funzionali sono distinte dalle divisioni amministrative tradizionali e spesso comprendono più distretti urbani o attraversano città di livello prefettizio. L'obiettivo principale è promuovere lo sviluppo regionale attraverso l'integrazione economica e industriale, superando le barriere amministrative per creare poli di crescita che stimolino l'economia nelle zone circostanti. Ad esempio, la Nuova Area di Pudong a Shanghai ha contribuito alla crescita economica del delta del *Fiume Yangtze*, della costa sud-orientale e delle aree lungo il corso del fiume. Attualmente, in tutto il Paese vi sono 19 nuove aree, distribuite in varie regioni: 8 lungo la costa orientale, 2 nella regione centrale, 6 nella regione occidentale e 3 nel nord-est¹²⁵.

Zone Pilota di Libero Scambio (ZPLS *ziyou maoyi shiyanqu* 自由贸易试验区)

La Zona Pilota di Libero Scambio di Shanghai è stata ufficialmente istituita il 2013, segnando una nuova fase di apertura e riforma. L'importanza della creazione della zona risiede nel promuovere la riforma attraverso l'apertura. Uno dei principali problemi dell'attuale sistema economico cinese è il rapporto tra governo e mercato: il governo interviene eccessivamente nella determinazione dei prezzi di mercato e mantiene un controllo diretto troppo forte sulle attività economiche¹²⁶. Il focus della Zona Pilota di Libero Scambio di Shanghai è costituito dalla riforma e dall'innovazione istituzionale. Tra le principali misure introdotte figurano la revisione del sistema di gestione amministrativa, l'ampliamento dell'apertura nel settore dei servizi, la

rafforzando infrastrutture e cooperazione economica in Asia, Europa e Africa. Comprende due principali componenti: la "Cintura Economica della Via della Seta", prevalentemente terrestre, e la "Via della Seta Marittima del XXI secolo", a prevalente percorrenza marittima.

¹²⁵ 中国国家发展和改革委员会:《促进国家级新区高质量建设行动计划》, 2024年3月15日。Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Riforma, *Piano d'Azione per Promuovere la Costruzione di Alta Qualità delle Nuove Aree Nazionali* (15 marzo 2024), <https://www.ndrc.gov.cn/xxgk/zcfb/tz/202403/t20240315_1364984.html>, gennaio 2025.

¹²⁶ Li, *Il percorso di sviluppo e i risultati delle riforme*, cit., pp. 12-15.

sperimentazione di un modello di governance basato sulla negative list, l'innovazione nei sistemi finanziari e il miglioramento del contesto fiscale. Ad oggi, in tutta la Cina sono state istituite 22 ZPLS.

CAPITOLO 3

ALCUNE CONSIDERAZIONI DI INSIEME SUI CARATTERI DEL FRAMEWORK GIURIDICO E ISTITUZIONALE DELLE ZES

Oltre alla liberalizzazione del sistema economico e alla graduale apertura a meccanismi di mercato, l'esperienza avviata con le ZES si è sviluppata anche grazie alle sperimentazioni legate al decentramento amministrativo. Inoltre, l'adesione della Cina all'Organizzazione Mondiale del Commercio nel 2001 ha ulteriormente accelerato le riforme del sistema giuridico.

Come osservato, le ZSAT cinesi, nel contesto del Programma della Torcia, emergono come esempi di una dinamica *bottom-up* caratterizzata da una forte interazione tra attori locali e nazionali¹²⁷. Tale meccanismo di coordinamento multiattore, contraddistinto da un certo grado di fluidità e decentramento, ha favorito l'attivazione di meccanismi di feedback nel processo decisionale, contribuendo all'adeguamento continuo di obiettivi e strumenti delle politiche economiche cinesi. La dottrina evidenzia come il principale punto di forza delle ZSAT non risieda nella coerenza o nella standardizzazione, bensì nella capacità del governo centrale di definire obiettivi e priorità nazionali come linea guida e, al contempo, di legittimare sperimentazioni politiche locali, concedendo ai governi locali la possibilità di adottare configurazioni istituzionali sperimentali e provvisorie, da testare e adattare prima di un'eventuale estensione su scala nazionale. In maniera simile, tramite un'analisi dell'assetto giuridico delle ZES Comprehensive, altri autori hanno evidenziato l'importanza del decentramento amministrativo che ha consentito la sperimentazione di diversi assetti istituzionali. Tali assetti sperimentali hanno garantito un certo grado

¹²⁷ Heilmann, Shih, Hofem, *National Planning and Local Technology Zones: Experimental Governance in China's Torch Programme*, cit., pp. 896-919.

di flessibilità, dinamicità e sviluppo, per poi diventare modelli per le riforme di mercato a livello nazionale¹²⁸.

In questo capitolo, adottando una prospettiva storica, si identificheranno i tratti evolutivi delle ZES cinesi dal punto di vista giuridico e istituzionale. L'attenzione si sofferma sia sulle ZES Comprehensive sia sulle zone di sviluppo, prendendo le esperienze del Guangdong come punto di partenza. L'obiettivo è mettere in luce come tale evoluzione abbia contribuito, attraverso un approccio flessibile e sperimentale, alla graduale costruzione di un assetto giuridico sempre più compatibile con l'apertura al commercio internazionale e con l'attrazione degli investimenti diretti esteri.

3.1 Il Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong

La prima azione intrapresa da Wu Nansheng¹²⁹, una delle figure più rilevanti per la fondazione e lo sviluppo delle tre Zone Economiche Speciali della regione del Guangdong (Shenzhen, Zhuhai e Shantou), fu lo studio e la redazione del regolamento delle ZES Comprehensive¹³⁰. Wu si ispirò ai regolamenti delle zone di libero scambio, delle zone industriali di confine e delle zone di lavorazione per l'esportazione mondiale. Dopo 13 revisioni¹³¹, il regolamento definitivo, composto da 26 articoli, venne completato e approvato il 26 agosto 1980 durante la quindicesima sessione del Comitato Permanente della Quinta Assemblea.

Il *Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong* (*guangdongsheng jingji tequ tiaoli* 广东省经济特区条例)¹³² è particolarmente

¹²⁸ Yang Feng, *Examining Legislation in China's Special Economic Zones: Framework, Practice and Prospects*, «Hong Kong LJ», 47, 2017, pp. 585-614.

¹²⁹ Nel 1979, fu il primo presidente del Comitato Amministrativo delle Zone Economiche Speciali della regione del Guangdong, e contemporaneamente quella di segretario del Comitato del Partito della città di Shenzhen e il sindaco di Shenzhen. Dal 1985, divenne il presidente del Comitato della Conferenza Politica Consultiva del Popolo della regione del Guangdong nella quinta e sesta edizioni. Si veda Intervista con Wu Nansheng (ex Segretario del Comitato del Partito della Regione del Guangdong e primo Segretario del Comitato del Partito e Sindaco di Shenzhen) di Yang, *Uno sguardo: le zone economiche speciali cinesi nel 1979*, cit., p. 3.

¹³⁰ Ivi, p. 8.

¹³¹ Ivi, pp. 8-9.

¹³² 全国人民代表大会常务委员会:《广东省经济特区条例》, 1980年8月26日。Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, *Regolamento della Regione del Guangdong sulle*

significativo per diversi motivi. In primo luogo, sebbene promulgato dal governo regionale, il Regolamento fu espressamente approvato dall'Assemblea Nazionale del Popolo nel 1980, l'organo legislativo supremo della Rpc. Questo riconoscimento sottolinea il ruolo cruciale delle ZES nella transizione economica del Paese. Inoltre, fu il primo, e unico, documento legislativo ufficiale relativo alla creazione delle ZES. In secondo luogo, tale Regolamento fornì una cornice legale che rassicurò i potenziali investitori, incerti e scettici sulle condizioni politiche e sulle prospettive economiche della Cina in quel momento storico¹³³. Infine, il Regolamento può essere considerato un modello per le altre ZES Comprehensive: sebbene si applicasse inizialmente solo alle tre ZES del Guangdong, esso fornì un quadro legislativo di base per le altre zone economiche speciali create successivamente, come Xiamen e Hainan, stabilendo standard da cui difficilmente sarebbe stato possibile discostarsi¹³⁴.

Nella tabella 3.1 che segue, svolgiamo un confronto con la *Legge sulle Joint Venture Sino-straniere* (*zhonghua renmin gongheguo zhongwai hezi jingying qiyefa* 中华人民共和国中外合资经营企业法) del 1979¹³⁵, nonché relativa *Legge sull'Imposta sul Reddito delle Joint Venture Sino-straniere* (*zhonghua renmin gongheguo zhongwai hezi jingying qiye suodeshuifa* 中华人民共和国中外合资经营企业所得税法) del 1980¹³⁶, al fine di evidenziare quanto furono speciali le prime quattro ZES.

Zone	Economiche	Speciali	(26	agosto	1980),
http://lawinfochina.com/display.aspx?id=12826&lib=law , gennaio 2024.					

¹³³ 雷力行, 张洪斌: 《〈广东省经济特区条例〉受到外商普遍欢迎》, 1980 年 9 月 21 日, 广东省政协文史资料研究委员会编: 《经济特区的由来》, 广州: 广东人民出版社, 2002 年, 第 144-145 页。 Lixing Lei, Hongbin Zhang, *Il "Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong" è stato ampiamente accolto dagli investitori stranieri (21 settembre 1980)*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 144-145.

¹³⁴ Fenwick, *Evaluating China's Special Economic Zones*, cit., p. 379.

¹³⁵ 全国人民代表大会: 《中华人民共和国中外合资经营企业法》, 1979 年 7 月 8 日。Assemblea Nazionale del Popolo, *Legge della Repubblica Popolare Cinese sulle Joint Venture Sino-straniere (8 luglio 1979)*, <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/44fe519756440da6bdfb.html?keyword=中外合资经营企业法%20>>, marzo 2025. È stata revisionata nel 1990, 2001, 2016, e successivamente abrogata nel 2020.

¹³⁶ 全国人大常委会: 《中华人民共和国中外合资经营企业所得税法》, 1980 年 9 月 10 日。Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, *Legge della Repubblica Popolare Cinese sull'Imposta sul Reddito delle Joint Venture Sino-straniere (10 settembre 1980)*, <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/1794f4039a42e63ebdfb.html?keyword=中华人民共和国中外合资经营企业所得税法>>, marzo 2025. È stata revisionata nel 1983, poi abrogata nel 1991.

Tabella 3.1: Confronto tra imprese straniere all'interno e all'esterno delle ZES Comprehensive

	ZES Comprehensive	Fuori delle ZES Comprehensive
Tipologie di imprese	1) <i>Joint Venture</i> Sino-straniera 2) Impresa a capitale interamente straniero ¹³⁷	<i>Joint Venture</i> Sino-straniera (la percentuale di investimenti a capitale straniera non dovrebbe essere inferiore al 25% ¹³⁸)
Approvazione e registrazione delle società	Sia l'approvazione che la registrazione delle società sono di competenza della Commissione di amministrazione delle ZES della regione del Guangdong ¹³⁹	La <i>joint venture</i> deve essere approvata dal Comitato Amministrativo degli Investimenti Esteri Cinese entro tre mesi e successivamente registrata presso l'Amministrazione Generale per l'Industria e il Commercio Cinese ¹⁴⁰
Vendita dei prodotti	I prodotti delle imprese delle ZES sono destinati alla vendita sul mercato internazionale ; qualora tali prodotti vengano venduti sul mercato cinese , è necessaria l'approvazione del Comitato Amministrativo delle ZES della Regione del Guangdong e il completamento delle procedure doganali per il pagamento delle imposte supplementari ¹⁴¹	Si incoraggia le <i>joint venture</i> a vendere i propri prodotti all'estero. I prodotti destinati all'esportazione possono essere venduti direttamente dalle <i>joint venture</i> o tramite agenzie ad esse collegate, oppure attraverso le agenzie di commercio estero cinesi. Inoltre, i prodotti delle <i>joint venture</i> possono essere venduti anche sul mercato cinese ¹⁴²
Agevolazioni Fiscali		
Imposta sul reddito	15% ¹⁴³	33% (30% +3% imposta locale ¹⁴⁴)

¹³⁷ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 1, 10.

¹³⁸ Legge sulle *Joint Venture* Sino-straniera, art. 1, 4. Inoltre, art. 6 prevedeva che le *joint venture* dovevano avere un consiglio di amministrazione composto da un presidente cinese e uno o due vicepresidenti stranieri.

¹³⁹ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 7, 23.

¹⁴⁰ Legge sulle *Joint Venture* Sino-straniera, art. 3.

¹⁴¹ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 9.

¹⁴² Legge sulle *Joint Venture* Sino-straniera, art. 9.

¹⁴³ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 14.

¹⁴⁴ Legge sull'Imposta sul Reddito delle *Joint Venture* Sino-straniera, art. 3.

Reinvestimento dei Profitti	Gli investitori stranieri che reinvestono i profitti ottenuti nelle ZES per un periodo superiore a cinque anni possono richiedere una riduzione o un'esenzione dell'imposta sul reddito sulla parte reinvestita ¹⁴⁵	I profitti ottenuti dai partner di joint venture e reinvestiti all'interno del territorio cinese per un periodo non inferiore a cinque anni possono beneficiare di un rimborso del 40% dell'imposta sul reddito già versata sulla parte reinvestita ¹⁴⁶
Imposta sul reddito sull'importo dei profitti trasferiti all'estero	I profitti legittimi ottenuti dagli investitori stranieri dopo il pagamento dell'imposta sul reddito d'impresa, nonché i salari e altri redditi legittimi dei dipendenti stranieri, dei dipendenti cinesi d'oltremare e dei dipendenti di Hong Kong e Macao delle imprese situate nelle ZES, possono essere trasferiti all'estero in conformità alle disposizioni del regolamento sulla gestione delle valute estere delle ZES ¹⁴⁷	I soci stranieri delle imprese a tre capitali sono tenuti a pagare un'imposta sul reddito del 10% sull'importo dei profitti trasferiti all'estero ¹⁴⁸

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base dell'analisi del *Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong* del 1980, della *Legge sulle Joint Venture Sino-straniere* del 1979 e della *Legge sull'Imposta sul Reddito delle Joint Venture Sino-straniere* del 1980.

Prendiamo ora in considerazione alcuni aspetti organizzativi della governance di queste aree. A livello amministrativo, è stato istituito un *Consiglio di Amministrazione della ZES della Regione del Guangdong* (*guangdongsheng jingji tequ guanli weiyuanhui* 广东省经济特区管理委员会), incaricato di esercitare l'amministrazione unificata, per conto del governo popolare regionale, su tutte le ZES comprensive. Shenzhen venne posta sotto l'amministrazione diretta di tale Ente, mentre le ZES di Zhuhai e Shantou avevano ciascuna il proprio organo amministrativo, circostanza che rifletteva la maggiore rilevanza attribuita alla ZES di Shenzhen. Oltre a elaborare i piani di

¹⁴⁵ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 16.

¹⁴⁶ Legge sull'Imposta sul Reddito delle Joint Venture Sino-straniere, art. 6.

¹⁴⁷ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 15.

¹⁴⁸ Legge sull'Imposta sul Reddito delle Joint Venture Sino-straniere, art. 4.

sviluppo delle ZES ed a esaminare e approvare i progetti di investimento¹⁴⁹, il Consiglio era anche responsabile dei lavori di livellamento del terreno e della costruzione di infrastrutture pubbliche come la fornitura e il drenaggio dell'acqua, l'erogazione di energia elettrica, le strade, i porti, le comunicazioni e i magazzini con la possibilità di coinvolgere capitali esteri, se necessario¹⁵⁰. Inoltre, fu istituita la *Società per lo Sviluppo delle Zone Economiche Speciali della Regione del Guangdong* (*guangdongsheng jingji tequ fazhan gongsi* 广东省经济特区发展公司), con il compito di gestire la raccolta di fondi e le operazioni di investimento fiduciario. Essa doveva agire come intermediario per le transazioni commerciali tra gli investitori delle ZES e l'interno del Paese¹⁵¹. Ogni ZES, infine, avrebbe dovuto costituire un *Comitato Consultivo* (*guwen weiyuanhui* 顾问委员会) composto da esperti nazionali e internazionali e da persone interessate alla modernizzazione della Cina¹⁵².

Per quanto riguarda le agevolazioni fiscali, rispetto al 1979, si trattò della prima volta in cui fu consentita la creazione di imprese a capitale interamente straniero sul territorio cinese, senza imporre un limite minimo al capitale estero per le *joint venture* con capitale sino-estero¹⁵³. Inoltre, il tasso d'imposta (del 15%) risultava significativamente inferiore a quanto previsto per il resto della Cina (33%) e per Hong Kong (17%)¹⁵⁴.

La ridotta aliquota fiscale del 15% fu al centro di un acceso dibattito tra gli esponenti dell'industria e del commercio di Hong Kong e gli imprenditori cinesi d'oltremare¹⁵⁵, ovvero i principali investitori target delle ZES. Alcuni ritenevano che,

¹⁴⁹ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 23.

¹⁵⁰ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 5.

¹⁵¹ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 25.

¹⁵² Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 6.

¹⁵³ Fenwick, *Evaluating China's Special Economic Zones*, cit., p. 382.

¹⁵⁴ 吴南生:《关于经济特区筹备情况的汇报提纲(草稿)》,广东省政协文史资料研究委员会编:《经济特区的由来》,广州:广东人民出版社,2002年,第234页。Nansheng wu, *Schema di relazione sulla preparazione delle Zone Economiche Speciali (bozza)*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, p. 234.

¹⁵⁵ Per approfondire l'argomento, si veda: Lei, Zhang, *Il "Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong" è stato ampiamente accolto dagli investitori stranieri (21 settembre 1980)*, cit., pp. 144-147.; 《港澳和海外人士谈〈广东省经济特区条例〉》,广东省政协文史资料研究委

sebbene fosse inferiore alla tassazione di Hong Kong, quest'ultima vantasse livelli migliori in termini di qualità della forza lavoro, produttività, comunicazioni, infrastrutture pubbliche, attrezzature di base e servizi, e pertanto, nel complesso, non rappresentava un vantaggio¹⁵⁶. Nel contempo, altri credevano che le imprese nelle ZES Comprehensive fossero già situate in una delle aree con la più bassa imposta sui redditi in Asia. Secondo le statistiche del 1978, la tassa sui profitti in Malesia e Singapore raggiungeva il 40%, nelle Filippine variava tra il 35% e il 42%, mentre in Thailandia era del 39%¹⁵⁷.

Nel complesso, il primo tratto distintivo del Regolamento risiedeva nell'ampio ventaglio di settori di investimento consentiti, tra cui industria, agricoltura, zootecnia, acquacoltura, turismo, edilizia residenziale e costruzioni, ricerca e produzione di tecnologie avanzate, oltre ad altri ambiti industriali di comune interesse tra gli investitori stranieri e la parte cinese¹⁵⁸. Tale elemento contribuì a differenziare le ZES cinesi dalle tradizionali EPZ asiatiche e rispondeva, al contempo, al problema cruciale del limitato sostegno finanziario da parte del governo centrale per lo sviluppo delle ZES¹⁵⁹.

员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002年，第149，150，153页。Discussione sul “Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione del Guangdong” dalle persone di Hong Kong, Macao e dai cinesi d'oltremare, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 149, 150, 153. In entrambi i testi, gli editori hanno selezionato i commenti sul Regolamento espressi dai residenti di Hong Kong e Macao e dai cinesi d'oltremare, pubblicati nel 1980 su vari giornali di Hong Kong, tra cui il *Wen Wei Po* (文汇报), il *Ta Kung Pao* (大公报) e l'*Overseas Chinese Daily News* (华侨日报).

¹⁵⁶ Discussione sul “Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione del Guangdong” dalle persone di Hong Kong, Macao e dai cinesi d'oltremare, cit., pp. 149, 150, 153.

¹⁵⁷ Ivi, cit., p. 155.

¹⁵⁸ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 4.

¹⁵⁹ Fenwick, *Evaluating China's Special Economic Zones*, cit., pp. 380-381; il fatto viene anche confermato da 吴南生：《关于广东建立经济特区几个问题的汇报提纲》，1979年12月12日，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002年，第217页。Nansheng Wu, *Bozza del rapporto su alcune questioni relative alla creazione di Zone Economiche Speciali nella regione del Guangdong (12 dicembre 1979)*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangdong renmin chubanshe, Guangzhou, 2002, p. 217.

Tuttavia, le ZES presentavano inevitabilmente alcune caratteristiche tipiche delle EPZ. Pur beneficiando di un regime fiscale particolarmente favorevole, che riguardava esenzioni o riduzioni dei dazi doganali per l'importazione di macchinari, attrezzature, pezzi di ricambio, materie prime, mezzi di trasporto e altri materiali di produzione essenziali¹⁶⁰, oltre che lo sconto per l'acquisto di macchinari, attrezzature, materie prime e altre risorse prodotte in Cina basati sui prezzi di esportazione¹⁶¹, rimanevano comunque non poche restrizioni. La più rilevante riguardava il mercato di sbocco dei prodotti: in linea generale, i beni fabbricati nelle ZES erano destinati esclusivamente all'esportazione. Un'ulteriore restrizione derivava dalla necessità di salvaguardare la sovranità nazionale, considerata un principio imprescindibile. La natura stessa delle ZES, aree delimitate dotate di un assetto istituzionale distinto dal resto del territorio nazionale, suscitò un acceso dibattito sia all'interno della fazione conservatrice del Pcc sia pubblicamente, in particolare per l'inevitabile richiamo storico alle concessioni straniere (*zujie* 租界, che significa letteralmente *zona in affitto*)¹⁶², tema che approfondiremo nel capitolo 4 e 5.

Per rispondere a tali preoccupazioni, l'articolo 2 del Regolamento stabiliva, pertanto, che le imprese e i privati operanti nelle ZES dovessero rispettare le leggi, i decreti e le normative della Rpc. L'articolo 3 prevedeva l'istituzione di un consiglio di amministrazione responsabile della gestione unificata delle zone, mentre l'articolo 12 affermava esplicitamente che il terreno delle ZES era proprietà dello Stato. Sebbene il *termine affitto del terreno* (*dizu* 地租) fosse comunemente utilizzato a livello internazionale, esso richiamava facilmente alla memoria le *concessioni* della vecchia

¹⁶⁰ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 13.

¹⁶¹ Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong, art. 17.

¹⁶² 许长林:《经济特区与旧中国的租界毫无共同之处》,《长白学刊》1985年第4期,第59页。Changlin Xu, *Le Zone Economiche Speciali non hanno nulla in comune con le concessioni della vecchia Cina*, «Rivista accademica di Changbai», 4, 1985, p. 59.; 郑宝银:《特区与租界有什么区别?》,《学习与研究》1985年第5期,第26-27页。Baoyin Zheng, *Quali sono le differenze tra le zone economiche speciali e le concessioni?*, «Studi e ricerca», 5, 1985, pp. 26-27.

Cina. Per questo motivo, si decise di adottare nell'articolo 12 la formulazione *tassa di utilizzo del terreno* (*tudi shiyongfei* 土地使用费)¹⁶³.

Nonostante ciò, le voci contrarie non si placarono, anche attraverso la stampa. Significativi, a questo riguardo, furono due articoli pubblicati nel 1982 rispettivamente sul *Quotidiano di Wenhui* (*Wenhui Bao* 文汇报) e *Quotidiano dell'Esercito Popolare di Liberazione* (*Jiefangjun Bao* 解放军报), intitolati *L'origine delle concessioni nella vecchia Cina*¹⁶⁴ e *Che dolore! Gli statuti delle concessioni*¹⁶⁵. Sebbene in apparenza i due articoli descrivessero la storia delle concessioni e invitassero a non dimenticare l'umiliazione nazionale, essi celavano in realtà una critica velata alle Zone Economiche Speciali. Significativo fu anche il fatto che il Comitato del Partito della Regione del Guangdong si trovò costretto a intervenire e rispondere pubblicamente alle polemiche, precisando più volte che le ZES Comprensive differivano radicalmente dalle concessioni straniere: esse erano "speciali" unicamente in senso economico, non politico, e ricadevano pienamente sotto la sovranità dello Stato cinese¹⁶⁶.

Un' ulteriore questione riguardava la vaghezza delle indicazioni contenute nella normativa, che si limitava a delineare situazioni generali senza fornire dettagli specifici, tra cui le disposizioni relative alla gestione del lavoro, ai salari, all'uso dei terreni e ai

¹⁶³ Yang, *Uno sguardo: le zone economiche speciali cinesi nel 1979, Intervista con Wu Nansheng, ex Segretario del Comitato del Partito della Regione del Guangdong e primo Segretario del Comitato del Partito e Sindaco di Shenzhen*, cit., pp. 9-10.

¹⁶⁴ 黎选:《旧中国租界的由来》,广东省政协文史资料研究委员会编:《经济特区的由来》,广州:广东人民出版社,2002年,第538-540页。Xuan Li, *L'origine delle concessioni nella vecchia Cina*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 538-540.

¹⁶⁵ 丁凤麟:《痛哉!〈租地章程〉》,广东省政协文史资料研究委员会编:《经济特区的由来》,广州:广东人民出版社,2002年,第541-544页。Fenglin Ding, *Che dolore! Gli statuti delle concessioni*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 541-544.

¹⁶⁶ 中共广东省委宣传部:《关于我省设置经济特区的宣传提纲》(1980年9月),广东省政协文史资料研究委员会编:《经济特区的由来》,广州:广东人民出版社,2002年,第109-120页。Dipartimento della Propaganda del Comitato Regionale del Partito Comunista Cinese del Guangdong, *Linee guida per la comunicazione sull'istituzione delle Zone Economiche Speciali nella regione (settembre 1980)*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 109-120.

trattamenti preferenziali¹⁶⁷. Ad esempio, non veniva esplicitamente indicato neppure il periodo di esenzione fiscale. Vale la pena ricordare che la *Legge sull'Imposta sul Reddito delle Joint Venture Sino-straniere* del 1980 prevedeva, per le *joint venture* con una durata superiore ai dieci anni, l'esenzione fiscale nel primo anno di generazione dei profitti e una riduzione del 50% dell'imposta nel secondo e nel terzo anno¹⁶⁸. Mancavano, inoltre, riferimenti a questioni fondamentali per gli investitori stranieri, come il diritto di proprietà, l'organo di arbitrato, le modalità di risoluzione delle controversie nelle *joint venture*, la disponibilità di servizi legali e contabili e la gestione delle valute estere¹⁶⁹. Tuttavia, alcuni ritenevano che proprio tale vaghezza rappresentasse il principale vantaggio della normativa, poiché garantiva un grado significativo di flessibilità¹⁷⁰.

3.2 L'autonomia normativa delle ZES Comprehensive

Nel 1981, il Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo¹⁷¹ (*quanguo renmin daibiao dahui changwu weiyuanhui* 全国人民代表大会常务委员会) autorizzò le Assemblee del Popolo delle province di Guangdong e Fujian, insieme ai rispettivi Comitati Permanenti, a formulare leggi e regolamenti economici specifici

¹⁶⁷ *Discussione sul "Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione del Guangdong"*, cit., pp. 146, 149, 151-156.

¹⁶⁸ *Legge sull'Imposta sul Reddito delle Joint Venture Sino-straniere*, art. 5.

¹⁶⁹ *Il "Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong" è stato ampiamente accolto dagli investitori stranieri (21 settembre 1980)*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, cit., p.147; *Discussione sul "Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione del Guangdong" dalle persone di Hong Kong, Macao e dall'estero*, cit., pp. 154, 161.

¹⁷⁰ *Discussione sul "Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong" dalle persone di Hong Kong, Macao e dall'estero*, cit., pp. 154, 160.

¹⁷¹ Va ricordato che, secondo 《中华人民共和国宪法(2018)》, *Costituzione della Repubblica Popolare Cinese (1988)*, <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/7c7e81f43957c58bbdfb.html>>, luglio 2025, l'Assemblea Nazionale del Popolo è il massimo organo del potere statale, mentre il suo Comitato Permanente ne garantisce la continuità d'azione. L'Assemblea Nazionale e il Comitato Permanente esercitano congiuntamente il potere legislativo dello Stato. In questo quadro istituzionale, anche a livello locale vengono istituite le Assemblee popolari e i governi popolari nelle province e nelle municipalità, e le Assemblee popolari locali costituiscono gli organi del potere statale a livello locale. A partire dal livello delle contee, le Assemblee popolari locali istituiscono Comitati Permanenti. Le Assemblee popolari e i rispettivi Comitati permanenti delle province hanno acquisito il potere di emanare regolamenti locali a partire dal 1982, mentre le municipalità suddivise in distretti hanno ottenuto tale facoltà a partire dal 2015.

per le ZES Comprehensive delle proprie province, basandosi sui principi stabiliti dalle leggi, dalle ordinanze e dalle politiche nazionali pertinenti. L'obiettivo era consentire alle autorità regionali di adattarsi meglio alle caratteristiche e alle esigenze del territorio. Nello stesso anno, il Comitato Permanente dell'Assemblea del Popolo della Regione del Guangdong promulgò tre regolamenti provvisori per le ZES Comprehensive di Guangdong, dedicati rispettivamente alla registrazione delle imprese, alla gestione del lavoro e dei salari e al controllo dell'ingresso e dell'uscita delle persone dalle stesse zone. Si trattò di un'innovazione di rilievo, poiché fino al 1982 la Costituzione non attribuiva ancora alle Assemblee popolari regionali una competenza generale in materia di adozione di regolamenti locali¹⁷².

Successivamente, nel 1992, il governo centrale avviò un ulteriore processo di decentramento amministrativo, autorizzando l'Assemblea Popolare e il Governo Popolare di Shenzhen a formulare, in base alle circostanze specifiche e alle esigenze concrete della ZES Comprensiva di Shenzhen, e nel rispetto delle disposizioni della Costituzione nonché dei principi fondamentali delle leggi e dei regolamenti amministrativi, normative applicabili esclusivamente alla propria ZES¹⁷³. Tale potere legislativo venne esteso alle autorità municipali di Xiamen nel 1994¹⁷⁴, e infine a quelle

¹⁷² 《中华人民共和国宪法(1982)》第一百条。Art. 100 della *Costituzione della Repubblica Popolare Cinese (1982)*, <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/5c498812eb87061ebdfb.html>>, luglio 2025.

¹⁷³ 全国人民代表大会常务委员会：《全国人民代表大会常务委员会关于授权深圳市人民代表大会及其常务委员会和深圳市人民政府分别制定法规和规章在深圳经济特区实施的决定》，1992年7月1日。Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, *Decisione del Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo sulla delega all'Assemblea del Popolo della Municipalità di Shenzhen e al suo Comitato Permanente, nonché al Governo Municipale di Shenzhen, di emanare rispettivamente leggi e regolamenti da applicarsi nella Zona Economica Speciale di Shenzhen* (1° luglio 1992), <<https://flk.npc.gov.cn/detail?id=ff808081774c7a3d0177716c6f631e4c&fileId=&type=&title=全国人民代表大会常务委员会关于授权深圳市人民代表大会及其常务委员会和深圳市人民政府分别制定法规和规章在深圳经济特区实施的决定>>, luglio 2025.

¹⁷⁴ 全国人民代表大会常务委员会：《全国人民代表大会关于授权厦门市人民代表大会及其常务委员会和厦门市人民政府分别制定法规和规章在厦门经济特区实施的决定》，1994年3月22日。Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, *Decisione del Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo sulla delega all'Assemblea del Popolo della Municipalità di Xiamen e al suo Comitato Permanente, nonché al Governo Municipale di Xiamen, di emanare rispettivamente leggi e regolamenti da applicarsi nella Zona Economica Speciale di Xiamen* (22 marzo 1994), <https://www.hengqin.gov.cn/lab/flfg/fl/content/post_3523445.html>, luglio 2025.

di Zhuhai e Shantou nel 1996¹⁷⁵. Nel 2000, l'articolo 65 della *Legge sulla legislazione della Repubblica Popolare Cinese* prevedeva esplicitamente che le Assemblee popolari delle province e delle municipalità in cui erano situate le Zone Economiche Speciali Comprehensive, nonché i rispettivi Comitati permanenti, potessero emanare regolamenti da applicare all'interno delle ZES Comprehensive, previa autorizzazione dell'Assemblea Nazionale del Popolo¹⁷⁶. A livello nazionale, soltanto con la revisione della *Legge sulla legislazione* del 2015 tutte le municipalità suddivise in distretti (*shequ zhi shi* 设区的市) acquisirono, in via generale, la competenza di formulare regolamenti locali¹⁷⁷.

Grazie proprio all'autonomia normativa conferita alle autorità sia regionali sia municipali di riferimento, le ZES Comprehensive ebbero l'opportunità di superare i vincoli del sistema centralmente pianificato e di sperimentare nuovi approcci e iniziative. Ad esempio, l'Assemblea Popolare di Shenzhen fu la prima ad introdurre un salario minimo e un pacchetto di assicurazioni sociali per i lavoratori¹⁷⁸. Le misure che si rivelarono efficaci in queste aree pilota furono successivamente estese su scala nazionale, tra cui il caso più significativo è rappresentato dal trasferimento del diritto di utilizzo del suolo.

Prima della *Riforma e Apertura*, il regime di utilizzo della terra a Shenzhen era identico a quello vigente nel resto della Cina: il diritto di uso del suolo e la proprietà

¹⁷⁵ 全国人民代表大会常务委员会：《全国人民代表大会关于授权汕头市和珠海市人民代表大会及其常务委员会、人民政府分别制定法规和规章在各自的经济特区实施的决定》，1994年3月22日。Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, *Decisione del Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo sulla delega all'Assemblea del Popolo delle Municipalità di Shantou e Zhuhai e ai loro Comitati Permanenti, nonché ai Governi Municipali di Shantou e Zhuhai, di emanare rispettivamente leggi e regolamenti da applicarsi nella Zona Economica Speciale di Shantou e quella di Zhuhai* (17 marzo 1996), <<http://www.lawinfochina.com/display.aspx?id=1044&lib=law&EncodingName=big5>>, luglio 2025.

¹⁷⁶ 《中华人民共和国立法法》，2000年3月15日。 *Legge sulla Legislazione della Repubblica Popolare Cinese* (15 marzo 2000), <https://www.gov.cn/gongbao/content/2000/content_60074.htm>, luglio 2025.

¹⁷⁷ 《中华人民共和国立法法（2015 修正）》第九十八条。Art. 98 della *Legge sulla Legislazione della Repubblica Popolare Cinese* (revisionata nel 2015), <http://www.xuwen.gov.cn/zjxwgcj/gkmlpt/content/1/1785/post_1785245.html#6921>, luglio 2025.

¹⁷⁸ Madeleine Martinek, *Experimental legislation in China between efficiency and legality: The Delegated Legislative Power of the Shenzhen Special Economic Zone*, Cham, Springer International Publishing, 2018, pp. 194-195.

della terra non erano separati. L'unica modalità prevista di utilizzo consisteva nell'assegnazione amministrativa delle terre statali, a titolo gratuito e per un periodo illimitato¹⁷⁹, escludendo qualsiasi meccanismo di mercato. Di conseguenza, il valore d'uso dei terreni non poteva essere pienamente sfruttato né valorizzato economicamente¹⁸⁰.

Con la fondazione della Municipalità di Shenzhen e la creazione della ZES Comprensive di Shenzhen, a causa della grave carenza di fondi pubblici, le autorità locali iniziarono a esplorare il concetto di "ottenere fondi attraverso la terra"¹⁸¹. A partire dal 1988, all'interno della ZES di Shenzhen fu introdotto il sistema di concessione onerosa e a termine del diritto d'uso del suolo.

Questa iniziativa ebbe un impatto significativo sulla normativa cinese in materia, contribuendo anche a modifiche costituzionali. Il 12 aprile 1988, durante la prima sessione della VII Assemblea Nazionale del Popolo, fu infatti adottato un *emendamento alla Costituzione* della Repubblica Popolare Cinese: la precedente disposizione, secondo cui «nessuna organizzazione o individuo può occupare, vendere, affittare o trasferire illegalmente in qualsiasi altra forma la terra»¹⁸², venne modificata in «nessuna organizzazione o individuo può occupare, vendere o trasferire illegalmente in qualsiasi altra forma la terra. Il diritto d'uso della terra può essere trasferito secondo quanto previsto dalla legge»¹⁸³.

¹⁷⁹ 付莹:《深圳经济特区有偿使用土地制度变迁及其影响》,《深圳大学学报(人文社会科学版)》2016年第33卷第4期,第27页。Ying Fu, *Evoluzione e impatto del sistema di uso a pagamento dei terreni nella Zona Economica Speciale di Shenzhen*, «Giornale dell'Università di Shenzhen (Edizione di Scienze Umane e Sociali)», 33(04), 2016, p. 27.

¹⁸⁰ 深圳房地产年鉴编辑委员会编:《深圳房地产(1991年)》,深圳:海天出版社,1991年,第20-21页。Comitato di Redazione dell'Annuario Immobiliare di Shenzhen, *Annuario Immobiliare di Shenzhen (1991)*, Shenzhen, Haitian chubanshe, 1991, pp. 20-21.

¹⁸¹ Fu, *Evoluzione e impatto del sistema di uso a pagamento dei terreni nella Zona Economica Speciale di Shenzhen*, cit., pp. 26-27.

¹⁸² 《中华人民共和国宪法(1982)》, *Costituzione della Repubblica Popolare Cinese (1982)*, <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/5c498812eb87061ebdfb.html>>, luglio 2025.

¹⁸³ 《中华人民共和国宪法(1988)》, *Costituzione della Repubblica Popolare Cinese (1988)*, <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/ff826b27f299f10bbdfb.html>>, luglio 2025.

Tale modifica fornì la base costituzionale per l'introduzione su vasta scala del sistema di trasferimento oneroso del diritto d'uso delle terre statali ¹⁸⁴ . Successivamente, anche la *Legge sulla gestione del territorio* (*zhonghua renmin gongheguo tudi guanlifa* 中华人民共和国土地管理法) del 1988¹⁸⁵ e il *Regolamento provvisorio sulla concessione e il trasferimento del diritto d'uso delle terre statali nelle aree urbane* (*Zhonghua renmin gongheguo chengzhen guoyou tudishiyongquan churang he zhuanrang zanxing tiaoli* 中华人民共和国城镇国有土地使用权出让和转让暂行条例) del 1990¹⁸⁶ receperono e consolidarono adeguamenti simili.

3.3. Il cambiamento: dal centralismo al decentramento amministrativo

Leggendo i documenti politici, si nota che, fatta eccezione per le prime quattordici ZSET, il Consiglio di Stato non ha istituito direttamente le zone di sviluppo. Al contrario, i governi regionali e municipali sono stati ampiamente incoraggiati a promuovere la costruzione di diverse tipologie di zone a vari livelli. Nel corso del loro sviluppo, tali zone potevano poi essere riconosciute dal Consiglio di Stato come Zone di sviluppo con status nazionale. Per questo motivo, nei documenti si utilizza il termine "approvare" anziché "costituire" in riferimento al Consiglio di Stato. Ad esempio, la Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Kunshan fu istituita nel 1984 come ZSET a livello di contea, autofinanziata, e nell'agosto 1992 fu approvata dal Consiglio di Stato come ZSET a livello nazionale.

¹⁸⁴ Fu, *Evoluzione e impatto del sistema di uso a pagamento dei terreni nella Zona Economica Speciale di Shenzhen*, cit., p.28.; Martinek, *Experimental legislation in China between efficiency and legality: The Delegated Legislative Power of the Shenzhen Special Economic Zone*, cit., pp. 187-189.; David S. Kerzner, *The Commercial Real Estate Laws of the People's Republic of China and Shenzhen: An Overview*, «Vanderbilt Journal of Transnational Law», 26, 1993, pp. 581-629.; George CS Lin, Samuel PS Ho, *The state, land system, and land development processes in contemporary China*, «Annals of the Association of American Geographers», 95.2, 2005, pp. 411-436.

¹⁸⁵ La *Legge* stabiliva che «Il diritto d'uso delle terre statali e collettive può essere trasferito secondo quanto previsto dalla legge; lo Stato attua un sistema di uso oneroso delle terre statali in conformità alla legge».

¹⁸⁶ Il *Regolamento* stabiliva che «Il diritto d'uso della terra può essere utilizzato, trasferito, affittato, ipotecato o impiegato in altre attività economiche secondo le disposizioni di legge».

Il Consiglio di Stato, insieme ai ministeri competenti, è responsabile dell'elaborazione del programma generale per ciascuna categoria di Zone di Sviluppo, in linea con gli obiettivi economici nazionali, pubblicato sotto forma di atti normativi, nonché della valutazione annuale delle loro *performance*. In questo contesto, le Zone di Sviluppo istituite o approvate dal Consiglio di Stato, sono incoraggiate a sperimentare diversi modelli di sviluppo e una delle manifestazioni dell'autonomia esercitata dai governi locali risiede proprio nelle differenze tra le forme di organizzazione amministrativa adottate¹⁸⁷.

Nella letteratura cinese di riferimento, si individuano tre principali modelli di amministrazione delle zone di sviluppo, classificati in base al grado di intervento da parte del governo: il modello del *comitato amministrativo + società*, che è il più diffuso, il modello a *guida imprenditoriale*, e il modello a *guida governativa*¹⁸⁸.

Il primo prevede che il governo municipale in cui è situata la zona di sviluppo istituisca un comitato amministrativo, che esercita, entro i limiti dell'autorità conferita, poteri di gestione economica e amministrativa equivalenti a quelli regionali o municipali, comprendendo urbanistica, uso del suolo, commercio e industria, fiscalità,

¹⁸⁷ Ad esempio, l'articolo 8 del *Regolamento provvisorio sulla gestione delle Zone Nazionali di Sviluppo ad Alta Tecnologia*, emanato dalla Commissione Nazionale per la Scienza e la Tecnologia il 4 novembre 1996, prevedeva che «le Zone Nazionali di Sviluppo ad Alta Tecnologia devono, in base alle specifiche condizioni locali, istituire un sistema di gestione e un meccanismo operativo conformi ai principi di semplicità, unificazione ed efficienza, adeguati allo sviluppo dell'economia di mercato socialista e dell'industria high-tech». Si veda 国家科学技术委员会: 《国家高新技术产业开发区管理暂行办法》, 1996年11月4日, <http://kjt.fujian.gov.cn/xxgk/zcwj/201906/t20190614_4899915.htm>, luglio 2025.

¹⁸⁸ Per approfondire questa tema, si veda 郭小碚, 张伯旭: 《对开发区管理体制的思考和建议——国家级经济技术开发区调研报告》, 《宏观经济研究》2007年第10期, 第9-14页。Xiaobei Guo, Boxun Zhang, *Riflessioni e consigli sul sistema di gestione delle zone di sviluppo — Rapporto di ricerca sulle Zone Nazionali di Sviluppo Economico e Tecnologico*, «Ricerca Macroeconomica», 10, 2007, pp. 9-14.; 陈科霖: 《开发区治理中的“政企统合”模式研究》, 《甘肃行政学院学报》2015年第4期, 第42-54页。Kelín Chen, *Studio sul modello di “integrazione governo-impresa” nella governance delle zone di sviluppo*, «Rivista dell'Istituto di Amministrazione del Gansu», 4, 2015, pp. 42-54.; 雷霞: 《我国开发区管理体制问题研究》, 博士学位论文, 山东大学, 2009年。Xia Lei, *Studio sui problemi del sistema di gestione delle zone di sviluppo in Cina*, Jinan, Tesi di dottorato dell'Università di Shandong, 2009.

finanza, lavoro e personale, approvazione dei progetti e affari esteri. In alcuni casi, la gestione di ambiti a valenza sociale della zona, come istruzione, cultura, sanità, sport e pubblica sicurezza, viene trasferita ai governi municipali o a quelli dei distretti amministrativi competenti¹⁸⁹. Le attività relative a finanza, assicurazioni, gestione delle valute estere, dogane e ispezione delle merci importate ed esportate possono invece essere affidate ai dipartimenti competenti del livello municipale o alle loro filiali o uffici distaccati insediati nella zona stessa.

In quasi tutti i casi, il comitato amministrativo ha costituito, tramite investimenti diretti, società statali a capitale interamente pubblico, incaricate dello sviluppo e della costruzione della zona. Tuttavia, ciò solleva questioni complesse riguardo ai rapporti tra la società e il comitato amministrativo stesso, in particolare per quanto concerne la divisione dei ruoli e delle responsabilità e l'organizzazione del personale nel processo operativo.

Undici delle prime quattordici ZSET, seguite poi da numerose ZSAT, hanno adottato questo modello¹⁹⁰.

Fanno eccezione tre ZSET situate a Shanghai, le ZSET di Minhang, Hongqiao e Caohejing, che seguono invece la seconda modalità, ossia la *gestione imprenditoriale*. In questi tre casi, al posto di un comitato amministrativo è stata istituita direttamente una *società generale* della ZSET, incaricata della costruzione delle infrastrutture, della gestione dei terreni e degli immobili, dell'assistenza agli investitori nella creazione di

¹⁸⁹ Ad esempio, il *Regolamento della Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Chongqing* del 1993 stabiliva esplicitamente che gli affari relativi a istruzione, cultura, sanità, sport, pubblica sicurezza, gestione urbana, affari civili e pianificazione familiare fossero gestiti in modo unificato dal governo del distretto di Nan'an, al fine di promuovere uno sviluppo coordinato tra economia e società. In maniera simile, la regione dello Shaanxi stabiliva già nel 1994 che, per le zone di sviluppo, che comprendevano ZSET e ZSAT, le competenze in materia di amministrazione sociale (come affari civili, pubblica sicurezza, istruzione, cultura, sanità e tutela ambientale) dovessero essere determinate e affidate al governo municipale che aveva istituito la ZES.

¹⁹⁰ 皮黔生, 王恺: 《走出孤岛: 中国经济技术开发区概论》, 北京: 三联书店, 2004 年, 第 173 页。Qiansheng Pi, Kai Wang, *Uscire dall'isolamento: Introduzione alle Zone di Sviluppo Economico e Ecnologico in Cina*, Pechino, Sanlian shudian, 2004, p. 173.

imprese e del coordinamento nella fornitura di servizi pubblici¹⁹¹. Di conseguenza, il *Dipartimento del Governo Municipale di Shanghai Responsabile per gli Investimenti Esteri* (*shanghaishi renmin zhengfu zhuguan waiguo touzi de bumen* 上海市人民政府主管外国投资工作的部门) ha assunto il ruolo di organo di amministrazione delle 3 ZSET, limitandosi solamente a funzioni quali la revisione del piano di sviluppo della zona, l'approvazione dei progetti di investimento al suo interno e la redazione e pubblicazione dei regolamenti specifici di amministrazione¹⁹².

La terza tipologia, ovvero il modello a *guida governativa*, è costituita dalle Zone di Sviluppo che sono state fuse con il distretto amministrativo. Ad esempio, la Zona di Sviluppo di Guangzhou è stata costituita integrando diverse Zone di Sviluppo: la Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Guangzhou fondata nel 1984, la Zona di Sviluppo ad Alta Tecnologia di Guangzhou istituita nel 1988, la Zona Franca di Guangzhou del 1992, e la Zona di Lavorazione per l'Esportazione di Guangzhou del 2000. Nel 2005, la Zona di Sviluppo di Guangzhou è stata trasformata nel Distretto di *Luogang*¹⁹³, con la conseguente istituzione, secondo le disposizioni di legge, di organi politici e amministrativi come l'Assemblea del Popolo e la Conferenza Politica Consultiva del Popolo del Distretto. In tal modo, il Comitato Amministrativo della Zona di Sviluppo ha acquisito non solo un'efficiente capacità gestionale, ma anche la qualifica giuridica propria di un'amministrazione di livello distrettuale, trasformandosi da una zona puramente economica in una zona integrata.

3.4 Il quadro regolatorio multilivello

¹⁹¹ Ivi, pp.169-173.; 上海漕河泾新兴技术开发区: 《园区简介》。Zona di Sviluppo delle Nuove Tecnologie di Caohejing di Shanghai, *Breve introduzione*, <<https://chj.shlingang.com/chj/home/>>, luglio 2025.

¹⁹² 上海市人大(含常委会): 《上海市经济技术开发区条例》, 1988 年 11 月 10 日。Assemblea Popolare di Shanghai (compreso il Comitato Permanente), *Regolamento delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico a Shanghai (10 novembre 1988)*, <http://rd.huangpuqu.sh.cn/website/html/shprd/shprd_flg/2017-10-16/Detail_19913.htm>, luglio 2025.

¹⁹³ 广东省商务厅: 《广州经济技术开发区简介》。Dipartimento del Commercio della Regione di Guangdong, *Breve introduzione della Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Guangzhou*, <https://com.gd.gov.cn/ztzl/jjjskfqhgtjsjq/jbqk/content/mpost_3814686.html>, luglio 2025.

Veniamo ora ad osservare più da vicino la struttura del quadro normativo di riferimento delle zone economiche speciali. Rispetto alle Zone Economiche Speciali di tipo “comprehensive”, alimentate da leggi nazionali, regolamenti regionali e municipali¹⁹⁴, le zone di sviluppo presentano una struttura giuridica decisamente più complessa per la loro numerosità e diffusione geografica, articolata su tre livelli.

Il primo livello è costituito principalmente da una serie di disposizioni emesse dal Consiglio di Stato e dai suoi ministeri, come il MDC e il MDST, spesso formulate in termini di “pareri”¹⁹⁵. Tali documenti rientrano nella categoria degli *atti normativi del Consiglio di Stato* (*guowuyuan guifanxing wenjian* 国务院规范性文件) e degli *atti normativi dei ministeri* (*bumen guifanxing wenjian* 部门规范性文件), costituendo le linee guida principali per l’istituzione e la gestione delle Zone di Sviluppo.

Il secondo livello normativo è rappresentato dai regolamenti locali relativi ad una specifica Zona di Sviluppo emanati direttamente dall’Assemblea Popolare Regionale, oppure promulgati dall’Assemblea Popolare Municipale e successivamente approvati da quella Regionale. Tali regolamenti definiscono in modo sistematico l’assetto istituzionale, le politiche preferenziali e le funzioni specifiche della singola zona.

A seconda dell’istituzione competente, tali regolamenti sono classificati come *regolamenti locali di livello regionale* (*shengji difangxing fagui* 省级地方性法规) oppure *regolamenti locali delle municipalità suddivise in distretti* (*shequdeshi difangxing fagui* 设区的市地方性法规).

Alcune assemblee del Popolo regionali hanno approvato regolamenti di portata generale, applicabili a tutte le Zone di Sviluppo all’interno della regione, come il

¹⁹⁴ Zheng, *Law and policy of China’s special economic zones and coastal cities*, cit., pp. 212-216.

¹⁹⁵ Ad esempio, 科技部:《关于国家高新技术产业开发区管理体制改革的若干意见》, 2002 年 3 月 5 日。Ministero della Scienza e della Tecnologia, *Alcune opinioni sulla riforma e sull’innovazione del sistema di gestione delle Zone Nazionali di Sviluppo ad Alta Tecnologia* (5 marzo 2002), <https://www.most.gov.cn/xxgk/xinxifenlei/fdzdgknr/qtwj/qtwj2010before/200512/t20051214_143303.html>, marzo 2025.; 国务院办公厅:《国务院办公厅关于促进开发区改革和创新发展的若干意见》, 2017 年 1 月 19 日。Ufficio Generale del Consiglio di Stato, *Alcune opinioni dell’Ufficio Generale del Consiglio di Stato sulla promozione della riforma e dello sviluppo innovativo delle zone di sviluppo* (19 gennaio 2017), <https://www.gov.cn/zhengce/content/2017-02/06/content_5165788.htm>, marzo 2025.

Regolamento della Zona di Sviluppo della Regione del Jiangsu del 2018, oppure regolamenti destinati a una categoria specifica di Zone di Sviluppo, come il *Regolamento della ZSET della Regione di Shandong* del 2016. Tuttavia, secondo l'indagine condotta da Zhang sulle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico, fino al 2021 vi erano ancora 74 ZSET prive di normative di riferimento, pari a circa un terzo del numero totale. Inoltre, i tempi di emanazione delle normative e il loro stato di revisione risultano disomogenei¹⁹⁶.

Il terzo livello normativo è costituito dai vari regolamenti emanati dai comitati di amministrazione delle Zone di Sviluppo, i quali solitamente agiscono su autorizzazione delle municipalità dove si trovano. I regolamenti della zona stessa del secondo livello prevedono chiaramente, pur se in modo disomogeneo, che «il Comitato Amministrativo, in rappresentanza del governo popolare municipale di Guangzhou, esercita le competenze amministrative di livello municipale e redige e pubblica atti normativi amministrativi per la zona di sviluppo»¹⁹⁷, o «il Comitato Amministrativo è l'organo amministrativo della Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Zengcheng e, al suo interno, esercita le competenze delegate dal governo popolare municipale, elaborando e attuando documenti programmatici per la costruzione e lo sviluppo della Zona»¹⁹⁸, o «il Governo Popolare Municipale di Wuhan ha istituito un Comitato Amministrativo della Zona di Sviluppo di Wuhan che, in rappresentanza del Governo Popolare Municipale, esercita una gestione unificata sulla Zona ed elabora

¹⁹⁶ 张莉、张玉鹏、吕之滨：《经济技术开发区法律规范现状调查——基于 50 份国家级经济技术开发区规范文件的分析》。Li Zhang, Yupeng Zhang, Zhibin Lü, *Indagine sullo stato attuale delle normative giuridiche nelle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico—Un'analisi basata su 50 regolamenti delle zone di sviluppo economico e tecnologico a livello nazionale*, <<https://fzzfyjy.cupl.edu.cn/info/1021/13398.htm>>, agosto 2025.

¹⁹⁷ 广州市人大（含常委会）：《广州经济技术开发区条例（2024 修订）》，2024 年 9 月 26 日。Assemblea Popolare della Municipalità di Guangzhou (compreso il Comitato Permanente), *Regolamento della Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Guangzhou (revisionato nel 2024)* (26 settembre 2024), <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/18c48a8d23b2b6ddd1a87a148062e56fbdfb.html>>, agosto 2025.

¹⁹⁸ 广州市人民代表大会常务委员会：《广州市增城经济技术开发区条例》，2023 年 3 月 30 日。Comitato Permanente dell'Assemblea Popolare della Municipalità di Guangzhou, *Regolamento della Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Zengcheng di Guangzhou (30 marzo 2023)*, <<https://flk.npc.gov.cn/detail?id=ff80818187c29b500187f94d809505ed&fileId=&type=&title=广州市增城经济技术开发区条例>>, agosto 2025.

regolamenti amministrativi della Zona in conformità a leggi, regolamenti e disposizioni pertinenti»¹⁹⁹ e così via. Tuttavia, quelli emanati dai comitati si trattano pur sempre di *documenti normativi di livello locale* (*difang guifanxing wenjian* 地方规范性文件) con una gerarchia normativa generalmente bassa.

Ad eccezione di alcune Zone di Sviluppo che, nel corso del loro sviluppo, si sono fuse con i distretti amministrativi, come menzionato nel paragrafo 3.2, la maggior parte dei comitati di amministrazione non costituiscono un vero e proprio livello di governo amministrativo, ma esercita funzioni di tipo municipale conferite dalle assemblee popolari delle municipalità, anziché essere formalmente riconosciuta a livello legislativo nazionale, come avviene per le ZES Comprehensive.

L'assenza di una legge nazionale unitaria sulle Zone di Sviluppo e di uno status giuridico chiaro²⁰⁰ per i propri comitati di amministrazione può essere interpretata come il riflesso della fase iniziale dell'apertura economica della Cina, che richiedeva una certa flessibilità normativa per affrontare le problematiche operative emergenti. Può essere interessante evidenziare come tale flessibilità abbia conferito un carattere dinamico al fenomeno, nel lungo periodo: molte zone di sviluppo hanno ampliato la propria estensione geografica, oppure ne sono state approvate numerose di nuove, per non parlare delle innumerevoli nuove zone di sviluppo a livello regionale e municipale.

¹⁹⁹ 武汉市人大(含常委会): 《武汉经济技术开发区条例(2021 修正)》, 2021 年 1 月 22 日。Assemblea Popolare della Municipalità di Wuhan (compreso il Comitato Permanente), *Regolamento della Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Wuhan (revisionato nel 2021)* (22 gennaio 2021), <<https://law.pkulaw.com/difang/18473687.html>>, luglio 2025.

²⁰⁰ È interessante notare che nel 1997 la ventinovesima sessione del Comitato Permanente dell'Ottava Assemblea Nazionale del Popolo della Cina ha esaminato in prima lettura il Progetto di Legge sulle ZSAT della Repubblica Popolare Cinese, con l'obiettivo di avviare una legislazione uniforme per tale zona speciale. Successivamente, il progetto è stato sottoposto a una seconda lettura. Tuttavia, a causa delle ampie divergenze di opinione tra le parti interessate, la Conferenza del Presidente del Comitato Permanente della Nona Assemblea Nazionale del Popolo ha deciso di interrompere l'esame del progetto, in conformità con l'Articolo 39 della Legge sulla Legislazione della Repubblica Popolare Cinese nel 2002. Il 14 giugno 2007, il MDC, il MDST e l'Ufficio Legislativo del Consiglio di Stato hanno convocato i responsabili di sei ZSET e ZSTA a livello nazionale per raccogliere opinioni sul *Regolamento per la Gestione delle Zone di Sviluppo Nazionali* (Bozza). L'intento era di elevare le zone di sviluppo al livello nazionale e riconoscere lo status giuridico dei loro comitati amministrativi. Tuttavia, nonostante numerosi cicli di consultazioni, il progetto è stato sospeso per diverse ragioni, e finora non è ancora stato istituito un regolamento unico a livello nazionale per le zone di sviluppo.

Allo stesso tempo, la mancanza di disposizioni normative a livello nazionale ha messo in evidenza alcune criticità nel funzionamento delle zone ²⁰¹. Il quadro regolatorio multilivello, unitamente al suo carattere frammentario e complessivamente reso incerto dalle diverse revisioni dei singoli provvedimenti, solleva la questione di come determinare le regole di riferimento in caso di conflitto o divergenza tra di esse. A tale proposito si possono ricordare due episodi legati al cosiddetto “fervore delle zone di sviluppo (*kaifaqu re* 开发区热)”, rispettivamente nel 1992-1993²⁰², e poi di nuovo 2003-2004²⁰³. In queste due fasi, molte autorità locali, a livello regionale e municipale, e nei diversi livelli circoscrizionali, crearono un gran numero di zone di sviluppo, spesso occupando indiscriminatamente vasti terreni agricoli, approvando la vendita o il trasferimento di suoli o introducendo politiche fiscali agevolate in deroga alla legge nazionale. Il governo centrale fu costretto a intervenire e, nel solo 2004, vennero annullate 4,735 zone di sviluppo di vario tipo e grado, pari al 70,2% del totale del Paese²⁰⁴.

²⁰¹ Heilmann, Shih, Hofem, *National Planning and Local Technology Zones: Experimental Governance in China's Torch Programme*, cit., p. 907.

²⁰² Il Consiglio di Stato ha pubblicato “Avviso sull'Interdizione dell'Occupazione di Terre Agricole per lo Sviluppo delle Zone di Sviluppo e per la Costruzione Urbana” nel 1992 e “Avviso sulla Rigorosa Approvazione e la pulizia accurata delle Zone di Sviluppo di Vari Tipi” nel 1993.

²⁰³ Nel 2003, il Consiglio di Stato ha emanato *Avviso sulla Pulizia e la Rettifica di Varie Zone di Sviluppo e sul Rafforzamento della Gestione dei Terreni Edificabili*, *Avviso Urgente sull'Intensificazione degli Sforzi per Gestire e Rettificare Ulteriormente l'Ordine del Mercato Fondiario* e *Avviso Urgente sulla Sospensione dell'esame e dell'approvazione di Vari Tipi di Zone di Sviluppo*.

²⁰⁴ 扬子晚报: 《全国开发区撤销七成》。Yangtze Evening News, *Il 70% delle zone di sviluppo è stato annullato*, <<http://finance.sina.com.cn/roll/20040622/1049827302.shtml>>, dicembre 2024.

PARTE II: DUE CASI DI STUDIO: LE ZES DI TIANJIN E SUZHOU

Questa seconda parte costituisce il fulcro del lavoro di tesi. La domanda di ricerca centrale è se, e in quale misura, le concessioni straniere in Cina, in particolare la concessione italiana di Tientsin, e la loro evoluzione giuridica abbiano favorito la collaborazione economica e commerciale tra Italia e Cina, generando elementi che sono stati oggetto di risignificazione e che continuano tuttora a influenzare tale collaborazione.

Dopo aver delineato nella parte I un quadro complessivo dell'evoluzione economica e giuridica delle ZES in Cina, questa sezione prende in esame due casi di studio significativi per relazioni sino-italiane, ovvero Tianjin e Suzhou, analizzati rispettivamente nei capitoli 4 e 5, al fine di approfondirne alcune dinamiche specifiche.

Per entrambi i casi, si procederà dapprima all'analisi delle ex concessioni straniere presenti nelle due città, che costituiscono il secondo oggetto di ricerca rilevante per questo studio. Successivamente, l'attenzione si concentrerà sulle diverse zone di sviluppo attualmente operative oggi a Tianjin e Suzhou, fino a identificare quelle di maggiore rilevanza per le imprese italiane contemporanee. Infine, il capitolo 6 presenta un'analisi empirica basata su interviste condotte con aziende italiane insediate nelle ZES delle due municipalità, al fine di fornire elementi utili per rispondere alla domanda di ricerca.

La scelta di adottare questo doppio livello di osservazione deriva dal fatto che sia le concessioni sia le ZES condividono la caratteristica di essere spazi geografici dotati di configurazioni istituzionali differenziate rispetto al resto della Cina, introdotte per raggiungere certi obiettivi economici.

I due casi selezionati, invece, rispondono a motivazioni differenti, ma condividono un medesimo filo conduttore: la cooperazione economica e commerciale tra Italia e Cina. La concessione italiana di Tientsin rappresenta infatti l'unico esempio

di presenza coloniale italiana in Asia, mentre Suzhou ospita oggi il più ampio cluster di imprese italiane al di fuori dell'Europa.

CAPITOLO 4

LA ZES DI TIANJIN²⁰⁵: DALLE ORIGINI COLONIALI ALL'ATTUALE PARCO TECNOLOGICO

Il capitolo si apre con un'analisi della genesi delle concessioni straniere in Cina, fondamentale per approfondire questioni quali la loro natura giuridica e le differenze concettuali tra concessione e *settlement*, dal punto di vista cinese e italiano, consentendo un confronto tra le due prospettive. Successivamente, viene richiamato il contesto storico delle relazioni diplomatiche tra Cina e Italia, includendo un confronto contestuale tra le versioni italiana e cinese del trattato. Si passa quindi alla concessione italiana di Tientsin, elemento centrale dell'intera tesi, con particolare attenzione alla sua fondazione e al modello di governance. Adottando le metodologie degli studi postcoloniali e della storia giuridica globale²⁰⁶, l'analisi esamina da un lato il modo in cui i funzionari dell'Impero Qing reagirono all'introduzione del diritto europeo e al suo impiego al di fuori dei confini territoriali originari; dall'altro, focalizza l'attenzione sui residenti cinesi della concessione italiana, che, in quanto destinatari dei nuovi assetti normativi, si confrontarono quotidianamente con forme di produzione giuridica ibride e transculturali.

Per quanto riguarda le ZES di Tianjin, oltre all'analisi dell'argomento in sé, il capitolo si concentra anche su se e in quale misura l'esperienza storica della concessione italiana abbia lasciato tracce e continuità nel tessuto economico e sociale attuale della ZES della città.

4.1 La genesi delle concessioni in Cina

²⁰⁵ In questo capitolo, per quanto riguarda la concessione, utilizzeremo l'antico nome Tientsin della città, al fine di mantenere uniformità con le fonti italiane dell'epoca, mentre, in riferimento alle attuali zone economiche speciali, continueremo a usare il nome moderno Tianjin.

²⁰⁶ Massimo Meccarelli, *Lo sguardo rivolto altrove. Per un rinnovato dialogo tra storia del diritto e Rechtsgeschichte*, in Christoph Cornelissen, Gabriele D'Ottavio (a cura di), *Germania e Italia. Sguardi incrociati sulla storiografia*, Bologna, Mulino, 2019, pp. 225-244.; Duve, *European legal history—concepts, methods, challenges*, cit., pp. 29-66.

4.1.1 Trattati ineguali e l'origine delle concessioni

«Swaying the wide world, I have but one aim in view, namely, to maintain a perfect governance and to fulfil the duties of the State: strange and costly objects do not interest me. If I have commanded that the tribute offerings sent by you, O King, are to be accepted, this was solely in consideration for the spirit which prompted you to dispatch them from afar. Our dynasty's majestic virtue has penetrated unto every country under Heaven, and Kings of all nations have offered their costly tribute by land and sea. As your Ambassador can see for himself, we possess all things. I set no value on objects strange or ingenious, and have no use for your country's manufactures»²⁰⁷.

-L'Imperatore Qianlong nel 1793

Fino al XVIII secolo, la corte imperiale Qing, data la prestigiosa storia e cultura del Paese, riteneva di essere il centro del mondo²⁰⁸, e nutriva pregiudizi negativi nei confronti degli europei, considerati barbari e incivili²⁰⁹. Un riscontro interessante al riguardo è rappresentato dall'uso del termine *yi* 夷, che significa "barbaro", nei trattati stipulati dalla dinastia Qing con le potenze occidentali²¹⁰.

La Cina, per lungo tempo, non era stata interessata a sviluppare relazioni esterne, anche perché era pienamente autosufficiente e non aveva bisogno di importare e o

²⁰⁷ Backhouse, E. and J. O. P. Bland, *Annals and Memoirs of the Court of Peking*, Boston, Houghton Mifflin, 1914. pp. 324-325. Il 26 settembre 1792, il governo britannico nominò George Macartney per una missione alla corte dell'imperatore della Cina, sotto il pretesto di congratularsi con l'imperatore Qianlong per il suo 80° compleanno. Tuttavia, l'obiettivo reale della missione era risolvere le restrizioni commerciali imposte dalla Cina. La richiesta di Macartney venne rifiutata e, nel 1793, l'imperatore cinese scrisse una lettera a George III del Regno Unito per spiegare le ragioni del rifiuto.

²⁰⁸ Ancora oggi la Cina porta il nome *Zhongguo* 中国, che significa appunto il "Regno di Mezzo", a indicare la sua posizione centrale nell'ordine mondiale in cui visse per millenni prima dell'incontro con il resto del mondo. Wim Muller, *China's sovereignty in international law: from historical grievance to pragmatic tool*, «China-EU Law Journal», 1.3, 2013, pp. 38, 42-43.; Anlei Zuo, *China's Approaches to the Western-dominated International Law: A Historical Perspective from the Opium War to the South China Sea Arbitration Case*, «University of Baltimore Journal of International Law», 6.1, 2018, p. 27.

²⁰⁹ Ssu-yü Teng, John King Fairbank, *China's response to the West: a documentary survey, 1839-1923*, Vol. 1. Cambridge, Harvard University Press, 1979, pp. 18-20.

²¹⁰ Ad esempio, nel *Trattato di Tientsin* del 1858 tra la Cina e la Gran Bretagna, l'articolo 51 prevedeva che «It is agreed that, henceforward, the character '夷' [barbarian], shall not be applied to the Government or subjects of Her Britannic Majesty in any Chinese official document issued by the Chinese Authorities either in the Capital or in the Provinces (嗣后各式公文, 无论京外, 内叙大英国官民, 自不得提书夷字).» Anche nel *Trattato di Commercio sino-italiano* firmato nel 1866, l'articolo 51 prevedeva che «Il carattere cinese J. non sarà adoperato in alcun documento ufficiale emanato dalle autorità cinesi della capitale o delle regioni per designare il Governo o i sudditi di Sua Maestà il Re d'Italia (大清国所行各式公文, 无论京外, 内叙大义国官民, 嗣不得提书夷字, 以消轸域)».

esportare prodotti²¹¹. Questa visione è riflessa anche nel discorso sopra citato dell'imperatore *Qianlong*.

Allo stesso tempo, per l'Impero britannico, potenza europea coloniale e commerciale dominante a livello globale, la Cina rappresentava uno dei mercati più allettanti da penetrare. Nel XVIII secolo l'unico porto aperto al commercio estero all'epoca era quello di Canton, strettamente controllato, a partire dal 1760, dalla *Cohong* (*Gonghang* 公行)²¹², un consorzio di pochi mercanti cinesi, autorizzato dall'Impero al monopolio del commercio con gli stranieri. La *Cohong* fungeva da intermediario tra le autorità cinesi e i commercianti stranieri²¹³, impedendo così un'interazione diretta tra le due parti²¹⁴.

Impostati in questa forma, gli scambi economici a Canton erano fortemente a vantaggio della Cina: i britannici acquistavano crescenti quantità di prodotti di lusso come tè, porcellane e seta²¹⁵, pagando con argento, l'unica valuta accettata dai cinesi, mentre le merci britanniche importate in Cina avevano scarso successo. Ciò causava un deficit commerciale per la Gran Bretagna²¹⁶. Il quadro cambiò all'inizio dell'Ottocento, quando gli inglesi iniziarono a introdurre grandi quantità di oppio prodotto nelle loro colonie indiane, il quale divenne poi uno dei prodotti più richiesti

²¹¹ 张明之:《从朝贡体系到条约通商:近代中国对外贸易形态的变迁——鸦片战 170 周年反思》,《南京政治学院学报》2010 年第 3 期,第 13 页。Mingzhi Zhang, *Dal sistema tributario al commercio convenzionale: trasformazioni della forma del commercio estero nella Cina moderna – Riflessioni a 170 anni dalla guerra dell'oppio*, «Giornale dell'Accademia Politica di Nanchino, 2010, 3, p. 13.

²¹² Frederic Wakeman, *The Canton trade and the Opium War*, in John King Fairbank (ed. by), *The Cambridge History of China*, Cambridge, Cambridge University Press, 1978, pp. 163-212.

²¹³ 萧国亮:《清代广州行商制度研究》,《清史研究》2007 年第 1 期,第 33-34 页。Guoliang Xiao, *Studio sul sistema degli Cohong a Canton durante la dinastia Qing*, «Studio sulla storia Qing», 2007, 1, pp. 33-34.

²¹⁴ Laura De Giorgi, *La Via dell'Oppio. Europa e Cina nel periodo dei trattati ineguali*, Genova, Portolano, 2013, p. 21.

²¹⁵ Zhang, *Dal sistema tributario al commercio convenzionale: trasformazioni della forma del commercio estero nella Cina moderna – Riflessioni a 170 anni dalla guerra dell'oppio*, cit., p. 15.

²¹⁶ 姚洪卓:《近代天津对外贸易: 1861-1948》,天津:天津社会科学院出版社,1993 年,第 9-10 页。Hongzhuo Yao, *Il commercio estero della Tianjin moderna: 1861-1948*, Tianjin, Tianjin Shehui Kexueyuan Chubanshe, 1993, pp. 9-10.; Zhang, *Dal sistema tributario al commercio convenzionale: trasformazioni della forma del commercio estero nella Cina moderna – Riflessioni a 170 anni dalla guerra dell'oppio*, cit., pp. 14-15.

nel mercato cinese rovesciando la situazione di squilibrio commerciale a sfavore della Cina²¹⁷.

Il consumo di oppio in tutti i ceti della popolazione cinese portò a gravi problemi sociali, politici ed economici²¹⁸, suscitando gravi preoccupazioni da parte del governo cinese. Nel tentativo di fermarne il commercio, le autorità cinesi confiscarono grandi quantità di oppio britannico a Canton nel 1839²¹⁹, scatenando una reazione militare da parte dei britannici, che finirono con il prevalere sulla Cina. Così ebbe inizio il cosiddetto *Secolo di Umiliazione* (*Bainian guochi* 百年国耻) nella storia contemporanea cinese, durante il quale la Cina fu costretta a firmare circa 745 *trattati ineguali* (*bupingdeng tiaoyue* 不平等条约) con 22 potenze straniere perdendo il controllo effettivo di quasi un terzo del proprio territorio²²⁰.

Il 29 agosto 1842, il rappresentante britannico *Sir Henry Pottinger* e i rappresentanti di Dinastia Qing *Qiyong* e *Yilibu* firmarono il *Trattato di Nanchino*²²¹, che pose la fine alla prima guerra dell'oppio tra la Gran Bretagna e la dinastia Qing (1839-1842). Questo trattato di pace è considerato il primo trattato ineguale e ha dato avvio a molte "prime volte" nel tardo periodo Qing. Come volevano gli inglesi, l'articolo 5 aboliva per la prima volta la *Cohong* mentre l'articolo 2 segnava la prima ammissione degli inglesi al commercio nei cinque porti aperti, ovvero Guangzhou,

²¹⁷ Zhang, *Dal sistema tributario al commercio convenzionale*, cit., p. 15.

²¹⁸ De Giorgi, *La Via dell'Oppio. Europa e Cina nel periodo dei trattati ineguali*, cit., pp. 17-19.

²¹⁹ Teng, Fairbank, *China's response to the West*, cit., pp. 23-24; De Giorgi, *La Via dell'Oppio. Europa e Cina nel periodo dei trattati ineguali*, cit., pp. 29-30.

²²⁰ Per il tema del secolo di umiliazione in Cina (1839-1949) e, in particolare, il sistema dei trattati ineguali, si vedano 高放: 《近现代中国不平等条约的来龙去脉》, 《南京社会科》1999 年第 2 期, 第 18-20 页。Fang Gao, *Origini e sviluppi dei trattati ineguali nella Cina moderna e contemporanea*, «Scienze Sociali di Nanchino», 1999, 2, pp. 18-20.; Richard Harris, *China and the World*, «International Affairs», 1959, 35-2, p. 162.; Alison Adcock Kaufman, *The "century of humiliation", then and now: Chinese perceptions of the international order*, «Pacific Focus», 25.1, 2010, pp. 1-33.; David Scott, *China and the international system, 1840-1949: power, presence, and perceptions in a century of humiliation*, New York, State University of New York Press, 2008.

²²¹ Si vedano la versione inglese di tutti gli articoli di Trattato di Nanchino in *China. Treaties, Conventions, Etc., Between China and Foreign States: With a Chronological List of Treaties and of Regulations Based on Treaty Provisions, 1689-1886*, Shanghai, Statistical Department of the Inspectorate General of Customs, 1887, pp. 107-112., mentre quella cinese in 王铁崖编: 《中外旧约章汇编》第一册, 北京: 三联书店, 1957 年, 第 30-33 页。Tieya Wang (a cura di), *Raccolta di Trattati tra Vecchia Cina e Altre Potenze Straniere*, 1 voll., Pechino, Sanlian shudian, 1957, vol. I, pp. 30-33.

Fuzhou, Xiamen, Ningbo e Shanghai, estendendo così l'area commerciale inglese da Canton all'interno del Yang-tse-Kiang, nelle province produttrici di tè e seta. Oltre alla libertà di svolgere attività commerciale, i sudditi inglesi potevano anche risiedere nei suddetti cinque porti insieme alle rispettive famiglie. Inoltre, l'Impero britannico aveva facoltà di inviare i consoli in tutte queste Sedi. Va osservato che il trattato riconosceva esclusivamente diritti individuali ai cittadini degli Stati concessionari, garantendo loro la facoltà di risiedere, locare e costruire abitazioni a titolo personale, senza tuttavia attribuire ai governi dei rispettivi Paesi il diritto di utilizzare la specifica porzione di territorio assegnata²²².

Per trovare soluzioni ad alcune questioni rilevanti, Cina e Gran Bretagna continuarono i negoziati. Il 22 luglio 1843, fu stato pubblicato a Hong Kong il *Trattato commerciale tra la Cina e il Regno Unito: Regolamento doganale*. L'8 ottobre 1843, Qiying e Pottinger firmarono il *Trattato Addizionale per il Buon Ordine degli Affari nei Cinque Porti*, noto anche come *Trattato di Humen*, venne inoltre allegato al Trattato il *Regolamento doganale* pubblicato in precedenza.

Rispetto all'articolo 2 del Trattato dell'agosto 1842, quello del 1843 precisava che le autorità locali cinesi, con il console, avrebbero determinato insieme il quartiere o l'area più idonea per la residenza degli inglesi e le norme per la costruzione (art. 6 e 7)²²³. Sebbene queste trattative non facessero esplicito riferimento a termini come

²²² Enrico Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente: sue forme giuridiche ed economiche*, Firenze, G. Barbèra Editore, 1915, pp. 132-133.; 中国国民党中央执行委员会宣传部: 《收回租界运动》, 南京: 中国国民党中央执行委员会宣传部, 1929 年, 第 2 页。Dipartimento di Propaganda del Comitato Esecutivo Centrale del Partito Nazionale Cinese, *Movimento per la restituzione delle concessioni*, Nanchino, Dipartimento di Propaganda del Comitato Esecutivo Centrale del Partito Nazionale Cinese, 1929, p. 2.

²²³ Articolo 6 prevedeva che «It is agreed, that English Merchants and others residing at or resorting to the Five Ports to be opened shall not go into the surrounding Country beyond certain short distances to be named by the local Authorities, in concert with the British Consul, and on no pretence for purposes of traffic. Seamen and persons belonging to the ships shall only be allowed to land under authority and rules which will be fixed by the Consul, in communication with the local officers and should any persons whatever infringe the stipulations of this Article and wander away into the Country, they shall be seized and handed over to the British Consul for suitable punishment». Articolo 7: «The Treaty of perpetual Peace and Friendship provides for British Subjects and their Families residing at the Cities and Towns of Canton, Fuchow, Amoy, Ningpo and Shanghai without molestation or restraint. It is accordingly determined that ground and houses; the rent or price of which is to be fairly and equitably arranged for, according to the rates prevailing amongst the people, without exaction on either side; shall be set

“concessione” e non prevedessero ancora l’assegnazione formale di un’area specifica e ben definita per l’insediamento o la costruzione di edifici da parte britannica, l’intesa tra le due autorità in merito alla scelta delle abitazioni e delle residenze più adeguate mirava di fatto a organizzare *forme di insediamento collettivo* per stranieri²²⁴, piuttosto che residenze individuali, come previsto nell’accordo del 1842. Questo cambiamento fu successivamente interpretato da giuristi cinesi degli anni Venti del Novecento, tra cui Tongsun Lou, Qizhong Gu e Gengsheng Zhou, come «l’origine per la nascita delle *zujie* 租界»²²⁵, che significa letteralmente *territorio in affitto*.

A seguito di questi sviluppi, diverse altre potenze europee immediatamente sfruttarono le concessioni fatte dal governo Qing, stipulando trattati simili²²⁶ come il *Trattato di Wangxia* con gli Stati Uniti del 3 luglio 1844, il *Trattato di Whampoa* con la Francia del 24 ottobre 1844 e il *Regolamento Generale per il Commercio nei Porti Aperti: Tariffa Doganale* con la Svezia-Norvegia del 20 marzo 1847. Anche in questi trattati, i cittadini degli Stati contraenti furono autorizzati a risiedere nei cinque porti aperti senza limiti di tempo, a vivere con le rispettive famiglie sotto la protezione dei propri consoli ed a commerciare direttamente senza intermediari. Oltre alle case, potevano anche costruire strutture necessarie alla salute fisica e ai bisogni intellettuali e spirituali come ospedali, chiese, cimiteri, magazzini e ospizi.

Come già osservò Santi Romano, gli stranieri in Cina, da un lato, godevano di «svariati privilegi ed immunità», dall’altro lato erano «soggetti ad una serie estesa di

apart by the local Officers, in communication with the Consul, and the number of houses built or rented, will be reported annually to the said local Officer by the Consul for the information of their respective Viceroys and Governors, but the number cannot be limited, seeing that it will be greater or less according to the resort of Merchants».

²²⁴ 王宏斌: 《从蕃坊到租界: 试探中国近代外侨政策之历史渊源》, 《史学月刊》2017 年第 5 期, 第 80 页。Hongbin Wang, *Dal Fanfang alle Concessioni: Esplorazione delle Radici Storiche della Politica Moderna Cinese nei Confronti degli Stranieri*, «Studi Mensili di Storia», 5, 2017, p. 80.

²²⁵ 楼桐孙: 《租界问题》, 上海: 商务印书馆, 1932 年, 第 7 页。Tongsun Lou, *Questioni sulle Concessioni*, Shanghai, Shangwu yinshuguan, 1932, p. 7.; 顾器重: 《租界与中国》, 上海: 卿云图书公司, 1928 年, 第 6 页。Qizhong Gu, *Le Concessioni e la Cina*, Shanghai, Qingyun tushu gongsi, 1928, p. 6.; 周鲠生: 《不平等条约十讲》, 上海: 太平洋书店, 1928 年, 第 96 页。Gengsheng Zhou, *Dieci lezioni sui trattati ineguali*, Shanghai, Taipingyang shudian, 1928, p. 96.

²²⁶ 茅海建: 《鸦片战争与不平等条约》, 《历史研究》1992 年第 4 期, 第 133-135 页。Haijian Mao, *La Guerra dell’Oppio e i Trattati Ineguali*, «Studi Storici», 4, 1992, pp. 133-135.

limitazioni»²²⁷. Infatti, su questioni diverse da quelle concordate nei trattati l'atteggiamento del governo Qing restava molto rigido: non si poteva né girare liberamente né fare il commercio in aree recintate e l'area destinata alla residenza straniera doveva essere concordata con la Cina. Quest'ultima clausola in realtà era il risultato di un compromesso da parte britannica, dopo che la proposta, avanzata più volte dai rappresentanti inglesi, di poter scegliere liberamente il luogo di residenza era stata ripetutamente respinta dalla controparte cinese²²⁸. Come evidenziato da numerosi fatti successivi, questa disposizione ebbe un effetto positivo per la tutela della sovranità nazionale cinese e per la salvaguardia degli interessi dei residenti locali²²⁹.

In questo senso, l'orientamento del governo Qing era piuttosto chiaro: cinesi e stranieri dovevano vivere separati, senza possibilità di interazione²³⁰ come era avvenuto nei secoli precedenti, poiché essi non condividevano alcun elemento in termini di normative e sistemi giuridici, lingua, religione, né tantomeno abitudini della vita quotidiana²³¹. Perciò, la creazione degli insediamenti riservati agli stranieri aveva inizialmente l'obiettivo di limitare il loro diritto di residenza all'interno del territorio cinese²³².

Oltre a sintetizzare le volontà dei Qing, ciò corrispondeva anche ai desideri e bisogni degli stranieri in Cina: il raggruppamento degli stranieri in località adiacenti alle città aperte avveniva del resto spontaneamente, anche senza che i governi

²²⁷ Santi Romano, *Corso di diritto coloniale*, Roma, Athenaeum, 1918, vol. I., pp. 94-95.

²²⁸ 费成康: 《中国租界史》, 上海: 上海社会科学院出版社, 1992 年, 第 10-12 页。Chengkang Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, Shanghai, Shanghai shehui kexue chubanshe, 1991, pp. 10-12.

²²⁹ Ivi, p. 12.

²³⁰ Wang, *Dal Fanfang alle Concessioni*, cit., p. 80.

²³¹ Lou, *Questioni delle Concessioni*, cit., p. 2.; Dipartimento di Propaganda del Comitato Esecutivo Centrale del Partito Nazionale Cinese, *Movimento per la restituzione delle concessioni*, cit., p. 1.

²³² Ivi, p. 3.; 阮笃成: 《租界制度与上海公共租界》, 法云书屋, 1936 年, 第 5 页。Ducheng Ruan, *Il sistema delle concessioni e la concessione internazionale di Shanghai*, Fayun shuwu, 1936, p. 5.; Dipartimento di Propaganda del Comitato Esecutivo Centrale del Partito Nazionale Cinese, *Movimento per la restituzione delle concessioni*, cit., pp. 1-2.; Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., p. 12.; Wang, *Dal Fanfang alle Concessioni*, cit., p. 80.; Federico R. Antonelli, *L'extraterritorialità e le concessioni; contributo alla modernizzazione dei sistemi giuridici locali e profili di comparazione giuridica*, in Ermanno Calzolaio, Raffaele Torino, Laura Vagni (a cura di), *Liber Amicorum Luigi Moccia*, Roma, Roma TrE-Press, 2021, p. 665.

europei provvedessero a promuoverlo, o ad agevolarlo²³³. Tale tendenza spontanea, per ragioni di affinità e di sicurezza, per condizioni peculiari di sue società eterogenee viventi nello stesso paese, e per la preferenza per le aree assegnate loro collettivamente di comune accordo con le rispettive autorità nei porti aperti al commercio²³⁴, determinò a poco a poco la formazione di agglomerati e comunità straniere distinte da quelle indigene.

Con l'apertura dei porti, un crescente afflusso di stranieri fece ingresso in Cina. Era inevitabile che emergessero diverse questioni pratiche. Sebbene non tutte queste fossero affrontate esplicitamente nei trattati, il governo cinese cercò comunque di intervenire su una delle più rilevanti, che sarebbe poi stata riconosciuta dagli studiosi cinesi come centrale, insieme alla questione delle abitazioni collettive, nella genesi delle concessioni: «la questione della giurisdizione sugli stranieri residenti in Cina»²³⁵. In sostanza, dovevano essere sottoposti alla giurisdizione territoriale del governo cinese o a quella del proprio governo nazionale? La tredicesima clausola del *Trattato commerciale tra la Cina e il Regno Unito: Regolamento doganale* del 22 luglio 1843 è ampiamente citata dagli studiosi cinesi ed è considerata il primo accordo attraverso cui le potenze occidentali ottennero la giurisdizione consolare in Cina²³⁶.

²³³ Lo riferisce Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente*, cit., p. 133.

²³⁴ Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente*, cit., pp. 135-136.; Arnaldo Cicchitti, *Se la Concessione Italiana di Tient Tsin sia un possedimento coloniale*, «Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione in Italia», 1929, pp. 141-157, il quale ha affermato che erano con lo scopo di assicurare ai singoli forme di vita sociale autonome e meglio appropriate alla civiltà occidentale; Lou, *Questioni delle Concessioni*, cit., p. 2, in cui il giurista cinese ha anche confermato per ragione di sicurezza da parte dei residenti stranieri.

²³⁵ 刘敬坤, 邓春阳: 《关于我国近代租界的几个问题》, 《南京大学学报(哲学. 人文科学. 社会科学版)》2000 年第 2 期, 第 22-23 页。Jingkun Liu, Chunyang Deng, *Alcune questioni relative alle concessioni nella Cina moderna*, «Bollettino dell'Università di Nanchino (Serie di Filosofia, Scienze Umane e Scienze Sociali)», 2, 2000, p. 23, citando a sostegno l'opinione di Hua Zhu: si può affermare che l'extraterritorialità costituisca il fondamento essenziale del sistema delle concessioni.

²³⁶ 李育民: 《近代中国的领事裁判权制度》, 《湖南师范大学社会科学学报》1995 年第 4 期, 第 85-91 页。Yumin Li, *Il sistema di giurisdizione consolare nella Cina moderna*, «Journal of Social Science of Hunan Normal University», 4, 1995, pp. 85-91.; 李启成: 《领事裁判权制度与晚清司法改革之肇端》, 《比较法研究》2003 年第 4 期, 第 17 页。Qicheng Li, *Il sistema della giurisdizione consolare e l'avvio della riforma giudiziaria nella tarda dinastia Qing*, «Studi di Diritto Comparato», 4, 2003, p. 17.; 陶广峰: 《关于列强在华领事裁判权的几个问题》, 《比较法研究》1988 年第 3 期, 第 56 页。Guangfeng Tao, *Alcuni problemi riguardanti la giurisdizione*

«Whenever a British subject has reason to complain of a Chinese, he must first proceed to the Consulate and state his grievance. The Consul will thereupon inquire into the merits of the case, and do his utmost to arrange it amicably. In like manner, if a Chinese have reason to complain of a British subject, he shall no less listen to his complaint and endeavour to settle it in a friendly manner. If an English merchant have occasion to address the Chinese authorities, he shall send such address through the Consul, who will see that the language is becoming; and if otherwise, will direct it to be changed, or will refuse to convey the address. If unfortunately any disputes take place of such a nature that the Consul cannot arrange them amicably, then he shall request the assistance of a Chinese officer that they may together examine into the merits of the case, and decide it equitably. Regarding the punishment of English criminals, the English Government will enact the laws necessary to attain that end, and the Consul will be empowered to put them in force; and regarding the punishment of Chinese criminals, these will be tried and punished by their own laws, in the way provided for by the correspondence which took place at Nanking after the concluding of the peace»²³⁷.

Gli storici cinesi che hanno studiato il processo negoziale tra la Cina e la Gran Bretagna dopo la Prima Guerra dell'Oppio²³⁸, hanno dimostrato che fu l'Impero Qing, in particolare attraverso la figura di Qi Ying, a proporre la concessione dei diritti extraterritoriali ai sudditi britannici²³⁹. Oggi non possiamo fare a meno di chiederci per

consolare delle potenze straniere in Cina, «Studi di Diritto Comparato», 3, 1988, p. 56.; 高汉成: 《治外法权、领事裁判权及其他——基于语义学视角的历史分析》, 《政法论坛》2017年第5期, 第105-116页。 Hancheng Gao, *Extraterritorialità, giurisdizione consolare e altro: un'analisi storica basata sulla prospettiva semantica*, «Tribune of Political Science and Law», 5, 2017, p. 106.

²³⁷ China. *Treaties, Conventions, Etc., Between China and Foreign States: With a Chronological List of Treaties and of Regulations Based on Treaty Provisions, 1689-1886*, Shanghai, Statistical Department of the Inspectorate General of Customs, 1887, p. 143.

²³⁸ Haijian Mao conferma che «il diritto consolare era stato concesso volontariamente dai funzionari cinesi come Qi Ying», sottolineando che era «il documento diplomatico più scoraggiante che io abbia mai visto nella storia moderna della Cina» in 茅海建: 《天朝的崩溃——鸦片战争再研究》, 北京: 三联书店, 1995年, 第492-496页。 *Crollo del Celeste Impero: Una Nuova Analisi delle Guerre dell'Oppio*, Beijing, Sanlian, 1995, pp. 492-496.; Mao, *La Guerra dell'Oppio e i Trattati Ineguali*, cit., pp. 125-127.; Wang, *Dal Fanfang alle Concessioni*, cit., p. 82.; 姚远: 《上海租界与租界法权》, 上海: 上海三联书店, 2016年, 第3页。 Yuan Yao, *Le concessioni di Shanghai e i diritti giuridici delle concessioni*, Shanghai, Shanghai Sanlian Shudian, 2016, p. 3.

²³⁹ Il dato emerge già in alcuni documenti e studi della prima metà del Novecento. *Commissioners and Viceroy to H.M.'s Plenipotentiary with Enclosure, September 1st 1842* (耆英给璞鼎查的照会), *Foreign Office General Correspondence before 1906, China*, vol. 68, Great Britain Foreign Office, p. 341.: «i mercanti britannici sono soggetti alla giurisdizione britannica, mentre i cinesi venivano puniti dalle autorità cinesi». ; Sen Meng aveva affermato nel 1930 che «l'origine della giurisdizione consolare [...]

quale motivo la Cina dell'epoca abbia preso una decisione così evidentemente contraria ai propri interessi. In realtà, tale scelta era perfettamente coerente con la tradizione cinese nella gestione dei residenti stranieri presenti sul proprio territorio da secoli²⁴⁰. Si trattava della strategia nota come *Yiyi zhiyi* 以夷制夷, che significa letteralmente "i barbari gestiscono gli affari riguardo ai barbari". Fin dall'epoca della dinastia Tang, e successivamente sotto le dinastie Song e Yuan, l'impero cinese istituiva insediamenti chiamati *fanfang* 藩坊, destinati esclusivamente alle minoranze etniche o alle comunità musulmane. Un membro della stessa comunità veniva appositamente nominato dalle autorità cinesi per gestire le questioni legali e amministrative interne, nel rispetto della fede religiosa e delle tradizioni culturali del gruppo. Le controversie tra persone della stessa nazionalità o etnia venivano risolte secondo le consuetudini del loro paese o comunità di appartenenza, mentre le dispute tra individui appartenenti a gruppi diversi erano sottoposte alla giurisdizione delle leggi cinesi²⁴¹. Questa pratica fu adottata anche dalle dinastie Ming e Qing nella gestione degli affari relativi alla presenza portoghese a Macao²⁴².

La sostanza di *Yiyi zhiyi* consisteva nel separare gli stranieri dai cinesi per ragioni di efficienza amministrativa, garantendo però agli stranieri un'elevata autonomia e

non è stata richiesta dall'Inghilterra, ma è stata imposta a loro» in 孟森: 《清史讲义》, 北京: 中华书局, 2010 年, 第 340-343 页。 *Lezioni della Storia della Dinastia Qing*, Beijing, Zhonghua shuju, 2010 (scritto negli anni 30 del Novecento), pp. 340-343.; Tingfu Jiang aveva indicato nel 1938 che «i diritti extraterritoriali, agli occhi delle persone dell'epoca di Imperatore Daoguang, erano semplicemente che permettevano agli stranieri di gestire gli affari riguardanti gli stranieri. Pensavano che fosse il modo più conveniente e pratico [...] Le radici dei trattati ineguali erano in parte dovute alla nostra ignoranza e in parte al fatto che il nostro sistema giuridico non era all'altezza degli standard di civiltà moderna» in 蒋廷黻: 《中国近代史》, 上海: 上海古籍出版社, 2010 年, 第 41-42 页。 *Storia della Cina Moderna*, Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 2010 (pubblicato per la prima volta nel 1938), pp. 41-42.

²⁴⁰ Wang, *Dal Fanfang alle Concessioni*, cit., p. 80.; viene menzionato anche da Kurt Bloch, *The Basic Conflict over Foreign Concessions in China*, «Far Eastern Survey», 8.10, 1939, p. 112.; Dipartimento di Propaganda del Comitato Esecutivo Centrale del Partito Nazionale Cinese, *Movimento per la restituzione delle concessioni*, cit., pp. 7-8.

²⁴¹ Wang, *Dal Fanfang alle Concessioni*, cit., pp. 75-77.; Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., p. 4-6.

²⁴² Ivi, pp. 77-79.; Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., pp. 6-7.; 陈尚胜: 《澳门模式与鸦片战争前的中西关系》, 《中国史研究》1998 年第 1 期, 第 121-123 页。 Shangsheng Chen, *Il modello di Macao e le relazioni sino-occidentali prima della guerra dell'oppio*, «Studi di Storia Cinese», 1, 1998, pp. 121-123.

libertà nell'osservanza delle proprie usanze e culture²⁴³, pur sempre sotto la sovranità dell'Impero cinese. Questo concetto venne trasmesso anche ai rappresentanti della dinastia Qing durante le trattative diplomatiche dopo la guerra dell'Oppio²⁴⁴. Dal loro punto di vista, tale strategia rappresentava il metodo più semplice e conveniente per amministrare la presenza straniera in Cina²⁴⁵.

Essi non compresero i profondi mutamenti in atto a livello internazionale e mancavano completamente di una consapevolezza giuridica in merito alla sovranità degli Stati nel contesto del nascente diritto internazionale europeo²⁴⁶. Non potevano quindi prevedere che tale impostazione avrebbe avuto effetti particolarmente negativi sulla sovranità del paese per un lungo periodo. Basti pensare che soltanto a partire dal 1864, grazie alla traduzione in cinese degli *Elementi di Diritto Internazionale* di Henry Wheaton a cura del missionario americano W.A.P. Martin, (opera nota con il titolo cinese *Wanguo gongfa* 万国公法), si ebbe in Cina il primo approccio sistematico al diritto internazionale²⁴⁷. In quell'occasione, Martin fu costretto a coniare per la prima volta termini cinesi oggi d'uso comune per designare concetti chiave del diritto internazionale europeo, tra cui "sovranità (*zhuquan* 主权)", "console (*lingshi* 领事)", "corte (*fayuan* 法院)"²⁴⁸.

Attraverso la firma di trattati ineguali con la Cina, o in virtù delle clausole di trattamento della nazione più favorita, la giurisdizione consolare divenne un privilegio

²⁴³ Ivi, pp. 79-80.

²⁴⁴ Mao, *La Guerra dell'Oppio e i Trattati Ineguali*, cit., pp. 124, 136.

²⁴⁵ Lou, *Questioni delle Concessioni*, cit., p. 2.

²⁴⁶ Mao, *La Guerra dell'Oppio e i Trattati Ineguali*, cit., pp. 124, 130. Sulla centralità del tema della sovranità nel nascente diritto internazionale europeo si veda Luigi Nuzzo, *Territory, Sovereignty, and the Construction of Colonial Space*, in in Martti Koskenniemi, Walter Rech, and Manuel Jiménez Fonseca (ed. by), *International Law and Empire: Historical Explorations*, Oxford, Oxford University Press, 2017, pp. 263-292.; Id., *Origini di una scienza: diritto internazionale e colonialismo nel XIX Secolo*, Frankfurt am Main, Klostermann, 2012; Pietro Costa, *Il fardello della civilizzazione. Metamorfosi della sovranità nella giuscolonialistica italiana*, «Quaderni fiorentini», 33.1, 2004, pp. 169-257.

²⁴⁷ Mao, *La Guerra dell'Oppio e i Trattati Ineguali*, cit., pp.105-116.; 黄兴涛: 《强者的特权与弱者的话语: “治外法权” 概念在近代中国的传播与运用》, 《近代史研究》2019 年第 6 期, 第 53 页。Xingtao Huang, *I privilegi dei potenti e il discorso dei deboli: la diffusione e l'uso del concetto di “extraterritorialità” nella Cina moderna*, «Studi di Storia Moderna Cinese», 6, 2019, p. 53.

²⁴⁸ Gao, *Extraterritorialità, giurisdizione consolare e altro*, cit., p. 106.

condiviso da più di 20 potenze straniere negli anni successivi²⁴⁹. Ad esempio, gli articoli 21, 24 e 25 del *Trattato di Wangxia* con gli Stati Uniti, gli articoli 25-29 del *Trattato di Whampoa* con la Francia, e gli articoli 21, 24 e 25 del *Regolamento Generale con la Svezia-Norvegia* contengono clausole sostanzialmente simili a quelle dei trattati sino-britannici, solo che rispetto a questi ultimi, risultano più specifiche e dettagliate, delineando chiaramente le distinzioni tra controversie penali e civili²⁵⁰.

In altre parole, questi accordi consentivano alle leggi straniere di perseguire i propri cittadini colpevoli, mentre la legge cinese si applicava ai propri cittadini. Ammettevano inoltre la cooperazione tra le due autorità nelle controversie civili miste tra cittadini cinesi e stranieri di quei paesi. I casi di controversie civili tra cittadini di due potenze straniere differenti sarebbero stati giudicati in Cina secondo i trattati esistenti tra i due paesi, senza alcun intervento da parte del governo cinese. L'incoerenza nelle traduzioni dei trattati²⁵¹ confermava ancora una volta la limitata conoscenza del diritto internazionale da parte dei funzionari cinesi, lasciando ampio margine agli stranieri per interpretare a proprio favore le sottili sfumature contenute nei trattati ineguali e ottenere così privilegi progressivamente più ampi²⁵².

Il 29 settembre 1844, *Caleb Cushing*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti in Cina nella missione del negozio per il *Trattato di Wangxia*, scrisse al Segretario di Stato *John Caldwell Calhoun*:

« I entered China with the formed general conviction, that the United States ought not to concede to any foreign state, under any circumstances, jurisdiction over the life and liberty

²⁴⁹ Li, *Il sistema della giurisdizione consolare e l'avvio della riforma giudiziaria nella tarda dinastia Qing*, cit., p. 18.; Tao, *Alcuni problemi riguardanti la giurisdizione consolare delle potenze straniere in Cina*, cit., 57-59.

²⁵⁰ Wang (a cura di), *Raccolta di Trattati tra Vecchia Cina e Altre Potenze Straniere*, 1 voll., cit., pp. 54-55, 62-63, 75-76. Oltre al cambiamento del nome del paese in questione, il contenuto del Regolamento Generale con la Svezia-Norvegia è quasi identico a quello del Trattato con gli Stati Uniti.

²⁵¹ Qui prendiamo il *Trattato di Wangxia* con gli Stati Uniti come esempio. Per quanto riguarda l'articolo 21, nella versione inglese, la giurisdizione era americana in materia penale nei casi di delitti commessi da americani contro cinesi, mentre la legge cinese si applicava ai suoi cittadini. La versione cinese ampliava per sbaglio questa disposizione anche alle dispute miste civili.

²⁵² Mao, *La Guerra dell'Oppio e i Trattati Ineguali*, cit., pp. 134-135.; Wang, *Dal Fanfang alle Concessioni*, cit., p. 82.

of any citizen of the United States, unless that foreign state be of our family of nations; in a word, a Christian state. The states of Christendom are bound together by treaties, which confer mutual rights and prescribe reciprocal obligations [...] How different the condition of things out of the limits of Christendom [...] between them and us, there is no community of ideas, no common law of nations, no interchange of good offices [...] The treaties of the United States with the Barbary powers, and with Muscat, confer judicial functions on our consuls in those countries [...] In extending these principles to our intercourse with China, seeing that I have obtained the concession of absolute and unqualified extraterritoriality»²⁵³.

Al contrario dei rappresentanti cinesi nei negoziati, quelli delle potenze occidentali, dimostrarono una chiara consapevolezza e comprensione del significato dei poteri consolari, accogliendo la proposta cinese con piacere²⁵⁴, sia perché non avevano fiducia nei confronti del cosiddetto «sistema giuridico cinese incivile», in particolare per quanto riguardava il diritto penale²⁵⁵ e la mancanza di leggi che regolassero il settore civile e commerciale²⁵⁶, sia perché era diffusa «una postura di superiorità culturale e morale» tra «gli uomini bianchi e cristiani»²⁵⁷. Ma una ragione ancora più profonda è che, come confermano chiaramente le parole di Caleb Cushing, il diritto internazionale era diritto positivo, fondato su una tradizione comune uniformata dal diritto romano, dall'affinità di razza e da un comune fondamento religioso, per cui l'identità razziale e il Cristianesimo definivano i confini della comunità internazionale, creando uno spazio omogeneo con un proprio diritto, in cui l'Europa era il regno della legge e della pace, mentre oceani e territori sconosciuti erano privi

²⁵³ Chinese Treaty. Message from the President of the United States, transmitting an abstract of the treaty between the United States and the Chinese Empire, disponibile su https://www.govinfo.gov/content/pkg/SERIALSET-00464_00_00-047-0069-0000/pdf/SERIALSET-00464_00_00-047-0069-0000.pdf, maggio 2023.

²⁵⁴ Mao, *La Guerra dell'Oppio e i Trattati Ineguali*, cit., pp. 126-131.

²⁵⁵ Li, *Il sistema della giurisdizione consolare e l'avvio della riforma giudiziaria nella tarda dinastia Qing*, cit., pp. 17-18.; Huang, *I privilegi dei potenti e il discorso dei deboli*, cit., p. 52.; Tao, *Alcuni problemi riguardanti la giurisdizione consolare delle potenze straniere in Cina*, cit., pp. 54-55.; Wang, *Dal Fanfang alle Concessioni*, cit., p. 82.; Zhiguang Yin, *Heavenly Principles? The Translation of International Law in 19th-century China and the Constitution of Universality*, «European Journal of International Law», 27.4, 2016, pp. 1009-1010.

²⁵⁶ Antonelli, *L'extraterritorialità e le concessioni; contributo alla modernizzazione dei sistemi giuridici locali e profili di comparazione giuridica*, cit., pp. 663-664.

²⁵⁷ *Ibidem*.

di legge e apparivano come teatri di guerra permanenti²⁵⁸, escludendovi così l'Impero Qing.

In una parola, a completamento di questa rapida ricognizione sui primi trattati firmati dalla Cina con diversi Stati, possiamo osservare che, nella fase iniziale, almeno sul piano teorico, non veniva stabilita alcuna area specifica per la residenza degli stranieri, né era previsto il trasferimento dei poteri amministrativi dal governo cinese alle autorità straniere sulle zone.

Come si trasformò, dunque, una semplice *residenza collettiva* destinata agli stranieri in una vera e propria *concessione*? A questo proposito, è indispensabile parlare della prima concessione, quella internazionale di Shanghai.

Nel novembre 1845, in base a quanto previsto dai trattati del 1842 e del 1843, il Daotai di Shanghai, Mujiu Gong, promulgò il *Land Regulations*²⁵⁹ (*zudi zhangcheng* 租地章程), un regolamento composto da 23 articoli, concordato con il console britannico a Shanghai, *Balfour*. Questo documento disciplinava semplicemente la delimitazione dell'area destinata all'insediamento britannico, le modalità di affitto dei terreni, la determinazione dei prezzi fondiari, le procedure per il pagamento e la riscossione dei canoni. Particolare rilievo meritano gli articoli 17, 21 e 23 del regolamento: i mercanti delle altre potenze europee, qualora desiderassero aprire negozi o affittare terreni o immobili all'interno dell'insediamento britannico, dovevano ottenere l'autorizzazione del console britannico e rispettare il *Land Regulations*. In caso di violazione, spettava al console accertare l'infrazione e decidere in merito alle eventuali sanzioni da applicare.

Da ciò emerse un nuovo problema: i britannici, all'interno del proprio insediamento, potevano esercitare una giurisdizione assoluta ed esclusiva, e dunque anche nei confronti dei mercanti di altre nazionalità, pur essendo anch'essi titolari

²⁵⁸ Luigi Nuzzo, *Rethinking eurocentrism. European legal legacy and Western colonialism*, «Italian Review of Legal History», 3.7, 2017, pp. 1-21.

²⁵⁹ Si veda la versione cinese in Wang (a cura di), *Raccolta di Trattati tra Vecchia Cina e Altre Potenze Straniere*, 1 voll., cit., pp. 65-70.

degli stessi privilegi e delle medesime immunità²⁶⁰? Una serie di conflitti tra Stati Uniti e Gran Bretagna su questa questione²⁶¹ spinse il console britannico *Rutherford Alcock* a promuovere un modello di governo condiviso, denazionalizzato e sovranazionale²⁶². Nel 1854 fu così pubblicata una versione aggiornata del *Land Regulations*, redatta congiuntamente dai consolati britannico, americano e francese di Shanghai e firmata dai rispettivi ambasciatori²⁶³, senza la partecipazione e l'autorizzazione dell'Impero Qing²⁶⁴.

Rispetto al regolamento del 1845, quello nuovo²⁶⁵ enfatizzava che i cittadini dei paesi concessionari dovevano presentare domanda al proprio console per affittare terreni e, in caso di violazione del regolamento, spettava allo stesso console comminare le sanzioni. Per quanto riguarda le modalità di affitto, si manteneva la prassi secondo cui gli stranieri affittavano direttamente dai proprietari cinesi. Anche i cinesi potevano affittare terreni all'interno dell'insediamento, ma soltanto con il permesso dei consoli.

Il regolamento autorizzava inoltre l'assemblea dei locatari a istituire un comitato incaricato della costruzione e della manutenzione delle infrastrutture interne, come strade e banchine, nonché della riscossione dei tributi destinati ai progetti infrastrutturali dell'insediamento. All'epoca, la situazione politica interna cinese era

²⁶⁰ John T. Pratt, *The international settlement and the French concession at Shanghai*, «British Year Book of International Law», 19, 1938, pp. 2-3.

²⁶¹ 叶斌: 《上海外国租界工部局的起源: 不平等条约体系的一个明显破洞》, 《文汇报》2014年4月14日, 第12版。Bin Ye, *L'origine del Consiglio Municipale delle Concessioni Straniere di Shanghai: una vistosa falla nel sistema dei trattati ineguali*, «Wenhui Bao», 14 aprile 2014, 12.; 夏晋麟: 《上海租界问题》, 上海: 中国太平洋国际学会, 1932年, 第8-9页。Jinlin Xia, *La questione delle concessioni di Shanghai*, Shanghai, Zhongguo taipingyang guoji xuehui, 1932, pp. 8-9.; 王揖唐: 《上海租界问题》, 上海: 商务印书馆, 1924年, 第2-3页。Yitang Wang, *La questione delle concessioni di Shanghai*, Shanghai, Shangwu chubanshe, 1924, pp. 2-3.

²⁶² *Ibidem.*; Wanshu Cong, Frédéric Mégret, '*International Shanghai*' (1863-1931): *Imperialism and private authority in the Global City*, «Leiden Journal of International Law», 34.4, 2021, p. 920.

²⁶³ Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., pp. 19-20.

²⁶⁴ *Ibidem.*; Cong, Mégret, '*International Shanghai*' (1863-1931), cit., p. 920.; 季平子: 《租界的起源和上海公共租界的形成》, 《史林》1991年第2期, 第52-54页。Pingzi Ji, *L'origine delle concessioni e la formazione della Concessione Internazionale di Shanghai*, «Shilin», 2, 1991, pp. 52-54.

²⁶⁵ Si veda la versione cinese in Wang (a cura di), *Raccolta di Trattati tra Vecchia Cina e Altre Potenze Straniere*, 1 voll., cit., pp. 80-83.

turbolenta. Dopo la rivolta dei Piccoli Coltelli (*Xiaodaohui qiyi* 小刀会起义), un'insurrezione armata anti-Qing avvenuta a Shanghai nel 1853, un gran numero di rifugiati cinesi si riversò nell'insediamento²⁶⁶. Divenne necessario rafforzare l'organizzazione amministrativa dell'insediamento per ragioni di «sicurezza pubblica e militare»²⁶⁷: il comitato, inizialmente concepito come un semplice organo tecnico incaricato della gestione dei principali servizi pubblici negli insediamenti esclusivamente stranieri e autorizzato dal governo cinese, fu trasformato in un'entità dotata di vere e proprie funzioni municipali estese all'intera popolazione residente, cinesi compresi. Tra queste funzioni vi era anche il potere di istituire e dirigere un corpo di polizia²⁶⁸, il tutto però senza il consenso formale delle autorità cinesi²⁶⁹.

Nacque così la prima vera concessione in Cina, poi seguita rapidamente dagli altri Stati²⁷⁰. Successivamente, con il Trattato sino-giapponese del 19 ottobre 1896, che introdusse i principi delle concessioni esclusive ad uno Stato e, soprattutto, della cessione dei poteri amministrativi dalla Cina al Giappone, la configurazione giuridica delle concessioni fu completata²⁷¹, dando avvio alla formazione di «un vero e proprio diritto comune»²⁷² di tutte le concessioni, in virtù del meccanismo della *clausola della Nazione più favorita*.

Da quanto abbiamo osservato si evince che la formazione delle concessioni iniziali seguì *un processo dinamico di trasformazione*, interpretato in maniera diversa dalla dottrina giuridica occidentale e da quella cinese²⁷³. Ciò spiega anche la difficoltà di definire e classificare in modo univoco tali insediamenti.

²⁶⁶ Cong, Mégret, *'International Shanghai' (1863–1931)*, cit., p. 920.; Wang, *La questione delle concessioni di Shanghai*, cit., p. 3.

²⁶⁷ *Ibidem.*; Ye, *L'origine del Consiglio Municipale delle Concessioni Straniere di Shanghai*, cit.

²⁶⁸ Ye, *L'origine del Consiglio Municipale delle Concessioni Straniere di Shanghai*, cit.; Wang, *La questione delle concessioni di Shanghai*, cit., p. 3.; Xia, *La questione delle concessioni di Shanghai*, cit., p. 13.

²⁶⁹ Zhou, *Dieci lezioni sui trattati ineguali*, cit., p. 106.

²⁷⁰ Liu, Deng, *Alcune questioni relative alle concessioni nella Cina moderna*, cit., p. 23.

²⁷¹ B Cajo Enrico Balossini, *Concessioni in Cina*, Firenze, G. C. Sansoni, 1934, pp. 56, 84.

²⁷² Enrico Catellani, *Organizzazione e funzionamento del settlement italiano in Tientsin*, Roma, Tipologia Editore Nazionale, 1911, pp. 6-7.

²⁷³ Zhou, *Dieci lezioni sui trattati ineguali*, cit., pp. 99-100.

I giuristi occidentali giustificavano il processo di istituzionalizzazione degli insediamenti stranieri in Cina sostenendo che, con l'afflusso della popolazione europea, «sorgeva il bisogno di istituire in queste aree, ordinamenti amministrativi diversi da quelli cinesi [...] in astratto, l'autorità cinese doveva provvedere all'amministrazione interna dell'area, in cui s'era stabilita una determinata comunità straniera; ma a tale principio si opponevano le immunità di cui gli stranieri godevano e che si estendevano non solo alle loro persone, ma anche alle loro case, alle navi mercantili con cui essi esercitavano il commercio, etc.. »²⁷⁴. La concessione viene descritta come una zona «per la quale la Cina ha concesso in modo espresso o tacito, a una sola o ad una collettività di Potenze, esercizio di poteri sovrani»²⁷⁵, o «le autorità amministrative locali sono state istituite da stranieri e tali enti sono stati riconosciuti dal governo cinese, sia formalmente che tacitamente»²⁷⁶.

Agli occhi dei giuristi cinesi, sia della dottrina che della storiografia, invece, ciò non rappresentava altro che «l'usurpazione della sovranità cinese»²⁷⁷ e la legittimità del comitato municipale, o l'esercizio del potere amministrativo risultò particolarmente controversa e dibattuta²⁷⁸.

In conclusione, secondo la dottrina italiana esistevano due modelli di concessione in base al loro processo di formazione, sebbene, per quanto mi risulti, tale classificazione non sia stata adottata né dalla dottrina né dalla storiografia cinese; queste distinguono le concessioni in base al modo in cui il terreno è stato acquisito o se la concessione è amministrata da un singolo Stato o da più Stati, tema approfondito nel paragrafo 4.2.3.

²⁷⁴ Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., pp. 95-96.

²⁷⁵ Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., pp. 23-24.

²⁷⁶ Harold S. Quigley, *Foreign Concessions in Chinese Hands*, «Foreign Affairs», 7.1, 1928, p. 150.

²⁷⁷ Gu, *Concessioni e la Cina*, cit., pp. 24-41.; Lou, *Questioni delle Concessioni*, cit., pp. 32-37.; Liu, Deng, *Alcune questioni relative alle concessioni nella Cina moderna*, cit., p. 23.

²⁷⁸ Xia, *La questione delle concessioni di Shanghai*, cit., p. 14.; Ye, *L'origine del Consiglio Municipale delle Concessioni Straniere di Shanghai*, cit.; Zhou, *Dieci lezioni sui trattati ineguali*, cit., pp. 99-103.; Cong, Mégret, *'International Shanghai' (1863-1931)*, cit., p. 920.; Dipartimento di Propaganda del Comitato Esecutivo Centrale del Partito Nazionale Cinese, *Movimento per la restituzione delle concessioni*, cit., pp. 11-15.; Ji, *L'origine delle concessioni e la formazione della Concessione Internazionale di Shanghai*, cit., pp. 52-54, 64.

Le prime concessioni, come nel caso della Concessione Internazionale di Shanghai, erano una «conseguenza dei privilegi e delle immunità generali di cui godevano gli stranieri»²⁷⁹ per lo sviluppo di interessi da coordinare e tutelare²⁸⁰. Gli organi amministrativi, qui, si formarono spontaneamente, nonostante l'esercizio di tale potere non avesse un fondamento giuridico certo. Le concessioni istituite successivamente, invece, vennero create «per considerazioni prevalentemente politiche»²⁸¹, in contesti in cui il gruppo di popolazione straniera non si era ancora formato, e i trattati con la Cina prevedevano esplicitamente la cessione dei poteri amministrativi²⁸²; è questo il caso di tutte le concessioni istituite a Tientsin tra il 1901 e il 1903.

4.1.2 Il Trattato Italo-Cinese del 1866

A seguito della firma del Trattato di Nanchino, il centro per il commercio estero cinese si spostò da Canton a Shanghai²⁸³ e le potenze occidentali iniziarono a rivolgere la loro attenzione ai porti settentrionali e alle vie navigabili interne della Cina. La Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti chiesero nel 1854 al governo Qing di rivedere i trattati di Nanchino. Dopo il rifiuto della Cina, le truppe anglo-francesi presero a pretesto la morte di un missionario francese e l'arresto dell'equipaggio di una nave inglese accusata di pirateria per iniziare l'assedio del porto di Canton e saccheggiarono il Palazzo d'Estate a Pechino²⁸⁴. Il conflitto armato, svoltosi tra il 1858 e il 1860, si concluse con la firma del Trattato di Tientsin nel 1858 e la Convenzione di Pechino nel

²⁷⁹ Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., p. 100.; Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., p. 58.

²⁸⁰ Catellani, *Organizzazione e funzionamento del settlement italiano in Tientsin*, cit., p. 5.

²⁸¹ Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente*, cit., p. 228.

²⁸² Si vede la formazione delle concessioni e l'ordinamento amministrativo relativo in Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., pp. 94-98; Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., pp. 58-59, 83-84.; Lou, *Questioni delle Concessioni*, cit., pp. 32-41.

²⁸³ Fairbank JK. *The creation of the treaty system*. In: Fairbank JK, ed. *The Cambridge History of China*, The Cambridge History of China, Cambridge University Press, 1978, pp. 213-263.

²⁸⁴ Per quanto riguarda la storia della Seconda Guerra dell'Oppio, si veda 蒋孟引: 《二次鸦片战争》, 北京: 三联书店, 1965 年。Mengyin Jiang, *La Seconda Guerra dell'Oppio*, Pechino, Sanlian shudian, 1965.

1860²⁸⁵. Attraverso questi accordi, i Qing consentirono l'apertura degli altri numerosi porti, Tientsin incluso, la libera circolazione dei mercanti e dei missionari stranieri in Cina, l'istituzione di legazioni diplomatiche a Pechino, il libero accesso delle imbarcazioni occidentali alla rete fluviale cinese e la legalizzazione dell'oppio.

A differenza di altri paesi europei, l'Italia ebbe una presenza relativamente limitata nella prima metà del XIX secolo in Cina²⁸⁶. I rapporti diplomatici tra Italia e la Cina imperiale della dinastia Qing, iniziarono effettivamente solo dopo la nascita del Regno d'Italia, con la firma del trattato commerciale del 4 novembre 1866. A quel punto, rispetto al primo trattato ineguale firmato dalla Cina, più di 20 anni erano ormai passati; durante questo periodo erano stati concessi i diritti relativi allo svolgimento delle attività commerciali precedentemente accordati a Inghilterra e Francia, anche a paesi come Prussia, Portogallo, Danimarca, Olanda, Belgio e Spagna. Lo stesso ammiraglio Vittorio Arminjon, protagonista della missione diplomatica italiana per «ottenere un trattato vantaggioso colla China e col Giappone»²⁸⁷, lamentava il ritardo della presenza italiana nel territorio cinese nel suo racconto di viaggio, affermando che «siamo andati alla China dopo tutti gli altri; anche dopo la Svizzera; che vi abbiamo fondato? Precisamente nulla»²⁸⁸.

Cosa ha determinato questo ritardo? È vero che solo dopo il completamento dell'unificazione nazionale nel 1861 l'Italia abbia potuto rivolgere il proprio sguardo

²⁸⁵ Il Qing ha firmato il Trattato di Tientsin rispettivamente con la Russia il 13 giugno, con gli Stati Uniti il 18 giugno, con l'Inghilterra il 26 giugno e con la Francia il 27 giugno nel 1858; la Convenzione di Pechino con l'Inghilterra il 24 ottobre, con la Francia il 25 ottobre e con la Russia il 14 novembre nel 1860.

²⁸⁶ Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., p. 69.; 信美利: 《20 世纪 30 年代初意大利与中国的经济合作计划》, 《世界历史》2021 年第 4 期, 第 38 页。Meili Xin, *I piani di cooperazione economica tra Italia e Cina all'inizio degli anni Trenta del Novecento*, «Storia Mondiale», 4, 2021, p. 38.

²⁸⁷ Vittorio Arminjon, *Il Giappone e il viaggio della corvetta Magenta nel 1866*, Genova, Sordo-Muti, 1869, p.207. In quest'opera, Arminjon ha delineato in modo dettagliato l'intero processo, dalla ricezione della missione fino alla conclusione della firma degli accordi con il Giappone e al successivo arrivo in Cina.

²⁸⁸ Vittorio Arminjon, *La China e la missione italiana del 1866*, Firenze, Ufficio della Rassegna nazionale, 1885, p. 29.

verso l'Estremo Oriente, come afferma lo studioso cinese Zhao²⁸⁹? In realtà, già negli anni '40 e '50 dell'Ottocento, diverse figure del Governo sardo avevano proposto di inviare una missione diplomatica incaricata di stabilire relazioni ufficiali con la Cina, ma l'iniziativa fu successivamente annullata per motivi di bilancio²⁹⁰. Il programma venne finalmente ripreso nel 1865 per iniziativa del Ministro dell'Agricoltura, Commercio e Industria Luigi Torelli, il maggior sostenitore dell'apertura dei commerci con la Cina, il quale riuscì a convincere sia il Re Vittorio Emanuele II sia il Presidente del Consiglio dei Ministri, Alfonso della Marmora²⁹¹.

Appare abbastanza evidente, come concordano anche vari studiosi cinesi²⁹², che i rivolgimenti politici interni in Italia hanno giocato un ruolo rilevante per il ritardo nella costruzione di rapporti economici tra Italia e Cina. L'Ammiraglio Arminjon, nelle sue memorie sosteneva una ragione diversa: «la causa si deve ricercare piuttosto nelle Leggi che reggono l'ordine civile [...] i paesi che hanno adottato il sistema della leva militare e dove, per lunghi anni della vita, si mantengono i cittadini vincolati ai ruoli d'un distretto; questi paesi io dico non avranno mai all'estero floride colonie [...] Per l'opposto negli stabilimenti inglesi ed americani dove la vita abbonda e dove l'azione privata è vigorosa, la madre patria non interviene che per accordare il beneficio delle leggi e la tutela politica di fronte agli stranieri»²⁹³.

Ma adesso, per sostenere l'interesse commerciale italiano, sia quello appena intrapreso²⁹⁴ che quello futuro, ad un mercato così vasto e promettente, ma anche

²⁸⁹ 赵荣耀: 《近代中意商约问题通论》, 《南都学坛》2009年第2期, 第39页。Rongyao Zhao, *Sulla questione dei trattati commerciali sino-italiani nella Cina moderna*, «Forum Accademico di Nandu», 2, 2009, p. 39.

²⁹⁰ Andrea Francioni, *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, Siena, Università degli Studi di Siena, 2003, pp. 7-8.; Guido Samarani, Laura De Giorgi, *Lontane, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia nel Novecento*, Roma, Carocci editore, 2011, pp. 14-15.

²⁹¹ Samarani, De Giorgi, *Lontane, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia nel Novecento*, cit., p. 15.

²⁹² Xin, *I piani di cooperazione economica tra Italia e Cina all'inizio degli anni Trenta del Novecento*, cit., p. 38.; Zhao, *Sulla questione dei trattati commerciali sino-italiani nella Cina moderna*, cit., p. 39.

²⁹³ Arminjon, *La Cina e la missione italiana del 1866*, cit., p. 28.

²⁹⁴ Ossia il commercio di seta: la diffusione in Europa della malattia del baco da seta provocò una forte crisi dell'industria serica piemontese e indusse i produttori a rivolgersi ai mercati orientali per importare la materia prima ma soprattutto per cercare nuove tipologie di bachi per riavviare la produzione locale. Samarani, De Giorgi, *Lontane, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia nel Novecento*, cit., p. 15.

complicato, diventava urgente stabilire relazioni ufficiali con Pechino come base di principi del libero scambio. «Nei porti del Celeste impero, cominciavano coi piroscafi postali ad affluire non pochi italiani, e non era dicevole lasciarli senza consoli autorevoli, abbandonati alla tutela di agenti esteri o all'azione delle leggi chinesi. Ma la tutela delle potenze amiche non poteva sempre esercitarsi senza effetti assurdi, poichè i loro consoli non avevano sugli italiani, diritto di giurisdizione alcuno, e quindi non rappresentavano nemmeno ai Chinesi le garanzie volute dai trattati»²⁹⁵.

L'ammiraglio Vittorio Arminjon, partito con poche risorse l'8 novembre 1865 a bordo della pirocorvetta Regina da Napoli diretto a Montevideo, e successivamente imbarcatosi sulla pirocorvetta Magenta per l'Estremo Oriente²⁹⁶, arrivò a Singapore il 13 maggio 1866. Lì ricevette le credenziali per l'Imperatore cinese, insieme ad alcune lettere dal Ministro degli Affari Esteri Della Marmora, in cui c'è scritto che:

«I negoziati avessero per base i trattati delle primarie potenze europee, e non si ammetteva che in veruna maniera noi fossimo sostanzialmente posti in condizioni inferiori. Dovevamo quindi domandare le concessioni tutte che la China aveva fatte all'Inghilterra ed alla Francia nei protocolli del 1858 [...] non era esclusa la speranza che l'Italia ottenesse qualcosa di più[...] anche nella veduta che ai frutti della nostra missione parteciperebbero le altre potenze d'Europa, in virtù della clausola [...] nazione più favorita»²⁹⁷.

L'intenzione dell'Italia era dunque precisa e determinata. Arminjon arrivò nella baia di Yokohama il 4 luglio 1866, poi a Shanghai il 10 settembre. Due giorni dopo,

²⁹⁵ Arminjon, *La China e la missione italiana del 1866*, cit., pp. 30-32, in cui Arminjon ha fornito tre esempi significativi circa l'urgenza di stabilire relazioni diplomatici con la Cina. Il primo riguarda un marinaio italiano di una nave austriaca a Svatow, il quale ha ucciso una donna cinese. Dopo essere stato arrestato e condannato a morte dalle autorità cinesi, l'intervento di un console europeo ha portato il criminale davanti alla Corte di Hong Kong. Tuttavia, la corte inglese si è dichiarato incompetente, consentendo all'italiano di fuggire. Il secondo esempio riguarda la richiesta di indennità di denaro dalla ditta italiana Casella e Oliva a seguito di un saccheggio avvenuto nel 1857. Nonostante le merci fossero di proprietà della casa americana, la commissione incaricata di esaminare le richieste del commercio europeo ha respinto la domanda, sostenendo che l'Italia non aveva ancora stipulato trattati con la Cina e gli italiani non avevano il diritto di risiedere a Canton. L'ultimo esempio riguarda la partecipazione italiana al traffico di grande dimensione dei Coolies, servi cinesi, dalla Cina al Perù. Tale coinvolgimento ha suscitato forti critiche nella stampa degli stabilimenti europei vicini e minacciava di compromettere il credito dell'Italia sia tra i cinesi che tra gli europei.

²⁹⁶ Arminjon, *Il Giappone e il viaggio della corvetta Magenta nel 1866*, cit., p. 208.

²⁹⁷ Arminjon, *La China e la missione italiana del 1866*, cit., p. 35.

approdò a Tientsin dove ottenne, con l'aiuto del console francese Gabriel Devéria, il lasciapassare per la capitale dal governatore generale del Chili e sovrintendente al commercio dei porti del Nord (*zongli yamen* 总理衙门)²⁹⁸, l'autorità che all'epoca trattò direttamente con gli stranieri.

Il ritardo consentì all'Italia di prendere spunto dai trattati firmati dalle altre potenze come modello e di sfruttare le debolezze e le fragilità dell'Impero. Di fronte alla richiesta italiana, il governo cinese acconsentì facilmente, soprattutto considerando che «dopo i trattati siglati con l'Inghilterra e la Francia, anche paesi come la Prussia, la Danimarca e il Belgio hanno stipulato trattati con noi. Pertanto, anche l'Italia deve essere trattata allo stesso modo»²⁹⁹, anche perché la bozza del trattato proposto da Arminjon «si ispira principalmente al trattato danese» del 1863, come confermato sia dalle fonti cinesi³⁰⁰ sia dai racconti dello stesso protagonista, che sulla base di questo annotava: «poiché l'intero contenuto del trattato segue quello stipulato con la Danimarca, e dato che con il Regno danese si era già raggiunto un accordo in precedenza, esso deve essere approvato integralmente e senza eccezioni»³⁰¹. Può essere interessante aggiungere che il trattato danese, a sua volta, era stato redatto sulla scorta del trattato britannico del 26 giugno 1858³⁰².

Con il *Trattato di Amicizia, Commercio e Navigazione tra il Regno d'Italia e l'Impero della China* (*Zhongyi tongshang tiaoyue* 中意通商条约) del 1866³⁰³, la missione di Arminjon raggiunse i suoi obiettivi, anche grazie all'assistenza delle rappresentanze diplomatiche e consolari delle altre potenze europee³⁰⁴. L'articolo 2

²⁹⁸ Francioni, *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, cit., pp. 31-33.

²⁹⁹ 《总理衙门奏办理义约已竣定期画押盖印摺》，许同莘、汪毅、张承荣编：《同治条约（二）》，台北：文海出版社，1982 年第 580 页。Memoriale del Zongli Yamen sulla conclusione, firma e apposizione del sigillo al trattato di commercio con l'Italia, in Tongxin Xu, Yi Wang, Chengrong Zhang (a cura di), *Trattati dell'epoca Tongzhi*, vol. II, Taipei, Wenhai chubanshe, 1982, p. 580.

³⁰⁰ *Ibidem*. Infatti, il contenuto del trattato è quasi identico a quello del Trattato con Danimarca.

³⁰¹ *Ibidem*.

³⁰² Francioni, *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, cit., p. 39.

³⁰³ Si veda il testo completo del Trattato in Arminjon, *Il Giappone e il viaggio della corvetta Magenta nel 1866*, cit., pp. 367-385, mentre quello in cinese in Wang (a cura di), *Raccolta di Trattati tra Vecchia Cina e Altre Potenze Straniere*, 1 voll., cit., pp. 246-257.

³⁰⁴ Per il supporto offerto dalle altre potenze amiche, si veda Francioni, *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, cit., pp. 3-47.

stabiliva l'istituzione delle relazioni diplomatiche e lo scambio di agenti diplomatici accreditati tra l'Italia e la Cina. Gli articoli 3 e 4 garantivano ai diplomatici il diritto di risiedere in Cina, la libertà di movimento e le loro immunità. Gli italiani avevano il diritto di commerciare, costruire edifici o affittare terreni nei porti aperti, come stabilito negli articoli 11 e 12, e potevano viaggiare in qualsiasi parte dell'interno della Cina se in possesso di passaporti rilasciati dal Console e vidimati dalle autorità locali, come specificato nell'articolo 9. Infine, con l'articolo 15 e l'articolo 16, l'Italia otteneva la giurisdizione consolare in materia civile sulle questioni insorte tra italiani o stranieri e nelle questioni miste coinvolgenti italiani e cinesi, il caso veniva risolto di comune accordo tra le autorità consolari italiane e le autorità cinesi. La giurisdizione era invece italiana in materia penale nei casi di delitti commessi da italiani contro cinesi.

4.1.3 La questione della barriera linguistica: una comparazione tra le versioni del Trattato in italiano e in cinese

Oltre alla profonda disparità di prospettive e mentalità riguardo al diritto internazionale europeo evidenziata nei paragrafi precedenti, può essere utile effettuare un confronto contestuale tra alcune clausole della versione italiana e di quella cinese del Trattato.

L'analisi, che qui propongo, è volta a verificare la coerenza tra i contenuti delle due versioni e l'eventuale incidenza della barriera linguistica. Quest'ultima risulta particolarmente rilevante se si considera che, come sottolineato dallo studioso cinese Zhao, uno dei pochi cinesi a occuparsi del tema dei trattati del commercio italo-cinese, «quando Arminjon giunse per la prima volta in Cina, partì con tale fretta che dimenticò perfino di portare con sé un interprete cinese[...]. Questo episodio, da un lato, rivela il desiderio forte dell'Italia, che si riteneva ben informata sulla Cina grazie all'esperienza pregressa, di seguire le orme di Inghilterra e Francia nell'intraprendere un'azione espansionistica dopo la Seconda Guerra dell'Oppio; dall'altro, riflette anche l'incertezza e la mancanza di fiducia di un Paese ancora impegnato nel completamento

della propria unificazione, circa la possibilità di ottenere vantaggi nell'Estremo Oriente»³⁰⁵.

Ma, oltre a questo obiettivo, il confronto assume rilevanza anche dal punto di vista metodologico in contesti transculturali come questo, in linea con il concetto di *Cultural Translation* proposto da Duve³⁰⁶. Infatti, il Trattato può essere considerato una forma di traduzione, sia linguistica sia concettuale, e prestare particolare attenzione alle condizioni concrete di tali processi permette di comprendere più approfonditamente la mediazione e la reinterpretazione dei contenuti normativi e culturali tra i contesti europeo e cinese.

La partenza di Arminjon per la Cina senza interprete è stata spesso citata anche dagli studiosi italiani³⁰⁷, ma non tanto per il fatto, riportato da Zhao, che egli si fosse «dimenticato» di portarne uno con sé. Piuttosto, si tende a spiegare che ciò fu conseguenza della mancanza, in Italia, di personale qualificato in lingua cinese idoneo a ricoprire un ruolo in una missione diplomatica³⁰⁸, nonché delle limitate risorse di bilancio disponibili³⁰⁹. Eppure, una lettura attenta dei resoconti di Arminjon mostra che fin dall'inizio egli attribuì grande importanza agli interpreti e non smise mai di cercarne uno direttamente in loco³¹⁰.

Senza dubbio, gli interpreti avrebbero avuto un ruolo cruciale in una missione diplomatica di questo tipo, ma è necessario chiedersi quale contributo avrebbero potuto realmente offrire se fossero stati presenti durante la missione di Arminjon.

³⁰⁵ Zhao, *Sulla questione dei trattati commerciali sino-italiani nella Cina moderna*, cit., p. 40.

³⁰⁶ Thomas Duve, *European legal history—concepts, methods, challenges*, in Thomas Duve (ed. by), *Entanglements in Legal History: Conceptual Approaches*, Frankfurt am Main, Max Planck Institute for European Legal History Open Access Publication, 2014, pp. 29-66.

³⁰⁷ Francioni, *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, cit., p. 15.; Viene confermato anche da Luisa Paternicò, *La bocca e le orecchie di Arminjon in Cina*, «Sulla Via del Catai», 15, 2016, p. 47: «La missione di Arminjon, tuttavia, è spesso citata a testimonianza della scarsa preparazione e inettitudine del governo italiano a stabilire relazioni diplomatiche e commerciali con la Cina. A sostegno di questa affermazione vengono solitamente presentate due questioni fondamentali. La prima riguarda [...] La seconda riguarda gli interpreti: Arminjon “dovette” fare ricorso a interpreti francesi, non potendo apparentemente contare su alcun connazionale».

³⁰⁸ Giuliano Bertuccioli, Federico Masini, *Italia e Cina*, Roma, L'Asino d'Oro, 2014, p. 250.

³⁰⁹ Francioni, *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, cit., p. 15.

³¹⁰ Arminjon, *La China e la missione italiana del 1866*, cit., p. 50.

Probabilmente, il loro apporto sarebbe stato più rilevante durante il viaggio stesso, nell'affrontare le complesse pratiche burocratiche dell'Impero Celeste e nelle trattative diplomatiche, piuttosto che nella stesura dei contenuti del Trattato.

Una volta giunto in Cina, Arminjon ricevette il supporto decisivo e costante delle *treaty power*³¹¹. Egli ottenne il lasciapassare per Pechino e la possibilità di avvalersi dei migliori interpreti messi a disposizione dalla parte della Francia e dell'Inghilterra, oltre che di sollecitare un intervento diplomatico volto a proporre alle autorità cinesi una soluzione per il suo rientro nella capitale senza una preventiva autorizzazione imperiale³¹². La maggior parte degli studiosi che si occupano dell'argomento ha sottolineato quanto sia stato cruciale il sostegno delle altre potenze straniere alla missione italiana³¹³, utilizzando «nazioni amiche», «fratelli d'oltralpe»³¹⁴, «alleato»³¹⁵ e «potenze amiche»³¹⁶ a descriverli.

In virtù della *clausola della Nazione più favorita*, se uno Stato otteneva un privilegio dalla Cina, anche gli altri Stati contraenti ne godevano automaticamente. In tal modo, le potenze occidentali formarono un'alleanza e i contenuti dei trattati si trasformarono in un modello standardizzato, inclusa la relativa versione cinese, replicato e consultato reciprocamente.

Non ci sorprende, quindi, leggere ciò che Arminion scrisse riguardo alla redazione del Trattato:

«lo aveva preparato la minuta del nostro trattato tanto in lingua italiana come in cinese, e per evitare ogni possibile dubbio intorno alla identità dei due testi, non m'era discostato

³¹¹ Ivi, p. 74.

³¹² Per il sostegno fornito ad Arminjon dalle potenze occidentali, si veda Paternicò, *La bocca e le orecchie di Arminjon in Cina*, cit., pp. 49-53.; Francioni, *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, cit., pp. 3-47.; Samarani, De Giorgi, *Lontane, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia nel Novecento*, cit., pp. 18-22.; Zhao, *Sulla questione dei trattati commerciali sino-italiani nella Cina moderna*, cit., p. 39.

³¹³ Francioni, *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, cit., pp. 3-47.; Samarani, De Giorgi, *Lontane, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia nel Novecento*, cit., p. 20.; Paternicò, *La bocca e le orecchie di Arminjon in Cina*, cit., pp. 47-53.

³¹⁴ Paternicò, *La bocca e le orecchie di Arminjon in Cina*, cit., pp. 47, 51.

³¹⁵ Ivi, p. 53.

³¹⁶ Francioni, *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, cit., p. 15.

dalla riproduzione letterale dei trattati delle altre Potenze, pescando in questo o in quello, ora paragrafi ora articoli interi, secondoché la dicitura mi paresse più esplicita e tenendo per base il trattato danese. Questo modo di procedere, oltre al procurare il trattato più completo nel senso assoluto, mi toglieva ogni difficoltà linguistica e doveva quindi abbreviare singolarmente la discussione»³¹⁷.

Proprio per le modalità di redazione, l'accordo non poteva introdurre novità sostanziali rispetto a quelli precedenti³¹⁸. Anche se, in questa occasione, l'Italia auspicava di ottenere ulteriori vantaggi dalla Cina, contribuendo a quelli già ottenuti dall'alleanza, ciò risultava poco realistico, considerata la potenza dell'Italia dell'epoca. Di conseguenza, il trattato italo-cinese era destinato a somigliare molto a quelli già conclusi dalle altre potenze. Come già osservato, la versione cinese dell'accordo è quasi identica a quella del trattato danese del 1863, che a sua volta si ispirava al trattato britannico del 1858, rendendo simili anche le rispettive versioni cinesi. Perciò, il ruolo dell'interprete nella redazione dell'accordo sarebbe risultato meno rilevante di quanto si possa immaginare, soprattutto per un Paese che tentò di penetrare nell'Impero Qing con notevole ritardo e limitata forza nazionale.

In base di ciò, considerata anche la stretta corrispondenza allo standard dei trattati ineguali, può essere interessante procedere ad un raffronto puntuale e analitico tra le versioni italiana e cinese del accordo (si veda la Tabella 4.1).

Tabella 4.1: Confronto puntuale di alcune clausole tra la versione in italiano e quella in cinese del Trattato di commercio e amicizia tra Italia e Cina del 1866

Versione italiana	Versione cinese	Note a. differenze nel contenuto del testo; b. differenze nelle modalità espressive
ART. 12. Gli Italiani che vogliano nei porti od altrove fabbricare o aprire case, magazzini, chiese,	第十二款 义国民人准在通商各口一带地方, 意欲租地盖房, 设立栈	a. Non viene tradotto "potranno fare contratti per i terreni o per le costruzioni a loro

³¹⁷ Arminjon, *La China e la missione italiana del 1866*, cit., p. 74.

³¹⁸ Francioni, *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, cit., p. 41.

ospedali e cimiteri, potranno fare contratti per i terreni o per le costruzioni a loro gradimento, ai prezzi ordinari del luogo, con equità e senza esazioni da qualunque delle due parti.	房, 建造庙堂、医院、坟墓等事, 均按民价照给, 公平定议, 不得互相勒猜。	gradimento” nella redazione cinese. b. “Gli Italiani che vogliano” in versione italiana ma “ai cittadini italiani è permesso” in versione cinese.
ART. 15. Le questioni insorte tra Italiani relativamente ai diritti, alle proprietà od alle persone, saranno sottoposte alla giurisdizione delle autorità italiane, e le controversie tra Italiani ed individui di altra Nazione estera, saranno in China giudicate secondo i Trattati esistenti tra l'Italia e quelle nazioni estere, senza che il Governo cinese abbia ad ingerirsene. Ma se sudditi cinesi sieno compromessi nel litigio le autorità cinesi interverranno in ogni caso al procedimento, in conformità agli articoli 16 e 17 del presente Trattato.	第十五款 义国属民相步案件, 不论人、产, 皆归义官查办设与别国有事涉讼, 应遵某国前与义国定约办理, 中国不必与闻。以上案内如牵涉中国人, 仍应案第十六、七两款, 会同中国官办理。	a. “ai diritti” non è stato tradotto, “giurisdizione” e “procedimento” non avevano ancora le traduzioni coerenti in cinese. “le autorità cinesi interverranno in ogni caso al procedimento” è stato tradotto in cinese come “le autorità italiane devono giudicare insieme alle autorità cinesi”. b. “senza che il Governo cinese abbia ad ingerirsene” in versione italiana, ma “La Cina non è tenuta ad esserne informata” in versione cinese.
ART. 16. I sudditi Chinesi che si rendano colpevoli di atto criminale contro Italiani saranno arrestati e puniti dalle autorità cinesi secondo le leggi della China. Gli Italiani colpevoli di atto criminale contro Chinesi saranno arrestati e puniti dalle autorità italiane, secondo le leggi del loro paese, e in quelle forme e quei modi che saranno in seguito determinati dal Governo italiano. Il Governo cinese da parte sua eserciterà la propria giurisdizione sopra i sudditi Chinesi. La giustizia sarà amministrata con equità ed imparzialità da ambe le parti.	第十六款 凡义国民人有被华民违例相欺, 约准地方官查拿照例审办。华民有被义国人违例相欺, 义国官员亦应按例查拿究治, 嗣定约之后, 义国即专定约束义民章程。中国亦须一同约束华民, 以昭公允。	a. “Il Governo cinese da parte sua eserciterà la propria giurisdizione sopra i sudditi Chinesi” non è stato tradotto in cinese. b. “Il Governo cinese da parte sua eserciterà la propria giurisdizione sopra i sudditi Chinesi. La giustizia sarà amministrata con equità ed imparzialità da ambe le parti.” in versione italiana, ma “Anche il Governo cinese dovrà concorrere nel vincolare i sudditi cinesi, affinché sia garantita giustizia ed equità” in versione cinese.
ART. 17. Se un italiano abbia motivo di lagnanza contro un	第十七款 义国民人遇有控告华民事件, 皆应	b. “Se la querela sia di tale natura che il Console non riesca a

Chinese, egli si recherà al Consolato ed esporrà la sua querela. Il console, esaminato il merito del caso, procurerà di dare una soluzione amichevole. Parimenti se un Chinese abbia motivo di lagnanza contro un italiano, il Console ascolterà la sua deposizione e non mancherà possibilmente di trovare un accordo. Se la querela sia di tale natura che il Console non riesca a comporla amichevolmente, egli chiederà l'assistenza delle autorità chinesi, ed insieme a queste, esaminato il fatto, giudicherà con equità.	先察领事官查明根由，先行劝息使不成讼。中国国民人有赴领事官告义民者，领事官亦应一体调处。间有不能使和者，即由地方官与领事官会同审办，公平讯断。	comporla amichevolmente, egli chiederà l'assistenza delle autorità chinesi, ed insieme a queste, esaminato il fatto” in versione italiana, ma “Qualora non si possa dare una soluzione amichevole, la causa sarà esaminata congiuntamente dalle autorità chinesi e dal console” in versione cinese, mettendo pure prima “autorità chinesi”, poi “console”.
ART. 54. É espressamente stipulato che il Governo ed i sudditi italiani avranno di pieno diritto ed in eguale misura tutti i privilegi, immunità e vantaggi che sarebbero stati o saranno nell'avvenire concessi da Sua Maestà l'Imperatore della China al Governo od ai sudditi di ogni altra nazione. Similmente se alcuna delle Potenze europee facesse alla China qualche utile concessione, la quale non fosse pregiudizievole agli interessi del Governo o dei sudditi italiani, il Governo di Sua Maestà il Re farebbe ogni sforzo per aderirvi.	第五十四款 各国所有已定条约内载取益、防损各事，大义国官民亦准无不获其美，嗣后大清国或与无论何国加有别项润及之处，亦可同归一致。至各国如有与大清国有利益之事，与义国民人无碍，义国亦出力=行办，以昭睦谊。	b. “il Governo ed i sudditi italiani avranno di pieno diritto ed in eguale misura tutti i privilegi, immunità e vantaggi” in versione italiana, ma “ai Governo ed i sudditi italiani è permesso di” in versione cinese. b. Nella versione cinese, si aggiunge alla fine l'espressione “以昭睦谊 (al fine di dimostrare armonia e amicizia)”, assente nella versione italiana.

Fonte: elaborato dall'autore basandosi sul testo originale italiano e cinese

Dalla tabella 4.1. emergono differenze su due livelli rilevanti.

Il primo riguarda il testo stesso. Alcuni elementi presenti nella versione italiana risultano assenti in quella cinese: ad esempio, “potranno fare contratti per i terreni o per le costruzioni a loro gradimento” nell’art. 12, oppure “Il Governo cinese da parte

sua eserciterà la propria giurisdizione sopra i sudditi Chinesi” nell’art. 16, non sono stati tradotti in cinese. Altri passaggi, invece, sono stati resi in forma diversa, con conseguenti spostamenti di significato: “le autorità cinesi interverranno in ogni caso al procedimento” nell’art. 15 è stato tradotto in cinese come “le autorità italiane devono giudicare insieme alle autorità cinesi”. In alcuni casi, inoltre, l’assenza di termini già ben sviluppati nel diritto internazionale europeo, ma non ancora introdotti nel sistema giuridico cinese e quindi privi di corrispondenti parole cinesi, come “giurisdizione” e “procedimento” nell’art. 15, può comportare difficoltà interpretative a livello pratico.

Il secondo aspetto, altrettanto significativo ma spesso trascurato, concerne le modalità espressive adottate nelle due versioni. Come osservano i giuristi Yang e Gao sulla disuguaglianza tra le versioni cinese e inglese del *Trattato di Nanchino*, «quando John Robert Morrison e altri tradussero il Trattato di Nanchino dall’inglese al cinese, apportarono numerose modifiche, esprimendo molti passaggi in una forma più accettabile per la parte Qing, arrivando persino ad attenuare volontariamente la posizione britannica. Lo scopo di tali adattamenti era probabilmente quello di preservare il decoro del governo Qing e di evitare un’escalation del conflitto, favorendo la rapida firma del trattato tramite una riformulazione semantica; oppure di far sembrare che il trattato fosse stato volontariamente concesso dall’imperatore, abbellendo così l’azione predatoria britannica [...] Qualunque fosse l’intento, l’effetto finale fu quello di salvare la faccia al governo Qing, ma al contempo di nascondere la vera natura del trattato come imposizione forzata da parte britannica»³¹⁹.

Questa osservazione risulta applicabile anche nel nostro caso. Infatti, come illustrato nella tabella 4.1, la versione cinese mostra una tendenza ad ammorbidire il linguaggio e la forma, a salvaguardare la dignità del governo Qing, trasmettendo il

³¹⁹ 杨宇冠, 高童非: 《〈南京条约〉中英文本不平等问题的研究》, 《苏州大学学报(哲学社会科学版)》2021年第4期, 第181-192页。Yuguan Yang, Tongfei Gao, *Studio sulle disuguaglianze tra le versioni cinese e inglese del Trattato di Nanchino*, «Giornale dell’Università di Suzhou (Sezione di Filosofia e Scienze Sociali)», 4, 2021, pp. 181-192.

messaggio che fosse la Cina, ancora suprema, a concedere benefici alle potenze estere al fine di dimostrare armonia e amicizia, più che come forma di imposizione.

Significativi sono l'art. 12, dove "Gli Italiani che vogliano" nella versione italiana viene reso come "ai cittadini italiani è permesso" in quella cinese, e l'art. 54, in cui "il Governo ed i sudditi italiani avranno di pieno diritto" diventa nella versione cinese "ai cittadini italiani è permesso". Anche nell'art. 17 si osserva un adattamento simile: "Se la querela sia di tale natura che il Console non riesca a comporla amichevolmente, egli chiederà l'assistenza delle autorità chinesi, ed insieme a queste, esaminato il fatto" nella versione italiana, diventa in quella cinese "Qualora non si possa dare una soluzione amichevole, la causa sarà esaminata congiuntamente dalle autorità chinesi e dal console", con l'ordine invertito tra autorità chinesi e console.

In conclusione, il confronto puntuale di alcune clausole tra la versione in italiano e quella in cinese del *Trattato di commercio e amicizia tra Italia e Cina* del 1866 evidenzia che i contenuti delle due versioni *non sono coerenti*. Una delle ragioni principali risiede nella disparità di comprensione del diritto internazionale europeo, che consentì alla parte italiana di valorizzare al massimo i propri interessi, mentre la parte Qing, perseguendo una superiorità formale nel linguaggio, mascherava la reale disuguaglianza dei contenuti³²⁰. Inserendo l'analisi in una prospettiva più ampia, si osserva come tale accordo costituisca solo uno dei più di 500 trattati ineguali firmati dalla Cina con le potenze straniere, con effetti certamente di grande portata.

4.2 La concessione italiana di Tientsin

Dopo aver delineato il processo di formazione delle concessioni straniere in Cina e il più ampio contesto storico nel quale si inserirono le relazioni diplomatiche tra Italia e Cina, possiamo ora focalizzarci sull'unico caso di presenza coloniale italiana in Estremo Oriente: la concessione italiana di Tientsin.

³²⁰ Yang, Gao, *Studio sulle disuguaglianze tra le versioni cinese e inglese del Trattato di Nanchino*, cit., pp. 189-190.

4.2.1 La fondazione della concessione italiana di Tientsin

Durante la Seconda Guerra dell'Oppio, con la firma della *Convenzione di Pechino* con l'Inghilterra e della *Convenzione di Tientsin* con la Francia, la città di Tientsin fu obbligata ad aprire i propri porti³²¹. Nel 1860 l'Inghilterra vi istituì la prima concessione, che fu successivamente ampliata per ben tre volte, seguita dalla creazione delle concessioni francese e americana³²².

Il secondo momento cruciale è rappresentato dalla guerra sino-giapponese e dalla firma del *Trattato di Shimonoseki* tra Cina e Giappone: a seguito di tali eventi, la Germania e il Giappone stabilirono le loro concessioni rispettivamente nel 1895 e nel 1898³²³.

Il terzo periodo risale alla *Rivolta dei Boxer (Yihetuan yundong 义和团运动)*³²⁴. La società civile si rivoltò prima contro la dinastia Qing e poi contro la presenza straniera in Cina, a favore dell'Impero cinese, dando origine al movimento xenofobo nel 1898, con massacri di missionari e cristiani cinesi. Successivamente, anche le legazioni straniere a Pechino furono attaccate. L'assedio iniziò l'11 giugno 1900 e terminò il 16 agosto grazie all'intervento delle forze dell'Alleanza delle Otto Nazioni, tra cui Giappone, Russia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Italia, Germania e Austria. In seguito alla sconfitta, il governo Qing fu costretto a firmare il *Protocollo dei Boxer* con le 11 potenze vincitrici nel 1901, concedendo una cospicua indennità, la creazione

³²¹ 张洪祥:《近代中国通商口岸与租界》,天津:天津人民出版社,1993年,第122-124页。Hongxiang Zhang, *I porti aperti al commercio e le concessioni nella Cina moderna*, Tianjin, Tianjin renmin chubanshe, 1993, pp. 122-124.

³²² 天津市地方志编修委员会编:《天津通志:附志,租界》,天津:天津社会科学院出版社,1994年,第3-4页。Comitato per la compilazione degli annali locali di Tianjin (a cura di), *Annali della città di Tianjin: annali supplementari, concessioni straniere*, Tianjin, Tianjin shehui kexueyuan chubanshe, 1994, pp. 3-4.

³²³ Ivi, p.4.; Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., p. 279.

³²⁴ Comitato per la compilazione degli annali locali di Tianjin (a cura di), *Annali della città di Tianjin: annali supplementari, concessioni straniere*, cit., p. 4. I Boxer furono una società segreta cinese di origine contadina della fine dell'Ottocento, nata in un contesto di grave crisi economica cinese e diffusa ostilità verso l'invasione straniera della popolazione cinese.

di un quartiere delle legazioni a Pechino riservato agli stranieri e il diritto delle potenze straniere di mantenere permanentemente guarnigioni in quel quartiere.

Dal 30 luglio 1900 al 15 agosto 1902, Tientsin venne occupata dalle Forze Alleate ed amministrata da un governo militare che prese il nome di Governo Provvisorio di Tientsin (*Tianjin dutong yamen* 天津都统衙门). Durante quel periodo, la Russia fu la prima a occupare militarmente un'area come pre-concessione, seguita dal Belgio, che non partecipò nemmeno alla spedizione internazionale contro i *Boxer*³²⁵, con l'area costiera a sud della concessione russa. A quel punto, l'Italia non ebbe altra scelta che prendere l'area a nord della concessione russa, seguita infine dall'Austria-Ungheria.

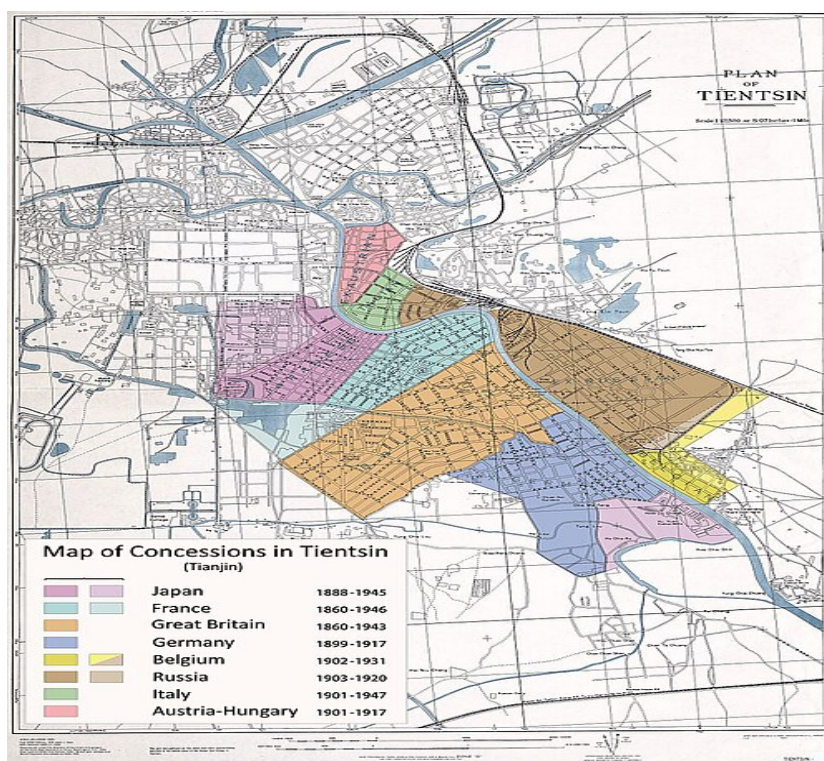
In questo modo, Tientsin divenne la città dell'entroterra cinese con il maggior numero di concessioni³²⁶, formando il quadro delle "Concessioni dei Nove Stati". La città di Tientsin si trasformò in un laboratorio complesso dove diverse culture e sistemi sociali si scontrarono vigorosamente e si integrarono. Fu anche in quel periodo che lo sviluppo della modernizzazione urbana di Tientsin subì un cambiamento significativo³²⁷, e i cittadini cominciarono a conoscere e assimilare i metodi amministrativi moderni, anche se in modo forzato.

Mappa 4.1: Concessioni straniere a Tientsin

³²⁵ Ivi, p. 39.

³²⁶ Yao, *Il commercio estero della Tianjin moderna: 1861–1948*, cit., p. 206.

³²⁷ Ivi, pp. 192-198.



Fonte: Map of Tianjin Concessions, <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Map_of_Tianjin_Concessions.jpg>, febbraio 2024.

Dalla mappa 4.1, possiamo vedere come tutte le concessioni siano state costituite lungo i due lati del Fiume Hai³²⁸ (*haihe* 海河) e tutti i consoli rivolsero una grande attenzione al fiume stesso, progettando e realizzando interventi importanti per facilitarne la navigazione, il suo attraversamento e per proteggere i terreni circostanti³²⁹. Questo non fu casuale: l'importanza commerciale della città di Tientsin era legata alla sua posizione strategica³³⁰. Dall'ovest, numerosi corsi d'acqua interni alla Cina confluiscono formando il Fiume Hai³³¹, tra cui anche il *Gran Canale*³³²,

³²⁸ Comitato per la compilazione degli annali locali di Tianjin (a cura di), *Annali della città di Tianjin: annali supplementari, concessioni straniere*, cit., p. 6.; Yao, *Il commercio estero della Tianjin moderna: 1861-1948*, cit., pp. 206-207.

³²⁹ Luigi Nuzzo, *Quel che resta della sovranità. Concessioni e governo del territorio a Tianjin*, «Giornale di Storia costituzionale», 34, 2017, p. 217.; Yao, *Il commercio estero della Tianjin moderna: 1861-1948*, cit., p. 207.

³³⁰ Zhang, *I porti aperti al commercio e le concessioni nella Cina moderna*, cit., p. 124.

³³¹ Ossia il fiume Pei-ho in vari scritti italiani dedicati alla Concessione italiana di Tientsin.

³³² Scavato nel V secolo, il Gran Canale parte a nord da Pechino e raggiunge a sud la città di Hangzhou, nella regione del Zhejiang, collegando cinque grandi fiumi, ossia il Fiume Hai, il Fiume Giallo, il Fiume

principale via di comunicazione tra nord e sud della Cina, che garantiva il trasporto del grano in tutto il Paese³³³. Verso l'est, si trova il *Mare di Bohai* 渤海. Pertanto, era un porto ideale per l'importazione delle merci estere, per poi distribuirle nell'interno cinese, nonché per le esportazioni dei prodotti cinesi³³⁴.

Dal punto di vista politico e militare, invece, Tientsin, che in cinese significa *Guado del Cielo*, costituiva il principale sbocco marittimo di Pechino, trovandosi a circa 120 chilometri dalla capitale³³⁵ e collegata ad essa tramite la ferrovia. Per conquistare Pechino, era necessario prendere prima il controllo di Tientsin, come avvenne durante la seconda guerra dell'Oppio nel corso del 1858-1860. In tale modo, le concessioni straniere non solo esercitavano il dominio sulla via navigabile di Tientsin³³⁶, ma consolidavano anche una posizione strategica fondamentale per l'accesso alla capitale via ferrovia.

Infine, è necessario capire per quale motivo, o per quale motivo principale, l'Italia volle fondare una concessione propria a Tientsin: se per l'interesse commerciale italiano, come indicato nell'Accordo del 1902 di cui parleremo nel prossimo paragrafo, o per motivi politici, specialmente con lo scopo di acquisire una certa sfera d'influenza in Cina³³⁷, o come ha detto Catellani «per un motivo di ordine pubblico» nonché per ragioni «soprattutto politiche»³³⁸. Secondo Balossini, invece, si può affermare che la causa del rapporto restava commerciale, e la tutela dell'ordine pubblico prospettata da Catellani citato era tutt'al più un motivo. Lo stesso giurista metteva pure «lo scopo commerciale» come uno dei requisiti di concessione³³⁹.

Huai, il Fiume Azzurro e il Fiume Qiantang. Con una lunghezza totale di 1801 chilometri, è il più lungo corso d'acqua artificiale del mondo e anche quello scavato per primo dal punto di vista cronologico.

³³³ Maurizio Marinelli, *Tianjin, a permanent expo of world architecture*, «China Heritage Quarterly», 21, 2010, pp. 1-7.

³³⁴ Yao, *Il commercio estero della Tianjin moderna: 1861-1948*, cit., p. 1.

³³⁵ Zhang, *I porti aperti al commercio e le concessioni nella Cina moderna*, cit., p. 124.

³³⁶ Yao, *Il commercio estero della Tianjin moderna: 1861-1948*, cit., p. 207.

³³⁷ Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., pp. 97-98.

³³⁸ Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente: sue forme giuridiche ed economiche*, cit., p. 223.; Catellani, *Organizzazione e funzionamento del settlement italiano in Tientsin*, cit., pp. 5-6.

³³⁹ Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., p. 75.

Nella storiografia più recente, è opinione diffusa tra vari autori che la concessione italiana costituisse una potenziale base per l'espansione economica italiana in Cina³⁴⁰. Nuzzo afferma che la Concessione di Tientsin nasceva come «mero strumento per favorire lo sviluppo delle attività commerciali italiane nel nord della Cina»³⁴¹. Anche a mio parere, fu costruita principalmente, almeno all'inizio, per promuovere le attività economiche e commerciali italiane.

4.2.2 L'Accordo con la Cina per il Settlement Italiano di Tientsin del 1902

Dall'occupazione militare italiana del 21 gennaio 1901³⁴² alla firma ufficiale della fondazione della concessione italiana il 7 giugno 1902 passò quasi un anno e mezzo. Il motivo principale che aveva rallentato il processo negoziale fu la complessa situazione della zona scelta dall'Italia. «Di solito, le concessioni sono ubicate in aree poco popolate, ma il sito scelto dall'Italia comprendeva vaste aree di oltre cento depositi di sale, diecimila tombe e abitazioni»³⁴³. A causa di questa incongruenza, Li Hongzhang, Ministro degli Esteri del Nord³⁴⁴, respinse tre volte la richiesta, sperando che l'Italia

³⁴⁰ Roberto Bertinelli, *La presenza italiana in Cina dal 1900 al 1905*, «Rivista degli studi orientali», 57, 1983, p. 186.; Luisa Paternicò, *Il quartiere italiano a Tianjin*, «Sulla Via del Catai», 3, 2009, pp. 139.

³⁴¹ Luigi Nuzzo, *Italiani in Cina: la concessione di Tientsin*, «Diritto, istituzioni e economia nell'Italia fascista», 2002, p. 264.

³⁴² *Documenti diplomatici italiani*, a cura della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici del Ministero degli Affari Esteri, Roma, 3° serie – vol. IV (26 luglio 1900- 15 febbraio 1901), doc. n° 690; Vincenzo Fileti, *La Concessione italiana di Tien-Tsin*, Genova, Barabino e Graeve, 1921, p. 14.

³⁴³ 《光绪二十七年（1901）年五月十三日〈张莲芬等为为勘意情形事禀李鸿章及李批〉》，南开大学分校档案系编：《天津租界档案选编》，天津：天津档案馆，1992年，第388-389页。Zhang Lianfen e altri informano Li Hongzhang riguardo alla scelta della sede per la Concessione italiana e il parere ricevuto del 13 maggio 1901, in *Antologia della documentazione sulle concessioni straniere di Tianjin*, a cura di Dipartimento Archivistico della filiale dell'Università di Nankai, Tianjin, Tianjin danganguan, 1992, pp. 388-389.

³⁴⁴ Li fu una delle figure politiche e diplomatiche più importanti della tarda dinastia Qing, ricoprendo numerosi incarichi di rilievo. Nominato governatore generale del Chili (ossia l'attuale Tianjin, la maggior parte della regione di Hebei e alcune zone delle province di Henan, Shandong e Liaoning) nel 1870 e, successivamente, grande segretario dell'Impero nel 1875, negoziò e firmò numerosi trattati ineguali, tra cui il Trattato di Shimonoseki del 1895 e il Protocollo dei Boxer del 1901. Nel corso del 1900-1901, fu per la seconda volta governatore generale di Chili e Ministro del Commercio Estero del Nord, ossia le attuali province di Hebei, Shandong e Liaoning.

individuasse un'altra sede³⁴⁵. Tuttavia, l'Italia insistette nel mantenere la stessa ubicazione, creando così le premesse per il limitato sviluppo della Concessione nella sua fase iniziale.

Il 7 giugno, il ministro plenipotenziario inviato di S.M. il Re d'Italia a Pechino, conte Giovanni Gallina, e il Daotai delle dogane marittime di Tientsin, Tang Shaoyi, firmarono l'*Accordo con la Cina per il Settlement di Tientsin (Tianjin yiguo zujie zhangcheng hetong 天津义国租界章程合同)*³⁴⁶. Il documento, composto da 14 articoli, si segnala per due aspetti di maggiore rilevanza.

1. La natura della Concessione: tale atto prevedeva che «per favorire lo sviluppo del commercio italiano nel Nord della Cina e specialmente nella regione del Cili», la Cina ha ceduto all'Italia «in perpetuità un'estensione di terreno come Concessione», dove «il Governo italiano eserciterà piena giurisdizione, nello stesso modo stabilito per le Concessioni ottenute da altre nazioni» (art. 1). Rispetto alla concessione inglese e quella francese di Tientsin, dunque, la Concessione è stata fondata con una garanzia giuridica. La proprietà dei terreni nella Concessione passava gratis dal governo cinese al governo italiano (art. 3 e 4), ma quest'ultimo doveva corrispondere al governo cinese «il fitto annuo di un tiao di sapeche per ogni mu di terreno» (art. 12). Infine, tale atto non richiese l'approvazione del Parlamento italiano, poiché «non comportò

³⁴⁵ 《光绪二十七年（1901）年五月十三日〈张莲芬等为为勘意情形事禀李鸿章及李批〉》，《光绪二十七年（1901）年六月二十二日〈李鸿章为盐坨地不可迁移意租界应另择地事札饬张莲芬、钱鼐〉》，《光绪二十七年（1901）年八月初九日〈张莲芬等为查明意租界内情形事禀李鸿章〉》，南开大学分校档案系编：《天津租界档案选编》，天津：天津档案馆，1992年，第388-389页，第391-392页，第392-393页。Zhang Lianfen e altri informano Li Hongzhang riguardo alla scelta della sede per la Concessione italiana e il parere ricevuto del 13 maggio lunare 1901; Istruzioni di Li Hongzhang a Zhang Lianfen e Qian Rong sull'impossibilità di spostare i depositi di sale e sulla necessità di scegliere un'altra sede per la Concessione italiana del 22 giugno lunare 1901; Rapporto di Zhang Lianfen e altri a Li Hongzhang sull'indagine riguardante la situazione all'interno della Concessione italiana del 9 agosto lunare 1901, in *Antologia della documentazione sulle concessioni straniere di Tianjin*, a cura di Dipartimento Archivistico della filiale dell'Università di Nankai, Tianjin, Tianjin danganguan, 1992, pp. 388-389, 391-392, 392-393.

³⁴⁶ Si veda la versione in italiano in si veda Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente: sue forme giuridiche ed economiche*, cit., pp. 473-476, mentre quella in cinese in 王铁崖编：《中外旧约章汇编》第二册，北京：三联书店，1959年，第150-152页。Tieya Wang (a cura di), *Raccolta di Trattati tra Vecchia Cina e Altre Potenze Straniere*, 2 voll., Pechino, Sanlian shudian, 1959, vol. II, pp. 150-152.

aumenti territoriali né oneri finanziari per lo Stato»: il fitto annuo pagato alla Cina e le spese di amministrazione dovevano essere coperti dalle entrate della Concessione stessa³⁴⁷.

2. La Concessione doveva essere amministrata da una Municipalità italiana (art. 13). I cinesi potevano acquistare terreno in Concessione e risiedervi solo se si conformavano ai regolamenti che l'Italia avrebbe stabilito in futuro (art. 8). Al parere di Borsi, tale disposizione ha derogato al trattato d'amicizia e di commercio italo-cinese 26 ottobre 1866, assoggettando i cinesi alla giurisdizione consolare italiana³⁴⁸. In effetti, non erano più soltanto i residenti italiani nella Concessione, ma anche gli indigeni cinesi a diventare i veri protagonisti nella nostra analisi sull'amministrazione e sulla giurisdizione all'interno della Concessione italiana.

4.2.3 Il dibattito dottrinale sulla natura giuridica della concessione

Può essere interessante ora soffermarci ad analizzare quale percezione, tanto in Cina quanto in Italia, ci fosse, sul piano della scienza giuridica, di questo tipo di occupazioni coloniali. La prima cosa da chiarire è il concetto di "concessione", e ciò che lo distingue dai concetti di "colonia", "leasehold" e "settlement".

La concessione si differenziava dalla colonia poiché la sovranità rimaneva riservata alla Cina. Gu Qizhong distingue concessione e *leasehold* dal punto di vista della giurisdizione: secondo lui, la Cina perse sia la sua giurisdizione personale sia quella territoriale nelle *leasehold*, mentre nelle concessioni conservava la giurisdizione personale e perdeva solo una parte di quella territoriale³⁴⁹.

La distinzione tra concessione e *settlement* risulta invece assai più complessa. In vari trattati e scritti dottrinali, i giuristi italiani, di solito concentrandosi sull'unico caso della concessione italiana di Tientsin, hanno condotto dibattiti in merito, ma appare

³⁴⁷ Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., pp. 58-59.; Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., p. 99.; Renzo Sertoli Salis, *Nozioni di Diritto Coloniale*, Milano, Biazzi Editore Milano, 1938, p. 90. Cfr. Nuzzo, *Italiani in Cina: la Concessione di Tientsin*, cit., p. 256.

³⁴⁸ Umberto Borsi, *Principi di Diritto Coloniale*, 3aed., Padova, CEDAM, 1938, p. 334.

³⁴⁹ Gu, *Concessioni e la Cina*, cit., p. 10.

evidente che nella maggior parte dei casi, i due termini siano stati utilizzati in modo intercambiabile³⁵⁰.

Le uniche eccezioni sono rappresentate da Balossini, Cicchitti e Ausiello, i quali hanno sottolineato che tra “concessione” e “*settlement*” esisteva, in origine, una distinzione giuridica nelle modalità di acquisizione della terra: la concessione implicava un trasferimento dei diritti fondiari dal governo cinese alla potenza straniera, e successivamente da quest’ultima agli individui stranieri, mentre nel caso del *settlement* il trasferimento avveniva direttamente dal governo cinese, o da privati, agli individui stranieri³⁵¹. Questa differenza fu riconosciuta anche da altri studiosi occidentali, tra cui Quigley, il quale, pur considerandola una distinzione meramente teorica, ammise che «i termini *settlement* e concessione possono essere utilizzati in maniera intercambiabile»³⁵².

Balossini, con la sua monografia *Concessioni in Cina*, è considerato colui che ha studiato e descritto in maniera più completa ed esaustiva la figura delle concessioni in Cina³⁵³:

«Concessione è una zona (restata sotto il dominio eminente cinese e considerata neutrale), per la quale la Cina ha concesso in modo espresso o tacito, a una sola o ad una collettività di Potenze, esercizio di poteri sovrani, a tempo illimitato e al fine di proteggere interessi economici e commerciali»³⁵⁴.

³⁵⁰ Anche a livello pratico, nel racconto di Vincenzo Fileti, console generale italiano a Tientsin, che venne considerato come figura di rilievo sia dagli italiani sia dai cinesi per il suo importante contributo allo sviluppo della Concessione, mancava una distinzione tra i due termini. Inoltre, è interessante sottolineare che lo stesso Accordo del 1902 per la costituzione della Concessione era denominato “*settlement*”, ma al suo interno i termini “*settlement*” e “concessione” venivano usati in maniera indistinta. Va tuttavia osservato che, in tutti i regolamenti e statuti successivamente emanati nella concessione italiana, così come in tutti i documenti pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, il termine “*settlement*” non compare più.

³⁵¹ Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., pp. 20-21.; Cicchitti, *Se la Concessione Italiana di Tient Tsin sia un possedimento coloniale*, cit., p. 141.; Alessandro Ausiello, *La “Concessione” italiana in Cina*, «Rivista giuridica del medio ed estremo oriente e giustizia coloniale», 1938, pp. 62-72.

³⁵² Quigley, *Foreign Concessions in Chinese Hands*, cit., p. 150.

³⁵³ Nuzzo, *Italiani in Cina: la concessione di Tientsin*, cit., p. 262.; Orazio Coco, *Il colonialismo europeo in Estremo Oriente: L’esperienza politica ed economica delle concessioni territoriali in Cina*, Roma, Edizione Nuova Cultura, 2017, p. 83.

³⁵⁴ Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., pp. 23-24.

Oltre al trasferimento fondiario dalla Cina alle potenze straniere, Balossini ha messo in evidenza un aspetto fondamentale: solo quando «i poteri sovrani», inclusa l'amministrazione, erano esercitati dalle potenze straniere, si poteva propriamente parlare di concessione. Questo elemento è stato menzionato anche da altri autori, ma non presentato come condizione necessaria per definirla tale. L'espressione «la Cina ha concesso in modo espresso o tacito» chiarisce inoltre le diverse modalità attraverso cui si formarono le concessioni, questione approfondita nel paragrafo 4.1.1.

Tuttavia, tale definizione solleva un ulteriore problema. Le concessioni nate dopo il 1896, quindi dotate di una base giuridica, i cui accordi prevedevano esplicitamente la concessione di una zona e la cessione dell'amministrazione tra due soggetti di diritto pubblico, non pongono particolari difficoltà interpretative. Diversamente, sembra che non esistano concessioni che soddisfino pienamente il secondo schema, in cui la Cina cede il territorio e, tacitamente anche, l'esercizio dei poteri sovrani a una potenza o a una collettività di potenze. Ad esempio, le prime concessioni in Cina, tra cui quella internazionale di Shanghai, nacquero inizialmente come semplici zone di residenza, nelle quali i cittadini britannici potevano prendere in affitto terreni direttamente dai proprietari cinesi. Solo in un secondo momento, si organizzò un'amministrazione propria, che il governo cinese finì per tollerare o riconoscere. In tal caso, l'insediamento internazionale di Shanghai può davvero essere considerato una concessione definita da Balossini?

A prescindere dalle questioni semantiche relative a *settlement* e concessioni, per quanto riguarda la loro categorizzazione, Romano, Catellani, Sertoli Salis e Borsi sostenevano l'esistenza di due tipologie, quelli internazionali, o, come suggerito da Balossini, plurinazionali³⁵⁵, fatti cioè a più stati, e quelli nazionali, fatti cioè a un solo Stato³⁵⁶. I primi due giuristi hanno anche evidenziato il carattere distintivo degli

³⁵⁵ Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., p. 22.

³⁵⁶ Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., p. 96.; Catellani, *Organizzazione e funzionamento del settlement italiano in Tientsin*, cit., pp.6-7.; Salis, *Nozioni di Diritto Coloniale*, cit., p. 90; Borsi, *Principi di Diritto Coloniale*, cit., p. 221.

stabilimenti più recenti rispetto a quelli precedenti: quelle di prima si erano formate gradualmente e quasi spontaneamente per effetto della formazione di gruppi molto o poco numerosi di popolazione straniero e dello sviluppo in quei gruppi di interessi da coordinare e da tutelare, mentre quelle recenti erano state preventivamente preparate come aree privilegiate per i gruppi di stranieri che avrebbe dovuto formarsi, per effetto del nuovo sviluppo di vita economica secondo Catellani³⁵⁷, o per motivi esclusivamente politici e specialmente dallo scopo di acquistare una certa sfera d'influenza in Cina secondo Romano³⁵⁸.

Nell'Italia contemporanea, come osserva Nuzzo, le concessioni straniere di Tientsin non hanno ricevuto particolare attenzione e sono rimaste un campo di ricerca affidato quasi esclusivamente ai sinologi e agli studiosi di storia urbana³⁵⁹. Non mancano autori che hanno assimilato *settlement* e concessioni³⁶⁰, né coloro che, al contrario, hanno sostenuto esplicitamente l'esistenza di una distinzione tra i due concetti, richiamandosi a conferma alle opinioni di Balossini, Cicchitti e Ausiello sulla modalità di acquisizione del terreno. Tra questi ultimi ci sono Antonelli, il quale aggiunge tuttavia che, «nella prassi, è difficile ravvisare distinzioni sostanziali tra le due fattispecie»³⁶¹ di concessione e *settlement*; e Coco, che riprende l'opinione di Balossini riguardo al requisito dell'amministrazione straniera, affermando che nelle concessioni «la locale amministrazione civile e giudiziaria, la rete stradale, la regolamentazione edilizia, la sanità e la polizia erano direttamente gestite da autorità consolari straniere e finanziate dalle imposte applicate ai residenti»³⁶².

³⁵⁷ Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente*, cit., pp. 222-223.

³⁵⁸ Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., pp. 97-98.

³⁵⁹ Luigi Nuzzo, *Quel che resta della sovranità. Concessioni e governo del territorio a Tianjin*, «Giornale di Storia costituzionale», 34, 2017, p. 212.; Luigi Nuzzo, *The Birth of an Imperial Location: Comparative Perspectives on Western Colonialism in China*, «Leiden Journal of International Law», 31.3, 2018, pp. 569-596.

³⁶⁰ Marina Miranda, *Foreign concessions and Western impact in the late Qing period: historiographical approaches and political interpretations*, in Laura De Giorgi and Sofia Graziani (a cura di), *Sinica Venetiana, Venezia*, Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press, 2023, pp. 25-38.

³⁶¹ Antonelli, *L'extraterritorialità e le concessioni; contributo alla modernizzazione dei sistemi giuridici locali e profili di comparazione giuridica*, cit., p. 665.

³⁶² Coco, *Il colonialismo europeo in Estremo Oriente: L'esperienza politica ed economica delle concessioni territoriali in Cina*, cit., pp. 82-92.

Nuzzo, dopo aver fatto una rassegna della letteratura della dottrina italiana al riguardo, ha rilevato che, nonostante la distinzione teorica tra concessione e *settlement*, sul piano pratico esisteva un'incertezza semantica, traducibile in difficoltà e profonda indecisione nella scelta tra due diverse strategie discorsive per il controllo della realtà cinese. Una era di tipo continentale e pubblicistico, dominata nella costruzione delle relazioni tra politica, diritto ed economia dall'idea della preminenza statale; l'altra, più flessibile, era ispirata al modello anglosassone, aperta ai privati e tendente a separare il controllo del territorio dalla gestione delle attività produttive³⁶³.

Nella dottrina cinese, i giuristi tendevano a delineare la natura generale di tutte le concessioni, descrivendo la situazione nel suo insieme ed enfatizzando il processo di formazione delle prime, piuttosto che partire dallo studio di una concessione specifica. Una grande differenza è che, all'epoca, in Cina il termine *zujie* (租界, letteralmente "zona in affitto") veniva talvolta usato in senso generale per indicare le aree delimitate nei porti aperti al commercio in cui gli stranieri avevano il diritto di prendere in affitto terreni e di stabilirvi la loro residenza³⁶⁴. Questo potrebbe spiegare, a livello pratico, perché in tutte le versioni cinesi degli accordi compaia esclusivamente il termine *zujie*.

Tuttavia, molti giuristi cinesi hanno sottolineato che, sebbene i cinesi non facessero distinzione terminologica tra le diverse tipologie di insediamenti stranieri, gli stranieri distinguessero chiaramente tra concessione e *settlement*³⁶⁵, adottando il criterio europeo menzionato nel paragrafo precedente, basato sulla fonte del diritto fondiario³⁶⁶. Interessante è che, nel descrivere questa situazione, mentre alcuni studiosi preferivano usare direttamente i termini inglesi³⁶⁷, Ruan ha proposto, da

³⁶³ Nuzzo, *Italiani in Cina: la concessione di Tientsin*, cit., pp. 262-264.

³⁶⁴ Ruan, *Il sistema delle concessioni e la concessione internazionale di Shanghai*, cit., p. 2.

³⁶⁵ Zhou, *Dieci lezioni sui trattati ineguali*, cit., p. 94.; Gu, *Concessioni e la Cina*, cit., p. 23.; Lou, *Questioni delle Concessioni*, cit., p. 9.

³⁶⁶ Gu, *Concessioni e la Cina*, cit., p. 23.; Ruan, *Il sistema delle concessioni e la concessione internazionale di Shanghai*, cit., pp. 2-3.; Lou, *Questioni delle Concessioni*, cit., p. 4.; Zhou, *Dieci lezioni sui trattati ineguali*, cit., pp. 97-98.

³⁶⁷ Anche Balossini citava che l'Escarra dice di non conoscere terminologia ufficiale cinese che distingue tra *settlement* e concessione, in *Concessioni in Cina*, cit., p. 22.

quanto risulta, per la prima volta una terminologia cinese precisa: *zujie* 租界 per indicare la “concessione” e *juliudi* 居留地 per il “*settlement*”, che significa “territorio di residenza”.

Per quanto riguarda la classificazione, in modo simile a quanto avveniva nella dottrina italiana, anche quella cinese tendeva a distinguerle in base a chi spettasse il potere amministrativo sulla zona, considerato da Lou come «l'unico criterio realmente rilevante per la categorizzazione delle *zujie*»³⁶⁸. Nel contesto cinese, tuttavia, la distinzione assunse una forma più articolata: essi furono dapprima suddivisi in *zujie amministrati dalla Cina* e *zujie amministrati da potenze straniere* e, all'interno di questo secondo, ulteriormente differenziati a seconda che fossero sottoposti all'amministrazione di un singolo Stato o di una collettività di Stati congiuntamente³⁶⁹, come del resto già menzionato nel caso italiano. A titolo di esempio, nel 1936 il dizionario cinese autorevole *Cihai* forniva la seguente definizione di *zujie*:

«Quando uno Stato, in porti aperti al commercio, delimita una determinata area nella quale è consentito ai cittadini degli Stati contraenti di risiedere, commerciare, affittare case e terreni secondo i prezzi di mercato, e costruire su tali terreni abitazioni [...] tale area è detta *zujie*. L'istituzione di un *zujie* comporta il trasferimento del potere amministrativo agli stranieri, per cui la sovranità della concessione appartiene ancora allo Stato ospitante. Tuttavia, per ragioni di convenienza amministrativa, il governo locale ne affida l'amministrazione al console degli Stati contraenti [...] Le modalità di gestione di queste *zujie* variavano e possono essere generalmente suddivise in tre categorie: (1) quelli nazionali [...] (2) quelli internazionali [...] (3) *juliudi*, la cui amministrazione appartiene ancora allo Stato cinese»³⁷⁰.

³⁶⁸ Lou, *Questioni delle Concessioni*, cit., p. 9.

³⁶⁹ Ruan, *Il sistema delle concessioni e la concessione internazionale di Shanghai*, cit., p. 4.; Zhou, *Dieci lezioni sui trattati ineguali*, cit., p. 96.; Lou, *Questioni delle Concessioni*, cit., pp. 9-14.; Gu, *Concessioni e la Cina*, cit., pp. 16-24.

³⁷⁰ 冯英子: 《谁解释得确切——评 1936 年版〈辞海〉、1979 年版〈辞海〉和台湾省 1980 年版〈辞海〉对“租界”的释义》, 《辞书研究》1981 年第 4 期, 第 181-183 页。Yingzi Feng, *Chi ha fornito la definizione più precisa? – Analisi delle definizioni di “concessione” nelle edizioni del Cihai del 1936, del 1979 e nell'edizione del 1980 pubblicata nella regione di Taiwan*, «Studi sui dizionari», 4, 1981, pp. 181-183.

Ciò che suscitò le maggiori divergenze tra i giuristi fu la questione delle *zujie amministrate dalla Cina*. Lou riteneva che tali aree costituissero semplicemente zone di residenza per stranieri e non vere e proprie *zujie*, arrivando così ad escluderle automaticamente dalla categoria delle *zujie* nel suo schema classificatorio. Sulla base di tale criterio, egli individuò l'esistenza di 3 *zujie internazionali* e 29 *zujie nazionali* in Cina³⁷¹. Altri studiosi, invece, inclusero anche le *zujie amministrate dalla Cina* nella categoria generale delle *zujie*, attribuendo loro la denominazione corrispondente in inglese e in cinese, rispettivamente *settlement* e *juliudi* 居留地, in linea con quanto proposto da Ruan, il quale suggeriva l'uso preciso di *juliudi* per indicare il *settlement*. Secondo questa impostazione, si giungeva alla conclusione che esistessero 2 *zujie internazionali*, 36 *zujie nazionali* e 4 *juliudi* in Cina³⁷². Zhou osservò che c'erano 28 *zujie nazionali*³⁷³, e le *zujie amministrate dalla Cina* erano talvolta indicati semplicemente come *zujie* e altre volte denominati *shanghu* 商埠 o *tongshangchang* 通商场 in cinese³⁷⁴, ossia area aperta al commercio. Egli li incluse comunque nella categoria generale delle *zujie*³⁷⁵, sottolineando però che tali insediamenti non costituivano un ostacolo alla sovranità cinese. Lo scopo del movimento cinese di riconquista delle *zujie* era, infatti, trasformare le aree amministrate da potenze straniere in zone commerciali sotto amministrazione cinese³⁷⁶.

³⁷¹ Lou, *Questioni delle Concessioni*, cit., pp. 9-14. È vero che all'inizio della monografia Lou ha fatto riferimento della modalità del trasferimento fondario per distinguere le concessioni dai *settlement*. Tuttavia, utilizza ancora il potere amministrativo come criterio e crede che le concessioni possono divise in concessioni sotto l'amministrazione estera e concessioni sotto l'amministrazione cinese, ma le ultime non sono concessioni vere e proprie. Inoltre, sembra che ci sia stata un'incertezza da parte del giurista riguardo all'appartenenza di Concessione Internazionale in Yantai, Concessione inglese in Niuzhuang, Concessione Giapponese di Fengtian, Concessione Giapponese di Andong, Concessione Giapponese di Yingkou alla categoria di concessioni in quanto il giurista ha posto un punto interrogativo a seguito di queste menzioni; Ruan, *Il sistema delle concessioni e la concessione internazionale di Shanghai*, cit., pp. 9-14, il quale giunse a conclusioni concordanti con quelle di Lou per quanto riguarda il numero di *zujie internazionali* e *zujie nazionali*. Viene anche notato che la Concessione Americana di Tientsin è stata omessa in tutte le monografie del periodo.

³⁷² Gu, *Concessioni e la Cina*, cit., pp. 16-23.

³⁷³ Zhou, *Dieci lezioni sui trattati ineguali*, cit., p. 101.

³⁷⁴ Ivi, p. 97.

³⁷⁵ Ivi, p. 112.

³⁷⁶ Ivi, pp. 113-114.

A questo proposito, è utile richiamare l'opinione di Balossini sul giudizio di Yoshitomi. Quest'ultimo distingueva le concessioni in base all'autorità che le amministravano: autorità straniera, autorità miste oppure autorità cinesi³⁷⁷, in linea con la dottrina cinese di cui stiamo parlando. Secondo Balossini, il requisito dell'amministrazione straniera era necessario per poter parlare di concessione³⁷⁸, escludendo quindi le aree gestite dalle autorità cinesi dal concetto stesso di concessione.

Si può dunque concludere che, sebbene i giuristi cinesi concordassero sul fatto che la differenza principale tra concessione e *settlement* risiedesse nella modalità di acquisizione della terra, nella pratica per la classificazione essi adottavano come criterio il possesso del potere amministrativo. Le aree sotto amministrazione straniera venivano considerate concessioni, mentre quelle in cui il potere restava in mano cinese erano definite *settlement*. Tuttavia, all'epoca entrambe le tipologie erano comunemente indicate con il termine generico *zujie*. Inoltre, al di là della questione delle *zujie amministrati dalla Cina*, la confusione nel conteggio delle *zujie* nazionali e internazionali riflette anche la difficoltà di distinguere nettamente le diverse tipologie di insediamenti stranieri e di offrire una visione complessiva coerente.

Dalla *Riforma e Apertura* promossa da Deng Xiaoping nel 1978, le riforme relative al sistema delle Zone Economiche Speciali e al regime di uso della proprietà statale della terra sembrarono risvegliare la memoria collettiva cinese sulle *zujie*³⁷⁹. In questo contesto, il numero di studi cinesi dedicati all'aspetto giuridico delle *zujie* è aumentato significativamente³⁸⁰. Tuttavia, la maggior parte di essi si concentra sull'analisi di un

³⁷⁷ Citato da Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., p. 24.

³⁷⁸ Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., p. 24.

³⁷⁹ 耿科研: 《近代日本在华租界研究述略——兼评〈租界研究新动态(历史·建筑)〉》, 《重庆第二师范学院学报》2013 年第 4 期, 第 39-44 页。Keyan Geng, *Rassegna della ricerca sui concessionari giapponesi in Cina moderna, con una recensione del libro di Nuove prospettive negli studi sulle concessioni: storia e architettura*, «Rivista dell'Università Normale Secondaria di Chongqing», 4, 2013, pp. 39-44.

³⁸⁰ 王立民: 《中国租界法制研究的检视与思考——以近 30 余年来的研究为中心》, 《当代法学》2012 年第 4 期, 第 134 页。Limin Wang, *Riflessione e riesame sulla ricerca giuridica delle concessioni*

singolo *zujie*, soprattutto quello internazionale di Shanghai³⁸¹, mentre la distinzione tra i concetti di concessione e *settlement* è stata raramente affrontata in maniera chiara, come confermato anche dagli storici Liu e Deng³⁸².

Per iniziare, si può osservare un'evoluzione terminologica nella storiografia cinese riguardo ai concetti di concessione e di *settlement*: se in passato il termine *zujie* veniva utilizzato per designare indistintamente tutte le zone destinate agli stranieri, comprendendo quindi sia le concessioni sia i *settlement*³⁸³, oggi viene invece sottolineata l'esigenza di una distinzione terminologica più precisa: *zujie* corrisponda alle concessioni, mentre *juliudi* corrisponda ai *settlement*³⁸⁴.

In secondo luogo, l'attenzione si concentra sulla questione se le *zujie amministrate dalle autorità cinesi*, definite *settlement* in inglese e *juliudi* in cinese in alcune dottrine cinesi, debbano essere inclusi o meno nella categoria delle *zujie*. È interessante osservare che, nel 1979, il vocabolario *Cihai* ne ha modificato la definizione: oltre ad adottare un linguaggio marcatamente più nazionalista, ha escluso dal novero delle *zujie* quelli amministrati dalle autorità cinesi³⁸⁵, in contrasto con

in Cina – Con particolare riferimento agli studi degli ultimi trent'anni, «Contemporary Law Review», 2012, 4, p. 134.

³⁸¹ Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., p. 2.

³⁸² Liu, Deng, *Alcune questioni relative alle concessioni nella Cina moderna*, cit., p. 22.

³⁸³ Liu, Deng, *Alcune questioni relative alle concessioni nella Cina moderna*, cit., p.22.; Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., p. 385.

³⁸⁴ Liu, Deng, *Alcune questioni relative alle concessioni nella Cina moderna*, cit., p. 22-23.; 何勤华: 《中国法学史》(第三卷), 北京: 法律出版社, 2006 年, 第 602 页。Qinhua He, *Storia degli studi giuridici cinesi*, 3 voll., Pechino, Falv chubanshe, 2006, vol. III, p. 602.

³⁸⁵ Feng, *Chi ha fornito la definizione più precisa?*, cit., pp. 181-183. Secondo l'edizione del 1979 del *Cihai*, la concessione viene definita come le potenze imperialiste costrinsero i paesi semicoloniali, come la vecchia Cina, a delimitare nei propri porti o città determinate aree destinate alla residenza e al commercio degli stranieri. Tali zone costituivano basi operative per le varie forme di aggressione e attività criminali condotte dalle potenze imperialiste nei confronti dei paesi semicoloniali. Nel 1842, gli invasori britannici obbligarono il governo Qing a firmare il Trattato di Nanchino e ad aprire cinque porti al commercio. In seguito, tracciarono confini e affittarono terreni nei principali porti cinesi, costruendo strade ed edifici; successivamente, arrivarono persino ad usurpare il "potere amministrativo" di tali aree. Anche le altre potenze imperialiste seguirono l'esempio, imponendo con la forza la creazione di concessioni. Nella vecchia Cina, le concessioni si distinguevano in due forme principali: una era amministrata da un singolo Stato, come la concessione britannica di Hankou e quella francese di

quanto riportato 43 anni prima. Tale nuova definizione si è poi consolidata nella storiografia successiva.

Ad esempio, secondo Liu e Deng, quando l'amministrazione di un insediamento è detenuta da potenze straniere, esso può essere considerato una concessione; se invece la Cina mantiene il potere amministrativo, si tratta di un *settlement*³⁸⁶. In tal modo si è affermata l'interpretazione oggi prevalente nella storiografia cinese, secondo la quale *zujie* indica esclusivamente le concessioni in senso stretto, ossia quelle poste sotto amministrazione straniera³⁸⁷, mentre *juliudi* designa i *settlement*, vale a dire le aree rimaste sotto amministrazione cinese.

In terzo luogo, la riflessione si è soffermata sul criterio distintivo tra concessione e *settlement*. Chenkang Fei, uno dei pochi giuristi cinesi ad aver affrontato in modo sistematico e complessivo la questione delle concessioni, ha respinto la distinzione fondata sulla modalità di trasferimento fondiario, sostenuta da parte della dottrina italiana e cinese, osservando che molte concessioni adottarono una forma ibrida, combinando il trasferimento dei diritti fondiari dal governo cinese alla potenza straniera con il trasferimento diretto da privati cinesi a individui stranieri³⁸⁸. Tale posizione è condivisa anche da Hou³⁸⁹. In quest'ottica, l'unico criterio decisivo per distinguere le concessioni dalle altre zone speciali per gli stranieri, inclusi anche i *settlement*, risiederebbe nella titolarità del potere amministrativo sull'area³⁹⁰. Ciò porta a interrogarsi se il concetto di concessione elaborato dalla dottrina italiana possa effettivamente corrispondere ai diversi fenomeni e alle varie forme degli insediamenti stranieri in Cina.

Shanghai; l'altra era gestita congiuntamente da più Stati, come la concessione internazionale di Shanghai.

³⁸⁶ Liu, Deng, *Alcune questioni relative alle concessioni nella Cina moderna*, cit., p. 26.

³⁸⁷ Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., p. 385.

³⁸⁸ Ivi, cit., pp. 391-396.

³⁸⁹ 侯莎: 《鼓浪屿租界法制研究》, 博士学位论文, 华东政法大学, 2022 年, 第 12-14 页。Sha Hou, *Studio sul sistema giuridico della concessione di Gulangyu*, Shanghai, Tesi di dottorato dell'Università di Scienze Politiche e Giurisprudenza della Cina Orientale, 2022, pp. 12-14.

³⁹⁰ Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., p. 393.

In sintesi, il termine cinese *zujie* ha subito un'evoluzione semantica significativa: da una designazione generale di tutte le aree riservate agli stranieri, è progressivamente giunto a indicare esclusivamente quelle poste sotto amministrazione delle potenze straniere. Per tale ragione, è indispensabile prestare particolare attenzione nell'analisi degli archivi e degli studi contemporanei.

Già all'inizio del Novecento, tuttavia, i giuristi cinesi avevano individuato due elementi fondamentali per definire le concessioni: 1) la sovranità cinese delle concessioni risultava violata; 2) tale violazione si manifestava principalmente attraverso l'amministrazione straniera, esercitata dai consoli o dalle municipalità autonome composta da residenti stranieri, a volte anche con la partecipazione dei residenti cinesi. Negli ultimi trent'anni, la riflessione giuridica cinese ha in parte rovesciato questa impostazione: gli stessi due elementi, da segni di perdita di sovranità, sono stati trasformati in criteri positivi per distinguere le concessioni dalle altre aree speciali destinate agli stranieri³⁹¹, delineando così un approccio concettuale differente rispetto a quello elaborato dalla dottrina italiana.

A prescindere dalla confusione terminologica, questi due aspetti sono ampiamente condivisi dalla dottrina italiana. Secondo Santi Romano, nelle concessioni la Cina mantenesse solamente il *nudum nomen* della sovranità³⁹² e all'Italia veniva fatta una parziale delegazione della sovranità cinese³⁹³ mentre l'Italia non acquisiva la sovranità territoriale, ma solo una frazione della stessa, analogamente a quanto accadeva per gli altri Stati concessionari, rispetto ai quali si era già delineato un diritto uniforme³⁹⁴. Alcuni autori affermavano esplicitamente che «secondo noi, il requisito dell'amministrazione straniera è necessario per poter parlare di concessione»³⁹⁵, oppure che «sotto l'aspetto amministrativo, la concessione può essere assimilata a un

³⁹¹ *Ibidem.*; Liu, Deng, *Alcune questioni relative alle concessioni nella Cina moderna*, cit., p. 26.

³⁹² Borsi, *Principi di Diritto Coloniale*, cit., p. 279.

³⁹³ Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., p. 97.

³⁹⁴ Catellani, *Organizzazione e funzionamento del settlement italiano in Tientsin*, cit., p. 3.; Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., p. 74.; Nuzzo, *Italiani in Cina: la concessione di Tientsin*, cit., p. 256.

³⁹⁵ Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., p. 24.

ente locale»³⁹⁶. Il potere del Paese concessionario si manifestava, dunque, nella facoltà di emanare regolamenti municipali, riscuotere tasse e imposte, mantenere un corpo di polizia nel territorio e esercitare poteri di giurisdizione³⁹⁷. Tuttavia, nonostante tali convergenze interpretative, la dottrina italiana continuò a fondare la distinzione tra concessioni e *settlement* principalmente sul criterio del trasferimento fondiario, mantenendo così una linea teorica differente rispetto a quella sviluppata successivamente dagli studiosi cinesi.

Cerchiamo di analizzare le cause alla base di questa divergenza di criteri nella distinzione tra concessioni e *settlement*.

Per l'Italia, l'esperienza di Tientsin costituiva un caso isolato e marginale nell'ambito dell'espansione oltremare: un fenomeno peculiare, privo di rilevanza strategica o politica di grande portata e reso ancor più distante dalla collocazione geografica. Ciò determinò una limitata attenzione accademica e istituzionale verso la questione, con la conseguenza che la Concessione di Tientsin ricevette un interesse dottrinale piuttosto modesto, e risulta ancor più complesso trarre considerazioni di carattere generale delle concessioni a partire da un singolo caso specifico. Le opere monografiche italiane di epoca coloniale, infatti, si concentravano prevalentemente sulle colonie africane. Inoltre, l'asimmetria nello sviluppo del diritto internazionale tra l'Europa e la Cina ha ulteriormente contribuito a tale differenza di approccio

Al contrario, per i cinesi la situazione si presentava in modo del tutto diverso. Durante il cosiddetto *Secolo di Umiliazione* esistevano oltre settanta territori di questo tipo, sparsi in più di dieci città cinesi, ciascuno con caratteristiche proprie e con un'ingente quantità di archivi redatti in lingue straniere³⁹⁸, il che rendeva il quadro complessivo particolarmente complesso. I cinesi tendevano a classificarli secondo criteri di natura prevalentemente pratica, soprattutto considerando anche il diritto internazionale europeo era stato introdotto in Cina in maniera forzata e passiva, e

³⁹⁶ Borsi, *Principi di Diritto Coloniale*, cit., p. 224.

³⁹⁷ Salis, *Nozioni di Diritto Coloniale*, cit., p. 91.

³⁹⁸ Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., p. 2.

piuttosto tardivamente, volti a distinguere le concessioni da tutte le altre zone speciali, piuttosto che concentrarsi su pochi casi specifici. Le colonie erano considerate una questione di maggiore rilevanza, mentre le concessioni venivano percepite come fenomeni meno gravi. Oggi, per un cittadino cinese, tali distinzioni possono risultare non del tutto chiare, permane tuttavia la consapevolezza che si trattasse di realtà profondamente diverse.

In ogni caso, sia considerando il criterio del trasferimento fondiario nelle dottrine italiana e cinese, sia la titolarità del potere amministrativo sulla zona secondo la storiografia cinese, la natura dello stabilimento italiano a Tientsin appare inequivocabilmente quella di concessione, piuttosto che di *settlement*.

Illustrato il problema che della definizione del concetto di concessione, concentriamoci su una seconda questione: quella riguardante i caratteri della sovranità della concessione. Benché non sia mancato chi ha qualificato le concessioni straniere in Cina come «Stati nello Stato»³⁹⁹, la dottrina prelevante italiana credeva che la sovranità territoriale, almeno quella astratta, spettasse ancora alla Cina e soprattutto considerava come due conferme principali la fondazione della concessione senza richiesta dell'approvazione del parlamento italiano e il pagamento del «fitto annuo di un tiao di sapeche per ogni mu di terreno» come previsto nell'accordo del 1902⁴⁰⁰.

Questa impostazione trova conferme anche sul piano giurisprudenziale. La concessione italiana è stata espressamente riconosciuta nella sentenza 23 aprile 1923 del Tribunale consolare italiano come «una persona giuridica di diritto pubblico regolato dall'atto costitutivo stipulato a Pechino il 7 giugno 1902»⁴⁰¹, ma di diritto

³⁹⁹ Arrigo Cavaglieri, *Udienza 23 aprile 1923; Pres. ed Est. Gabrielli; D'Angelo (Avv. Magistretti) c. Sun Yang Ting (Avv. Fermis)*, «Il Foro Italiano», 49, 1924, p. 436. Ma non solo, fin dalla prima metà del secolo scorso fino al giorno di oggi, i cinesi usano «Stati nello Stato (国中之国)» a descrivere le concessioni.

⁴⁰⁰ Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., pp. 52-53, 75-76.; Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., p. 97.; Salis, *Nozioni di Diritto Coloniale*, cit., p.91.; Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente*, cit., p. 221.; Catellani, *Organizzazione e funzionamento del settlement italiano in Tientsin*, cit., p. 3.

⁴⁰¹ Cavaglieri, *Udienza 23 aprile 1923; Pres. ed Est. Gabrielli; D'Angelo (Avv. Magistretti) c. Sun Yang Ting (Avv. Fermis)*, cit., p. 437.

pubblico interno, invece che internazionale, poiché, come chiarì la sentenza del 1° luglio 1925 della Corte d'appello di Ancona (cioè la corte di appello competente per le questioni consolari a Tientsin), si trattava di «uno speciale organismo di diritto pubblico che vive in un estero territorio, non ha né può avere perciò tutti gli attributi della sovranità»⁴⁰². Perciò, il territorio occupato dalle concessioni restava ancora cinese e gli indigeni nelle concessioni conservavano la nazionalità cinese, invece di essere considerati residenti all'estero. Al contempo, «per la stessa organizzazione amministrativa, e per il conseguimento dei suoi fini»⁴⁰³, l'Italia esercitava i poteri sovrani sopra citati come il potere amministrativo dell'intera zona⁴⁰⁴, nonché la piena giurisdizione su tutti gli individui. Di conseguenza, ciò ha attenuato e sospeso la sovranità cinese, ma fu lo Stato cinese stesso a rinunciarvi nel trattato con l'Italia nel 1902 a favore dell'organizzazione amministrativa italiana⁴⁰⁵.

I giuristi cinesi, invece, descrivono le concessioni spesso come “Stati nello Stato” (*Guozhongzhiguo* 国中之国): Fei ha dedicato un capitolo della sua monografia a illustrare i tre tratti fondamentali per cui le concessioni straniere venivano considerate come “Stati nello Stato”, ossia territorio cinese amministrato da potenze straniere, rifugio per criminali comuni e palcoscenico per oppositori politici cinesi, e zona “neutrale” in tempo di guerra⁴⁰⁶; Limin Wang, autorevole storico del diritto specializzato nelle concessioni di Shanghai, ritiene che in tali aree fosse stato istituito un assetto istituzionale dotato di propri regolamenti autonomi, trasformandole di

⁴⁰² *Udienza 1° luglio 1925; Pres. Marracino P. P., Est. Sciocchetti; Sun Jang Ting (Avv. Agostinelli) c. D'Angelo (Avv. Pacetti)*, «Il Foro Italiano», 51, 1926, p. 194.

⁴⁰³ *Ibidem*.

⁴⁰⁴ Qui è interessante tenere presente la partecipazione cinese all'amministrazione, Balossini la giustifica che «non restringe l'esercizio di poteri sovrani, ma rientra semplicemente nella caratteristica autonomia conseguente alla miglior protezione degli interessi dei residenti stranieri» in *Concessioni in Cina*, cit., p. 24.

⁴⁰⁵ *Udienza 1° luglio 1925; Pres. Marracino P. P., Est. Sciocchetti; Sun Jang Ting (Avv. Agostinelli) c. D'Angelo (Avv. Pacetti)*, cit., pp. 194-196.; Cavaglieri, *Udienza 23 aprile 1923; Pres. ed Est. Gabrielli; D'Angelo (Avv. Magistretti) c. Sun Yang Ting (Avv. Fermis)*, cit., pp. 434-436.

⁴⁰⁶ Fei, *Storia delle Concessioni Cinesi*, cit., pp. 203-226.

fatto in uno “Stati nello Stato”⁴⁰⁷. Tale espressione è stata anche ampiamente adottata dagli storici⁴⁰⁸ ed è oggi ben nota anche al grande pubblico.

4.2.4 Le peculiarità della concessione italiana di Tientsin

Dopo l’analisi giuridica delineata nel paragrafo precedente, ci soffermiamo ora sulla concessione Italiana di Tientsin, al fine di fornire alcuni dati descrittivi e metterne in evidenza le principali peculiarità.

L’estensione della Concessione era modesta, essendo la seconda più piccola tra tutte le concessioni in quell’area⁴⁰⁹. Copriva una superficie di circa 459,000 metri quadrati secondo Catellani⁴¹⁰ (oppure 771 mu - un mu corrisponde a circa 0,0667 ettari - corrispondenti a circa 51,42 ettari secondo varie fonti cinesi di terreni⁴¹¹), occupati dal sud al nord in figura 4.1 da 1) depositi di sale, che si estendevano sulle rive sinistra del Fiume Hai e occupavano una superficie di circa 100,000 metri quadrati, sufficientemente spianata e ad un livello superiore al normale; 2) un affollato

⁴⁰⁷ 王立民: 《上海租界与上海法制现代化》, 《法学》2006 年第 4 期, 第 313 页。Limin Wang, *Le concessioni di Shanghai e la modernizzazione del sistema giuridico di Shanghai*, «Scienze giuridiche», 4, 2006, p. 313.

⁴⁰⁸ 《上海研究论丛: 第 2 册》, 上海: 上海社会科学院出版社, 1989 年, 第 160 页。Raccolta di studi su Shanghai: Volume 2, Shanghai, Shanghai shehui kexueyuan chubanshe, 1989, p. 160.; 胡绳: 《从鸦片战争到五四运动》, 北京: 人民出版社, 1982 年, 第 789 页。Sheng Hu, *Dalla Guerra dell’Oppio al Movimento del Quattro Maggio*, Pechino, Renmin chubanshe, 1982, p. 789.; 尚克强, 刘海岩编: 《天津租界社会研究》, 天津: 天津人民出版社, 1996 年, 第 1 页。Keqiang Shang, Haiyan Liu (a cura di), *Studi sulla società delle concessioni di Tientsin*, Tianjin, Tianjin renmin chubanshe, 1996, p. 1.

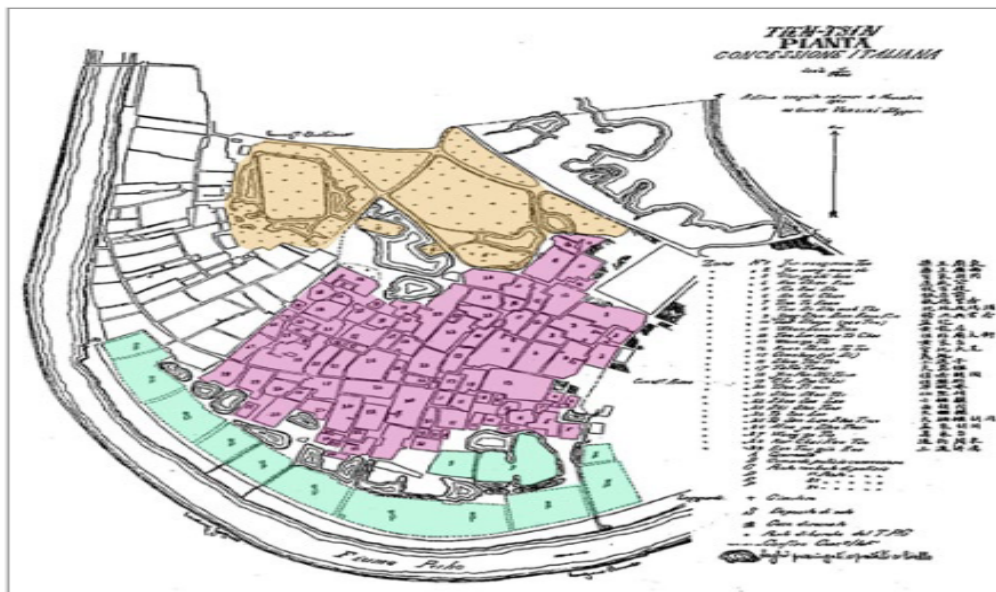
⁴⁰⁹ Comitato per la compilazione degli annali locali di Tianjin (a cura di), *Annali della città di Tianjin: annali supplementari, concessioni straniere*, cit., pp.71-78. Le fonti italiane considerano la concessione italiana come la più piccola tra tutte, ma in realtà essa era più estesa di quella belga: la concessione italiana copriva infatti circa 771 mu, mentre quella belga ne occupava circa 747,5.

⁴¹⁰ Catellani, *La penetrazione straniera nell’Estremo Oriente*, cit., p. 221.

⁴¹¹ 天津市政协文史资料研究委员会编: 《天津租界》, 天津: 天津人民出版社, 1986 年, 第 135 页。Comitato per la ricerca sugli archivi storici e culturali del CPPCC della municipalità di Tianjin (a cura di), *Le concessioni di Tianjin*, Tianjin, Tianjin renmin chubanshe, 1986, p. 135.; 来新夏, 杨大辛: 《天津的九国租界》, 天津: 天津古籍出版社, 2004 年, 第 18 页。Xinxia Lai, Daxin Yang, *Le nove concessioni straniere a Tientsin*, Tianjin, Tianjin guxiang chubanshe, 2004, p. 18.; Comitato per la compilazione degli annali locali di Tianjin (a cura di), *Annali della città di Tianjin: annali supplementari, concessioni straniere*, cit., p. 58: «Oltre alla stima di 771 mu, alcuni studi riportano misure differenti dell’area in questione, indicando superfici pari a 714, 722 o 800 mu, e così via».

quartiere cinese in condizioni deprecabili con 17,000 abitanti; 3) un terreno paludoso e sulle sue parti più alte era collocato un vasto e antico cimitero⁴¹².

Figura 4.1: Rilievo del territorio ceduto fatto nel novembre 1901 dal guardiamarina Filippo Vanzini



Fonte: Fileti, *La concessione italiana di Tien-Tsin*, cit., p. 13.

Le tre categorie distinte di terreni costituivano gli interventi più urgenti da compiere e sono state anche confermate dall'accordo del 1902 stesso. Ad esempio, l'articolo 3 ha previsto che il governo italiano doveva mettersi d'accordo con i mercanti del sale e pagarne il prezzo ed i lavori necessari di adattamento a banchina del sale, mentre l'articolo 5 ha indicato esplicitamente che l'area di terreno in questione è densamente popolata e ha aggiunto insieme all'articolo 6 e 7 che l'Italia doveva rispettare i diritti degli indigeni in possesso dei titoli regolari, pur potendoli espropriare mediante il pagamento delle proprietà. Infine, l'articolo 9 ha cercato di offrire la soluzione per il trasporto delle sepolture.

⁴¹² Fileti, *La concessione italiana di Tien-Tsin*, cit., pp. 14-16.; Catellani, *Organizzazione e funzionamento del settlement italiano in Tientsin*, cit., p. 4, in cui l'autore ha scritto che le ex-saline occupavano 60,000 mq e circa 16,500 abitanti risiedevano in villaggio.

Tuttavia, la posizione della Concessione non era affatto svantaggiosa ⁴¹³, soprattutto perché «percorsa da due importanti vie di comunicazione» ⁴¹⁴: estendendosi lungo la riva del Fiume Hai, la Concessione italiana di Tientsin confinava a nord con la linea ferroviaria che collegava Tientsin a Pechino, garantendo un facile accesso alla capitale cinese, particolarmente prezioso in un'epoca di guerre incessanti; a est confinava con la concessione russa, mentre a ovest era contigua alla concessione austro-ungarica e alla città cinese. Successivamente, si ritrovò completamente circondata dal territorio cinese, poiché l'ingresso della Cina nella Prima guerra mondiale nel 1917 portò alla fine delle concessioni tedesca e austriaca, mentre quella russa fu restituita alla Cina nel 1920. Di conseguenza, negli anni Venti del Novecento rimasero solo quattro concessioni: sulla riva sinistra del Fiume Hai la concessione italiana, isolata ma in ottima posizione, situata vicino alla ferrovia e al ponte internazionale; mentre sulla riva destra si allineavano le concessioni inglese, francese e giapponese.

Il Fiume Hai avrebbe dovuto costituire un elemento strategico per lo sviluppo economico e commerciale della Concessione, ma in realtà presentava diverse difficoltà, poiché la sponda sinistra si trovava in una curva a gomito dove le acque ristagnavano calme⁴¹⁵. Anche uno studioso cinese ha confermato che il Fiume scorreva verso sud (a destra), mentre i sedimenti si accumulavano sulla riva nord (a sinistra) ⁴¹⁶. Non sorprende, dunque, che tutte e cinque le concessioni stabilite nelle prime due fasi abbiano scelto unanimemente la riva destra.

⁴¹³ Catellani, *Organizzazione e funzionamento del settlement italiano in Tientsin*, cit., p. 4.; Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente*, cit., p. 221.

⁴¹⁴ Nuzzo, *Italiani in Cina: la concessione di Tientsin*, cit., p. 270.

⁴¹⁵ Fileti, *La concessione italiana di Tien-Tsin*, cit., pp. 19-20.

⁴¹⁶ 李希闵:《意租界回力球场》,中国人民政治协商会议天津市委员会文史资料研究委员会编:《天津租界谈往》,天津:天津人民出版社,1997年,第338页。Ximin Li, *Il Forum nella concessione italiana*, in Comitato di ricerca sulla storia e cultura del Comitato municipale di Tianjin della Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese (a cura di), *Memorie delle concessioni di Tientsin*, Tianjin, Tianjin renmin chubanshe, 1997, p. 338: «La Concessione italiana di Tientsin, pur essendo situata lungo il Fiume Hai, risultava svantaggiata poiché il fiume tendeva a depositare sedimenti verso nord e scorreva verso sud».

4.2.5 L'evoluzione giuridico-istituzionale ed economica della Concessione

Un inizio difficile (1902-1922)

Dalle indagini svolte emerge che, in un primo momento il governo italiano non pensasse di amministrare direttamente la Concessione: doveva essere semplicemente un avamposto dell'imprenditoria italiana, un'autonoma municipalità, retta da un consiglio municipale formato dai proprietari, sulla quale il governo italiano avrebbe avuto solamente l'alto e indispensabile controllo⁴¹⁷. Tuttavia, lo scarso numero di residenti italiani⁴¹⁸ e le condizioni della Concessione⁴¹⁹ rendevano impossibile costituire una municipalità amministrativa italiana, come previsto, con poteri delegati da un corpo elettorale; l'amministrazione organizzata con tale forma avrebbe perso il carattere nazionale italiano e sarebbe finita sotto il controllo degli stranieri⁴²⁰.

Di conseguenza, il governo volle affidare lo sviluppo e la costruzione della Concessione alla *Società per la messa in valore di Tientsin*, composta dagli investitori italiani già operativi in Cina⁴²¹. Ma la pratica si fermò finché il Ministero degli Affari Esteri ritenne necessaria una legge speciale del Parlamento che autorizzasse il governo a stipulare il contratto con la Società, in quanto si trattava dei beni appartenenti al patrimonio dello Stato⁴²². Da qui sono emersi «i paradossi del ragionamento giuridico» a causa della natura giuridica della Concessione: se l'Accordo del 1902 per l'istituzione della Concessione non richiese nemmeno l'approvazione del Parlamento, come poteva quest'ultimo approvare poi una legge sull'amministrazione del patrimonio dello stato⁴²³?

⁴¹⁷ Nuzzo, *Italiani in Cina: la concessione di Tientsin*, cit., p. 271.

⁴¹⁸ La popolazione indigena è di 9887 anime, quella europea 120 anime e quella italiana 50 o 51 anime. Si vede in Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente*, cit., p.226; Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., p. 98. Entrambi i giuristi non hanno specificato l'anno di riferimento, ma considerando la data della pubblicazione e il contesto, è probabile che si tratti di un periodo non anteriore al 1913.

⁴¹⁹ Borsi, *Principi di Diritto Coloniale*, cit., p. 222.

⁴²⁰ Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., p. 98.

⁴²¹ Lo riferisce Luigi Nuzzo, *The Only Living Italian in Tianjin. Colonial Governance and Sino-Italian Relations at the Beginning of Twentieth Century*, in Luigi Nuzzo, Michele Pifferi, Giuseppe Speciale e Cristina Vano (a cura di), *Legal Responses to Mass Migration*, Torino, G.Giappichelli, 2024, pp. 244-256.

⁴²² Ivi, p. 262.

⁴²³ Ivi, pp. 263-264.; Nuzzo, *Italiani in Cina: la concessione di Tientsin*, cit., pp. 271-275.

Nel frattempo, ci furono diverse voci critiche, fortemente contrarie alla presenza italiana a Tientsin negli anni iniziali, che chiedevano al governo italiano di abbandonare o scambiare il territorio. Tra queste vi furono lo stesso primo console italiano a Tientsin, Cesare Poma, che insistette «per la retrocessione delle concessioni già nel 1901»⁴²⁴, e M. Dieterich, che consigliò di sostituire Tientsin con Qinhuangdao nel 1905⁴²⁵. Tuttavia, i due ambasciatori italiani in Cina dell'epoca decisero di mantenere la Concessione di Tientsin: Salvago Raggi considerava la sostituzione «un atto supremamente lesivo al prestigio dell'Italia in Oriente» e sottolineava «la necessità di conservare la Concessione come promessa e pegno per lo sviluppo degli interessi commerciali italiani»⁴²⁶; Carlo Baroli, dopo aver confrontato l'ubicazione e posizione strategica di due città, decise di mantenere la Concessione⁴²⁷.

A quel punto, divenne inevitabile organizzare una forma di amministrazione diretta da parte del governo italiano per la valorizzazione della Concessione. Il 4 luglio 1913 furono emanati i *Regolamenti della Concessione Italiana di Tientsin*⁴²⁸, comprendenti il *Regolamento Fondamentale*, gli *Articoli Addizionali Transitori*, il *Regolamento di Polizia e Igiene*, il *Regolamento Edilizio*, nonché una tabella delle tasse. Il *Regolamento Fondamentale* stabiliva che la concessione italiana di Tientsin dovesse essere gestita da un'Amministrazione elettiva, sotto la direzione effettiva del regio Console e sotto l'alto controllo della Legazione italiana in Cina. Nel frattempo, la

⁴²⁴ L'Incaricato d'Affari a Pechino, Romano Avezana, al Ministro degli Esteri, Prinetti, T. 2684/115, Pechino, 10 novembre 1901, ore 4,35, in Ministero degli Affari Esteri, *I documenti diplomatici italiani*, III serie (1896-1907), Volume VI, p. 568.

⁴²⁵ Il Ministero degli Affari Esteri al Ministro in Pechino, Cav. Baroli, disp. N.2481/4 del 17 gennaio, 1905. Cfr. ASDMAE, Serie politica P, Cina, B.426, anno 1905, citato da 王婧婷: 《天津意租界的城市发展历程初探 (1901-1945) 》, 硕士学位论文, 天津大学, 2019 年, 第 64 页。Jingting Wang, *Primi studi sullo sviluppo urbano della Concessione italiana di Tientsin (1901-1945)*, Tianjin, Tesi di laurea magistrale dell'Università di Tianjin, 2019, p. 64.

⁴²⁶ Fileti, *La concessione italiana di Tien-Tsin*, cit., p. 17.

⁴²⁷ Il Ministro in Pechino, Cav. Baroli al Ministro degli Affari Esteri, Tittoni, disp. N.168/36 del 23 marzo, 1905. Cfr. ASDMAE, Serie politica P, Cina, B.426, anno 1905, citato da Wang, *Primi studi sullo sviluppo urbano della Concessione italiana di Tientsin (1901-1945)*, cit., p. 64.

⁴²⁸ Per il testo completo dei regolamenti, si veda Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente: sue forme giuridiche ed economiche*, cit., pp. 476-489.

Concessione sarebbe stata amministrata dal Regio Consolato o tramite un Regio Amministratore, e la Legazione d'Italia in Cina avrebbe esercitato il controllo su tale amministrazione fino a quando il Regio Governo non avesse ritenuto opportuno costituire un'Amministrazione municipale⁴²⁹, senza tuttavia fissare un termine preciso. Perciò, nella fase iniziale, l'amministrazione fu affidata unicamente all'autorità di un reggente, un ufficiale consolare o un ufficiale di marina. E per lungo tempo le funzioni di Reggente e di Console non vennero chiarite⁴³⁰. Questa figura essenziale aveva al proprio comando quattro funzionari indigeni con incarichi di interprete, esattore di imposte e impiegati per la corrispondenza con le autorità locali. Il maresciallo dei carabinieri, cui era affidato il servizio di polizia, disponeva, oltre a otto militari della stessa arma, di una guarnigione indigena composta da 40 scimpù e 16 kanfù (guardie notturne)⁴³¹. Questo sistema rimase in vigore fino al 1923.

Altro aspetto interessante da analizzare riguarda il risanamento del territorio della Concessione. Appena fondata, gli oneri di canone annuale da pagare al governo cinese, l'espropriazione del villaggio cinese, lo spostamento delle tombe, la bonifica e il livellamento del terreno richiesero un impegno finanziario considerevole. Poiché il governo italiano non era disposto ad anticipare i fondi, diventava essenziale per la Concessione essere autosufficiente fin dall'inizio. Le uniche entrate provenivano dai tributi locali⁴³², puntualmente pagati dai residenti cinesi, e dalla vendita dei terreni. Secondo Fileti, che ricoprì l'incarico di reggente della Concessione dal 1904 al 1907, di regio amministratore del consolato dal 1907 al 1908 e, infine, di regio console a Tientsin dal 1912 al 1920, negli anni citati gli introiti mensili ammontavano a circa 600 dollari, mentre le spese raggiungevano i 400 dollari, lasciando dunque una

⁴²⁹ Articoli Addizionali Transitori del 1913. Art.1.

⁴³⁰ Roberto Bertinelli, *La presenza italiana in Cina dal 1900 al 1905*, «Rivista degli studi orientali», 57, 1983, p. 226.

⁴³¹ Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente*, cit., p. 230; Emo Querci, *I settlements stranieri nella Cina e quello italiano in Tientsin*, «Rivista di emigrazione», anno VI, 1913, pp. 5-6, 129-139.; Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., p. 98.

⁴³² Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., p. 99.

disponibilità residua di circa 200 dollari al mese destinata ai lavori di sistemazione della Concessione⁴³³.

Nel 1905, il governo italiano anticipò 60.000 lire ai lavori più urgenti, con cui vennero eseguiti l'esproprio del villaggio cinese e la rimozione dei cimiteri⁴³⁴. Poi nel 1912, con la legge 30 giugno 1912, lo Stato autorizzò la Cassa Depositi e Prestiti a concedere anticipazioni all'amministrazione di Tientsin fino alla concorrenza di 400,000 lire, destinate a provvedere ad urgenti lavori di bonifica di parte delle aree fabbricabili ed al compimento di lavori stradali e di fognatura⁴³⁵. Questo fatto è rilevante non solo perché i fondi concessi diedero un grande impulso ai lavori già in corso, ma anche perché rappresentò il primo riconoscimento ufficiale della Concessione Italiana di Tientsin nella legge italiana⁴³⁶.

Nel 1921, al termine del suo mandato a Tientsin, Fileti, osservò che «il terreno è preparato: le difficoltà naturali sono superate» con «lavori fluviali in corso» e «l'apertura al grosso traffico della banchina d'Italia». Oltre ai beni mobili ed immobili con un valore totale di circa 10 milioni di lire italiane, nati dal nulla, la nuova amministrazione poteva ereditare anche «la solidità delle finanze della Concessione»: rispetto ad un avanzo di 2,400 dollari all'anno in fase iniziale, quello attuale (1921) era di circa 20,000 dollari⁴³⁷.

Al contrario dello sviluppo delle opere e del prospero bilancio, permaneva la questione di una scarsa presenza di popolazione italiana, come confermato dalle fonti

⁴³³ Fileti, *La concessione italiana di Tien-Tsin*, cit., p. 19.

⁴³⁴ Ivi, pp. 22-24.

⁴³⁵ Legge 30 giugno 1912, n. 707, la quale autorizza un'anticipazione da parte della Cassa depositi e prestiti di 400,000 lire alla Concessione italiana in Tientsin, Gazzetta Ufficiale, https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1912-07-10&atto.codiceRedazionale=012U0707, agosto 2024.

⁴³⁶ Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., p. 99.; Arnaldo Cicchitti, *Se la concessione italiana di Tien Tsin sia un possedimento coloniale*, «Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione in Italia», 1929, pp. 144-145.; Nuzzo, *Italiani in Cina: la concessione di Tientsin*, cit., p. 277.; Salis, *Nozioni di Diritto Coloniale*, cit., p. 90.

⁴³⁷ Fileti, *La concessione italiana di Tien-Tsin*, cit., pp. 63-66.

sia cinesi⁴³⁸ sia italiane⁴³⁹. Già nel 1911, Catellani osservava come la Concessione «non avesse potuto produrre né la formazione di un gruppo di italiani, né un notevole sviluppo di interessi, dopo dieci anni dalla sua istituzione»⁴⁴⁰, mentre in altre parti dell'Impero cinese, soprattutto a Shanghai⁴⁴¹, invece, si erano già formati alcuni gruppi di residenti e di interessi italiani⁴⁴². Il giurista attribuiva tale differenza alla diversa natura della formazione delle concessioni: le prime nate da iniziative spontanee, le più recenti, come quella italiana, imposte dall'alto⁴⁴³. Sottolineava inoltre che migliorare le condizioni igieniche della Concessione per renderla una residenza desiderabile per gli europei non fosse particolarmente difficile; la vera sfida consisteva piuttosto nello sviluppare la Concessione in modo da poter costruire una municipalità con il consiglio elettivo, preservando al contempo l'italianità⁴⁴⁴. Questo implicava un equilibrio delicato nel non incentivare eccessivamente l'immigrazione di europei eterogenei, il che avrebbe potuto portare problemi legati all'influenza numerica, alla preponderanza economica, seguita dalla tutela diplomatica e giuridica⁴⁴⁵, e nel mantenere i residenti indigeni, che rappresentavano un altro e potente elemento di conservazione del carattere italiano⁴⁴⁶, una manodopera a basso costo essenziale⁴⁴⁷ per il lavoro urbano e industriale, nonché la principale fonte di entrate della

⁴³⁸ 南开大学政治学会:《天津租界及特区》,上海:商务印书馆,1926年,第84页。Associazione di Scienze Politiche dell'Università di Nankai, *Le concessioni e le zone speciali di Tianjin*, Shanghai, Shangwu yinshuguan, 1926, p. 84.

⁴³⁹ Romano, *Corso di diritto coloniale*, cit., p. 98.

⁴⁴⁰ Catellani, *Organizzazione e funzionamento del settlement italiano in Tientsin*, cit., p. 5.

⁴⁴¹ Per un approfondimento sull'argomento, si veda Stefano Piastra, *La comunità italiana nella "Vecchia Shanghai". Temi socio-economici e di geografia urbana*, in Isabella Doniselli Eramo e Margherita Sportelli (a cura di), *Cina e Occidente. Incontri e incroci di pensiero, religione e scienza*, Milano, Quaderni Asiatici, 2013, pp. 69-92.; Luo Jing, *The Transformation of the Cultural Landscape of Italians in Shanghai (1863-1941)*, in Franco Salvatori (a cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, A.Ge.I., 2019, pp. 1659-1673.; Giorgio Casacchia, *La mappa "Gli italiani a Sciangai, 1608-1949. Un progetto dell'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai*, in Franco Salvatori (a cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, A.Ge.I., 2019, pp. 1649-1657.

⁴⁴² Ivi, pp. 5-6.

⁴⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴⁴ Ivi, p.10.

⁴⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁴⁶ Catellani, *Organizzazione e funzionamento del settlement italiano in Tientsin*, cit., pp. 10-12.; Catellani, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente*, cit., p. 226.

⁴⁴⁷ Nuzzo, *Italiani in Cina: la concessione di Tientsin*, cit., p. 276.

Concessione attraverso il pagamento dei tributi⁴⁴⁸, e costituivano anche la prima clientela per il commercio italiano. Anche Fileti sottolineò l'importanza di «conquistare alla Concessione le simpatie e la fiducia dei Cinesi», e di essere «sempre vigili nella gara di penetrazione pacifica che tutte le nazioni che seguono in Cina»⁴⁴⁹.

In ogni caso, fino al 1922, secondo i dati riportati ne *Le concessioni e le zone speciali di Tianjin*, risultavano presenti 4.025 cinesi, 62 italiani e 42 stranieri⁴⁵⁰.

L'istituzione della Municipalità della Concessione (1923-1929)

Nonostante il popolamento italiano non avesse ancora raggiunto un buon risultato, il 10 gennaio 1920 una notizia pubblicata sul *The North-China Daily News* riportava che la Concessione Italiana di Tientsin sarebbe stata trasformata in una municipalità con un Consiglio municipale eletto dai residenti italiani. Tale trasformazione sarebbe avvenuta una volta completata la costruzione del palazzo municipale. Il cambiamento della forma di governo fu il risultato di una petizione inviata dai residenti italiani della Concessione al governo italiano, e si realizzò nonostante l'opposizione del Console italiano⁴⁵¹.

Tredici giorni dopo, su diversi giornali cinesi fu pubblicato un articolo intitolato *La partecipazione politica dei cinesi nella Concessione Italiana di Tientsin*, scritto dai residenti cinesi della Concessione⁴⁵². L'articolo riportava: «abbiamo appreso che il Console Fileti ha presentato una richiesta al governo italiano per garantire ai proprietari cinesi nella Concessione il pieno diritto di voto e l'opportunità di partecipare al consiglio municipale. L'iniziativa del Console Fileti è molto saggia [...]

⁴⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁴⁹ Fileti, *La concessione italiana di Tien-Tsin*, cit., p. 65.

⁴⁵⁰ Associazione di Scienze Politiche dell'Università di Nankai, *Le concessioni e le zone speciali di Tianjin*, cit., pp. 6-7.

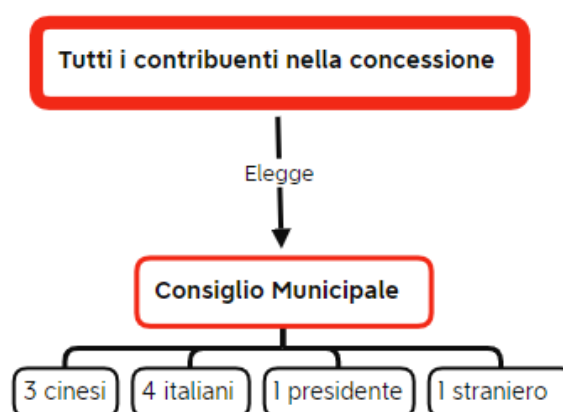
⁴⁵¹ *The Italian Concession at Tientsin*, *The North-China Daily News*, January 10 1920.

⁴⁵² 《天津意租界华人参政问题》，《时报》1920年1月23日。La questione della partecipazione amministrativa dei cinesi nella concessione italiana di Tientsin, *Giornale del Tempo*, 23 gennaio 1920.; 《天津意租界华人参政问题》，《中外新报》1920年1月23日。La questione della partecipazione amministrativa dei cinesi nella concessione italiana di Tientsin, *Nuovo Giornale Sino-Straniero*, 23 gennaio 1920.

Sebbene cinquant'anni fa i cinesi non conoscessero il sistema politico occidentale, oggi la comunità cinese ha raggiunto un elevato livello di consapevolezza e comprensione degli affari europei [...] noi paghiamo i tributi, quindi abbiamo il diritto di partecipare alla gestione amministrativa municipale»⁴⁵³. L'articolo citava poi la costruzione del parco pubblico nella Concessione come un eccellente esempio di collaborazione tra italiani e cinesi, sottolineando inoltre che la maggior parte dei residenti cinesi fosse composta da élite.

Inoltre, l'articolo proponeva una composizione del Consiglio Municipale di otto consiglieri, metà italiani e metà proprietari non italiani. Con riferimento a questi ultimi, poiché i cinesi possedevano la maggior parte delle terre, avrebbero dovuto occupare proporzionalmente circa tre posti, mentre l'ultimo posto sarebbe stato riservato a un proprietario di qualsiasi altra nazionalità. Era previsto anche un presidente, come nono membro. Tutti i componenti del Consiglio Municipale sarebbero stati eletti dai contribuenti della Concessione che possedevano una proprietà del valore minimo di 500 dollari. Infine, il Governo italiano manteneva il diritto di veto⁴⁵⁴.

Figura 4.2: Composizione del Consiglio Municipale della concessione italiana secondo la proposta dei residenti cinesi nella Concessione nel 1920



Fonte: elaborata dall'analisi della News del 1920

⁴⁵³ *Ibidem.*

⁴⁵⁴ *Ibidem.*

Questa lettera della comunità cinese al Console italiano costituisce una testimonianza significativa del concetto di *hybridity* negli studi postcoloniali, mettendo in luce le complesse dinamiche di interazione⁴⁵⁵ tra i residenti cinesi, in gran parte appartenenti all'élite, e il gruppo di *governance* italiano, piuttosto che un semplice rapporto di dominio e subordinazione o un rapporto lineare di mittenti e riceventi delle nuove norme.

Gli stessi residenti citavano come esempio un progetto di collaborazione tra italiani e cinesi all'interno della Concessione, volto a dimostrare la fattibilità di una cogestione municipale. In particolare, soggetti a un assetto istituzionale e giuridico differente rispetto a quello del territorio cinese, cercarono, dopo aver acquisito passivamente le conoscenze occidentali, di impiegarle per ottenere pari diritti rispetto agli italiani all'interno della Concessione. La Concessione costituiva così uno spazio ibrido in cui diversi assetti e conoscenze si trasferivano e si mescolavano tra residenti indigeni e colonizzatori, nonostante il drammatico divario che li separava.

La richiesta della comunità cinese appariva anche equilibrata, considerando che in molte altre concessioni a Tientsin il consiglio municipale era composto per metà da cinesi⁴⁵⁶. Le scelte del legislatore italiano andarono, però, in un'altra direzione.

Nel 1923, fu finalmente emanato lo *Statuto Municipale e Regolamento per la Sua Applicazione*⁴⁵⁷, approvato con dispaccio del Ministero degli Affari Esteri in data 3 gennaio. La Concessione Italiana fu concepita come una municipalità in quanto in tutti i casi non contemplati da tale Statuto si sarebbero applicate le norme previste dalla Convenzione del 1902 tra l'Italia e la Cina e la Legge Comunale e Provinciale Italiana (art. 35). Lo Statuto prevedeva che tale municipalità fosse retta da un'amministrazione

⁴⁵⁵ Pietro Costa, *Reading Postcolonial Studies: Some Tentative Suggestions for Legal Historians*, «ZNR Zeitschrift für Neuere Rechtsgeschichte», 35.3-4, 2013, pp. 272-282.

⁴⁵⁶ Ad esempio, il Consiglio municipale della Concessione Austriaca a Tientsin fu costituito da 8 a 10 membri, 4 austro-ungarici, 4 cinesi e 2 scelti fra le altre nazionalità.

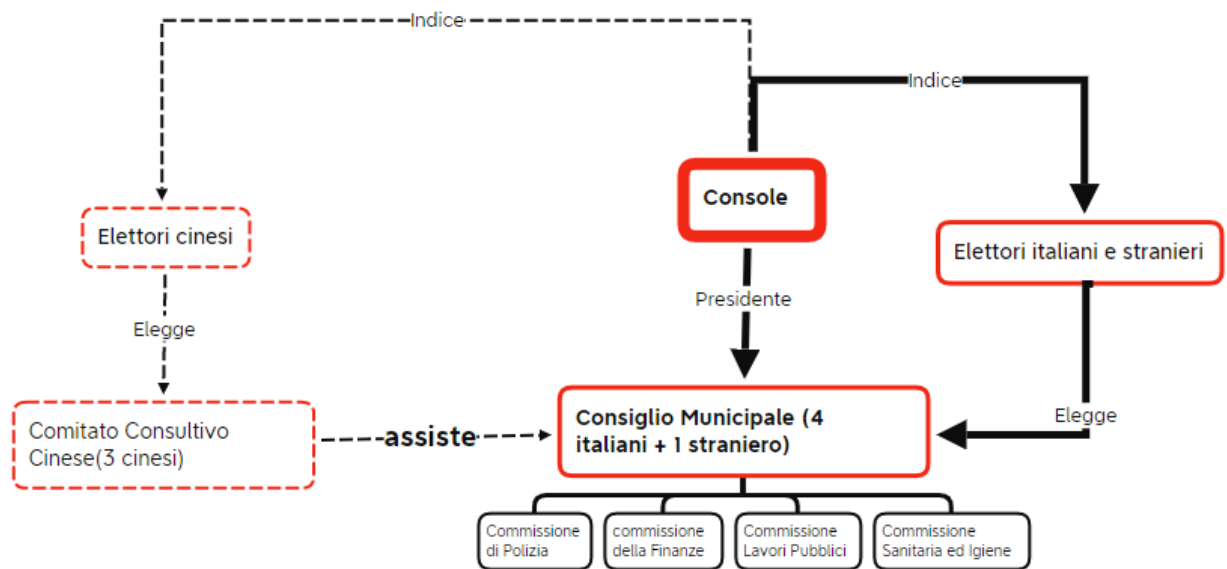
⁴⁵⁷ Si veda il testo dello Statuto in Giuseppe Domenico Musso, *La Cina e i Cinesi: loro leggi e costumi*, 2.voll, Il Milano, 1926, vol. II, pp. 1381-1388.

municipale sotto la sorveglianza del Console, con il controllo della Legazione italiana in Cina e sotto l'alta tutela del Ministero (art. 1). Il Consiglio municipale era composto di cinque consiglieri, di cui almeno quattro cittadini italiani⁴⁵⁸(art. 1 e 14), mentre l'ultimo era uno straniero non cinese. I consiglieri restavano in carica per due anni e potevano essere rieletti (art. 9). Il Console ne era il presidente (art. 7). Gli elettori erano gli italiani maggiorenni residenti a Tientsin, indipendentemente dal possesso di proprietà nella Concessione, nonché gli stranieri maggiorenni proprietari e quelli residenti in Concessione da almeno un anno e che pagavano una locazione mensile di trenta dollari (art. 2).

Accanto al consiglio deliberativo, c'era un *Comitato Consultivo*, composto di tre membri di nazionalità cinese, eletti dalla comunità cinese, competente esclusivamente sul controllo preventivo dei tributi e delle spese della Concessione (art. 25). Gli elettori erano i cinesi maggiorenni proprietari nella Concessione o che vi risiedano da almeno un anno, pagando sia per l'abitazione sia per ragioni di industria e commercio un affitto mensile di trenta dollari (art. 27).

Figura 4.3: Composizione del Consiglio Municipale della concessione italiana previsto dallo *Statuto Municipale e Regolamento per la Sua Applicazione* del 1923

⁴⁵⁸ Un errore in Associazione di Scienze Politiche dell'Università di Nankai, *Le concessioni e le zone speciali di Tianjin*, Shanghai, cit., p.27: «almeno tre di loro devono essere italiani». Ciò viene poi citato in 孙艳晨: 《近代天津租界建设法规研究(1860-1945)》, 博士学位论文, 天津大学, 2019 年, 第 52 页。Yanchen Sun, *Studio sui regolamenti delle concessioni a Tientsin in età moderna (1860-1945)*, Tianjin, Tesi di dottorato dell'Università di Tianjin, 2019, p. 52. Si vede lo stesso errore in Laura Rampazzo, *Un pizzico d'Italia nel cuore della Cina: la concessione di Tianjin*, Venezia, Tesi di laurea magistrale dell'Università di Venezia Ca' Foscari, 2012, p. 77.



Fonte: elaborato dall'autore basandosi sullo Statuto del 1923

Possiamo confermare che dal 1923 gli organi amministrativi furono:

- 1) il Console di Tientsin che doveva sorvegliare la municipalità ed era di diritto il Presidente del Consiglio Amministrativo;
- 2) l'assemblea degli elettori: eleggere il Consiglio e approvare i regolamenti fondamentali;
- 3) il Consiglio Municipale, con competenza per a) questioni di carattere fiscale; b) questioni di ordine patrimoniale aventi per oggetto la gestione della proprietà della Concessione; c) promulgazione di regolamenti d'igiene, di edilizia, di polizia ed altri; d) approvazione ed esecuzione di progetti e opere pubbliche; e) esercizio di espropriazione per cause di pubblica utilità; f) redazione del catasto; g) ed in genere tutti gli argomenti che il Console reputava opportuno sottoporre al Consiglio (Reg., art. 1).

Qui è necessario fare riferimento della rappresentanza cinese nella municipalità. Oltre ai requisiti rigidi nei confronti dei cinesi per eleggere ed essere eletti nel Comitato Consultivo, rispetto a quelli per gli italiani e stranieri, la corrispondenza e le

relazioni tra il Consiglio e il Comitato dovevano avvenire esclusivamente attraverso il Presidente e il Vicepresidente del Consiglio Municipale e il Presidente del Comitato cinese (art. 30). In tale modo, il ruolo dei cinesi nell'amministrazione della municipalità divenne estremamente modesto, nonostante la popolazione cinese fosse circa quaranta volte più numerosa di quella totale di italiani e stranieri, nonostante i cinesi fossero la principale fonte di entrate per la Concessione e molti di loro provenissero dai ceti più alti: abitavano nella Concessione senza ottenere il diritto, in cambio delle varie tasse pagate, di partecipare effettivamente all'amministrazione della Concessione.

Forse si può spiegare questa situazione con il fatto che la Concessione, creata per essere funzionale agli interessi degli italiani, non dovesse essere "inquinata" dalla popolazione indigena o dall'immigrazione europea⁴⁵⁹. Se così fosse, quale forma di autonomia poteva effettivamente rappresentare tale amministrazione municipale? Quella di pochi italiani residenti nella Concessione? Diciamo "pochi" perché la ridotta presenza italiana si rifletteva anche nella composizione del Consiglio Municipale, che contava cinque consiglieri invece di sette. Infatti, qualora il numero degli elettori italiani e stranieri avesse superato il centinaio, i consiglieri sarebbero stati sette (Statuto, art. 1): ciò significa che al momento della prima elezione vi erano meno di cento italiani.

Consideriamo ora il rapporto tra il Console e il Consiglio Municipale come previsto nello *Statuto* del 1923: già a livello discorsivo, l'amministrazione municipale è soggetta alla sorveglianza del Console (art. 1), come specificato nei seguenti punti: 1) il Console ricopriva la carica di Presidente del Consiglio Municipale (art. 7); 2) i verbali delle sedute del Consiglio dovevano essere comunicati al Reale Console, a cui spettava la

⁴⁵⁹ Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., p. 60: «per i cinesi risiedenti la situazione avrebbe dovuto stabilirsi nell'ambito dell'autarchia municipale; invece elementi politici (in specie il grandissimo numero di Cinesi in confronto all'esiguo di stranieri e il pericolo di una rappresentanza proporzionale che avrebbe snaturato le Concessioni) falsarono le posizioni»; Ciò poteva essere confermato dal *Regolamento Fondamentale* del 1913 stesso, in cui l'art. 3 prevedeva che «tuttavia, onde sempre più garantire il carattere nazionale della Concessione, il regio governo è disposto a cedere, quando gli sembri opportuno, dei terreni ad italiani [...] o a un'asta riservata solo a italiani».

sanzione di tutte le deliberazioni adottate. Il Console poteva, con decisione motivata, rifiutare di rendere esecutiva una deliberazione del Consiglio (art. 20); 3) tutti gli impiegati della Municipalità venivano nominati dal Consiglio Municipale e erano posti sotto gli ordini esclusivi del suo presidente. Solo quest'ultimo aveva il potere disciplinare su di loro (*Regolamento per l'applicazione*, art. 2).

Nel 1925, si verificò proprio un conflitto tra il Console italiano a Tientsin e il Consiglio Municipale riguardo alla nomina di cinque impiegati municipali. Sebbene il Consiglio fosse nato in un clima di tensione, segnato dalla diffusione del movimento fascista tra gli italiani all'estero, esso deteneva il controllo sugli ufficiali municipali. Fu proprio la rimozione di tale controllo a provocare una frattura aperta tra il Console e il Consiglio. In seguito alle istruzioni della Regia Legazione, il Console sciolse il Consiglio Municipale⁴⁶⁰.

Un articolo intitolato *Why Italian Consul Dissolved Council at Tientsin* spiegò l'intero processo: tutto ebbe inizio con la pubblicazione di un bando per la selezione di cinque impiegati municipali — un capo della polizia, un segretario, un segretario assistente, un ingegnere e un medico — specificando che i candidati dovevano godere di un alto status sociale a Tientsin. Il Consiglio si sentì offeso, ritenendo tale requisito superfluo. Durante una seduta, il Consiglio deliberò di confermare il signor Bovari, all'epoca già in carica come capo della polizia, e di nominare il signor Martinelli, che aveva ricoperto il ruolo di segretario ad interim, come nuovo segretario. La decisione fu poi trasmessa al Console, il quale rifiutò di riconoscere le nomine e dopo aver consultato la Regia Legazione procedette allo scioglimento del Consiglio. I cinque ex membri del Consiglio ricevettero però il sostegno della maggioranza dei contribuenti della Concessione: più della metà degli italiani firmarono una petizione a favore della deliberazione consiliare, chiedendo a Bovari e Martinelli di riprendere i loro incarichi. In risposta, il Console agì in maniera unilaterale, presentando come fatto compiuto la

⁴⁶⁰ 《解散津意工部局》，《时事新报》1925年8月16日。Lo scioglimento del comitato municipale italiano nella Concessione di Tienstin, Giornale di Attualità, 16 agosto 1925.; *Tientsin Italians-Quarrel between Council and Consul (Tientsin, Aug.14.)*, The North-China Herald, august 22 1925.

nomina di cinque nuovi funzionari, due dei quali sarebbero dovuti partire dall'Italia per assumere le loro funzioni. L'azione del Console suscitò forte indignazione all'interno della comunità italiana di Tientsin: alcuni espressero «il loro risentimento per quella che consideravano un'azione arbitraria del Console», definendola «una grande ingiustizia nei confronti di Bovari e Martinelli», i quali avevano servito con competenza per anni⁴⁶¹. Di conseguenza, il Console assunse l'amministrazione diretta della Concessione prima che le nuove elezioni avessero luogo.

Questo episodio di conflitto tra i residenti italiani e le autorità italiane conferma, paradossalmente, che anche nei periodi di massima libertà e autonomia nello sviluppo della Concessione, l'amministrazione municipale rimaneva soggetta all'arbitrio del Console, incapace persino di garantire i diritti individuali dei pochi residenti italiani, a differenza delle metropoli del paese d'origine, dove lo stato di diritto si consolidava come pilastro della modernità occidentale.

Il Ventennio fascista (dal 1929 alla retrocessione)

La limitata autonomia municipale, regolata dallo *Statuto* del 1923, durò solo sei anni. Successivamente, dal 1929 fino alla retrocessione della Concessione, l'amministrazione fu regolata, nelle sue linee generali, secondo l'ordinamento podestarile vigente nel Regno d'Italia⁴⁶².

Un nuovo Statuto, approvato dal Ministero degli Affari Esteri con dispaccio del 20 febbraio 1929, istituì una forma di governo guidata da un *Podestà*, solitamente il console italiano a Tientsin, assistito da una *Consulta* composta per metà da italiani e per metà da cinesi, tutti nominati dall'ambasciatore italiano in Cina. Le deliberazioni del Podestà erano soggette sia a un controllo di legittimità sia a un giudizio di merito da parte dell'Ambasciata d'Italia in Cina, oltre che all'alta vigilanza e tutela del

⁴⁶¹ *Why Italian Consul dissolved Council at Tientsin*, The Shanghai Times, august 18 1925.

⁴⁶² Salis, *Nozioni di Diritto Coloniale*, cit., p. 164.; Borsi, *Principi di Diritto Coloniale*, cit., p. 278.

Ministero degli Affari Esteri, a cui spettava anche l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo della Concessione⁴⁶³.

Ordinamento giudiziario e norme processuali

Per quanto concerne la giurisdizione, è opportuno premettere che il *Trattato di amicizia e di commercio italo-cinese* del 1866 stabilì il regime capitolare come principio base, come per tante altre potenze concessionarie, per le dispute penali e civili che coinvolgevano cittadini italiani in tutta la Cina. In generale, le cause in cui i convenuti fossero sudditi italiani erano di competenza del Console italiano o del Tribunale consolare italiano, mentre quelle con convenuti cinesi erano di competenza dei tribunali cinesi. In ogni caso, il governo cinese esercitava la propria giurisdizione sui sudditi cinesi (art. 16).

Naturalmente, l'ordinamento giudiziario nella Concessione italiana di Tientsin fu impostato su tali principi generali, validi per tutti i paesi con regime di capitolazione, ma non solo: vi erano anche vari accordi internazionali che prevedevano specifiche norme in materia, così come alcuni regolamenti relativi all'amministrazione della Concessione⁴⁶⁴. Vediamo alcune delle norme più salienti in materia di giurisdizione e in materia processuale.

Si può iniziare con l'*Accordo del 7 giugno 1902*, il cui art. 1 stabiliva che sulla Concessione «il Governo italiano eserciterà piena giurisdizione nello stesso modo stabilito per le Concessioni ottenute da altre nazioni», mentre l'art. 8 prevedeva che «i Cinesi potranno acquistare terreno nel *settlement* e risiedervi. Ma occorre che si conformino ai regolamenti che l'Italia stabilirà appositamente in futuro». In tal modo, la giurisdizione consolare italiana fu estesa anche ai cittadini cinesi residenti nella Concessione.

⁴⁶³ Salis, *Nozioni di Diritto Coloniale*, cit., p. 164.; Borsi, *Principi di Diritto Coloniale*, cit., pp. 278-279.

⁴⁶⁴ Considerando che la maggiore parte dei residenti nella concessione italiana furono cinesi, qui poniamo particolare attenzione a loro.

L'articolo 2 del *Regolamento Fondamentale del 1913* prevedeva inoltre che i sudditi cinesi potessero acquistare proprietà solo se espressamente autorizzati dal regio Consolato. Tale autorizzazione sarebbe stata concessa esclusivamente dietro presentazione di una dichiarazione analoga a quella richiesta dai sudditi di Potenze estere in Cina, ossia «di obbedire a tutti i regolamenti che per la Concessione abbiano emesso o siano per emettere in futuro, tanto l'Amministrazione Municipale di essa quanto il regio Consolato in Tientsin o le superiori autorità». In caso di mancata osservanza da parte di tali sudditi esteri, il regio Consolato avrebbe avuto pieno e assoluto diritto di espellerli e di mettere all'asta, entro sei mesi dall'espulsione, tutti gli immobili di loro proprietà nella Concessione.

L'art. 33 del *Regolamento di Polizia ed Igiene* del 1913 stabiliva, poi, che «tutte le contravvenzioni al presente Regolamento saranno punite o con pene pecuniarie da fissarsi secondo l'importanza della contravvenzione, con la espulsione dalla Concessione, e sempre quando non rivestano gravità, per essere accompagnate da oltraggi, violenze, resistenze, eccetera, agli agenti incaricati di contrastarle; nel qual caso i cinesi saranno deferiti al tribunale cinese e gli stranieri ai rispettivi Consolati». Particolare importanza riveste l'articolo 11 del *Regolamento Edilizio* dello stesso anno, che specifica come «tutte le controversie che avessero a sorgere tra due proprietari confinanti, circa i propri diritti e doveri, in relazione alle loro proprietà, saranno portate davanti al Tribunale consolare italiano a Tientsin e giudicate a norma delle leggi italiane».

Infine, è necessario citare il *Regolamento Fondamentale*, approvato nella seduta del 17 giugno 1924⁴⁶⁵: si tratta del secondo regolamento della Concessione e del primo redatto dal Consiglio Municipale dopo la trasformazione della Concessione in una vera e propria municipalità. L'articolo B stabiliva che «i Cinesi potranno essere proprietari ed affittuari in Concessione [...] in ogni caso sarà per essi obbligatoria quella

⁴⁶⁵ Si tratta di una sezione interna del *Regolamento Municipale della Concessione Italiana a Tientsin* del 1924 e per il testo completo si veda Musso, *La Cina e i Cinesi: loro leggi e costumi*, cit., pp. 1381-1388.

dichiarazione di sottomissione richiesta ai sudditi di potenze straniere», ossia «ai regolamenti presenti e futuri delle Concessione e alla giurisdizione italiana». Rispetto a quello del 1913, qui è stata esplicitamente aggiunta la «giurisdizione italiana».

In poche parole, i cinesi residenti nella Concessione erano soggetti alla giurisdizione cinese, salvo nei casi di violazioni dei regolamenti vigenti all'interno della Concessione e nelle controversie relative alle proprietà immobiliari situate nella Concessione per le quali la competenza spettava alle autorità italiane.

Un esempio rilevante al riguardo è stata la lite del 1923, che riguardava la distanza dal comune confine tra le case di Sun Yang Ting, il convenuto cinese e Gabrielli d'Angelo, l'attore italiano. L'attore reclamava la violazione da parte di Sun dell'art. 8 del *Regolamento Edilizio della Concessione* del 1913 e, «in subordine, all'art. 371 comma secondo del codice civile»; da parte sua Sun sollevò «l'eccezione di competenza del Tribunale consolare a conoscere della presente causa impugnando la legittimità della norma stabilita dall'art. 11 del regolamento edilizio della Concessione italiana di Tientsin».

Visto che la funzione giurisdicente è uno dei principi attribuiti della sovranità, emerge nuovamente il discorso dell'ambigua natura giuridica delle concessioni. I dispositivi delle due sentenze relative al caso hanno confermato che «il Tribunale consolare, istituito nella Concessione ottenuta dal Governo italiano a Tientsin, è competente a giudicare delle questioni d'indole patrimoniale relative a beni che si trovano nel territorio della Concessione, anche se il convenuto, proprietario dei beni in rapporto ai quali si svolge la contestazione, sia di nazionalità cinese»⁴⁶⁶. «Una Concessione costituisce di regola uno speciale organismo di diritto pubblico che vive in un territorio estero, e che, pure non avendo tutti gli attributi della sovranità, esercita piena giurisdizione su tutti gli individui che ivi risiedono senza alcun riguardo alla loro nazionalità». «Tali sono i caratteri della Concessione italiana di Tientsin in Cina e conseguentemente sono di competenza del Tribunale consolare italiano ivi istituito

⁴⁶⁶ Cavaglieri, *Udienza 23 aprile 1923; Pres. ed Est. Gabrielli; D'Angelo (Avv. Magistretti) c. Sun Yang Ting (Avv. Fermis)*, cit., pp. 433-434, 439-440.

le questioni di indole patrimoniale relative a beni che si trovano nel territorio della Concessione e appartenenti a un convenuto ivi residente, sebbene esso sia di nazionalità cinese»⁴⁶⁷.

Fino al 1945, anno in cui la Concessione italiana di Tientsin tornò ufficialmente sotto il controllo cinese⁴⁶⁸, questo capitolo della storia sembrava essere stato in gran parte dimenticato o trascurato, sia in Cina che in Italia. Sorprendentemente, tuttavia, la storia di Tientsin con l'Italia, strettamente legata a questa Concessione, non si è ancora conclusa.

4.2.6 La *Italian Style Town*: una *legacy* della Concessione?

Per iniziare, è utile proporre alcune letture sulla percezione che gli studiosi hanno delle concessioni straniere in Cina. Geng sostiene che, tra il 1949 e i trent'anni precedenti la Riforma e Apertura, il discorso rivoluzionario monopolizzò il campo ideologico e la definizione delle concessioni straniere risultava altamente uniforme: erano considerate avamposti dell'invasione, dello sfruttamento e della schiavitù inflitte dal colonialismo imperialista ai cittadini cinesi, veri e propri "Stati nello Stato". Le concessioni rappresentavano fonti di male, ponti di penetrazione dell'imperialismo e strumenti attraverso cui le potenze straniere violavano la sovranità cinese, interferivano negli affari interni, controllavano l'economia, accumulavano disonestà e degradavano la popolazione dal punto di vista morale e spirituale. In questo quadro, l'esperienza delle concessioni era considerata una parentesi negativa, estranea alla tradizione istituzionale cinese, e si rifiutava l'idea di qualsiasi continuità o rapporto tra la Cina attuale e quel passato⁴⁶⁹.

⁴⁶⁷ *Udienza 1° luglio 1925; Pres. Marracino P. P., Est. Sciocchetti; Sun Jang Ting (Avv. Agostinelli) c. D'Angelo (Avv. Pacetti), cit., pp. 193-194, 197-198.*

⁴⁶⁸ Comitato per la compilazione degli annali locali di Tianjin (a cura di), *Annali della città di Tianjin: annali supplementari, concessioni straniere*, cit., pp. 66-67.

⁴⁶⁹ Geng, *Rassegna della ricerca sui concessionari giapponesi in Cina moderna, con una recensione del libro di Nuove prospettive negli studi sulle concessioni: storia e architettura*, cit., pp. 39-44.

Dopo la Riforma e Apertura, gli studi storici nazionali ripresero con nuovo vigore. Allo stesso tempo, le riforme relative al sistema delle Zone Economiche Speciali e al regime di uso della proprietà statale della terra sembrarono risvegliare la memoria collettiva cinese sulle concessioni. In particolare, il modello di cessione a pagamento dei diritti d'uso del suolo statale alle imprese straniere veniva talvolta collegato alle vecchie concessioni, suscitando timori e dubbi. Questa situazione ha fornito nuovo impulso alla ricerca sulle concessioni. Inoltre, è possibile esaminare le monografie dedicate alle concessioni, sia quelle pubblicate all'epoca sia quelle contemporanee, per cogliere il cambiamento dell'atteggiamento degli studiosi cinesi nei confronti della loro valutazione⁴⁷⁰.

Più specificamente, la concessione italiana di Tientsin ha sempre occupato, nella storiografia, un ruolo marginale rispetto a quelle economicamente più sviluppate, come le concessioni britanniche. Spesso le poche pagine ad essa dedicate si concentrano sugli aspetti negativi⁴⁷¹: descritta come zona residenziale per l'élite cinese, si registra un limitato sviluppo economico dell'area, si evidenziano fenomeni come il gioco d'azzardo che si teneva nel *Forum*. Questi elementi, tuttavia, sono raramente menzionati nella più recente letteratura italiana sull'argomento.

Cerchiamo di vedere come questo atteggiamento si è applicato alla realtà dell'ex concessione italiana a Tianjin. Nel 1999, la municipalità di Tianjin decise di restaurare parte dell'ex concessione italiana, rinominandola *Italian Style Town* (*Yifengqu* 意风区). Poiché sorge sull'area dell'antica concessione, l'iniziativa ha suscitato anche alcune critiche. Una delle principali è stata «questo tipo di operazione è diverso dalle precedenti iniziative di attrazione di investimenti. Far venire qui persone del vecchio

⁴⁷⁰ Miranda, *Foreign concessions and Western impact in the late Qing period: historiographical approaches and political interpretations*, cit., pp. 25-38.; Gu, *Concessioni e la Cina*, cit.; Shang, Liu (a cura di), *Studi sulla società delle concessioni di Tientsin*, cit., pp. 1-4.; Lai, Yang, *Le nove concessioni straniere a Tientsin*, cit., pp. 1-8.

⁴⁷¹ Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., pp. 404, 407-409.; Li, *Il Forum nella concessione italiana*, cit., pp. 338-344.; Zhang, *I porti aperti al commercio e le concessioni nella Cina moderna*, cit., pp. 241-242. È interessante notare che tutte queste opere, siano esse monografie dedicate alle concessioni in Cina in generale o specificamente a quelle di Tientsin, riservano sempre una sezione alla descrizione dei crimini e della vita lussuosa e decadente che vi si conduceva.

Stato concessionario, costruire chiese e scuole straniere...non è forse una riedizione della vecchia Concessione?»⁴⁷². C'è anche chi, in modo più radicale, ha affermato che «le concessioni rappresentano un'umiliazione nazionale. Non possiamo utilizzarla per promuovere l'apertura e lo sviluppo economico. Trasformare l'umiliazione nazionale in profitto economico è una nuova umiliazione!»⁴⁷³. Anche nel 2008, dopo aver saputo che ha partecipato alla progettazione un'azienda italiana in cui lavorava il nipote di Vincenzo Fileti, qualcuno commentò: «Il discendente di un invasore è diventato investitore, non è forse una ripetizione della storia?»⁴⁷⁴.

Accanto a queste critiche ci sono stati approcci volti a valorizzare alcuni aspetti della presenza italiana a Tianjin. È il caso del quotidiano locale *Jinwan Bao* che nel 2001 ha raccolto articoli e contributi riguardanti l'architettura e gli aspetti culturali dell'ex concessione italiana, pubblicando il volume *Il fascino del quartiere italiano* (意式街风情 *Yishi jie fengqing*). I quaranta articoli inclusi nel volume presentano le principali architetture dell'ex Concessione e le figure cinesi di rilievo, tra cui politici, letterati e intellettuali che vi hanno risieduto, con l'intento di valorizzare il significato storico e architettonico dell'area come risorsa turistica, nonché come spazio simbolico per attrarre investimenti stranieri e promuovere la cultura italiana.

È vero che a Tianjin vi furono nove concessioni straniere, ma quella italiana è l'unica ad essere stata restaurata in modo sistematico e riproposta dalla municipalità come un'area tematica dedicata a un singolo paese, confermato anche da Wang e Marinelli in un recente saggio⁴⁷⁵. Perfino una fermata della metropolitana, subito dopo la stazione ferroviaria di Tianjin, porta oggi il nome *Italian Style Town*. Su vari siti delle autorità locali, viene descritta ripetutamente «fondata nel 1902, è l'unico

⁴⁷² 许前伟, 由庆华: 《天津建设意大利风情区引起关注》, 《文汇报》2000年10月12日, 第8版。Qianwei Xu, Qinghua You, *La costruzione della Italian Style Town di Tianjin attira l'attenzione*, Wenhui Daily, 12 ottobre 2000.

⁴⁷³ *Ibidem*.

⁴⁷⁴ 吴铁, 靖旭普: 《是历史“重演”, 还是历史进步?》, 《解放军报》2008年12月8日, 第2版。Tie Wu, Xupu Jing, *Ripetizione della storia o progresso storico?*, Quotidiano dell'Esercito Popolare di Liberazione, 8 dicembre 2008.

⁴⁷⁵ Jingting Wang, Maurizio Marinelli, *Tianjin's Italian-Style town: the conundrum between conservation practices and heritage value*, «Built Heritage», 8, 2024, p. 2.

complesso architettonico in stile italiano ben conservato al di fuori del territorio nazionale dell'Italia», «nella storia, un gruppo di eminenti personalità cinesi del mondo militare, politico e culturale ha vissuto e operato qui, come la casa natale e lo studio *Yinbingshi* del celebre riformista e studioso Liang Qichao, uno dei maggiori pensatori moderni, e la residenza giovanile di Cao Yu, maestro del teatro noto come il *Shakespeare cinese*»⁴⁷⁶. Ma non è un fenomeno solo presente nella regione: *Italian Style Town* è stata riconosciuta dall'*Ufficio Nazionale del Turismo* come *Area turistica nazionale di livello 4A* nel 2010, selezionata tra i *Marchi modello del consumo notturno urbano* in Cina nel 2022 e classificata come *Strada per il tempo libero e il turismo a livello nazionale* dal Ministero della Cultura e del Turismo nel 2023⁴⁷⁷.

Oggi, in mezzo ai ristoranti, numerose bancarelle di cibo e palazzi commerciali, le ex residenze di alcune figure storiche cinesi di rilievo, tra cui Liang Qichao, Cao Kun, Yuan Shikai, Feng Guozhang, Cao Yu e Zhang Ting'e, sono divenute le attrazioni turistiche principali del quartiere dello stile italiano, promosse dal governo locale. Alcune richiedono perfino il pagamento di un biglietto d'ingresso e offrono visite guidate, ma le spiegazioni si concentrano principalmente sulla biografia dei personaggi, senza approfondire neanche il legame tra queste figure e lo spazio stesso. Informazioni come il fatto che Liang Qichao facesse parte del primo Consiglio Consultivo cinese della Municipalità Amministrativa, ad esempio, non vengono nemmeno menzionate. L'ex concessione italiana è ridotta a mero contenitore fisico e neutro: i personaggi cinesi vi hanno abitato una volta, e nulla più.

⁴⁷⁶ 天津市文化和旅游局: 《意风区旅游休闲街区: 有一种旅行, 叫去天津体验意大利风情》。Dipartimento della Cultura e del Turismo di Tianjin, *Italian Style Town: c'è un tipo di viaggio che si chiama "vivere l'atmosfera italiana a Tianjin"*, <http://fw.whly.tj.gov.cn/lytj/lhjq/whjq/202303/t20230315_6140211.html>, luglio 2025.; 中国经济网: 《“历史+文旅” 探寻天津意风区的独特魅力》。Sito dell'Economia della Cina, *Storia + Turismo Culturale: alla scoperta del fascino unico della Italian Style Town di Tianjin*, <http://district.ce.cn/newarea/roll/202308/21/t20230821_38681422.shtml>, luglio 2025.; 天津市河北区人民政府: 《意式风情区》。Governo Popolare del Distretto di Hebei di Tianjin, *Italian Style Town*, <http://www.tjhb.gov.cn/zjhb/whly/jqjd/202012/t20201207_4669042.html>, luglio 2025.

⁴⁷⁷ 中国经济网: 《“历史+文旅” 探寻天津意风区的独特魅力》。Sito dell'Economia della Cina, *Storia + Turismo Culturale: alla scoperta del fascino unico della Italian Style Town di Tianjin*, <http://district.ce.cn/newarea/roll/202308/21/t20230821_38681422.shtml>, luglio 2025.

E lo stile italiano? L'idea era che «questa zona in stile italiano avrà una particolare funzione di attrazione: permetterà a coloro che non sono mai stati in Italia di assaporarne l'atmosfera, promuovendo così lo sviluppo di settori correlati attraverso il turismo. Il suo raggio di influenza logistica potrà estendersi fino al Nord-Est e al Sud-Est asiatico». Eppure oggi a parte il ristorante italiano *Venezia Club*, la zona ospita locali che non hanno molto a che fare con l'Italia: birrerie tedesche, i ristoranti francesi e spagnoli, e il museo *Memorie di Tianjin*, che documenta oltre un secolo di progresso industriale e tradizioni popolari della città. Sembra essere fallito il piano di «creare un'area commerciale e turistica di circa 100,000 metri quadrati, con negozi di abbigliamento, gioielli, pelletteria, ristorazione, oggetti d'arte, souvenir e prodotti tipicamente italiani [...]» e non ha avuto seguito il programma della «costruzione di un parco industriale con la formula “bottega e laboratorio” e di un centro per l'esposizione e la vendita all'ingrosso di prodotti italiani[...]».⁴⁷⁸

La storia della concessione italiana risulta oggi in gran parte oscurata, quasi del tutto assorbita dal paesaggio turistico e commerciale che domina l'area. Più di un secolo fa, furono gli italiani gli attori principali della scena; sebbene numerosa, la popolazione cinese rimaneva ai margini, con voci difficili da percepire. Oggi, invece, lo sguardo si è rovesciato: la presenza italiana è scomparsa dalla memoria collettiva cinese, mentre le figure cinesi dell'epoca, sono diventate il fulcro della narrazione storica di questo spazio, ma in una forma scollegata dal luogo stesso.

Resta, però, da chiedersi se tra l'esperienza delle concessioni e quello delle ZES ci sia un qualche collegamento. In fondo, in entrambi i casi assistiamo ad una differenziazione giuridico-istituzionale di determinati territori dello Stato al fine di facilitare i rapporti economici con l'esterno. Diamo dunque uno sguardo alla realtà contemporanea di Tianjin.

⁴⁷⁸ 许前伟, 由庆华: 《天津建设意大利风情区引起关注》, 《文汇报》2000年10月12日, 第8版。Qianwei Xu, Qinghua You, *La costruzione della Italian Style Town di Tianjin attira l'attenzione*, Wenhui Daily, 12 ottobre 2000.

4.3 Le ZES di Tianjin

Dopo aver tracciato la storia e l'evoluzione della concessione italiana di Tientsin, in questo paragrafo si propone un esame di tutte le ZES che oggi si trovano nella municipalità. L'attenzione si sofferma sulla zona che ha un focus sull'Italia, in modo da riflettere sulla presenza di eventuali legami storici, sul piano istituzionale e/o economico, con la Concessione appena esaminata.

4.3.1 Una panoramica sulle attuali ZES di Tianjin

Tianjin, essendo una delle quattro municipalità direttamente amministrate dal governo centrale cinese, gode di uno status politico speciale equivalente a quello di una regione. Con una superficie di 11.966,5 chilometri quadrati⁴⁷⁹, la municipalità è attualmente suddivisa in 16 distretti amministrativi e conta una popolazione residente totale di 13,64 milioni di abitanti⁴⁸⁰.

Grazie alla sua posizione geografica strategica, ossia alla confluenza delle cinque principali diramazioni del Fiume Hai e affacciata sul golfo di Mare Bo, a circa 120 chilometri da Pechino, la città rappresenta un importante snodo per gli scambi nazionali e internazionali di oltre dieci province della Cina settentrionale, nonché il più grande porto del Nord del Paese.

Tianjin ha fondato la propria crescita sulla manifattura ed è stata designata a livello nazionale come polo con le funzioni di “una base e tre aree”, ovvero: base nazionale per la R&S nella manifattura avanzata, zona centrale per la navigazione internazionale nel Nord della Cina, area dimostrativa per l'innovazione finanziaria e zona d'avanguardia per la riforma e l'apertura. In città si stanno rafforzando e ampliando costantemente numerosi cluster industriali high-tech, che comprendono settori strategici come tecnologie dell'informazione di nuova generazione,

⁴⁷⁹ 中国国际贸易促进委员会：《天津简介》。Consiglio per la promozione del commercio internazionale della Cina, *Breve introduzione di Tianjin*, <<https://www.ccpit.org/belgium/a/20220421/20220421xfq6.html>>, agosto 2025.

⁴⁸⁰ 天津市人民政府：《人口与民族》。Governo Popolare di Tianjin, *Demografia e etnie*, <<https://www.tj.gov.cn/sq/tjgk/qhyrk/rkymz/>>, agosto 2025.

biomedicina, energie rinnovabili, nuovi materiali, produzione di attrezzature avanzate, economia marittima e industria aerospaziale. Attualmente, 258 imprese appartenenti alla classifica *Fortune Global 500* hanno stabilito la loro presenza in questa città⁴⁸¹.

Secondo i dati riferiti ad agosto 2025, nella municipalità di Tianjin sono presenti otto zone di sviluppo riconosciute a livello nazionale (si veda in tabella 4.2), tra cui la ZSET di Tianjin (TEDA), la prima istituita nella municipalità e una delle prime 14 ZSET create a livello nazionale. Nelle valutazioni annuali delle performance delle ZSET, TEDA si è costantemente classificata tra le prime quattro nel periodo 2020-2024. Dal punto di vista della presenza imprenditoriale italiana, invece, la stessa non è particolarmente rilevante.

Tabella 4.2: Zone economiche speciali nazionali nella Municipalità di Tianjin

Nome delle ZES	Anno di fondazione	Anno di riconoscimento a livello nazionale	Superficie Approvata (ettari)	Settori industriali principali
ZSET di Tianjin	1984	1984	3797,04	Automobilistico, farmaceutico, produzione di macchinari
ZSAT di Binhai	1991	1991	5524	Veicoli a nuova energia, tecnologie dell'informazione, risparmio energetico e tutela ambientale
Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin	1991	1991	500	Lavorazione portuale, commercio internazionale, logistica
ZSET di Xiqing	1992	2010	1688	Tecnologie dell'informazione e dell'elettronica, fornitura e componenti per l'industria automobilistica, meccanica industriale
ZSET di Wuqing	2006	2010	915,49	Biofarmaceutica

⁴⁸¹ 中国国际贸易促进委员会：《天津简介》。Consiglio per la promozione del commercio internazionale della Cina, *Breve introduzione di Tianjin*, <<https://www.ccpit.org/belgium/a/20220421/20220421xfq6.html>>, agosto 2025.

ZSET di Ziya	2006	2012	117,3	Utilizzo integrato delle risorse rinnovabili, nuove energie
ZSET di Beichen	1992	2013	248,4	Produzione di macchinari
ZSET di Dongli	1992	2014	721,7	Automobili, nuove energie, nuovi materiali

Fonte: elaborazioni proprie su dati in 国家发展和改革委员会，国土资源部，建设部：《中国开发区审核公告目录》（2006 年版）。Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, Ministero delle Risorse Territoriali, Ministero delle Costruzioni, *Elenco degli Annunci di Revisione delle Zone di Sviluppo in Cina* (edizione 2006), <<https://www.ndrc.gov.cn/xxgk/zcfb/gg/200704/W020190905487497735524.pdf>>, maggio 2024.

发展改革委员会，科技部，国土资源部，住房城乡建设部，商务部，海关总署：《中国开发区审核公告目录》（2018 年版）。Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, Ministero della Scienza e della Tecnologia, Ministero delle Risorse Territoriali, Ministero dell'Edilizia Urbana e Rurale, Ministero del Commercio, Amministrazione Generale delle Dogane, *Elenco degli Annunci di Revisione delle Zone di Sviluppo in Cina* (edizione 2018), <<https://www.ndrc.gov.cn/xxgk/zcfb/gg/200704/W020190905487497735524.pdf>>, maggio 2024.

Le imprese italiane presenti a Tianjin risultano distribuite in diverse ZES. Tra queste, una delle più importanti per numero di aziende italiane insediate è la ZSET di Xiqing, inizialmente approvata dalla municipalità di Tianjin con il solo status regionale ed elevata allo status nazionale soltanto nel 2010. Ciò è dovuto alla cooperazione tra la ZSET di Xiqing e la Regione Lombardia, che nel 2006 hanno siglato un accordo per l'istituzione di un parco industriale italiano all'interno della zona. A tal fine è stata costituita una *joint venture* denominata Lombardia Investment and Development (Tianjin) Co., Ltd. (precedentemente Lombardia Business Service (Tianjin) Co., Ltd.), incaricata di promuovere gli investimenti delle imprese italiane nel Parco. La ZSET di Xiqing si è occupata della realizzazione degli impianti produttivi destinati alle aziende italiane e ha costruito anche l'Edificio di Servizi Integrati della Lombardia all'interno. Grazie a questo accordo, la ZSET di Xiqing ha attratto importanti imprese italiane come SAATI Technical Fabric e Rulmeca, entrambe insediate nel 2006, seguite nel 2007 da Prysmian e Imf foundry Machinery, oltre ad altre tre aziende industriali italiane.

4.3.2 La Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin

Nel marzo 2019, i vertici di Cina e Italia hanno raggiunto un importante accordo per la promozione degli scambi reciproci, con l'Italia che è diventata il primo Paese del G7 ad aderire all'iniziativa *Belt and Road*. In questo contesto, durante il *Business Forum Italia-Cina* tenutosi nel luglio 2019, il Vice Presidente del Consiglio e Ministro Luigi Di Maio ha incontrato Li Hongzhong, segretario del CCPC della città di Tianjin, con l'obiettivo di consolidare la collaborazione sempre più stretta tra Italia e Cina. Tra gli accordi siglati vi è un protocollo d'intesa per la costituzione di un *Parco Industriale dedicato alle Piccole e Medie Imprese italiane a Tianjin*⁴⁸².

A seguito dell'accordo, il governo municipale di Tianjin ha deciso di affidarsi alla *Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin* (di seguito "Zona") come base per l'istituzione del Parco delle PMI Italiane, con l'obiettivo di svilupparlo come «la prima destinazione per gli investimenti italiani in Cina e un ponte strategico per la cooperazione tra Cina e Italia»⁴⁸³. Per comprendere meglio il Parco, è utile introdurre brevemente il contesto della Zona.

La Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin è stata istituita nel 1991 con l'approvazione del Consiglio di Stato al fine di promuovere lo sviluppo del commercio internazionale e dell'economia orientata all'esportazione. Al momento della sua istituzione, essa comprendeva esclusivamente l'Area dello Scalo Marittimo (si veda la mappa 4.2). Il Comitato Amministrativo della Zona esercitava una gestione unificata degli affari amministrativi, adottando un sistema di responsabilità affidato al Direttore. Nel 1999, il Comitato ha costituito, con investimento diretto, la Tianjin T&B Holding

⁴⁸² Xinhua News, *L'Italia sigla accordi per l'auto elettrica nell'area di Tianjin*, <<https://www.classxhsilkroad.it/news/politica-economica/l-italia-sigla-accordi-per-l-auto-elettrica-nell-area-di-tianjin-201907151720529880>>, agosto 2025.

⁴⁸³ 天津港保税区: 《天津意大利中小企业产业园》。La Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin, *Parco Industriale dedicato delle Piccole e Medie Imprese italiane a Tianjin*, <<https://www.tjftz.gov.cn/channels/7155.html>>, agosto 2025.; 赵颖妍: 《天津港保税区与中国意大利商会签署合作协议 共建天津意大利中小企业产业园》。Yingyan Zhao, *La Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin e la Camera di Commercio d'Italia in Cina hanno firmato un accordo di cooperazione per la costruzione congiunta del Parco Industriale delle Piccole e Medie Imprese Italiane di Tianjin*, <<https://www.yidaiyilu.gov.cn/p/303210.html>>, agosto 2025.

Co. Ltd., un gruppo di imprese statali municipali incaricato di svolgere funzioni relative a investimenti e finanziamenti, pianificazione e costruzione, gestione operativa e manutenzione della Zona, nonché all’attrazione di investimenti⁴⁸⁴.

Mappa 4.2: Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin



Fonte: Brochure del Parco Industriale delle PMI Italiane a Tianjin, <<https://www.ccpit.org/italia/a/20220426/2022042659xv.html>>, agosto 2025.

Nel 2002, è stata istituita la Zona di Lavorazione e Logistica dell'Aeroporto di Tianjin nei pressi del centro urbano di Tianjin, adiacente all'Aeroporto Internazionale di Binhai, un importante hub per passeggeri e merci e il centro logistico di *China Northern Airlines*. Contestualmente, è stato istituito il Comitato Amministrativo della Zona Logistica Aeroportuale, che condivideva la medesima struttura organizzativa di quello della Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin, pur mantenendo una

⁴⁸⁴ 天津天保控股有限公司:《公司简介》。Tianjin Tianbao Holdings Co., Ltd., *Presentazione del gruppo*, <<http://www.tbh.com.cn/html/NewsView96.htm>>, luglio 2025.

denominazione distinta⁴⁸⁵ secondo il modello noto come “un’unica struttura con due denominazioni”. Nel 2010, su decisione del Comitato Municipale del Partito Comunista Cinese di Tianjin e del Governo Popolare della Municipalità di Tianjin, la Zona di Lavorazione e Logistica dell’Aeroporto di Tianjin è stata rinominata *Zona Economica dell’Aeroporto di Tianjin*.

Infine, la Zona Industriale del Porto Franco è stata istituita nel 2003. Nel 2010 si è ufficialmente fusa con un’altra zona vicina, diventando la Zona Economica Retroportuale di Tianjin, la cui piattaforma per lo sviluppo e la costruzione è rappresentata dalla Tianjin Lingang Investment Holdings Co. Ltd⁴⁸⁶. Si tratta di una zona industriale integrata con il porto, creata attraverso opere di bonifica dal mare e situata nel cuore della Nuova Area di Binhai. Essa è delimitata a est dal Golfo di Bohai, a nord dalla foce del Fiume Hai, a ovest dalla Strada Costiera e a sud dall’autostrada Tianjin-Jinzhou. Nel 2017, la zona è stata incorporata nella Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin⁴⁸⁷, mentre la Tianjin Lingang Holdings continua a svolgere il ruolo di piattaforma incaricata degli investimenti, dello sviluppo e della gestione dei beni statali per l’area del porto franco.

In conclusione, dopo oltre vent’anni di sviluppo, la Zona si colloca oggi nella Nuova Area di Binhai e presenta un assetto spaziale definito come *Tre Aree e Due Porti*, sostenuto da due importanti snodi di trasporto, sia marittimo che aereo, che le

⁴⁸⁵ 天津市人民政府：《天津市人民政府关于天津空港物流加工区管理委员会管理权限的通知》，2003 年 7 月 21 日。Governo Popolare di Tianjin, *Notifica del Governo Popolare della Municipalità di Tianjin sulle competenze gestionali del Comitato Amministrativo della Zona di Lavorazione e Logistica dell’Aeroporto di Tianjin (21 luglio 2003)*, <<https://www.haolvshi.com.cn/flfgk/11484.html>>, luglio 2025.

⁴⁸⁶ Tianjin Lingang Investment Holdings Co., Ltd. (di seguito “Lingang Holdings”) è stata fondata nel 2007. È una società interamente statale, istituita con capitale della Commissione per la Supervisione e Amministrazione del Patrimonio Statale del Governo Popolare della Nuova Area di Binhai di Tianjin, e gestita per delega dal Comitato Amministrativo della Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin. La società si occupa degli investimenti e dello sviluppo e della gestione operativa del patrimonio statale dell’area del porto franco in 天津临港控股：《关于我们》。Tianjin Lingang Investment Holdings Co., Ltd., Su di noi, <<http://www.tlgh.com.cn/about/detailsPage>>, luglio 2025.

⁴⁸⁷ 天津市人力资源和社会保障局：《天津港保税区》。Ufficio per le Risorse Umane e la Sicurezza Sociale di Tianjin, *Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin*, <https://hrss.tj.gov.cn/ztl/ztl1/tjrcgz/sypt/zdcyyq/202101/t20210121_5331182.html>, luglio 2025.

consentono un rapido accesso al Nord della Cina e all'intera Asia nord-orientale. Tale assetto comprende tre aree geograficamente distinte, caratterizzate da settori industriali ben sviluppati e diversificati:

1) Area dell'Aeroporto con 102 chilometri quadrati (inclusi 7,6 chilometri quadrati di area logistica aeroportuale) dove si è ormai formato un sistema industriale supportato da settori come l'aviazione civile, la produzione di attrezzature avanzate, la biomedicina, le nuove tecnologie dell'informazione e i servizi moderni;

2) Area dello Scalo Marittimo di 6,2 chilometri quadrati dedicata al commercio internazionale e trasporti e logistica navali;

3) Area del Porto Franco di 113,8 chilometri quadrati con industrie marine, produzione di attrezzature per l'ingegneria marina, energia dell'idrogeno come settori leader⁴⁸⁸.

Secondo i dati forniti dal Parco delle PMI Italiane di Tianjin, fino al novembre 2023, ben 138 imprese incluse nella classifica *Fortune Global 500* avevano investito nella Zona.

4.3.3 La nuova fase di collaborazione sino-italiana: il Parco Industriale delle PMI italiane di Tianjin

A differenza della Zona di Sviluppo di Xiqing, che ha affidato alla parte italiana il compito di attrarre gli investitori, nel 2019 il Comitato Amministrativo della Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin ha istituito l'Ufficio del Parco Industriale per le PMI italiane a Tianjin, un organismo dedicato specificamente all'assistenza delle piccole e medie imprese italiane.

Di seguito si presentano i principali risultati emersi dall'intervista condotta con Shi Di, responsabile per la promozione degli investimenti dell'Ufficio, realizzata nel giugno 2025. L'intervista in presenza, della durata di due ore, è stata svolta seguendo

⁴⁸⁸ 天津港保税区: 《三区两港》。 Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin, Tre aree e due porti, <<https://www.tjftz.gov.cn/channels/6206.html>>, luglio 2025.

un set di domande semi-strutturate volte a comprendere la situazione generale del Parco e le politiche adottate a supporto delle aziende italiane, sia nella fase di attrazione degli investitori sia durante le loro attività operative nel Parco.

Per quanto riguarda la motivazione della creazione di un parco industriale dedicato all'Italia, Shi ha sottolineato che il principale impulso è rappresentato dalle relazioni bilaterali tra i due Paesi. In particolare, è stata la firma del protocollo d'intesa relativo all'iniziativa *Belt and Road* nel 2019 a far maturare l'idea. Indubbiamente, ha pesato il fatto che Tianjin vanta una lunga tradizione di scambi con l'Italia e possiede, dal punto di vista culturale, un fascino particolare agli occhi degli italiani. Ne è prova il fatto che numerose figure politiche italiane hanno inserito Tianjin nei propri itinerari ufficiali durante le visite in Cina. Shi ha inoltre sottolineato che "un ruolo significativo è certamente attribuibile all'ex concessione italiana: la municipalità di Tianjin ne ha infatti attivamente valorizzato il patrimonio, considerandolo non soltanto un bene culturale, ma anche un vero e proprio 'biglietto da visita' della città, con un approccio marcatamente pragmatico".

Tra le varie zone economiche speciali presenti nella municipalità, la scelta è ricaduta sulla Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin per tre motivi principali. In primo luogo, la Zona presenta le politiche più aperte e favorevoli agli investimenti esteri, derivanti dalla combinazione di tre status economici speciali: zona doganale speciale per facilitare il processo di sdoganamento per l'importazione e l'esportazione, zona di libero scambio (che comprende solo l'Area dell'Aeroporto e quella dello Scalo Marittimo della Zona) con la politica finanziaria transfrontaliera più conveniente e Nuova Area. In secondo luogo, sin dalla sua istituzione, la Zona è stata orientata all'attrazione di investimenti stranieri e al commercio internazionale, in piena coerenza con gli obiettivi del Parco. Infine, la Zona dispone di un team con l'elevata competenza e qualità professionale.

La maggior parte dei parchi dedicati a uno specifico Paese inizia solitamente con lo sviluppo di un'area da urbanizzare, partendo dalla costruzione ex novo degli

impianti produttivi. A differenza di questi casi, il Parco per le PMI italiane si inserisce in tre aree già pienamente sviluppate da oltre trent'anni, caratterizzate da un'abbondanza di risorse in termini di terreni, impianti industriali e strutture per uffici, nonché da una significativa diversificazione dei settori trainanti. Sebbene sia stato allestito un edificio per uffici dedicato alle aziende italiane, il Centro Sino-Europeo dell'Aeroporto di Tianjin, nel processo di attrazione degli investimenti, continua a seguire un approccio basato sull'aggregazione industriale, piuttosto che sulla semplice concentrazione di imprese dello stesso Paese d'origine. Shi ha aggiunto: "dopo alcuni tentativi iniziali, l'ufficio del Parco individua le imprese target in base ai settori predominanti nelle tre aree, assegnandole di conseguenza alla zona più allineata alle proprie attività. Ad esempio, le imprese attive nei settori dell'aviazione civile, della biomedicina e della biologia sintetica vengono insediate nell'area aeroportuale, quelle dell'economia marittima si concentrano nell'area del porto franco, mentre le aziende operanti nel commercio internazionale sono collocate nella zona dello scalo marittimo".

Tra le aziende italiane target, allineate alle industrie trainanti della Zona di Sviluppo, il parco mira ad attrarre principalmente imprese di dimensioni medio-grandi o aziende leader nei rispettivi settori o sottosettori, piuttosto che *start-up* o realtà ancora in fase di sviluppo, sebbene il Parco sia denominato per le piccole e medie imprese, richiamando una nota caratteristica del sistema industriale italiano. Ciò è dovuto al sistema valutativo del Parco, e più in generale delle zone di sviluppo, orientato ai risultati economici prodotti dalle aziende operative nelle zone.

Perciò, l'ufficio del Parco ha costruito un network diversificato di contatti e collaborazioni, con l'obiettivo di facilitare l'insediamento e lo sviluppo delle imprese italiane nel territorio. In primo luogo, si fa affidamento su istituzioni governative come l'Ambasciata d'Italia in Cina e Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (Agenzia ICE), con cui si organizzano o si partecipa a eventi e incontri istituzionali. Parallelamente, si mantengono rapporti

diretti con i governi regionali italiani e con associazioni industriali locali, attraverso visite regolari in Italia. In questo contesto, è particolarmente efficace presentarsi accompagnati dalle imprese cinesi della Zona già e potenzialmente clienti e partner delle aziende italiane, così da instaurare un ponte di fiducia con le controparti italiane.

Un altro attore di rilievo all'interno della Zona è la Camera di Commercio d'Italia in Cina (CICC), la quale promuove attività di networking mensile rivolte alle imprese italiane insediate in specifiche aree, offrendo occasioni strutturate di confronto sulle problematiche operative incontrate. Nel gennaio 2023, il Dipartimento del Commercio della Municipalità di Tianjin e il Comitato Amministrativo della Zona hanno rispettivamente sottoscritto un Memorandum d'Intesa e un Accordo di Cooperazione finalizzati alla realizzazione congiunta del Parco Industriale dedicato alle PMI italiane in collaborazione con la CICC, formalizzando così una partnership strategica per lo sviluppo del Parco⁴⁸⁹. Nel marzo dello stesso anno, la CICC ha inaugurato un proprio ufficio a Tianjin, l'ottavo in Cina, collocato all'interno dell'edificio destinato a ospitare le PMI italiane nel Parco. Questa struttura funziona come punto di riferimento per incrementare la visibilità del Parco presso imprese e associazioni italiane, facilitare l'insediamento di nuovi progetti d'investimento italiani e coordinare quotidianamente le attività con il Comitato Amministrativo della Zona⁴⁹⁰.

Infine, il Parco si occupa della selezione mirata delle aziende italiane in funzione delle esigenze delle imprese cinesi e internazionali già insediate nella Zona, contattandole direttamente al fine di favorire l'instaurazione di relazioni commerciali strategiche e progetti di collaborazione coerenti con le industrie trainanti della Zona.

⁴⁸⁹ 赵颖妍:《天津港保税区与中国意大利商会签署合作协议 共建天津意大利中小企业产业园》。Yingyan, Zhao, *La Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin e la Camera di Commercio d'Italia in Cina hanno firmato un accordo di cooperazione per la costruzione congiunta del Parco Industriale delle Piccole e Medie Imprese Italiane di Tianjin*, <<https://www.yidaiyilu.gov.cn/p/303210.html>>, agosto 2025.

⁴⁹⁰ Xinhua News, *Camera di commercio, cresce in Cina e apre un ufficio a Tianjin*, <<https://www.classxhsilkroad.it/news/belt-road/camera-di-commercio-cresce-in-cina-e-apre-un-ufficio-a-tianjin-202301191308042838>>, agosto 2025.

Dalla fondazione nel 2019 fino ad adesso, 9 imprese a capitale italiano si sono insediate nel Parco, portando il numero totale di aziende presenti a circa 20⁴⁹¹.

Basandosi sulla propria esperienza nell'attrarre aziende italiane nel Parco, Shi osserva che i fattori determinanti per l'insediamento in una ZES sono, innanzitutto, le prospettive del mercato e, più in generale, la possibilità di accedere all'intero mercato asiatico attraverso quello cinese. Un secondo elemento cruciale è rappresentato dai costi operativi nel Parco. Vi è inoltre un fattore di natura qualitativa, che, pur non influenzando direttamente le decisioni di investimento, risulta rilevante, ossia il luogo deve essere gradevole e conveniente sia per lavorare sia per vivere.

Shi osserva: “di conseguenza, diventa essenziale trasmettere rapidamente ai potenziali investitori italiani l'ambiente imprenditoriale e il fascino del contesto locale, soprattutto quando un'azienda manifesta interesse a insediarsi nel Parco e partecipa a visite di orientamento, considerando che tali visite durano generalmente 1 o 2 giorni”. In tali occasioni, l'Ufficio del Parco organizza non solo la visita delle aree produttive, ma anche un pranzo presso il *Venezia Club*, situato nella *Italian Style Town*, con l'obiettivo di crearne un senso di familiarità. Durante questi incontri, imprenditori italiani già attivi a Tianjin sono invitati a condividere la propria esperienza relativa al contesto di investimento del Parco, fornendo testimonianze dirette e concrete. L'obiettivo di tali iniziative è lasciare una prima impressione positiva, sia sotto il profilo professionale sia in termini di qualità della vita. Inoltre, rispetto alle informazioni fornite dall'Ufficio, le esperienze raccontate da imprenditori italiani già presenti sul territorio risultano percepite dai potenziali investitori come più credibili e influenti.

In questo capitolo sembra potersi affermare che l'esperienza della Concessione, pur apparentemente lontana nel tempo, abbia subito un processo di risignificazione,

⁴⁹¹ Tra i progetti più rilevanti, si segnalano la realizzazione di un progetto di produzione di fitoregolatori da parte di SICIT Group S.p.A nel Parco nel 2021 e la costruzione del terzo ampliamento del progetto di imballaggio alimentare di Goglio S.p.A nello stesso anno.

trasformandosi in un fattore capace di generare nuove opportunità per gli scambi economici e commerciali tra Cina e Italia.

CAPITOLO 5

LA ZES di SUZHOU⁴⁹²: DALLE REMOTE ORIGINI COLONIALI ALL'ATTUALE PARCO SCIENTIFICO

Come nel caso di Tianjin, questo capitolo introduce il secondo caso di studio partendo dalle concessioni e concludendo con l'analisi delle ZES di Suzhou, con un focus maggiore su queste ultime. Sebbene la concessione giapponese di Suzhou non sia direttamente collegata alle relazioni sino-italiane, la sua analisi, insieme allo *settlement* internazionale di Soochow confinato alla stessa Concessione, fornisce due realtà utili per evidenziare il divario concettuale tra concessione e *settlement*. Successivamente, l'attenzione si sposta sulle zone economiche speciali contemporanee, con un'analisi del modello particolare rappresentato da una delle ZES più rilevanti della Cina, il Parco Industriale di Suzhou, fondamentale per comprendere la concentrazione delle aziende italiane nella città odierna.

5.1 La concessione giapponese di Soochow

5.1.1 La genesi della Concessione

Il 17 aprile 1895, a seguito della sconfitta cinese, il Giappone e la Cina firmarono il *Trattato di Shimonoseki* (*Maguan tiaoyue* 马关条约)⁴⁹³. L'articolo 6 stabiliva l'apertura di Soochow, nella regione di Jiangsu, come uno dei quattro nuovi porti destinati al commercio internazionale. Ai sudditi giapponesi veniva così riconosciuta la possibilità di recarsi in città, risiedervi, svolgere attività commerciali e praticare mestieri artigianali, beneficiando degli stessi privilegi e vantaggi già concessi alle altre potenze europee nei venticinque porti allora aperti⁴⁹⁴, oltre che nei quattro di nuova

⁴⁹² Come nel caso di Tianjin, in questo capitolo, per quanto riguarda la concessione, utilizziamo l'antico nome Soochow della città, al fine di mantenere uniformità con le fonti italiane dell'epoca, mentre, in riferimento alle attuali zone economiche speciali, continueremo a usare il nome di oggi Suzhou.

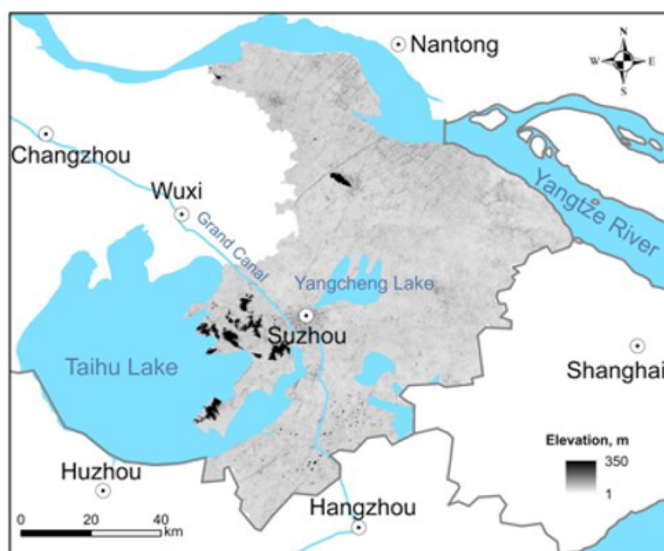
⁴⁹³ Si veda la versione cinese del Trattato in Wang (a cura di), *Raccolta di Trattati tra Vecchia Cina e Altre Potenze Straniere*, 1 voll., cit., pp. 614-617.

⁴⁹⁴ 田畑光永:《长江上游的梦痕-重庆租界》, 大里浩秋, 孙安石编:《租界研究新动态: 历史·建筑》, 上海: 上海人民出版社, 2011 年, 第 86—87 页。Mitsunaga Tabata, *Le tracce di un sogno*

apertura. In virtù della *clausola della nazione più favorita*, anche i cittadini degli altri Stati occidentali contraenti ottennero automaticamente il diritto di accedere a tali nuovi porti⁴⁹⁵.

Per quanto riguarda le ragioni che portarono alla scelta di Soochow insieme alle altre tre città, sebbene non si disponga al momento di fonti pienamente convincenti⁴⁹⁶, uno studioso giapponese ha ipotizzato che, poiché le potenze europee avevano già avviato concessioni a Shanghai, Hankou e in altri porti, il Giappone abbia adottato il criterio di individuare centri urbani vicini, ma ancora liberi da ingerenze straniere, e al tempo stesso caratterizzati da ampie prospettive di sviluppo. In tale modo, i nodi strategici del traffico lungo il bacino del *Fiume Yangtze* e nelle aree circostanti costituivano la scelta più vantaggiosa⁴⁹⁷.

Mappa 5.1: Posizione di Soochow e delle città circostanti



nell'alto corso del Fiume Yangtze – La concessione di Chongqing, in Hiroaki Ōsato, Anshi Sun (a cura di), *Nuove prospettive negli studi sulle concessioni: storia e architettura*, Shanghai, Shanghai renmin chubanshe, 2011, pp. 86-87.

⁴⁹⁵ Dipartimento di Propaganda del Comitato Esecutivo Centrale del Partito Nazionale Cinese, *Movimento per la restituzione delle concessioni*, cit., pp. 16-17.

⁴⁹⁶ 大里浩秋:《杭州的日本租界》, 大里浩秋, 孙安石编:《租界研究新动态: 历史·建筑》, 上海: 上海人民出版社, 2011年, 第126页。Hiroaki Ōsato, *La concessione giapponese a Hangzhou*, in Hiroaki Ōsato, Anshi Sun (a cura di), *Nuove prospettive negli studi sulle concessioni: storia e architettura*, Shanghai, Shanghai renmin chubanshe, 2011, p. 126.

⁴⁹⁷ *Ibidem*.

Fonte: Yong Huang, Michael Edward Meadows, *Challenges to the Sustainability of Urban Cultural Heritage in the Anthropocene: The Case of Suzhou, Yangtze River Delta, China*, «Land», 14.4, 2025, p. 7.

Soochow, oggetto centrale della nostra analisi, è collocata, come illustrato nella mappa 5.1, a est in prossimità di Shanghai, allora principale polo economico e commerciale del Paese, a nord in corrispondenza del *Fiume Yangtze*, e a ovest in prossimità del Lago Tai. La città è attraversata dal Gran Canale, principale via d'acqua di collegamento tra Nord e Sud della Cina. Caratterizzata da un fitto intreccio di corsi d'acqua e dall'interconnessione tra fiumi, laghi e mare, circostanze che hanno reso estremamente fiorente il sistema di trasporti fluviali e lacustri, Soochow era conosciuta già nel XVI secolo come la *Venezia d'Oriente* nei resoconti di Matteo Ricci⁴⁹⁸. Durante le dinastie Ming e Qing, la città rappresentava il centro economico e culturale più sviluppato del sud della Cina⁴⁹⁹.

Ritornando al tema del Trattato, tali privilegi e benefici includevano, implicitamente, anche la possibilità di istituire, come già avvenuto per diverse potenze europee, zone speciali riservate ai sudditi giapponesi. Tuttavia, il Trattato non specificava le modalità di tale istituzione, lasciando così al governo Qing un margine di negoziazione con il Giappone⁵⁰⁰.

In effetti, già prima dell'avvio dei negoziati formali tra Cina e Giappone, Zhidong Zhang, all'epoca Ministro ad interim del Nanyang e Governatore Generale dei Liangjiang⁵⁰¹, inviò il 28 luglio 1895 un telegramma al governatore della Regione di

⁴⁹⁸ Daniele Beltrame, Angelo Maggi, *Iconografia di Suzhou*, in Angelo Maggi, Andrea Nanetti (a cura di), *Venezia and Suzhou. Water Cities along the Silk Roads*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2022, p. 106.

⁴⁹⁹ 王国平, 唐力行主编: 《苏州通史(清代卷)》, 苏州: 苏州大学出版社, 2019 年, 第 3 页。Guoping Wang, Lixing Tang (a cura di), *Storia generale di Suzhou (volume sull'epoca Qing)*, Suzhou, Suzhou daxue chubanshe, 2019, p. 3.

⁵⁰⁰ 杨大春: 《张之洞与苏州租界的开辟》, 《江南社会学院学报》2003 年第 1 期, 第 59 页。Dachun Yang, *Zhang Zhidong e la fondazione della concessione di Suzhou*, «Rivista dell'Istituto di Scienze Sociali di Jiangnan», 1, 2003, p. 59.; 李荣: 《甲午战后清政府抵制租界的活动——以苏州为例》, 《长治学院学报》2009 年第 26 卷第 3 期, 第 59 页。Rong Li, *Le attività del governo Qing volte a resistere alle concessioni dopo la guerra sino-giapponese – il caso di Suzhou*, «Rivista del Changzhi College», 26.3, 2009, p. 59.

⁵⁰¹ Tra il 1894 e il 1896, e nuovamente tra il 1902 e il 1903, Zhidong Zhang esercitò ad interim la funzione di Governatore Generale dei Liangjiang (che significa le due province lungo il fiume, corrispondenti alle province di Jiangnan e Jiangxi dell'epoca), assumendo in tale veste la diretta

Jiangsu, Jun Kui, in cui delineava i principi fondamentali e i criteri operativi ai quali intendeva attenersi nella gestione delle questioni relative all'apertura delle *zujie* di Soochow:

«Poiché a Soochow saranno istituite *zujie* per il commercio e la manifattura, occorre adottare con urgenza misure volte a trarre beneficio e prevenire danni. Primo: riservare i corsi d'acqua e i luoghi che facilitano il trasporto delle merci, a beneficio della nostra industria e del nostro commercio. Secondo: delimitare i confini delle *zujie* destinate alle varie potenze, in modo da impedire loro di avanzare pretese arbitrarie. Terzo: occupare preventivamente le aree esterne alle *zujie*, fissandone i confini, così da evitare un'espansione illimitata delle *zujie* in futuro. [...] Si proceda a un'accurata ispezione dei siti destinati alle *zujie* e delle aree circostanti, individuando i punti di maggiore importanza, distinguendo quali terreni siano già stati acquistati dai notabili, quali siano ancora liberi e quali debbano essere riservati allo Stato. Si richiede inoltre di redigere senza indugio mappe e descrizioni dettagliate, al fine di poter deliberare su ogni aspetto della questione»⁵⁰².

Il Console giapponese a Shanghai, Tajita Shayi, giunse a Soochow a metà ottobre 1895, segnando l'avvio delle trattative per l'apertura del Porto ⁵⁰³. Secondo la storiografia cinese e giapponese, i negoziati si concentrarono principalmente su due questioni: la natura giuridica dell'insediamento e la sua delimitazione⁵⁰⁴.

competenza su Soochow e guidando il processo di istituzione della concessione. Si veda Yang, *Zhang Zhidong e la fondazione della concessione di Suzhou*, cit., p. 57.; 翟玲玲, 杨大春: 《苏州租界界址由来考辨》, 《苏州大学学报》2002 年第 2 期, 第 99 页。Lingling Zhai, Dachun Yang, *Critica testuale sul processo di definizione dei confini della concessione di Suzhou*, «Giornale dell'Università di Suzhou», 2, 2002, p. 99.

⁵⁰² 苑书义, 孙华峰, 李秉新编: 《张之洞全集: 8》, 石家庄: 河北人民出版社, 1998 年, 第 6540 页。Shuyi Yuan, Huafeng Sun, Bingxin Li (a cura di), *Opera di Zhang Zhidong (vol. 8)*, Shijiazhuang, Hebei renmin chubanshe, 1998, p. 6540.

⁵⁰³ Yang, *Zhang Zhidong e la fondazione della concessione di Suzhou*, cit., p. 57.; Zhai, Yang, *Critica testuale sul processo di definizione dei confini della concessione di Suzhou*, cit., p. 100.

⁵⁰⁴ Yang, *Zhang Zhidong e la fondazione della concessione di Suzhou*, cit., pp. 57-59.; Zhai, Yang, *Critica testuale sul processo di definizione dei confini della concessione di Suzhou*, cit., pp. 99-102.; Ōsato, *La concessione giapponese a Hangzhou*, cit., pp. 126-129.; 李少军: 《甲午战争后六年间长江流域通商口岸日租界设立问题述论》, 《近代史研究》2016 年第 1 期, 第 4-29 页。Shaojun Li, *Discussione sull'istituzione delle concessioni giapponesi nei porti commerciali lungo il Fiume Yangtze nei sei anni successivi alla guerra sino-giapponese*, «Ricerche di Storia Moderna», 1, 2016, pp. 4-29.; 徐卫国: 《租界与租借地史话》, 北京: 社会科学文献出版社, 2000 年, 第 26-30 页。Weiguo Xu, *Storia delle concessioni e dei leasehold*, Pechino, Shehui kexue wenxian chubanshe, 2000, pp. 26-30.; 金兵: 《论近代苏州通商场的变迁》, 《苏州大学学报(哲学社会科学版)》2007 年第 6 期, 第 90 页。Bing Jin, *Sull'evoluzione dell'Area Aperta al Commercio di Suzhou in età moderna*, «Giornale dell'Università di Suzhou (Sezione Filosofia e Scienze Sociali)», 6, 2007, p. 90.

Come anticipato, il *Trattato di Shimonoseki* risultava piuttosto vago riguardo alle condizioni secondo le quali Soochow sarebbe stata aperta alla residenza, al commercio, alla produzione e all'industria giapponese, limitandosi a stabilire che tali attività avrebbero avuto luogo «secondo le stesse disposizioni applicate ai porti già aperti o alle città interne già autorizzate al commercio» (art. 6). Poiché, tuttavia, in Cina non esisteva un regime uniforme per la residenza straniera sull'intero territorio, si potevano individuare due principali modelli, quello di Shanghai e quello di Ningbo⁵⁰⁵. Zhang chiarì in maniera piuttosto netta questa distinzione, ossia tra *concessione* e *Zona Aperta al Commercio* (o *settlement*) nel telegramma inviato il 5 settembre 1895 all'Ufficio per gli Affari delle Nazioni Straniere, in cui egli scriveva:

«Il termine *zujie* ha due significati in lingua straniera. Il primo è *concessione*, che letteralmente significa “territorio ceduto”: si riferisce a un'area intera affidata dal governo cinese a una potenza straniera in affitto, sotto amministrazione straniera, nella quale i cittadini cinesi non hanno diritto di residenza. Il secondo è *settlement*, che letteralmente significa “luogo di residenza”: indica un'area delimitata all'interno di un porto, dove gli stranieri possono prendere in affitto o acquistare terreni dai privati per costruirvi abitazioni e risiedere, mentre infrastrutture come ponti e strade rimangono sotto il controllo cinese. In tali aree, cinesi e stranieri possono coesistere, e le autorità locali hanno facoltà di istituire tribunali per perseguire i reati e giudicare i criminali. Questa tipologia è identificata esclusivamente come *tongshangchang* 通商场⁵⁰⁶, come nel caso del Porto di Ningbo»⁵⁰⁷.

Anche in questo caso, quanto affermato da Zhang, una dei protagonisti più rilevanti nella gestione degli affari esteri dell'epoca, conferma quanto discusso nel paragrafo 4.2.3. Sebbene in cinese entrambe le tipologie fossero designate con lo stesso termine *zujie*, esistevano in realtà differenze sostanziali tra concessione e

⁵⁰⁵ 杨天石: 《黄遵宪与苏州开埠交涉》, 《学术研究》2006 年第 1 期, 第 91 页。Tianshi Yang, *Huang Zunxian e le trattative per l'apertura del porto di Suzhou*, «Ricerche accademiche», 1, 2006, p. 91.

⁵⁰⁶ Il *tongshangchang* significa letteralmente zona aperta al commercio.

⁵⁰⁷ Jin, *Sull'evoluzione dell'Area Aperta al Commercio di Suzhou in età moderna*, cit., p. 91, che citava 张之洞: 《张文襄公全集: 卷 148》, 电牍二十七, 台北: 文海出版社, 1966 年。Zhidong Zhang, *Opere complete del marchese Wenxiang Zhang (vol. 148)*, Telegramma 27, Taipei, Wenhai chubanshe, 1966.

settlement. Zhang le distingueva sia in base alle modalità di trasferimento fondiario, sia in relazione al soggetto titolare del controllo amministrativo sulla zona.

La questione relativa al modello giuridico da applicare al *zujie* giapponese di Soochow divenne così un tema di primaria importanza. A questo proposito, Zhang sottolineò che «concessione e *settlement* presentano grandi differenze, ma in Cina vengono comunemente denominate *zujie*, con il rischio di confusione [...] occorre adottare il modello dell'Area Aperta al Commercio di Ningbo⁵⁰⁸». Da ciò si osserva che la Cina intendeva autorizzare esclusivamente la costituzione di una zona di residenza per i giapponesi, analoga a quella di Ningbo⁵⁰⁹, ossia uno spazio economico e commerciale nel quale il governo cinese avrebbe comunque mantenuto i poteri di amministrazione e di polizia. Il Giappone, invece, richiamandosi alla logica della *clausola della nazione più favorita*, sosteneva di poter far riferimento ai precedenti più vantaggiosi per i propri interessi, prendendo a modello la *Concessione Internazionale di Shanghai*⁵¹⁰.

Solo fino a luglio 1896, il Giappone propose di versare un'imposta del 10% sulla produzione industriale giapponese in Cina in cambio della rinuncia, da parte del governo Qing, all'adozione del *Modello Ningbo* per le *zujie* giapponesi di Soochow e Hangzhou⁵¹¹, portando alla firma, il 19 ottobre 1896, delle *Quattro clausole speciali*

⁵⁰⁸ Yang, *Huang Zunxian e le trattative per l'apertura del porto di Suzhou*, «Ricerche accademiche», 1, 2006, p. 91, che citava 张之洞: 《张文襄公全集: 卷 150》, 台北: 文海出版社, 1966 年, 第 16 页。Zhidong Zhang, *Opere complete del marchese Wenxiang Zhang (vol. 150)*, Taipei, Wenhai chubanshe, 1966, p. 16.

⁵⁰⁹ A Ningbo, già a partire dal 1844, poco dopo la firma del Trattato di Nanchino, giunsero i cittadini britannici a stabilirsi sulla sponda settentrionale del fiume Yuyao. Successivamente, quest'area divenne una zona di insediamento misto per i cittadini britannici, francesi e americani. I tre paesi si controllavano reciprocamente, impedendo a ciascuno di istituire concessioni dedicate a un singolo Stato. Ne derivò una situazione in cui, sebbene incompleta, la Cina mantenesse una certa capacità di esercitare l'autorità di polizia sull'area. Il governo cinese prese questo modello di Ningbo, che consentiva di esercitare parzialmente la sovranità, come precedente, opponendosi con decisione alla creazione di concessioni esclusivamente sotto il controllo di uno Stato straniero, nelle quali l'amministrazione e le funzioni di polizia sarebbero state interamente affidate agli stranieri. Si veda Ōsato, *La concessione giapponese a Hangzhou*, cit., pp. 126-127.

⁵¹⁰ Ivi, p. 127.

⁵¹¹ Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., p. 334.

relative alle concessioni giapponesi nei porti aperti al commercio (note anche come *Gongli wenpin* 公立文凭)⁵¹².

Il primo articolo stabiliva che «nei porti aperti al commercio sarà istituita una concessione riservata esclusivamente ai sudditi giapponesi, con i diritti di gestione delle strade e di controllo del territorio attribuiti esclusivamente al Console giapponese». Il terzo articolo prevedeva che il Giappone consentisse alla Cina di imporre tasse sulle merci prodotte con macchine industriali, mentre la Cina accettava l'istituzione di concessioni giapponesi a Shanghai, Tientsin, Xiamen e Hankou. In tal modo non solo fu sancito che le *zujie* di Soochow e Hangzhou sarebbero state regolate secondo il modello delle concessioni, ma, come discusso nel paragrafo 4.1.1, tale disposizione completò, in senso più ampio, la configurazione giuridica delle concessioni⁵¹³, dando avvio alla formazione di «un vero e proprio diritto comune»⁵¹⁴.

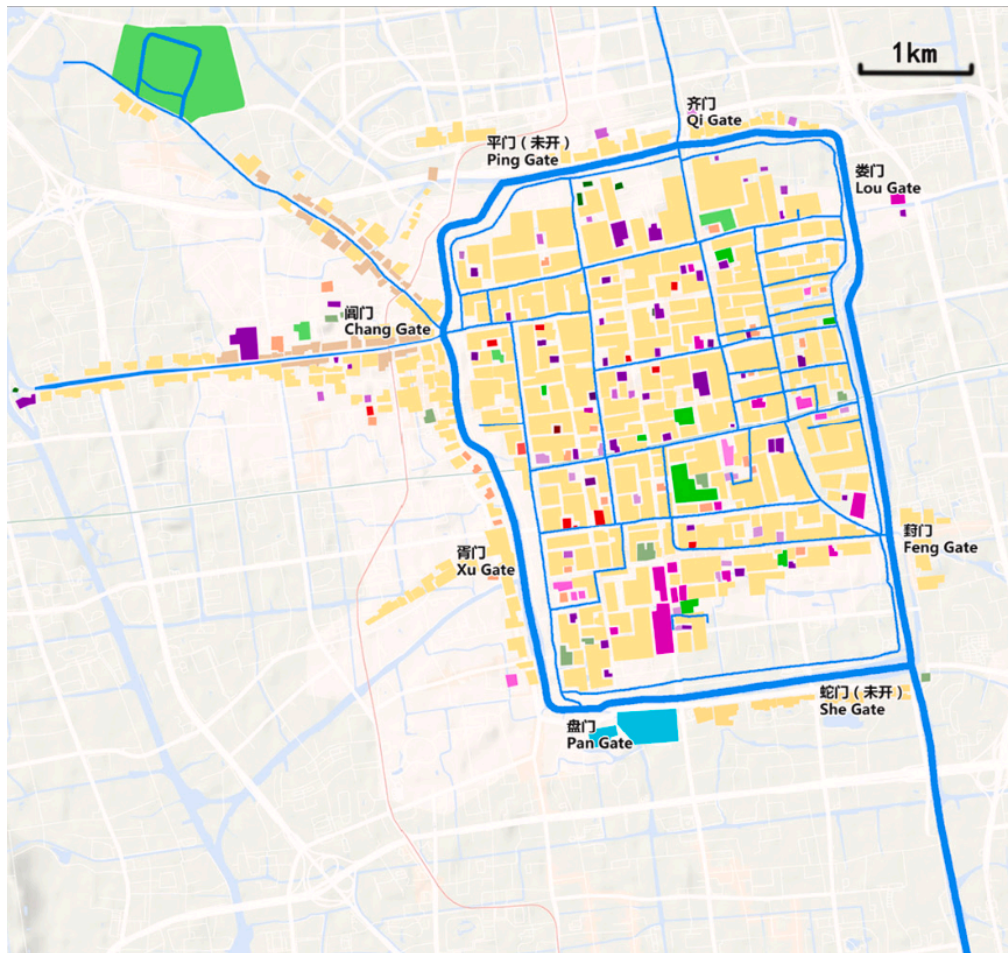
Il secondo aspetto di rilievo concerne la delimitazione dell'area. A tal fine risulta utile esaminare la configurazione urbana della città antica di Soochow.

Mappa 5.2: Struttura spaziale urbana della città antica di Soochow nel 1797 insieme alle otto porte

⁵¹² Si veda il Trattato in Wang (a cura di), *Raccolta di Trattati tra Vecchia Cina e Altre Potenze Straniere*, 1 voll., cit., pp. 685-686.

⁵¹³ Balossini, *Concessioni in Cina*, cit., p. 84.; 吴家涵: 《〈马关条约〉与苏州日本租界始末》, 《历史教学问题》1995 年第 4 期, 第 57 页。Jiahua Wu, *Il Trattato di Shimonoseki e la storia della concessione giapponese di Soochow*, «*Questione di insegnamento della storia*», 4, 1995, p. 57.

⁵¹⁴ Catellani, *Organizzazione e funzionamento del settlement italiano in Tientsin*, cit., pp. 6-7.



Fonte: Yan Wang, Wei Wu, Luuk Boelens, *City profile: Suzhou, China—the interaction of water and city*, «Cities», 112, 2021, p. 14.

Fin dalla sua fondazione nel 514 a.C., Soochow fu dotata di otto porte terrestri e acquatiche, come illustrato nella mappa 5.2. Va sottolineato che, grazie alle favorevoli condizioni geografiche, l'impianto urbano della città rimase sostanzialmente invariato per secoli. Durante le dinastie Ming e Qing, la città storica, circondata da alte mura e di forma rettangolare con otto porte, aveva già sviluppato diversi quartieri funzionali, ciascuno caratterizzato da specifiche attività. La disposizione urbana dell'epoca poteva essere schematizzata come segue: il settore nord-orientale era abitato principalmente dagli operatori del settore tessile, il nord-ovest costituiva un importante nodo dei trasporti terrestri e fluviali ed era il centro dell'attività commerciale e industriale, in particolare nell'area intorno alla *Porta Chang*, il sud-ovest (tra le *Porte Xu* e *Pan*)

ospitava il centro politico. Infine, a partire dalla metà della dinastia Qing, il sud-est si sviluppò progressivamente come quartiere economico e commerciale emergente⁵¹⁵.

Tra le otto porte, il Gran Canale attraversava tre di esse: le *porte Chang, Xu e Pan*⁵¹⁶, che costituiscono il focus del nostro discorso. Pur godendo tutte dello stesso vantaggio geografico, le tre porte differivano per rilevanza economica e commerciale, come ricordava il proverbio diffuso alla fine della dinastia Qing: «*Porta Chang d'oro, Porta Xu d'argento, Porta Pan d'acqua fredda*»⁵¹⁷.

La delegazione giapponese insisteva affinché la Concessione fosse collocata in un'area dotata di buoni collegamenti di trasporto, prossima al cuore degli scambi commerciali, sufficientemente estesa e conforme a criteri igienico-sanitari adeguati⁵¹⁸. Nel caso di Soochow, tali requisiti indicavano chiaramente l'area adiacente alla *Porta Chang*, principale polo economico della città.

La parte cinese, al contrario, intendeva collocare la Concessione in una zona periferica e scarsamente popolata, così da evitare l'abbattimento delle abitazioni locali e non provocare malcontento tra la popolazione⁵¹⁹. Inoltre, considerando che le future *zujie* degli altri Stati avrebbero dovuto essere uniformemente localizzate in prossimità della Concessione giapponese, si riteneva inopportuno scegliere un'area troppo ristretta⁵²⁰. Su indicazione di Zhidong Zhang, la parte cinese delimitò

⁵¹⁵ 王卫平:《明清时期江南城市史研究:以苏州为中心》,北京:人民出版社,1999年,第55—59页。Weiping Wang, *Ricerche sulla storia urbana della Cina sud-orientale durante le dinastie Ming e Qing: con particolare attenzione a Suzhou*, Pechino, Renmin chubanshe, 1999, pp. 55-59.

⁵¹⁶ 殷虹刚:《“金阊门,银胥门,冷水盘门”考论》,《苏州科技大学学报(社会科学版)》2023年第40卷第4期,第60—61页。Honggang Yin, *Studio e discussione su “Porta chang d'oro, Porta Xu d'argento, Porta Pan d'acqua fredda”*, «Rivista dell'Università di Scienza e Tecnologia di Suzhou (Serie di Scienze Sociali)», 40, 4, 2023, pp. 60-61.

⁵¹⁷ Per un'analisi approfondita del confronto tra queste tre porte, si veda Yin, *Studio e discussione su “Porta chang d'oro, Porta Xu d'argento, Porta Pan d'acqua fredda”*, cit., pp. 59-63.

⁵¹⁸ Li, *Discussione sull'istituzione delle concessioni giapponesi nei porti commerciali lungo il Fiume Yangtze nei sei anni successivi alla guerra sino-giapponese*, cit., p. 9, il quale cita 《在蘇州本邦租界預定ノ件ニ付上申》, 1895年11月19日, 外務省記録, B-3-12-2-32之2-001, *Relazione sulla questione della concessione giapponese prevista a Soochow (19 novembre 1895)*, Archivio del Ministero degli Affari Esteri, B-3-12-2-32 n. 2-001.

⁵¹⁹ Zhai, Yang, *Critica testuale sul processo di definizione dei confini della concessione di Suzhou*, cit., p. 100.

⁵²⁰ *Ibidem.*; Yang, Zhang Zhidong e la fondazione della concessione di Suzhou, cit., pp. 57-58.

inizialmente la Concessione nella periferia sud-orientale di Soochow⁵²¹, in un'area situata a sud del lago Dantai, a circa sei *li*⁵²² dalla città⁵²³.

Secondo le ricerche di Zhai e Yang, attraverso un'analisi approfondita degli scritti di Zhang, tra ottobre e dicembre 1895 furono avanzate cinque diverse proposte di localizzazione della Concessione. Dopo una serie di ipotetici spostamenti da *Porta Chang* a *Porta Xu* e successivamente fino a *Porta Pan*, nel dicembre dello stesso anno le due parti giunsero a un accordo definitivo. La Concessione fu infine delimitata tra il Ponte Dengcao e il Ponte Midu, all'esterno di *Porta Pan*⁵²⁴.

Si trattava di un'area piuttosto desolata, separata dalla città di Soochow da un corso d'acqua, ma situata lungo un'importante arteria di traffico nord-sud della Cina, il Gran Canale, che costituiva la via d'acqua obbligata da Soochow a Shanghai⁵²⁵, risultando quindi più favorevole rispetto alla proposta iniziale della parte cinese.

5.1.2 Il Regolamento della Concessione Giapponese di Soochow

Il 5 marzo 1897, con il *Regolamento della Concessione Giapponese di Soochow* (*Suzhou riben zujie zhangcheng* 苏州日本租界章程)⁵²⁶, composto da 14 articoli, la concessione giapponese venne ufficialmente istituita.

L'articolo 1 prevedeva la delimitazione della Concessione su una superficie di circa 483 *mu*: essa comprendeva l'area di Qingyang, situata fuori dalla *Porta Pan*, confinata a ovest con la Società del Commercio, a est con la riva del canale artificiale Shuilü, a nord con la strada ufficiale di dieci *zhang*⁵²⁷ lungo il canale e a sud con la riva

⁵²¹ 王国平主编：《苏州通史（导论卷）》，苏州：苏州大学出版社，2019年，第167-168页。
Guoping Wang (a cura di), *Storia generale di Suzhou (volume dell'introduzione)*, Suzhou, Suzhou daxue chubanshe, 2019, pp. 167-168.

⁵²² Un *li* corrisponde a circa 0,5 chilometri, quindi la distanza complessiva era di circa 3 chilometri.

⁵²³ Zhai, Yang, *Critica testuale sul processo di definizione dei confini della concessione di Suzhou*, cit., p. 100.

⁵²⁴ Ivi, pp. 99-102.

⁵²⁵ 秦猛猛：《近代苏州城市空间演变研究（1895-1937）》，硕士学位论文，苏州大学，2010年，第10页。Mengmeng Qin, *Studio sull'evoluzione dello spazio urbano di Suzhou in età moderna (1895-1937)*, Suzhou, Tesi di laurea magistrale dell'Università di Suzhou, 2010, p. 10.

⁵²⁶ Wang (a cura di), *Raccolta di Trattati tra Vecchia Cina e Altre Potenze Straniere*, 1 voll., cit., pp. 691-693.

⁵²⁷ Ogni *zhang* pari a 3,33 metri.

del canale artificiale Cailian. Va sottolineato che l'appartenenza dell'area lungo il canale di dieci *zhang* (inclusa la strada di quattro *zhang*, costituita dall'Impero Qing) rimase temporaneamente sospesa. Tuttavia, l'Impero Qing consentì ai cittadini giapponesi di transitare liberamente, di caricare e scaricare persone e merci e di ormeggiare le imbarcazioni, precisando al contempo che non era consentito costruire edifici su tale superficie.

L'insistenza del governo Qing nel preservare il controllo sulla fascia di dieci *zhang* lungo il fiume ribadì la rilevanza strategica di tale tratto fluviale, che fungeva da fossato meridionale della città di Soochow e coincideva con il Gran Canale. Già il 9 dicembre 1895, una volta definita l'ubicazione generale della concessione giapponese nell'area prospiciente *Porta Pan*, Zhang ordinò ai funzionari locali di Soochow di avviare immediatamente la costruzione di una strada: «si prega di sgomberare rapidamente la fascia di terra di dieci *zhang* lungo il Gran Canale e di iniziare a gettare le fondamenta della strada, assicurandosi che ciò avvenga prima dell'arrivo dei commercianti stranieri»⁵²⁸. Tale intervento mirava a creare una sorta di barriera, una zona cuscinetto atta a separare la Concessione dal centro urbano di Soochow, con lo scopo di impedire che l'influenza giapponese penetrasse nella città e, al tempo stesso, evitare un loro controllo totale sull'economia di Soochow⁵²⁹. Eventuali tentativi futuri di espansione delle concessioni da parte delle potenze straniere sarebbero stati possibili soltanto verso sud, ossia lontano dalla città e dai suoi principali snodi commerciali e di trasporto⁵³⁰.

L'articolo 2 prevedeva invece che «le strade, i ponti e i poteri di polizia all'interno della Concessione saranno amministrati dal Console Giapponese». Quest'ultimo era

⁵²⁸ Yuan, Sun, Li (a cura di), *Opera di Zhang Zhidong: vol. 8*, cit., p. 6789.

⁵²⁹ 朱雪: 《略论马路与苏州日租界的早期兴衰》, 《西部学刊》2024年5月上半月刊, 总第210期, 第55页。Xue Zhu, Breve analisi sulla strada e sullo sviluppo nella fase iniziale della concessione giapponese di Suzhou, «*Rivista degli Studi Occidentali*», 210, 2024, p. 55.

⁵³⁰ 柯必德: 《“荒凉景象”: 晚清苏州现代街道的出现与西式都市计划的挪用》, 李孝悌编: 《中国的城市生活》, 北京: 新星出版社, 2006年, 第256页。Bide Ke, “*Scenari desolati*”: la comparsa delle strade moderne a Suzhou nella tarda dinastia Qing e l'adozione dei piani urbani di stampo occidentale, in Li Xiaoti (a cura di), *La vita urbana in Cina*, Pechino, Xinxing chubanshe, 2006, p. 256.

responsabile della costruzione e della manutenzione di strade e ponti, senza alcun intervento da parte delle autorità locali cinesi.

L'articolo 3 stabiliva che il terreno poteva essere preso in affitto esclusivamente dai sudditi giapponesi. Tuttavia, ai cinesi che desideravano risiedervi era consentito affittare abitazioni e condurre attività commerciali e professionali. Tale articolo ha pure menzionato l'aspetto giudizio pur in modo vago: «per quanto riguarda gli abitanti di cattiva condotta e senza occupazione, i cinesi che hanno già commesso reati e non intendono ravvedersi, i giapponesi che disturbino l'ordine della Concessione con comportamenti da nullafacenti, non sarà loro consentito risiedere all'interno dell'area. In caso di violazione, saranno immediatamente espulsi senza possibilità di permanenza; qualora persistano nel trasgredire, verranno puniti dalle autorità competenti del rispettivo Paese. Per quanto concerne i cinesi residenti all'interno della Concessione, tutte le cause giudiziarie e le questioni di competenza dei funzionari locali dovranno essere trattate secondo il *Regolamento della Corte mista dello Yangjingbang della Concessione Internazionale di Shanghai*. La Cina dovrà istituire una Corte Mista⁵³¹ anche all'interno della Concessione».

Gli articoli 4 e 5 riguardavano rispettivamente il prezzo dei terreni all'interno della Concessione e la relativa tassazione, mentre gli articoli 6 e 7 ne disciplinavano le modalità concrete di affitto. L'articolo 8 stabiliva che i contratti di locazione avevano una durata di trent'anni e allo scadere, era consentito il rinnovo, che successivamente avrebbe dovuto sempre avvenire con la stessa formula trentennale. L'articolo 11 vietava, all'interno della Concessione, il possesso di polvere da sparo, esplosivi o altri materiali pericolosi per la vita e i beni, prevedendo che, in caso di violazione, si

⁵³¹ Il *Regolamento della Corte mista dello Yangjingbang della Concessione Internazionale di Shanghai* fu approvato dal Zongli Yamen del governo Qing insieme ai ministri britannico e statunitense in Cina, ed entrò in vigore il 20 aprile 1869. Con tale regolamento veniva istituito il sistema di giurisdizione mista sino-straniera, in base al quale, qualora un cittadino cinese fosse imputato in un procedimento all'interno della Concessione, il processo doveva essere condotto congiuntamente da funzionari cinesi e stranieri. Si veda 徐云:《苏州日租界述略》,《苏州大学学报(哲学社会科学版)》1995年第3期,第109页。Yun Xu, *Breve resoconto della concessione giapponese di Soochow*, «Giornale dell'Università di Suzhou (Sezione Filosofia e Scienze Sociali)», 3, 1995, p. 109.

procedesse secondo le leggi e i regolamenti del rispettivo Paese. L'articolo 13 sanciva il principio della *clausola della nazione più favorita*: qualora in futuro la Cina concedesse vantaggi ad altre aree di residenza straniera a Soochow, anche i residenti della Concessione giapponese avrebbero dovuto beneficiarne nello stesso modo.

Rispetto all'*Accordo con la Cina per il Settlement di Tientsin* del 1902, quello relativo alla Concessione giapponese risulta notevolmente più sintetico: non prevedeva né un modello definito di amministrazione della Concessione, né ne specificava la durata.

Tuttavia, rispetto alla concessione italiana di Tientsin, sembrava che l'Impero Qing conservasse ancora il potere di vigilare sulla pianificazione e sull'uso dei terreni della Concessione giapponese, pur senza poter interferire con l'amministrazione quotidiana giapponese. Ad esempio, i giapponesi erano tenuti a costruire le strade secondo quanto previsto nella pianta della Concessione; qualora fosse stato necessario aprirne di nuove in aree connesse all'uso comune delle acque, occorreva negoziare con le autorità locali. In caso di locazione di terreni, era necessario richiedere prima l'autorizzazione al Console giapponese, il quale trasmetteva poi i dati del locatario e l'estensione del terreno alle autorità cinesi competenti; i rappresentanti di entrambe le parti dovevano quindi verificare congiuntamente che il terreno fosse idoneo e privo di impedimenti prima di procedere alla locazione (art. 6). In caso di sublocazione, la pratica doveva essere segnalata al Console giapponese, che ne verificava la regolarità e informava le autorità cinesi per la registrazione (art. 7). Infine, allo scadere del contratto di locazione, il locatario doveva richiedere il nulla osta al Console giapponese che, previa consultazione con le autorità locali cinesi, autorizzava il rinnovo del contratto (art. 8).

Per ciò che concerne l'assetto amministrativo della Concessione giapponese a Soochow, gli studi cinesi risultano estremamente scarsi. In linea teorica, la legge fondamentale che regolava tutte le concessioni giapponesi in Cina era rappresentata dalla *Legge sul Corpo dei Residenti Giapponesi d'Oltremare* (*Juliumin Tuanfa* 居留民

団法), promulgata il 7 marzo 1905 dal Governo dell'Impero del Giappone⁵³², unitamente al relativo *Regolamento di Applicazione*, emanato sotto forma di ordinanza del Ministero degli Affari Esteri⁵³³. L'organo dotato di potere sia legislativo sia esecutivo fu il Consiglio dei Residenti Giapponesi (*juliuminhui* 居留民会), eletto direttamente dai residenti stessi⁵³⁴.

Nel 1907 il governo giapponese decise di estendere l'applicazione della legge esclusivamente alle concessioni cosiddette sviluppate, vale a dire quelle di Tientsin e di Hankou⁵³⁵. Le concessioni di Soochow, Hangzhou e Chongqing furono invece classificate come *concessioni meno sviluppate* e, pertanto, escluse dal campo di applicazione della Legge⁵³⁶. L'ordinamento amministrativo di queste ultime venne disciplinato mediante specifici regolamenti emanati dai consolati giapponesi locali⁵³⁷. In base a ciò, i residenti giapponesi all'interno delle concessioni e nelle aree circostanti, nonché gli altri stranieri adulti proprietari di terreni o immobili nelle stesse, potevano essere iscritti come membri dei rispettivi corpi dei residenti.

Nel caso di Soochow. Il regolamento prevedeva che il corpo dei residenti giapponese eleggessero ogni anno i membri del Consiglio dei residenti⁵³⁸, con mandato annuale. Una volta eletti, i nominativi dei consiglieri dovevano essere trasmessi al consolato giapponese per la registrazione e la pubblicazione ufficiale,

⁵³² 程维荣:《天津租界与日本居留民团》,上海:上海社会科学院出版社,2021年,第63页。
Weirong Cheng, *La concessione di Tientsin e il corpo dei residenti giapponesi*, Shanghai, Shanghai shehui kexueyuan chubanshe, 2021, p. 63.

⁵³³ Ivi, p. 65.

⁵³⁴ *Ibidem.*; 巖明:《蘇州の日本租界と近代都市の形成》,《人文研究:神奈川大学人文学会誌》卷149,2003年,第188页。Ming Yan, *La concessione giapponese di Soochow e la formazione della città moderna*, «Studi Umanistici: Rivista della Società di Studi Umanistici dell'Università di Kanagawa», 149, 2003, p. 188.

⁵³⁵ Cheng, *La concessione di Tientsin e il corpo dei residenti giapponesi*, cit., p. 64.

⁵³⁶ Ivi, pp. 63-64.; 张仕佳:《近代日本在华租界研究综述》,《中国经济史评论》2024年第1期,第303页。Shijia Zhang, *Rassegna degli studi sulle concessioni giapponesi in Cina in età moderna*, «Rivista di Storia Economica della Cina», 1, 2024, p. 303.

⁵³⁷ Yan, *La concessione giapponese di Soochow e la formazione della città moderna*, cit., p. 188.

⁵³⁸ Cheng, *La concessione di Tientsin e il corpo dei residenti giapponesi*, cit., p. 64.

condizione necessaria per il riconoscimento legale⁵³⁹. Il Consiglio deteneva rilevanti prerogative di *deliberazione* ed *esecuzione*: poteva predisporre e discutere il bilancio, riscuotere i tributi e, all'occorrenza, assumere e nominare funzionari. Tuttavia, i poteri di tale Consiglio dei residenti restavano sottoposti alle limitazioni imposte dal Consolato giapponese di Soochow⁵⁴⁰. Uno studioso cinese ha inoltre sottolineato che tutte le deliberazioni del Consiglio dei residenti dovevano essere approvate dal Console prima di poter essere attuate. Di conseguenza, tale Consiglio si presentava come organo di autogoverno dei residenti sotto la supervisione consolare, ma in realtà disponevano di margini di autonomia assai ridotti⁵⁴¹.

Secondo un rapporto d'indagine redatto dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza della contea di Wu nel dicembre 1933, nella concessione giapponese di Soochow operavano un console e un viceconsole, affiancati da un capo della polizia, un direttore della polizia e quattro ispettori. Tutti erano sottoposti alla direzione e al controllo del Consolato e incaricati della gestione dell'ordine pubblico all'interno della concessione⁵⁴². Per quanto concerne l'organizzazione dei residenti giapponesi, il Consiglio dei Residenti Giapponesi di Soochow era composto da un presidente, un vicepresidente e sette consiglieri, tutti di nazionalità giapponese. Tale organo riceveva sussidi finanziari dal governo giapponese⁵⁴³.

È interessante notare che con la definizione della delimitazione e della natura giuridica della zona speciale giapponese, i mercanti britannici e statunitensi, appellandosi alla *clausola della nazione più favorita*, presentarono a loro volta al governo Qing la richiesta di commerciare a Soochow⁵⁴⁴. Con la firma del *Regolamento sulla locazione dei terreni dell'Area Aperta al Commercio di Soochow*

⁵³⁹ 《蘇州日租界之研究（續）》，《南寧民國日報》1934年3月9日，第2版。Studio sulla concessione giapponese di Soochow (continuazione), «Giornale della Repubblica di Nanning», 9 marzo 1934, pagina 2.

⁵⁴⁰ Yan, *La concessione giapponese di Soochow e la formazione della città moderna*, cit., p. 188.

⁵⁴¹ Cheng, *La concessione di Tientsin e il corpo dei residenti giapponesi*, cit., p. 64.

⁵⁴² Studio sulla concessione giapponese di Soochow (continuazione), cit., p. 2.

⁵⁴³ *Ibidem*.

⁵⁴⁴ Jin, *Sull'evoluzione dell'Area Aperta al Commercio di Suzhou in età moderna*, cit., p. 90.

(*Tongshangchang zudi zhangcheng* 通商场租地章程)⁵⁴⁵ nel 1897, l'Impero cinese acconsentì ad aprire, sul lato orientale della Concessione giapponese fino alla riva del Gran Canale, un'area di circa 433 *mu* destinata a divenire l'Area Internazionale Aperta al Commercio di Soochow (*suzhou gonggong tongshangchang* 苏州公共通商场), accessibile a tutti gli Stati contraenti⁵⁴⁶.

Entrambe furono aree speciali istituite per residenti stranieri, create quasi contemporaneamente e adiacenti tra loro, con politiche vantaggiose simili per gli investitori⁵⁴⁷. Tuttavia, le differenze nella loro natura giuridica rappresentano un caso paradigmatico e significativo per comprendere più a fondo le divergenze tra il modello della concessione e quello del *settlement*⁵⁴⁸, soprattutto considerando che, la parte cinese avesse già colto, durante i negoziati, la differenza sostanziale tra i due modelli e cercava, attraverso l'istituzione di *settlement* anziché di concessioni di tutelare la sovranità cinese⁵⁴⁹, come abbiamo già discusso nel paragrafo 5.1.1.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento del 1897, a differenza di quanto previsto per la concessione Giapponese, tutti i cittadini delle potenze contraenti potevano prendere in affitto terreni in quest'area per costruire edifici e magazzini (art. 2). Le imposte erano riscosse dai Consoli, che poi le versavano alle autorità locali cinesi (art. 1). Ponti, canali, moli, strade e altre infrastrutture ricadevano sotto la responsabilità delle autorità locali cinesi, competenti per la loro costruzione e manutenzione. Tuttavia, i consoli dei paesi contraenti a Soochow potevano consultarsi con le autorità cinesi in merito a tali lavori, inclusi il luogo di realizzazione e le modalità

⁵⁴⁵ Wang (a cura di), *Raccolta di Trattati tra Vecchia Cina e Altre Potenze Straniere*, 1 voll., cit., pp. 693-694.

⁵⁴⁶ Jin, *Sull'evoluzione dell'Area Aperta al Commercio di Suzhou in età moderna*, cit., pp. 90-91.

⁵⁴⁷ L'articolo 5 del *Regolamento della Concessione Giapponese di Soochow* e l'articolo 1 del *Regolamento sulla locazione dei terreni dell'Area Aperta al Commercio di Soochow* stabilivano che all'interno della zona, la tassa fondiaria locale doveva essere di 4.000 *wen* per *mu* all'anno, ma a partire dalla data di sigillatura, per dieci anni ogni *mu* poteva essere tassato solo per 3.000 *wen* all'anno. Trascorsi i dieci anni, la tassa annuale per *mu* sarebbe tornata a essere di 4.000 *wen*.

⁵⁴⁸ Ad esempio, Jin ha evidenziato le profonde differenze tra l'Area Aperta al Commercio e la concessione giapponese di Soochow, analizzandole sotto vari aspetti, quali il potere amministrativo, la gestione delle strutture pubbliche e il regime fondiario in *Sull'evoluzione dell'Area Aperta al Commercio di Suzhou in età moderna*, cit., pp. 90-93.

⁵⁴⁹ Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., pp. 333-334.

di manutenzione (art. 6). I residenti dell'area erano posti sotto la tutela delle autorità locali cinesi, e tutte le questioni relative alla polizia venivano istituite e gestite congiuntamente dalle autorità locali cinesi e dall'Ufficio delle imposte cinese (art. 7).

Nello stesso Regolamento del 1897, sebbene nel titolo compaia il termine *tongshangchang*, nel contenuto ricorre più volte la denominazione *zujie*. A questo proposito, Fei ha osservato nel 1991 che, tra la fine della dinastia Qing e l'inizio della Repubblica di Cina, i *tongshangchang* venivano talvolta denominati *zujie amministrate dalla Cina* (*ziguan zujie* 自管租界), *zujie autonomamente aperte* (*zikai zujie* 自开租界), *zujie aperte al commercio* (*tongshang zujie* 通商租界) o ancora *porti aperti al commercio* (*tongshang bu* 通商埠). In particolare, quelle di Hangzhou, Soochow, Wuhu e Changsha erano spesso descritte come *zujie internazionali* (*gonggong zujie* 公共租界)⁵⁵⁰. Poiché i primi locatori dei terreni all'interno di tali aree erano per lo più cittadini britannici, non di rado le aree aperte al commercio di Hangzhou, Soochow e Wuhu venivano indicate anche come *zujie britanniche* (*ying zujie* 英租界)⁵⁵¹. È il caso, ad esempio, della monografia di Gu del 1928, *Le concessioni e la Cina*, in cui l'Area Aperta al Commercio di Soochow viene erroneamente considerata una *zujie* britannica istituita nel 1896⁵⁵².

Dal telegramma di Zhidong Zhang sappiamo che, all'epoca, sia le concessioni sia i *settlement* condividevano lo stesso termine cinese *zujie*. In realtà, però, le aree aperte al commercio, create appositamente per contrastare il sistema delle concessioni, se ne distinguevano per natura giuridica⁵⁵³ e rientrano nella categoria dei *settlement*.

I giuristi contemporanei cinesi sottolineano oggi la necessità di distinguere con precisione: il termine *zujie* dovrebbe essere riservato esclusivamente alle vere e

⁵⁵⁰ Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., p. 335.

⁵⁵¹ *Ibidem*.

⁵⁵² Gu, *Concessioni e la Cina*, cit., p. 19.

⁵⁵³ Fei, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, cit., p. 333.

proprie *concessioni*⁵⁵⁴, mentre *juliudi* va impiegato per designare i *settlement*, comprese *le aree aperte al commercio*.

La tradizione di chiamare l'Area Internazionale Aperta al Commercio di Soochow *zujie* è tuttavia rimasta e, ancora oggi, alcune fonti cinesi continuano a impiegare questo termine per riferirsi all'Area⁵⁵⁵. Sebbene ciò fosse accettabile secondo gli standard linguistici dell'epoca, non risulta corretto in base alle attuali distinzioni. In ogni caso, a prescindere dall'evoluzione terminologica cinese, resta chiaro che la gestione amministrativa dell'Area spettava ancora alla Cina, in netto contrasto con quanto avveniva nelle concessioni.

5.1.3 Lo sviluppo economico nella Concessione

Appena Soochow fu aperta come porto commerciale, il Giappone vi istituì immediatamente un consolato. Inizialmente situato all'interno della città, esso fu trasferito nel 1902 nella concessione giapponese⁵⁵⁶. L'anno successivo, il Console giapponese a Soochow fece realizzare un viale principale, disposto in direzione est-ovest, al quale si collegavano sette strade secondarie orientate nord-sud, creando così la rete viaria interna alla concessione⁵⁵⁷. In base a tale piano urbanistico, l'intera area fu suddivisa in quattro distretti denominati *Yuan*, *Xiang*, *Li* e *Zhen* (corrispondenti, dall'alto verso il basso nella mappa 5.3, ai quartieri *Yuan*, *Xiang*, *Li* e *Zhen*), che vennero misurati, numerati e successivamente subaffittati a mercanti stranieri⁵⁵⁸.

Mappa 5.3: Concessione giapponese di Soochow e le strade

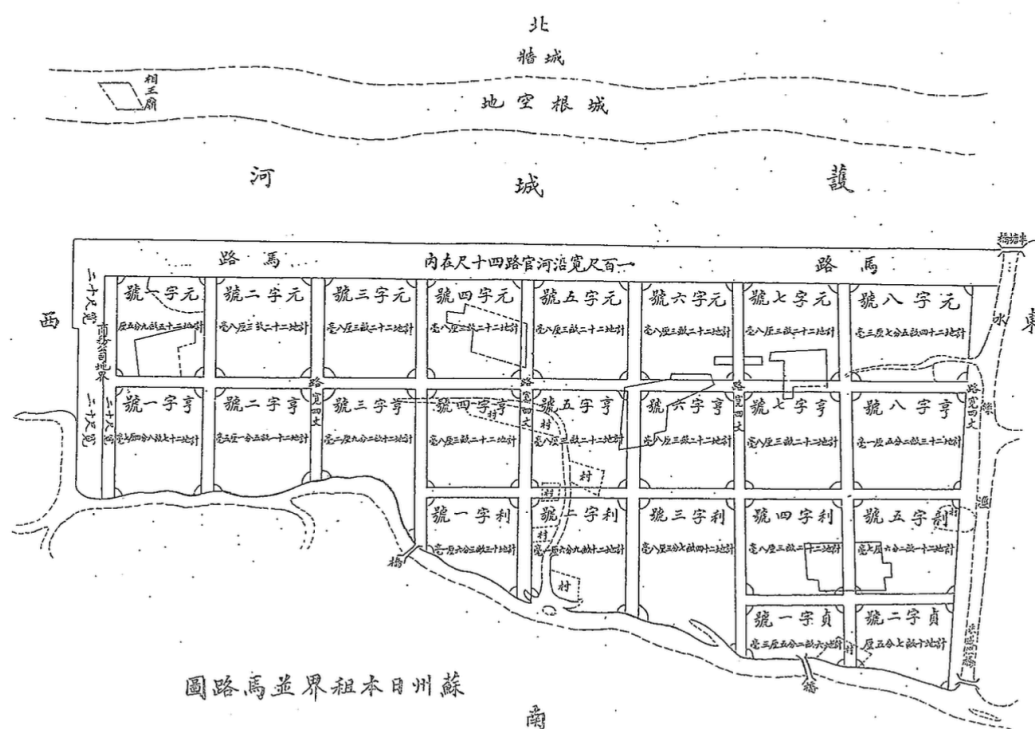
⁵⁵⁴ Ivi, cit., p. 385.

⁵⁵⁵ 江洪编:《苏州词典》,苏州:苏州大学出版社,1999年,第694页。Hong Jiang (a cura di), *Dizionario di Suzhou*, Suzhou, Suzhou daxue chubanshe, 1999, p. 694.

⁵⁵⁶ Wang, Tang (a cura di), *Storia generale di Suzhou (volume sull'epoca Qing)*, cit., p. 171.; Xu, *Breve resoconto della concessione giapponese di Soochow*, cit., p. 109.

⁵⁵⁷ Xu, *Breve resoconto della concessione giapponese di Soochow*, cit., pp. 107-108.

⁵⁵⁸ Zhang, *I porti aperti al commercio e le concessioni nella Cina moderna*, cit., p. 182.; Wu, *Il Trattato di Shimonoseki e la storia della concessione giapponese di Soochow*, cit., p. 57.



Fonte: 山又建治: 《蘇州日本租界と片倉製糸はじめに》, 转引自江蘇省長公署統計處編: 《江蘇省政治年鑑》, 无锡: 江蘇無錫錫成印刷公司, 1924 年。Yamaguchi Kenji, *Introduzione: la concessione giapponese di Suzhou e la Katakura Silk*, citato in Ufficio statistico della Regione di Jiangsu (a cura di), *Annuario politico della regione di Jiangsu*, Wuxi, Jiangsu wuxi xicheng yinshua gongsi, 1924, <<http://human.kanagawa-u.ac.jp/gakkai/publ/pdf/no149/14915.pdf>>, agosto 2025.

Secondo le fonti cinesi, lo sviluppo iniziale della concessione giapponese di Soochow fu piuttosto positivo⁵⁵⁹. Situata sulla sponda meridionale del Gran Canale, nei pressi di *Porta Pan*, essa godeva infatti di condizioni privilegiate per il trasporto delle merci⁵⁶⁰. Non a caso, le imprese giapponesi che si insediarono relativamente presto a Soochow scelsero per lo più aree collegate al Canale⁵⁶¹.

Già nel 1896, anno stesso dell'apertura del Porto, due imprese giapponesi avviarono le proprie attività nella Concessione: una si occupava principalmente del trasporto fluviale di merci tra Soochow e Shanghai, mentre un'altra era una società

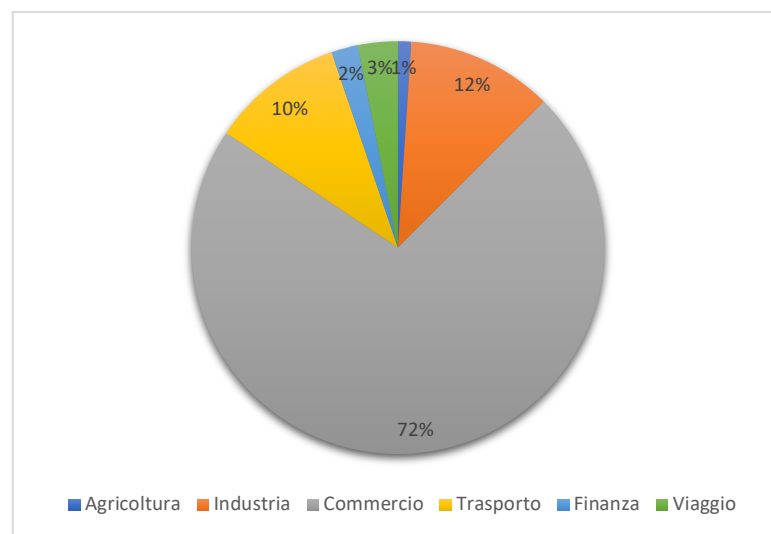
⁵⁵⁹ 《蘇州日租界略史》, 《新民報(漢口)》1934 年 4 月 24 日, 第 8 版。Breve storia della concessione giapponese di Soochow, «Giornale Xinmin (Hankou)», 24 aprile 1934, pagina 8.; Wu, *Il Trattato di Shimonoseki e la storia della concessione giapponese di Soochow*, cit., p. 58.

⁵⁶⁰ Wang, Tang (a cura di), *Storia generale di Suzhou (volume sull'epoca Qing)*, cit., pp. 195-196.

⁵⁶¹ Yan, *La concessione giapponese di Soochow e la formazione della città moderna*, cit., p. 200.

commerciale attiva nella vendita di prodotti giapponesi ed europei⁵⁶². Secondo il repertorio delle imprese straniere attive a Soochow tra il 1896 e il 1945⁵⁶³, nel periodo furono fondate circa 116 imprese a capitale straniero, escluse le agenzie di rappresentanza. Di queste, ben 96 erano giapponesi, mentre le altre comprendevano 11 imprese britanniche, 3 statunitensi, 2 tedesche, 2 francesi e 1 italiana.

Figura 5.1: Distribuzione settoriale delle imprese giapponesi a Suzhou (1896-1945)



Fonte: elaborazioni proprie dal repertorio citato nella nota 563.

All'interno delle 96 imprese giapponesi, la distribuzione settoriale risultava quella illustrata nella figura 5.1: 69 società commerciali, 10 attive nei trasporti, 11 imprese industriali, 2 nel settore finanziario, 3 agenzie di viaggio e 1 impresa agricola. Tra queste, le società commerciali occupavano una posizione nettamente predominante, verosimilmente in ragione del ruolo di Soochow quale centro di raccolta e smistamento delle merci e importante nodo di trasporto⁵⁶⁴. Al contrario, lo sviluppo dell'industria moderna, in particolare nei settori della metallurgia e della meccanica pesante, rimase piuttosto arretrato, anche a causa delle condizioni geografiche locali,

⁵⁶² Wang, Tang (a cura di), *Storia generale di Suzhou (volume sull'epoca Qing)*, cit., pp. 173-174.

⁵⁶³ Yan, *La concessione giapponese di Soochow e la formazione della città moderna*, cit., pp. 192-199.

⁵⁶⁴ Ivi, p. 200.

come la scarsità di materie prime per l'industria pesante e l'insufficienza della manodopera⁵⁶⁵.

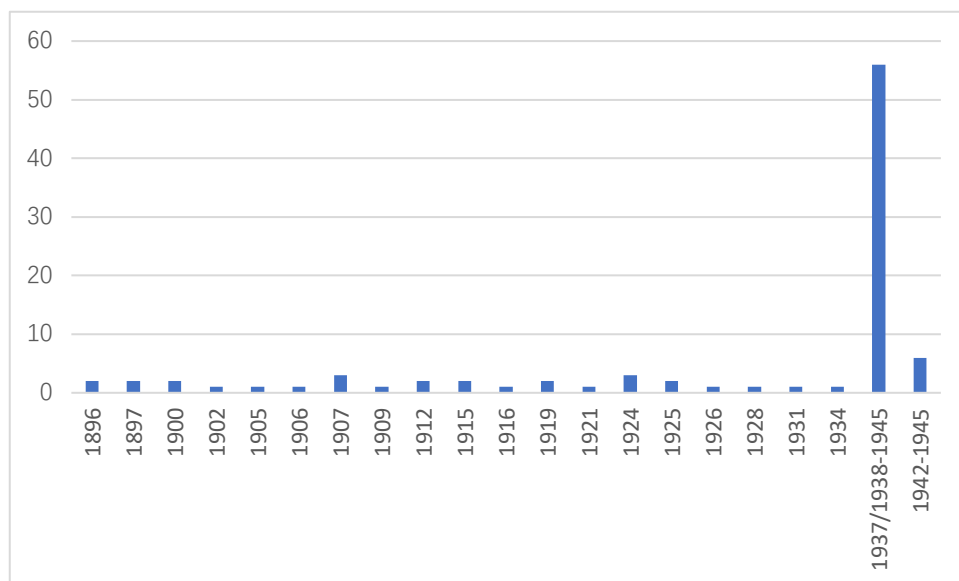
Dal punto di vista cronologico, escludendo le imprese giapponesi di cui non è chiara la data di fondazione, prima del 1937 la crescita delle aziende giapponesi a Soochow fu piuttosto lenta, come illustrato nella figura 5.2: in quasi quarant'anni ne sorsero soltanto una trentina, localizzate quasi tutte all'interno della concessione giapponese o lungo la strada fuori *Porta Pan*. Tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta, a seguito di una serie di conflitti armati sino-giapponesi, tra cui l'incidente di Jinan del 1928 e la guerra di Shanghai del 1932, molti residenti giapponesi si rifugiarono a Shanghai⁵⁶⁶, che all'epoca ospitava la più grande comunità giapponese in Cina⁵⁶⁷ e, fino al 1936 circa, le attività economiche giapponesi a Soochow rimasero in una fase di ristagno. In seguito all'Incidente del Ponte Marco Polo e all'occupazione giapponese di Soochow 19 novembre 1937, nel periodo di dominazione militare gli investimenti industriali giapponesi tornarono a intensificarsi: furono fondate complessivamente 62 nuove imprese, con un cambiamento significativo nella loro localizzazione, concentrate quasi tutte nella zona di *Porta Chang*.

Figura 5.2: Distribuzione annuale delle aziende giapponesi fondate a Suzhou nel periodo 1896-1945

⁵⁶⁵ *Ibidem*.

⁵⁶⁶ 渡辺千尋: 《書評-大里浩秋・内田青蔵・孫安石編著〈東アジアにおける租界研究—その成立と展開〉》, 《中国研究月報》2021年第75巻第4期, 第17-18頁。 Chihiro Watanabe, *Recensione: Hiroaki Ōsato, Seizo Uchida, Anshi Sun (a cura di), Lo studio delle concessioni in Asia orientale: la loro formazione e sviluppo*, «Rivista mensile di studi cinesi», 75.4, 2021, pp. 17-18.

⁵⁶⁷ Shanghai era uno dei porti cinesi più vicini al Giappone e, nel 1935, nella sola Concessione Internazionale di Shanghai risiedevano 20.242 giapponesi, rappresentando oltre la metà della popolazione straniera della Concessione. Con l'aumento degli arrivi di cittadini giapponesi durante la guerra sino-giapponese, nel luglio 1942 il numero dei residenti giapponesi a Shanghai era salito a 92.676 (escludendo i militari), pari a circa il 62,8% della popolazione straniera della città. Si veda 吕佳航, 丁勇华: 《评〈寻访东洋人——近代上海的日本居留民(1868-1945)〉》, 《新学术》2008年第2期, 第177-178頁。 Jiahang Lü, Yonghua Ding, *Recensione di "Alla ricerca dei residenti giapponesi: i giapponesi a Shanghai in età moderna (1868-1945)"*, in «Nuova Accademia», 2, 2008, pp. 177-178.



Fonte: elaborato dal repertorio citato nella nota 563.

Il 16 luglio 1906 fu inaugurata la ferrovia Shanghai-Nanchino, che attraversava la parte settentrionale di Soochow. Da quel momento il principale centro di raccolta e smistamento delle merci di Soochow si spostò dall'area sud-occidentale della città verso quella nord-occidentale. Quasi tutti gli studi cinesi, sia dell'epoca sia contemporanei, sottolineano come la costruzione della ferrovia abbia inflitto un duro colpo economico all'area della concessione giapponese, o più in generale, all'area di *Porta Pan*, comprendente sia la concessione giapponese sia la *Tongshangchang*⁵⁶⁸.

Sulla base di ciò, alcuni studiosi cinesi hanno osservato che il governo Qing proseguì la costruzione della strada lungo il Gran Canale fuori da *Porta Pan*, estendendola successivamente fino a *Porta Xu* e *Chang*.

Nel 1907 fu completata e resa transitabile la strada tra *Porta Chang* e la stazione ferroviaria⁵⁶⁹. Poiché all'epoca *Porta Ping* non era ancora stata aperta, *Porta Chang*

⁵⁶⁸ Xu, *Breve resoconto della concessione giapponese di Soochow*, cit., p. 108.; Wang, Tang (a cura di), *Storia generale di Suzhou (volume sull'epoca Qing)*, cit., pp. 196-197.; Zhu, *Breve analisi sulla strada e sullo sviluppo nella fase iniziale della concessione giapponese di Suzhou*, cit., p. 57.; Yan, *La concessione giapponese di Soochow e la formazione della città moderna*, cit., p. 200.; *Breve storia della concessione giapponese di Soochow*, cit., p. 8.; 纪浩鹏: 《合乎新规还是依循旧约: 苏州日租界开设茧行之争 (1924—1925 年) 》, 《安徽史学》2018 年第 3 期, 第 72 页。Haopeng Ji, *Seguire le nuove norme o attenersi al vecchio accordo: la controversia sull'apertura dell'azienda della seta nella concessione giapponese di Soochow (1924—1925)*, « Studi storici dell'Anhui », 3, 2018, p. 72.

⁵⁶⁹ Xu, *Breve resoconto della concessione giapponese di Soochow*, cit., p. 108.

divenne così il principale nodo di transito tra la stazione ferroviaria e la città di Soochow, consolidando ulteriormente il suo ruolo di centro nevralgico per il commercio, i trasporti e i mercati all'ingrosso⁵⁷⁰.

Sebbene i dati riportati nella figura 5.2 non lo evidenzino direttamente, è possibile individuare diversi elementi a sostegno di tale valutazione, ovvero del limitato sviluppo della concessione giapponese di Soochow: 1) La concessione giapponese di Soochow era classificata dallo stesso governo nipponico come una concessione arretrata, per questo, come già illustrato nel capitolo precedente, la *Legge sul Corpo dei Residenti Giapponesi d'Oltremare* non vi fu applicata nel 1907; 2) Secondo quanto riportato dai giornali dell'epoca, gli interessi economici del Giappone a Soochow erano piuttosto contenuti. Per questo motivo, allo scadere del trentennio di durata del contratto di locazione, quando la Cina propose di riassumerne il controllo nei primi anni Trenta, il Giappone riconobbe la concessione di Soochow come suscettibile di essere restituita alla Cina, utilizzandola come merce di scambio per ottenere ulteriori vantaggi⁵⁷¹; 3) Durante l'occupazione militare di Soochow, nel periodo 1937-1945, i commercianti giapponesi optarono quasi unanimemente per insediarsi nell'area di *Porta Chang*, circostanza che conferma ulteriormente il carattere poco sviluppato della zona in cui si trovava la concessione giapponese.

5.2 Le ZES di Suzhou

5.2.1 Uno sguardo d'insieme sulle ZES di Suzhou

Suzhou, con una superficie di 8.657,32 km²⁵⁷² e una popolazione residente permanente di circa 12,99 milioni di abitanti nel 2024⁵⁷³, è una città di grande rilevanza

⁵⁷⁰ Wang, Tang (a cura di), *Storia generale di Suzhou (volume sull'epoca Qing)*, cit., p. 197.

⁵⁷¹ *Studio sulla concessione giapponese di Soochow (continuazione)*, cit., p. 2.; *Breve storia della concessione giapponese di Soochow*, cit., p. 8.

⁵⁷² <http://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/szgk/202507/7205cc7dcd554135b67c6473d9a1044b.shtml>

⁵⁷³ 苏州市人民政府: 《2024 年苏州市国民经济和社会发展统计公报》。Governo Popolare della Municipalità di Suzhou, *Bollettino statistico sullo sviluppo economico e sociale della municipalità di Suzhou* 2024, <http://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/ndgmijhshfztjsifb/202506/c413b01f30224b7ba5ddbc1768cabe5c.shtml>, luglio 2025.

storica, culturale ed economica nella regione di Jiangsu. La posizione geografica ha contribuito in modo decisivo alla sua importanza, come già discusso nel paragrafo 5.1: a est confina con Shanghai, a ovest con il Lago Tai, a sud con la regione di Zhejiang e a nord con il *Fiume Yangtze*. Fiumi, laghi e zone paludose coprono il 34,6% della superficie complessiva⁵⁷⁴, favorendo non solo gli scambi commerciali, ma conferendo anche un elevato valore paesaggistico ed estetico, che rende Suzhou una rinomata meta turistica e culturale.

Dal punto di vista amministrativo, alla fine del 2022, Suzhou comprendeva cinque distretti urbani amministrativi: Gusu (il centro storico), Wuzhong, Xiangcheng e Wujiang, Huqiu (denominato anche la Zona di Sviluppo ad Alta Tecnologia di Suzhou), oltre al Parco Industriale di Suzhou, nonché quattro città-contee: Changshu, Zhangjiagang, Kunshan, che si trova in mezzo a Suzhou e Shanghai, e Taicang⁵⁷⁵.

Mapa 5.4: Distretti della Suzhou

⁵⁷⁴ 苏州市人民政府:《自然地理和资源》。Governo Popolare della Municipalità di Suzhou, *Geografia fisica e risorse naturali*, <http://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/szgz/202507/7205cc7dcd554135b67c6473d9a1044b.shtml>, agosto 2025.

⁵⁷⁵ 苏州市人民政府:《苏州市最新行政区划信息公布》。Governo Popolare della Municipalità di Suzhou, *Ultime informazioni sull'assetto amministrativo di Suzhou*, <http://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/bmdt/202301/85129b3134264bcbbbcf2c6d042320cf.shtml>, agosto 2025.



Fonte: Gabriele Perlini, *I giardini cinesi dei letterati Suzhou*, Milano, Tesi di laurea magistrale del Politecnico di Milano, 2013, p. 84.

Sul piano economico, Suzhou costituisce la principale realtà economica della regione di Jiangsu tra le tredici città che la compongono. Nel 2024 il suo PIL ha raggiunto i 2.672,698 miliardi di yuan, pari al 19,5% del totale regionale, superando nettamente quello del capoluogo Nanchino, che, con una quota del 13,5%, si è collocato al secondo posto⁵⁷⁶. A livello nazionale, Suzhou si è posizionata al sesto posto nello stesso anno, preceduta unicamente da Shanghai, Pechino, Shenzhen, Chongqing e Guangzhou⁵⁷⁷. Si tratta, inoltre, dell'unica città tra le prime dieci a non essere né un capoluogo regionale, né una municipalità direttamente amministrata dal governo centrale, né una zona economica speciale in senso stretto.

⁵⁷⁶ 人民网:《江苏省统计局公布 2024 年全省 13 市 GDP》。People's Daily Online, *L'Ufficio statistico della regione di Jiangsu ha pubblicato il PIL 2024 delle 13 città della regione*, <<http://js.people.com.cn/n2/2025/0208/c360301-41129172.html>>, agosto 2025.

⁵⁷⁷ 新浪财经:《最新! 全国 GDP30 强城市出炉》。Sina Finance, *Ultim'ora! Pubblicata la classifica delle 30 città con il PIL più alto della Cina*, <https://finance.sina.com.cn/wm/2025-02-07/doc-ineirwnf0106441.shtml>, agosto 2025.

L'economia della città si fonda prevalentemente su un solido settore manifatturiero e tra i comparti industriali di maggiore rilievo figurano quelli dell'elettronica e dell'informatica, della produzione di apparecchiature, dell'industria biofarmaceutica e dei materiali avanzati.

Suzhou si conferma, inoltre, uno dei principali centri di apertura economica e di integrazione internazionale della Cina orientale. Gli investimenti diretti esteri svolgono un ruolo determinante nel sostenere la crescita economica e l'internazionalizzazione del territorio. Ad esempio, nel 2024, Suzhou ha attratto il 27,2% degli investimenti esteri effettivamente utilizzati della regione⁵⁷⁸. La produzione industriale complessiva di Suzhou ha raggiunto i 4.701,74 miliardi di yuan, di cui il 47,2% proveniva da imprese a capitale estero o da società con sede a Hong Kong, Macao e Taiwan. Nel 2023, i settori trainanti delle imprese straniere si distinguono per la produzione di apparecchiature informatiche, per telecomunicazioni e altri dispositivi elettronici, che rappresenta il 38,9% del totale. Seguono l'industria automobilistica con il 10,1%, la fabbricazione di macchinari e attrezzature generali con il 9,1%, e la produzione di apparecchiature e macchinari elettrici con il 6,2%⁵⁷⁹.

Nel 2024, il valore complessivo delle importazioni ed esportazioni ha raggiunto 2.619,31 miliardi di yuan, contribuendo per il 46,4% al totale regionale⁵⁸⁰. Le imprese

⁵⁷⁸ Calcolati sui dati in 苏州市统计局: 《2024 年苏州市国民经济和社会发展统计公报》。Ufficio Statistico Municipale di Suzhou, *Bollettino statistico 2024 sullo sviluppo economico e sociale della municipalità* di Suzhou, <<https://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/ndgmjshshfztjsjfb/202506/c413b01f30224b7ba5ddbc1768cabe5c.shtml>>, agosto 2025.; 新华日报: 《2024 年江苏省国民经济和社会发展统计公报》。Quotidiano di Xinhua, *Bollettino statistico 2024 sullo sviluppo economico e sociale della regione di Jiangsu*, <https://jsnews.jschina.com.cn/jsyw/202503/t20250315_s67d4bee6e4b04dff99081255.shtml>, agosto 2025.

⁵⁷⁹ 苏州市统计局, 国家统计局苏州调查队: 《2024 苏州统计年鉴》。Ufficio statistico municipale di Suzhou, Ufficio di indagine di Suzhou dell'Ufficio nazionale di statistica (a cura di), *Annuario Statistico di Suzhou del 2024*, <<https://tjj.suzhou.gov.cn/sztjj/tjnj/2024/2024/zk/indexce.htm>>, agosto 2025.

⁵⁸⁰ Calcolati sui dati in 苏州市统计局: 《2024 年苏州市国民经济和社会发展统计公报》。Ufficio Statistico Municipale di Suzhou, *Bollettino statistico 2024 sullo sviluppo economico e sociale della municipalità* di Suzhou, <<https://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/ndgmjshshfztjsjfb/202506/c413b01f30224b7ba5ddbc1768cabe5c.shtml>>, agosto 2025.; 新华日报: 《2024 年江苏省国民经济和社会发展统计公报》。Quotidiano di Xinhua, *Bollettino statistico 2024 sullo sviluppo economico e sociale della regione di Jiangsu*,

a capitale estero hanno rappresentato il 56,6% del valore complessivo del commercio estero della municipalità, dimostrando il peso significativo del capitale internazionale nell'economia locale⁵⁸¹.

Alla fine del 2023, 175 imprese multinazionali inserite nella classifica *Fortune Global 500* avevano investito a Suzhou in un totale di 486 progetti, tra cui 43 aziende statunitensi e 47 giapponesi, occupando posizioni di rilievo nel panorama industriale locale⁵⁸².

La significativa attrattività degli IDE di Suzhou è strettamente legata alla presenza delle numerose zone di sviluppo economico. Fino ad agosto 2025, la città ospitava quattordici zone di sviluppo riconosciute a livello nazionale, distribuite in modo tale che quasi ogni distretto amministrativo o città-contea ne ospiti almeno una (si veda la tabella 5.1). Tra queste, il Parco Industriale di Suzhou (d'ora in poi PIS, in cinese *Suzhou Gongyeyuan* 苏州工业园), la Zona di Sviluppo ad Alta Tecnologia di Suzhou (ZSAT di Suzhou) e la Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Kunshan (ZSET di Kunshan) hanno ottenuto lo status nazionale già nei primi anni Novanta, distinguendosi come le ZES più dinamiche e competitive. Le altre zone, invece, hanno ricevuto il riconoscimento nazionale soltanto a partire dal 2010.

Le industrie trainanti delle quattordici zone di sviluppo riguardano prevalentemente i settori manifatturieri ad alta intensità tecnologica, in particolare elettronica e informatica, produzione di macchinari e attrezzature e industria automobilistica, che rappresentano il nucleo produttivo e innovativo della moderna economia di Suzhou.

<https://jsnews.jschina.com.cn/jsyw/202503/t20250315_s67d4bee6e4b04dff99081255.shtml>, agosto 2025.

⁵⁸¹ Calcolati sui dati in 苏州市统计局: 《2024 年苏州市国民经济和社会发展统计公报》。Ufficio Statistico Municipale di Suzhou, *Bollettino statistico 2024 sullo sviluppo economico e sociale della municipalità* di Suzhou, <<https://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/ndgmjjhshfztjsjfb/202506/c413b01f30224b7ba5ddbc1768cabe5c.shtml>>, agosto 2025.

⁵⁸² 苏州市人民政府: 《世界 500 强在苏州》。Governo Popolare di Suzhou, *Le aziende della Fortune Global 500 a Suzhou*, <http://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/szsqsl2024/202406/baa4cb4fa87e4937b446fe94168053e4.shtml>, agosto 2025.

Tra tutte queste, il PIS e la ZSAT di Suzhou, sono istituiti quasi nello stesso periodo, rispettivamente nel 1992 e nel 1990, e situati rispettivamente a est e a ovest del distretto storico di Gusu, come illustrato nella mappa 5.4. La ZSET di Kunshan, situata in posizione strategica più prossima a Shanghai, fu istituita nel 1992, quando Kunshan aveva ancora lo status di contea. Secondo i dati pubblicati nel 2024, queste tre zone di sviluppo si collocano ai primi posti, tra tutte le ZES della città, per valore cumulato degli investimenti esteri effettivamente utilizzati fino alla fine del 2023, con 35,509 miliardi di dollari per il Parco Industriale di Suzhou, 17,263 miliardi per la Zona di Sviluppo ad Alta Tecnologia di Suzhou, e 14,626 miliardi per la Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Kunshan⁵⁸³.

Tabella 5.1: Zone economiche speciali nazionali nella Municipalità di Suzhou

Nome delle ZES	Anno di fondazione	Anno di riconoscimento a livello nazionale	Superficie Approvata (ettari)	Settori industriali principali
Parco Industriale di Suzhou	1992	1994	8000	Elettronica e informatica, biomedicina, nanotecnologie
ZSET di Porto di Taicang	1993	2011	1543	Petrochimico, produzione di macchinari, energia elettrica
ZSET di Kunshan	1992	1992	1000	Elettronica e informatica, fotonica, macchinari e attrezzature
ZSET di Xushuguan	1993	2013	813	Elettronica e informatica, produzione di macchinari, meccanica di precisione
ZSET di Wuzhong	1993	2012	381	Elettronica e informatica, meccanica di precisione, tessile
ZSET di Xiangcheng	2002	2012	213	Elettronica e informatica, produzione di macchinari, automobilistica

⁵⁸³ 苏州市统计局，国家统计局苏州调查队：《2024 苏州统计年鉴》。Ufficio statistico municipale di Suzhou, Ufficio di indagine di Suzhou dell’Ufficio nazionale di statistica (a cura di), *Annuario Statistico di Suzhou del 2024*, <<https://tjj.suzhou.gov.cn/sztjj/tjnj/2024/2024/zk/indexce.htm>>, agosto 2025.

ZSET di Zhangjiagang	1993	2011	1190	Meccanica ed elettronica, tessile e abbigliamento, nuove energie
ZSET di Changshu	1993	2010	780	Apparecchi elettronici, produzione di macchinari, automobili
ZSAT di Suzhou	1990	1992	680	Elettronica e informatica, produzione di macchinari, nuove energie
ZSAT di Changshu	2003	2015	352	Apparecchiature generali, computer, dispositivi elettronici
ZSAT di Kunshan	2006	2010	786	Elettronica e informatica, robotica, produzione di macchinari
ZSET di Wujiang	1993	2010	392	Apparecchi elettronici, macchinari, attrezzature generali
ZFD di Zhangjiagang	1992	1992	152	Nuovi materiali, nuove energie, nuove attrezzature, nuova economia.
Zona Turistica e di Vacanza del Lago Tai di Suzhou	1992	1992	1120	Turismo culturale

Fonte: elaborazioni proprie su dati in 国家发展和改革委员会，国土资源部，建设部：《中国开发区审核公告目录》（2006 年版）。Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, Ministero delle Risorse Territoriali, Ministero delle Costruzioni, *Elenco degli Annunci di Revisione delle Zone di Sviluppo in Cina* (edizione 2006), <<https://www.ndrc.gov.cn/xxgk/zcfb/gg/200704/W020190905487497735524.pdf>>, maggio 2024.

发展改革委员会，科技部，国土资源部，住房城乡建设部，商务部，海关总署：《中国开发区审核公告目录》（2018 年版）。Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, Ministero della Scienza e della Tecnologia, Ministero delle Risorse Territoriali, Ministero dell'Edilizia Urbana e Rurale, Ministero del Commercio, Amministrazione Generale delle Dogane, *Elenco degli Annunci di Revisione delle Zone di Sviluppo in Cina* (edizione 2018), <<https://www.ndrc.gov.cn/xxgk/zcfb/gg/200704/W020190905487497735524.pdf>>, maggio 2024.

5.2.2 Presenza delle aziende italiane nelle ZES di Suzhou

La presenza italiana a Suzhou riveste un rilievo particolare, configurandosi come una delle principali destinazioni degli investimenti diretti italiani in Cina. Non a caso, nei documenti ufficiali pubblicati dagli enti governativi italiani e cinesi, la città viene spesso descritta come l'area con la maggiore concentrazione di imprese italiane al di

fuori dell'Europa e come il più esteso cluster di aziende italiane in Cina⁵⁸⁴. Ad esempio, nella cosiddetta Suzhou Greater Area, che comprende la città di Suzhou e le località limitrofe di Changshu, Kunshan e Taicang⁵⁸⁵, operano oltre 150 imprese italiane, attive prevalentemente nei comparti della meccanica avanzata e dell'automotive⁵⁸⁶. Tali documenti, tuttavia, formulano queste affermazioni in termini qualitativi e descrittivi, senza fornire dati quantitativi a sostegno, pertanto, il presente studio si propone di colmare tale lacuna.

Come illustrato nella Figura 5.3, Suzhou si conferma la principale destinazione degli investimenti italiani in Cina, sia in termini di numero di contratti sottoscritti da imprese italiane, sia in termini di valore complessivo degli investimenti. A partire dal 2001 si osserva una dinamica di crescita costante, che raggiunge il suo apice nel 2005 con 25 contratti siglati e un volume totale pari a 1.217,8 milioni di dollari. A partire dal 2012, pur registrandosi una progressiva riduzione del capitale effettivamente utilizzato, il livello degli IDE italiani a Suzhou si è mantenuto elevato rispetto alle altre

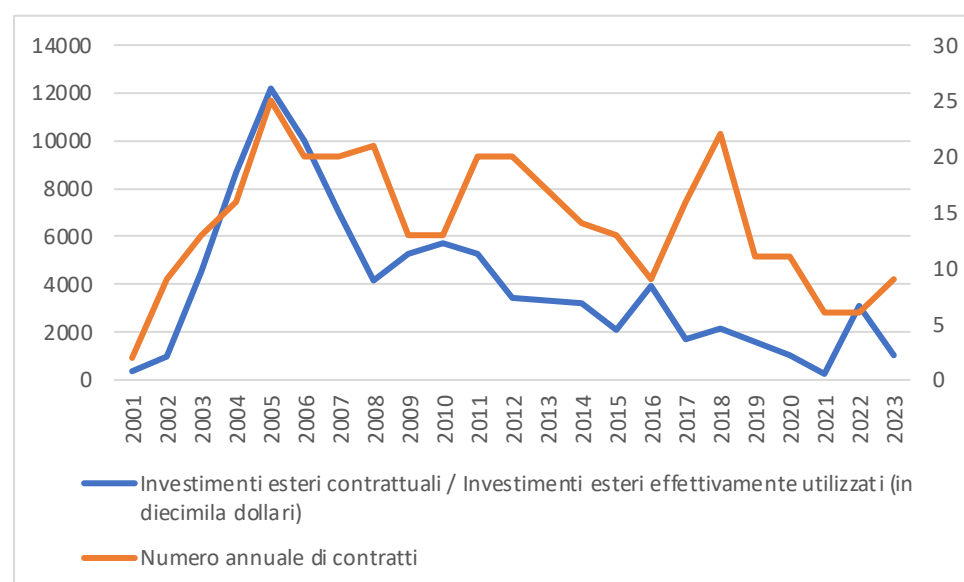
⁵⁸⁴ Confermato da diversi rapporti redatti dall'Ambasciata d'Italia in Cina, Agenzia ICE, Camera di Commercio d'Italia in Cina e sul sito ufficiale del Governo Popolare della Municipalità di Suzhou, ed esempio, 苏州市人民政府:《吴庆文会见意大利驻华大使安博思》。Governo Popolare della Municipalità di Suzhou, *Qingwen Wu incontra l'Ambasciatore italiano in Cina Ambrosetti*, <<http://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/szyw/202310/0143328bf5834234ac8b425a8a03e088.shtml>>, agosto 2025.; Unità per la Cooperazione Scientifica e Tecnologica, Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *SCIENZA & TECNOLOGIA Per una strategia italiana in Cina*, 2015, p. 145, disponibile su <https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2015/06/Studiocina.pdf>, maggio 2025.; Consolato Generale d'Italia a Shanghai(a cura di), *I Distretti Industriali in Cina Orientale*, https://www.infomercatiesteri.it/public/images/paesi/122/files/2_%20I%20distretti%20industriali%20in%20Cina%20Orientale.pdf, agosto 2025.; Agenzia ICE, *Scheda Informativa: Suzhou*, 25 marzo 2024, <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Scheda%20Informativa%20Suzhou_0.pdf>, agosto 2025.; Agenzia ICE, *Scheda Informativa: Suzhou*, 19 gennaio 2025, <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/ITA%20-%20Scheda%20Informativa%20Suzhou%20_0.pdf>, agosto 2025.; Agenzia ICE, *Scheda Informativa: Suzhou*, 25 marzo 2024, <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Scheda%20Informativa%20Suzhou_0.pdf>, agosto 2025.; Agenzia ICE, *Presenza economica italiana a suzhou*, <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/ITA%20-%20Scheda%20Informativa%20Suzhou%20_0.pdf>, agosto 2025.; InfoMercatiEsteri, *Presenza italiana(Cina)*, https://www.infomercatiesteri.it/presenza_italiana.php?id_paesi=122#, agosto 2025.

⁵⁸⁵ Agenzia ICE, *Scheda Informativa: Suzhou*, 25 marzo 2024, <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Scheda%20Informativa%20Suzhou_0.pdf>, agosto 2025.

⁵⁸⁶ *Ibidem*.

città cinesi, confermando la persistente attrattività del territorio per le imprese italiane.

Figura 5.3: Flussi di investimenti italiani a Suzhou nel periodo 2001-2023⁵⁸⁷

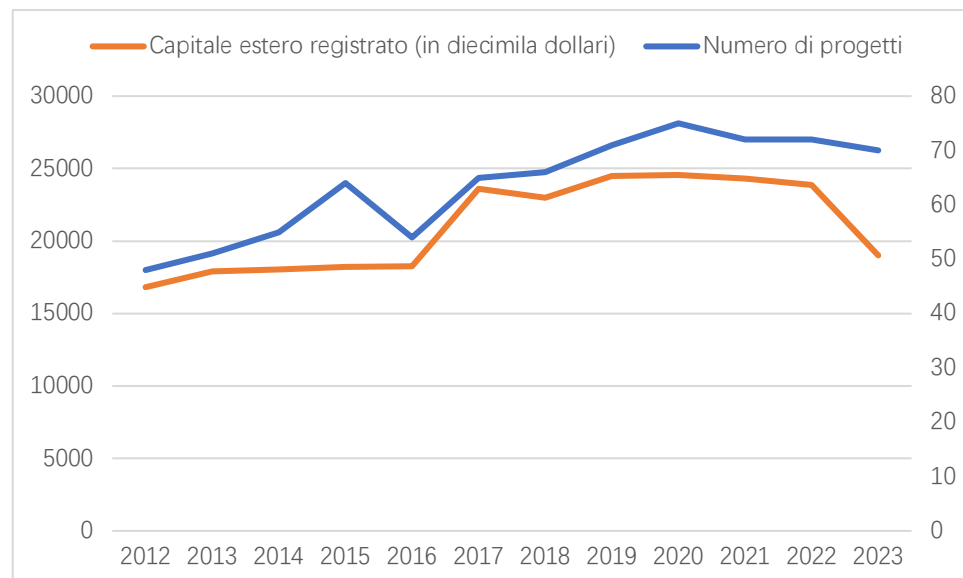


Fonte: elaborazioni proprie su dati in 苏州市统计局, 国家统计局苏州调查队: 《苏州统计年鉴》, 2002 年-2024 年。Ufficio statistico municipale di Suzhou, Ufficio di indagine di Suzhou dell'Ufficio nazionale di statistica (a cura di), *Annuario Statistico di Suzhou* nel corso del 2002-2024, <<https://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/tjnj/xgkzdly.shtml>>, agosto 2025.

Nel contesto delle zone di sviluppo, il Parco Industriale di Suzhou rappresenta l'area con maggiore concentrazione di imprese italiane. Come illustra la figura 5.4, dal 2012, il numero di progetti di investimento italiani nel Parco ha registrato una crescita progressiva: inizialmente pari al 7,6% degli investimenti europei, tale quota ha raggiunto l'11,3% nel 2015 con 65 progetti, per poi subire una leggera flessione. Dal 2017 in avanti, si osserva una fase di nuova espansione, seppur moderata, che ha condotto a una stabilizzazione intorno alle 70 unità, equivalenti a circa l'11% degli investimenti europei complessivi e all'1,5% del totale degli investimenti esteri nel Parco.

⁵⁸⁷ A causa di differenti criteri statistici, i dati relativi al periodo 2001-2007 indicano l'ammontare del capitale estero contrattuale, mentre quelli dal 2008 al 2023 riportano l'ammontare effettivamente utilizzato del capitale estero.

Figura 5.4: Stock di investimenti italiani nel Parco Industriale di Suzhou nel corso del 2012-2023



Fonte: elaborazioni proprie su dati in 苏州工业园区年鉴编纂委员会编：《苏州工业园区年鉴》，2013 年-2024 年。Comitato di Redazione dell'Annuario del Parco Industriale di Suzhou (a cura di), *Annuario del Parco Industriale di Suzhou nel corso del 2013-2024*, <<https://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/tjnj/xgkzdly.shtml>>, agosto 2025.

Per quanto riguarda il capitale estero registrato cumulato (si veda la figura 5.4), tra il 2012 e il 2016 si è assistito a un incremento graduale, seguito da una crescita significativa nel 2017, anno in cui la quota sul totale europeo ha raggiunto il 7,1%, pari allo 0,7% del complesso degli investimenti esteri nel Parco. Nel 2023, pur a fronte di una sensibile riduzione del volume complessivo degli investimenti, la quota relativa sul totale europeo e sugli investimenti complessivi è rimasta sostanzialmente stabile, segnalando un generale rallentamento del ritmo di crescita. Va inoltre sottolineato che, sebbene i progetti italiani rappresentino circa l'11% del totale europeo, il capitale registrato corrisponde soltanto al 5%. Ciò riflette la prevalente dimensione medio-piccola delle imprese italiane attive nel Parco.

Alla fine del 2023, il Parco Industriale di Suzhou annoverava complessivamente 70 progetti di investimento riconducibili a imprese italiane, pari all'11,1% del totale

degli investimenti di origine europea, posizionando l'Italia al terzo posto dopo Germania e Regno Unito. Nel complesso, risultano insediate nel Parco 68 imprese italiane, tra cui Manuli Group, Modula Group, Safilo Group e Radici Group⁵⁸⁸. Il capitale estero complessivamente registrato dagli investitori italiani ammonta a circa 1,9 miliardi di dollari, valore che colloca l'Italia al sesto posto tra i Paesi europei presenti nel Parco, con una quota pari al 5,0% degli investimenti complessivi europei e pari a circa il 0,4% del totale degli investimenti esteri attratti dal Parco. Data la rilevanza di questa struttura per l'Italia, il Parco sarà oggetto di un'analisi più approfondita nel capitolo 6.

5.2.3 Profilo del Parco Industriale di Suzhou

Il Parco Industriale di Suzhou, rientrando formalmente nella categoria delle ZSET e beneficiando al contempo delle politiche proprie delle ZSAT, rappresenta il caso più emblematico tra le zone di sviluppo cinesi, sia per la sua natura di progetto congiunto sino-singaporiano, sia per i risultati conseguiti.

Tra le dodici zone di sviluppo di livello nazionale a Suzhou, menzionate nel paragrafo 5.2.1, il PIS si colloca stabilmente al primo posto per entità delle entrate fiscali, numero di nuovi progetti a capitale estero, volume effettivamente utilizzato di investimenti stranieri e valore complessivo dell'interscambio commerciale, superando di gran lunga le altre zone di sviluppo. Ad esempio, nel 2023 il numero di nuovi progetti a capitale estero nel PIS è stato pari a 347, circa 2,6 volte quello della seconda classificata, la ZSAT di Suzhou, che ha registrato 132 progetti; il volume effettivamente utilizzato di investimenti esteri è risultato 3,4 volte superiore, mentre le entrate fiscali

⁵⁸⁸ 苏州工业园区管理委员会：《意大利企业在园区“跨境加速”》。Comitato Amministrativo del Parco Industriale di Suzhou, *Accelerazione transfrontaliera delle imprese italiane nel Parco*, <http://www.sipac.gov.cn/szgyyq/jsdt/202302/9f0238e0c4e34ddf81e7f9fa25430c59.shtml>, agosto 2025.

hanno superato il doppio rispetto alla seconda classificata⁵⁸⁹. Nel contesto della valutazione annuale delle ZSET, il PIS ha mantenuto per nove anni consecutivi nel periodo 2016-2024 il primo posto a livello nazionale⁵⁹⁰.

Prima ancora della *Riforma e Apertura* della Rpc, il governo di Singapore aveva fatto ampio affidamento sugli IDE come elemento centrale della propria strategia di sviluppo, sin dalla piena indipendenza politica conseguita nel 1965⁵⁹¹. Già a metà degli anni Settanta, il Paese era emerso come una delle *Quattro Tigri Asiatiche* di successo, grazie proprio a tale approccio. Uno dei risultati chiave della strategia singaporiana fu la fiducia guadagnata dalle imprese multinazionali, grazie all'affidabilità e alla competenza del Governo e alla qualità delle infrastrutture industriali⁵⁹².

Tuttavia, anche il modello singaporiano dell'epoca dovette affrontare nuove sfide. Dopo il 1980, numerose imprese industriali multinazionali cercarono di delocalizzare le proprie attività fuori da Singapore: da un lato, altri Paesi della regione Asia-Pacifico iniziarono ad adottare strategie di attrazione degli IDE, offrendo costi di produzione più bassi, sebbene le infrastrutture industriali ancora deboli e le strutture amministrative locali rendessero rischioso il trasferimento delle operazioni; dall'altro, la rapida crescita economica di Singapore aveva generato carenze di manodopera e incrementi salariali significativi⁵⁹³. Per far fronte a tali sfide, all'inizio degli anni '90 fu elaborato un piano di *Regionalizzazione 2000*, volto a creare parchi industriali in altri paesi del Sud-Est asiatico, Cina e India⁵⁹⁴, con l'obiettivo di esportare il modello di

⁵⁸⁹ 苏州市统计局, 国家统计局苏州调查队: 《2024 苏州统计年鉴》。Ufficio statistico municipale di Suzhou, Ufficio di indagine di Suzhou dell'Ufficio nazionale di statistica (a cura di), *Annuario Statistico di Suzhou del 2024*, <<https://tjj.suzhou.gov.cn/sztjj/tjnj/2024/2024/zk/indexce.htm>>, agosto 2025.

⁵⁹⁰ 苏州工业园区管理委员会: 《建制沿革》。Comitato Amministrativo del Parco Industriale di Suzhou, *Evoluzione istituzionale*, <https://www.sipac.gov.cn/szgyyg/jzyg/parkProfile.shtml>, agosto 2025.

⁵⁹¹ Julie T. Miao, *Parallelism and evolution in transnational policy transfer networks: The case of Sino-Singapore Suzhou Industrial Park (SIP)*, «Regional Studies», 52.9, 2018, p. 4.

⁵⁹² Alexius A. Pereira, *State entrepreneurship and regional development: Singapore's industrial parks in Batam and Suzhou*, «Entrepreneurship & Regional Development», 16.2, 2004, p. 131.

⁵⁹³ Ivi, pp. 131-132.; Alexius A. Pereira, *The Suzhou industrial park experiment: The case of China-Singapore governmental collaboration*, «Journal of contemporary China», 13.38, 2004, pp. 178-179.

⁵⁹⁴ Per la lettura sui parchi industriali avviati da Singapore in India, Cina, Indonesia, Filippine e altri paesi, si vedano Martin Perry Shaw, Caroline Yeoh, *Singapore's overseas industrial parks*, «Regional Studies»,

sviluppo singaporiano⁵⁹⁵. Tali parchi erano concepiti per generare profitti sia attraverso la vendita o l'affitto delle unità industriali, sia mediante i servizi di gestione offerti, contribuendo così al sostegno dell'economia nazionale senza entrare in diretta competizione con le economie emergenti della Regione⁵⁹⁶.

Nel frattempo, la Cina era ancora impegnata nell'esplorazione della propria via di riforma e apertura economica sotto la guida del Pcc, un percorso che era stato interrotto da una crisi inflazionistica e dall'acuirsi delle contraddizioni sociali, seguite poi dalla crisi politica menzionata nel paragrafo 2.1.3. Nel 1992, durante il celebre *Discorso nel Sud*, pronunciato per rilanciare il processo di riforma, Deng Xiaoping sottolineò l'importanza di studiare e trarre insegnamenti dall'esperienza di Singapore⁵⁹⁷, in particolare per quanto riguarda il modo in cui il governo singaporiano era riuscito a ottenere una rapida industrializzazione e crescita economica attraverso politiche di "capitalismo autoritario", mantenendo al contempo un controllo efficace sugli aspetti economici, politici e sociali del Paese⁵⁹⁸.

Nel settembre 1994, l'allora Ministro Mentore del Governo di Singapore, Lee Kuan Yew, guidò una delegazione in visita in Cina, esprimendo l'intenzione di avviare

34.2, 2000, pp. 199-206.; Pereira, *State entrepreneurship and regional development: Singapore's industrial parks in Batam and Suzhou*, cit., pp. 129-144.

⁵⁹⁵ Miao, *Parallelism and evolution in transnational policy transfer networks: The case of Sino-Singapore Suzhou Industrial Park (SIP)*, cit., p. 5.

⁵⁹⁶ Pereira, *The Suzhou industrial park experiment: The case of China-Singapore governmental collaboration*, cit., p. 179.

⁵⁹⁷ *Punti principali dei discorsi a Wuchang, Shenzhen, Zhuhai, Shanghai e altre località (18 gennaio-21 febbraio 1992)*, cit., pp. 378-379, in cui Deng Xiaoping affermò che «La regione del Guangdong deve riuscire, in vent'anni, a raggiungere i "quattro tigri asiatici", non solo l'economia deve progredire, ma anche l'ordine e il costume sociale devono migliorare. Solo superandoli nella costruzione delle due civiltà, quella materiale e quella spirituale, si potrà parlare di socialismo con caratteristiche cinesi. L'ordine sociale di Singapore è buono, il loro controllo è rigoroso. Dovremmo trarre insegnamento dalla loro esperienza, e gestire ancora meglio»; Li Xie, Xiangyun Lu, *Suzhou Industrial Park: Sustainability, Innovation, and Entrepreneurship*, Singapore, Springer Singapore, 2022, pp. 11-12.

⁵⁹⁸ Pereira, *The Suzhou industrial park experiment: The case of China-Singapore governmental collaboration*, cit., pp. 177-178.; Miao, *Parallelism and evolution in transnational policy transfer networks: The case of Sino-Singapore Suzhou Industrial Park (SIP)*, cit., p. 6.; Min Zhao, Thomas Farole, *Partnership arrangements in the China-Singapore (Suzhou) industrial park: Lessons for joint economic zone development*, in Thomas Farole, Gokhan Akinci (ed. by), *Special economic zones: Progress, Emerging challenges, and future directions*, Washington, DC: World Bank, 2011, p. 104.; Pereira, *State entrepreneurship and regional development: Singapore's industrial parks in Batam and Suzhou*, cit., pp. 136-137.

una cooperazione bilaterale volta alla creazione di un parco industriale. Successivamente, le due parti avviarono numerosi negoziati e sopralluoghi sul campo in merito allo sviluppo congiunto, che portarono infine alla decisione di localizzarlo a Suzhou, scelta motivata dalla posizione strategica della città nel delta del *Fiume Yangtze* e dalla sua prossimità a Shanghai⁵⁹⁹.

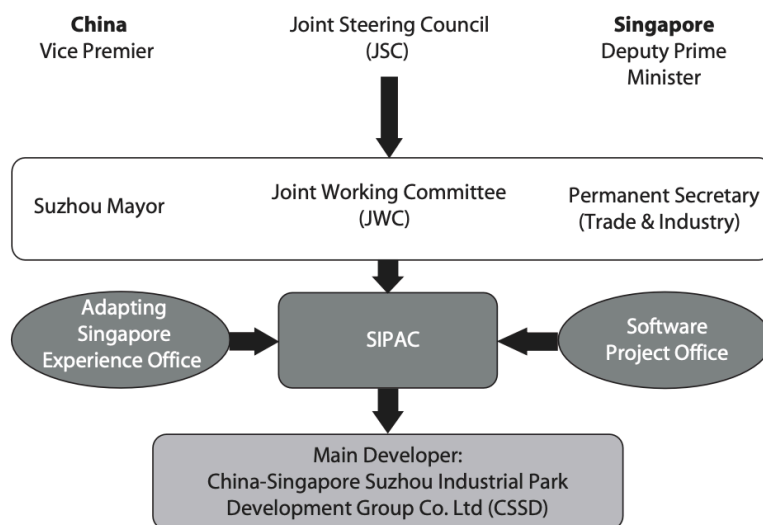
Il 26 febbraio 1994 il Vicepremier cinese Li Lanqing e il Primo Ministro di Singapore Lee Kuan Yew firmarono a Pechino l'*Accordo tra il Governo della Repubblica Popolare Cinese e il Governo della Repubblica di Singapore sulla cooperazione per lo sviluppo del Parco Industriale di Suzhou* (*Guanyu hezuo kaifa jianshe suzhou gongyeyuanqu de xieyishu* 关于合作开发建设苏州工业园区的协议书). In virtù di tale intesa, il Parco Industriale di Suzhou fu istituito come progetto congiunto promosso dai governi dei due Paesi. L'impostazione generale prevedeva la combinazione delle conoscenze di Singapore in materia di amministrazione pubblica e gestione economica con le specifiche condizioni e necessità della Cina⁶⁰⁰.

Fin dalla sua istituzione, il PIS ha beneficiato di un'attenzione politica di alto livello, come testimonia anche la sua particolare struttura di governance. Le parti cinese e singaporiana hanno infatti creato un sistema organizzativo articolato su tre livelli, come illustrato nella figura 5.5, una configurazione che non trova riscontro nelle altre zone di sviluppo.

Figura 5.5: Struttura di *governance* del Parco Industriale di Suzhou

⁵⁹⁹ 苏州工业园区地方志编纂委员会编：《苏州工业园区志（1994-2005）》，南京：江苏人民出版社，2012年，第57-58页。Comitato per la redazione della Storia locale del Parco industriale di Suzhou (a cura di), *Storia del Parco industriale di Suzhou (1994-2005)*, Nanchino, Jiangsu renmin chubanshe, 2012, pp. 57-58.

⁶⁰⁰ 中国科学技术大学商学院案例中心：《透视苏州》，合肥：中国科学技术大学出版社，2005年，第1-2页。Centro Casi della School of Business dell'Università della Scienza e della Tecnologia della Cina, *Uno sguardo su Suzhou*, Hefei, Zhongguo kexue jishu daxue chubanshe, 2005, pp. 1-2.



Fonte: Zhao, Farole, *Partnership arrangements in the China-Singapore (Suzhou) industrial park: Lessons for joint economic zone development*, cit., p. 106.

In primo luogo, venne istituito il *Consiglio Congiunto di Coordinamento* (*Zhongxin liangguo lianhe xietiao lishihui* 中新两国联合协调理事会), composto da un Vicepremier per ciascun Paese come responsabile, nonché dai rappresentanti dei ministeri competenti, del governo popolare della regione di Jiangsu, della municipalità di Suzhou e della *Jurong Town Corporation*⁶⁰¹ di Singapore⁶⁰². Tale organo si riuniva annualmente, alternando la sede tra i due Paesi, per supervisionare lo sviluppo del Parco, guidare l'applicazione delle esperienze singaporiane e valutare i progressi delle attività del *Comitato Bilaterale di Lavoro*. Quest'ultimo (*Zhongxin shuangbian gongzuo weiyuanhui* 中新双边工作委员会), formato dal governo municipale di Suzhou e dalla *Jurong Town Corporation*, si riuniva normalmente ogni trimestre e aveva il compito di promuovere il progresso dei progetti, monitorare e valutare l'attuazione dei piani di lavoro, risolvere eventuali problemi operativi e riferire periodicamente i risultati al *Consiglio Congiunto di Coordinamento*⁶⁰³. In terzo luogo, vennero istituiti specifici uffici di comunicazione: sul versante cinese l'*Ufficio per l'apprendimento*

⁶⁰¹ *Jurong Town Corporation di Singapore* è un'impresa statale singaporiana.

⁶⁰² Comitato per la redazione della Storia locale del Parco industriale di Suzhou (a cura di), *Storia del Parco industriale di Suzhou (1994-2005)*, cit., pp. 72, 96-117.

⁶⁰³ Comitato per la redazione della Storia locale del Parco industriale di Suzhou (a cura di), *Storia del Parco industriale di Suzhou (1994-2005)*, cit., pp. 72, 118-131.

dall'esperienza di Singapore (*Jiejian Xinjiapo jingyan bangongshi* 借鉴新加坡经验办公室), e sul versante singaporiano il *Singapore Software Office (Xinjiapo ruanjianban* 新加坡软件办), incaricati di coordinare la formazione dei funzionari cinesi a Singapore, selezionare e inviare esperti singaporiani a Suzhou per il trasferimento del *software*, e garantire l'efficace applicazione del modello di governance singaporiano⁶⁰⁴.

Infine, come avvenne per tutte le altre zone di sviluppo, venne istituito il *Comitato Amministrativo del Parco Industriale di Suzhou (Suzhou gongye yuanqu guanli weiuanhui* 苏州工业园区管理委员会) come organo delegato del governo popolare di Suzhou, con poteri di gestione amministrativa ed economica del Parco e delle aree circostanti⁶⁰⁵, che coprivano complessivamente un'area di 278 chilometri quadrati, di cui 80 destinati alla zona di cooperazione sino-singaporiana⁶⁰⁶.

Significativo è il fatto che l'assetto istituzionale del Parco Industriale di Suzhou sancisse, sin dalla sua fondazione, una netta separazione tra l'organo di gestione amministrativa e il soggetto incaricato dello sviluppo e della costruzione⁶⁰⁷. Nel 1994 venne infatti costituita la *joint venture China–Singapore Suzhou Industrial Park Development Group Co., Ltd.* (CSSD, 中新苏州工业园区开发有限公司), responsabile dello sviluppo e della gestione del territorio, della gestione immobiliare,

⁶⁰⁴ Ivi, pp. 72, 132-134.

⁶⁰⁵ Ivi, pp. 135-139.

⁶⁰⁶ 苏州工业园区管理委员会:《园区简介》。Comitato Amministrativo del Parco Industriale di Suzhou, *Introduzione del Parco*, <https://www.sipac.gov.cn/szgyyg/yqjj/parkProfile.shtml>, agosto 2025.

⁶⁰⁷ 李兆熙, 张政军, 贾涛:《苏州高新区和苏州工业园区的开发运营模式比较》,《海峡科技与产业》2007年第5期,第13-15页。Zhaoxi Li, Zhengjun Zhang, Tao Jia, *Confronto tra i modelli di sviluppo e gestione della Zona di Sviluppo ad Alta Tecnologia di Suzhou e del Parco Industriale di Suzhou*, «Scienza e Industria dello Stretto», 5, 2007, pp. 13-15.; Xie, Lu, *Suzhou Industrial Park: Sustainability, Innovation, and Entrepreneurship*, cit., pp. 12-13.; 朱永新, 刘伯高:《苏州工业园区政府组织的机制与特色》,《中国行政管理》1999年第10期,第15-18页。Yongxin Zhu, Bogao Liu, *Il meccanismo e le caratteristiche dell'organizzazione governativa del Parco Industriale di Suzhou*, «Amministrazione pubblica in Cina», 10, 1999, pp. 15-18.; 张艳:《我国国家级开发区的实践及转型》,博士学位论文,同济大学,2008年,第116页。Yan Zhang, *La pratica e la trasformazione delle zone di sviluppo con lo status nazionale in Cina*, Shanghai, Tesi di dottorato dell'Università di Tongji, 2008, p. 116.

della realizzazione delle infrastrutture, della gestione dei progetti e dei servizi di consulenza all'interno del Parco⁶⁰⁸.

La CSSD era composta da due consorzi, ciascuno con responsabilità distinte. Il consorzio singaporiano deteneva inizialmente il 65% delle quote, suddivise tra 24 organizzazioni, tra cui diverse società collegate al governo di Singapore e imprese multinazionali come il gruppo coreano *Samsung*, le giapponesi *Mitsubishi/Mitsui* e l'americana *General Electric*⁶⁰⁹. Il consorzio cinese possedeva invece il 35% delle quote, ripartite tra 12 organizzazioni, principalmente grandi imprese statali nazionali⁶¹⁰.

Tuttavia, a causa degli elevati costi dei terreni, della crisi finanziaria asiatica e della crescente concorrenza di altre zone di sviluppo a Suzhou, in particolare la *Zona di Sviluppo ad Alta Tecnologia di Suzhou*⁶¹¹, nel 1999 gli accordi furono rivisti con il *Memorandum d'intesa sullo sviluppo del PIS* firmato il 28 giugno: a partire dal 1° gennaio 2001, la quota cinese salì al 65% e quella singaporiana scese al 35%, trasferendo contestualmente la responsabilità principale dello sviluppo al partner cinese⁶¹².

Nello sviluppo del Parco, Singapore fornì non solo il capitale iniziale⁶¹³, spesso assente in altre zone di sviluppo⁶¹⁴, ma anche una progettazione complessiva

⁶⁰⁸ Comitato per la redazione della Storia locale del Parco industriale di Suzhou (a cura di), *Storia del Parco industriale di Suzhou (1994-2005)*, cit., p. 154.

⁶⁰⁹ Ivi, pp. 164-165.

⁶¹⁰ Ivi, pp. 156-164.

⁶¹¹ Per un approfondimento sul tema, si vedano Pereira, *The Suzhou industrial park experiment: The case of China-Singapore governmental collaboration*, cit., pp. 187-190, 193.; Pereira, *State entrepreneurship and regional development: Singapore's industrial parks in Batam and Suzhou*, cit., p. 138.; Shaw, Yeoh, *Singapore's overseas industrial parks*, cit., p. 203.; Zhao, Farole, *Partnership arrangements in the China-Singapore (Suzhou) industrial park: Lessons for joint economic zone development*, cit., pp. 110-113.; Zhang, *La pratica e la trasformazione delle zone di sviluppo con lo status nazionale in Cina*, cit., pp. 117-118. Da queste analisi emerge anche l'importanza di comprendere appieno le capacità e i limiti del governo centrale a livello regionale e municipale, nonché l'intensità della competizione per gli investimenti diretti esteri tra le diverse zone di sviluppo all'interno della stessa città.

⁶¹² Comitato per la redazione della Storia locale del Parco industriale di Suzhou (a cura di), *Storia del Parco industriale di Suzhou (1994-2005)*, cit., p. 165.

⁶¹³ 董筱丹: 《再读苏南: 苏州工业园区二十年发展述要》, 苏州: 苏州大学出版社, 2015 年, 第 28 页. Xiaodan Dong, *Rileggendo il Sud della Jiangsu: Sintesi dei vent'anni di sviluppo del Parco Industriale di Suzhou*, Suzhou, Suzhou daxue chubanshe, 2015, p. 28.

⁶¹⁴ Li, Zhang, Jia, *Confronto tra i modelli di sviluppo e gestione della Zona di Sviluppo ad Alta Tecnologia di Suzhou e del Parco Industriale di Suzhou*, cit., pp. 13-14.

scientificamente strutturata. Esperti singaporiani e cinesi elaborarono congiuntamente un piano generale e oltre 300 piani specialistici, seguendo i principi di “pianificare prima di costruire” e “realizzare prima le opere sotterranee e poi quelle in superficie”.

Sebbene l’obiettivo iniziale dell’istituzione del Parco fosse attrarre gli IDE, fin dalla fase di pianificazione fu chiaramente definita una visione più ampia: costruire una città adatta alla vita di circa seicentomila residenti, offrendo un’ampia varietà di abitazioni e migliorando le strutture e i servizi comunitari. In base a tale orientamento, nel Parco di Cooperazione Cina–Singapore, con una superficie di 80 km², furono stabilite proporzioni precise per l’uso del suolo: 32% per aree industriali, 22% per aree residenziali, 14% per aree verdi e 2,4% per aree commerciali⁶¹⁵. La prima fase, estesa su 8 km², adottò una disposizione assiale: la parte centrale fu destinata a usi residenziali e commerciali, mentre ai lati furono collocate le aree industriali, realizzando così un equilibrio tra lavoro e residenza e riducendo efficacemente la pressione sul traffico⁶¹⁶.

Oltre a ciò, un contributo di primaria importanza apportato da Singapore riguarda il trasferimento di conoscenze. Entro la fine del 2005, complessivamente 1463 funzionari e professionisti cinesi del Parco sono stati inviati a Singapore per partecipare a corsi di formazione, i quali si concentravano su tre ambiti principali: gestione urbana, sviluppo economico e gestione del lavoro⁶¹⁷. Parallelamente, esperti

⁶¹⁵ Zhang, *La pratica e la trasformazione delle zone di sviluppo con lo status nazionale in Cina*, cit., pp. 119-121.

⁶¹⁶ Per una lettura dettagliata sulla pianificazione urbana del Parco, si vedano 时匡, 刘浩, 林中杰: 《新城规划与实践——苏州工业园区例证》, 北京: 中国建筑工业出版社, 2011 年。Kuang Shi, Hao Liu, Zhongjie Lin, *Pianificazione e pratica delle nuove città – Il caso del Parco Industriale di Suzhou*, Pechino, Zhongguo jianzhu gongye chubanshe, 2011. Va inoltre ricordato che uno degli autori, Shi Kuang, è stato il primo capo progettista generale del Parco.; Centro Casi della School of Business dell’Università della Scienza e della Tecnologia della Cina, *Uno sguardo su Suzhou*, cit., pp. 2-4.; 黄雪良: 《苏州工业园区借鉴新加坡规划建设经验的实践》, 《城市规划汇刊》1999 年第 1 期, 第 21-24 页。Xueliang Huang, *La pratica del Parco Industriale di Suzhou nell’apprendere dall’esperienza di Singapore in materia di pianificazione e costruzione urbana*, «Rivista di Pianificazione Urbana», 1, 1999, pp. 21-24.

⁶¹⁷ Comitato per la redazione della Storia locale del Parco industriale di Suzhou (a cura di), *Storia del Parco industriale di Suzhou (1994-2005)*, cit., pp. 195-202.

e manager sia cinesi sia singaporiani sono stati invitati direttamente sul territorio del Parco per svolgere attività formative sul campo, formando i funzionari e il personale tecnico del PIS in maniera pratica e mirata⁶¹⁸.

Sotto la guida degli esperti singaporiani, i funzionari cinesi coinvolti nella formazione hanno redatto documenti normativi adattando le pratiche di Singapore alle specificità del contesto locale⁶¹⁹. In tal modo, i risultati di questo processo di trasferimento di conoscenze sono stati sistematicamente formalizzati e applicati all'interno dell'area amministrativa del Parco, contribuendo alla creazione di un ambiente istituzionalmente trasparente e conforme agli standard internazionali. Tra il 1994 e il 2005, il Parco ha elaborato complessivamente 90 regolamenti e norme di attuazione: 24 riguardanti la gestione della pianificazione e della costruzione urbana, 17 relative allo sviluppo economico e 49 attinenti alla gestione dell'amministrazione pubblica⁶²⁰. Ad esempio, ispirandosi all'esperienza del *Central Provident Fund* di Singapore, è stato istituito per la prima volta in Cina un sistema di fondo previdenziale del Parco basato principalmente su accumulo anticipato e conti individuali, che copriva varie forme di protezione sociale come assistenza sanitaria, alloggio, pensione e indennità di disoccupazione⁶²¹.

Dal lato cinese, il contributo principale consiste nel forte sostegno politico garantito dalla leadership centrale. Infatti, le politiche attuate nel Parco vengono spesso descritte con l'espressione «non è una ZES comprensiva, ma applica politiche speciali ancor più favorevoli di quelle vigenti nelle ZES Comprensive»⁶²². Nel 1994, al momento della sua istituzione, il Consiglio di Stato approvò per il Parco l'applicazione delle politiche previste per le Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico⁶²³.

⁶¹⁸ Ivi, pp. 202-206.

⁶¹⁹ Ivi, p. 198.

⁶²⁰ Ivi, p. 206.

⁶²¹ Ivi, p. 213.; Centro Casi della School of Business dell'Università della Scienza e della Tecnologia della Cina, *Uno sguardo su Suzhou*, cit., pp. 24-25.

⁶²² Comitato per la redazione della Storia locale del Parco industriale di Suzhou (a cura di), *Storia del Parco industriale di Suzhou (1994-2005)*, cit., p. 72.

⁶²³ 国务院:《国务院关于开发建设苏州工业园区有关问题的批复》, 1994年2月11日。Consiglio di Stato, *Risposta del Consiglio di Stato riguardo a questioni connesse allo sviluppo e alla costruzione del*

Successivamente, nel 2006, ne autorizzò anche l'estensione ai benefici e alle agevolazioni fiscali riservati alle Zone di Sviluppo Industriale ad Alta Tecnologia. Inoltre, sempre dal 1994, la municipalità di Suzhou fu autorizzata a emanare regolamenti e norme locali da applicare all'interno del Parco⁶²⁴. Va ricordato che, fino a quell'anno, solo le province o le municipalità sede delle ZES Comprehensive erano abilitate a esercitare tale potere.

Il Consiglio di Stato, insieme ai relativi ministeri e uffici, nonché i governi regionali e municipali, hanno più volte emanato disposizioni che conferivano al Parco politiche speciali in materia di approvazione dei progetti, fiscalità, gestione degli affari esteri e controllo doganale. Ad esempio, dal 1995 il Parco ha adottato la stessa politica relativa alle quote di importazione esenti da dazio per beni destinati all'uso interno, già applicata nelle ZES Comprehensive⁶²⁵. Fino al 2004, inoltre, il Parco godeva di un'autorizzazione autonoma senza limiti di importo, potendo approvare in modo indipendente tutti i progetti di investimento estero conformi alle politiche industriali nazionali. Si trattava del potere di approvazione più ampio tra tutte le zone di sviluppo in Cina, superiore persino a quello di Shanghai e Pechino. Ad esempio, mentre a Pechino l'approvazione di un progetto da un miliardo di dollari richiedeva circa tre anni, nel Parco di Suzhou, nello stesso periodo, venivano approvati più di dieci progetti di pari entità in un solo anno⁶²⁶.

Il PIS è progressivamente diventato un'area pilota per la riforma e l'apertura nelle altre province della Cina. Da un lato, tra maggio 1994 e maggio 2004, oltre 250.000 persone provenienti dalla Cina e dall'estero visitarono il Parco per studiare e trarre ispirazione dall'esperienza di Singapore⁶²⁷. Fino al 2018, il numero complessivo dei

Parco Industriale di Suzhou (11 febbraio 1994), https://www.gov.cn/zhengce/content/2010-12/02/content_4789.htm, agosto 2025.

⁶²⁴ *Ibidem*.

⁶²⁵ Comitato per la redazione della Storia locale del Parco industriale di Suzhou (a cura di), *Storia del Parco industriale di Suzhou (1994-2005)*, cit., p. 78.

⁶²⁶ Dong, *Rileggendo il Sud della Jiangsu: Sintesi dei vent'anni di sviluppo del Parco Industriale di Suzhou*, cit., pp. 41-42.

⁶²⁷ Comitato per la redazione della Storia locale del Parco industriale di Suzhou (a cura di), *Storia del Parco industriale di Suzhou (1994-2005)*, cit., pp. 222-223.

gruppi di visita e di studio provenienti da tutto il Paese ha superato le 10.000 delegazioni, con una media di oltre 30.000 visitatori all'anno⁶²⁸. Dall'altro lato, il Parco stesso ha inoltre partecipato alla costruzione e sviluppo di numerose zone di sviluppo cinesi trasferendo direttamente le proprie conoscenze acquisite, tra cui la Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Lhasa (supporto, 2002), il Parco Industriale di Suqian (co-sviluppo, 2007), il Parco Industriale Moderno di Suchu (co-sviluppo, 2011), e la Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Horgos (supporto, 2011), arrivando persino a collaborare all'estero nella costruzione del Parco Industriale Sino-Bielorusso⁶²⁹.

⁶²⁸ 苏州工业园区新闻中心:《不断升级“园区经验”,为中国开发区造就发展新标杆》。Centro Stampa del Parco Industriale di Suzhou, *Continuo aggiornamento dell'“esperienza del Parco” per creare nuovi standard di sviluppo nelle zone di sviluppo cinesi*, https://m.thepaper.cn/newsDetail_forward_2555792, agosto 2025.

⁶²⁹ 张敏:《苏州工业园区的转型升级与创新发展》,《区域经济评论》2018年第1期,第65-71页。Min Zhang, *La trasformazione, l'aggiornamento e lo sviluppo innovativo del Parco Industriale di Suzhou*, «Regional Economic Review», 1, 2018, pp. 65-71.

CAPITOLO 6

UN CONFRONTO TRA LE ZES DI TIANJIN E SUZHOU: ANALISI EMPIRICA E VALUTAZIONE D'INSIEME

In questo capitolo, attraverso le interviste condotte alle imprese italiane presenti nelle ZES dei due casi di studio, nella prima parte saranno individuate le motivazioni alla base della scelta di localizzazione, nonché i principali vantaggi e ostacoli riscontrati nelle ZES. Per il caso di Tianjin, si analizzerà anche la percezione dell'ex concessione italiana di Tientsin, mentre per Suzhou si approfondiranno le ragioni della concentrazione delle aziende italiane nella città. L'analisi permette inoltre di effettuare un confronto dettagliato tra le esperienze delle diverse imprese nelle ZES di Tianjin e Suzhou.

Al termine di questa analisi empirica, nel paragrafo 6.2, viene proposta una valutazione complessiva inserita in un quadro più ampio relativo alla legacy storica delle concessioni e delle ZES, rispondendo alla domanda di ricerca dell'intera parte II.

6.1 Un'analisi empirica sulle zone di sviluppo di Tianjin e Suzhou

Sulla base dell'analisi dei precedenti capitoli, è interessante analizzare la presenza delle imprese italiane nelle ZES di Tianjin e Suzhou e verificare le loro motivazioni alla base di tale scelta di localizzazione. A partire da questo, sono state formulate anche domande differenziate per due casi. Nel caso di Tianjin, lo studio intende verificare anche se l'ex concessione italiana abbia esercitato una qualche influenza sulle loro intenzioni di insediamento o se esse abbiano percepito, nella città, la presenza di attività o iniziative particolari di collegamento con l'Italia. Per Suzhou, invece, l'attenzione si concentra sui fattori chiave che hanno favorito la concentrazione di imprese italiane nell'area.

Il data base delle imprese da contattare è stato costruito sulla base degli elenchi delle imprese italiane registrate a Tianjin e nella regione di Jiangsu presso la Camera

di Commercio d'Italia in Cina nel 2025, integrati con le informazioni reperite sulla piattaforma cinese di consultazione aziendale *Qichacha* e sui siti delle imprese stessa. Poiché non tutte le aziende risultano necessariamente localizzate all'interno delle ZES delle due città, è stata condotta un'ulteriore selezione delle imprese italiane effettivamente presenti nelle ZES di Tianjin e Suzhou, sulla base delle informazioni relative agli indirizzi e alle sedi operative.

Nel maggio 2025 sono stati raccolti i dati mediante la somministrazione di questionari ai responsabili aziendali delle imprese italiane selezionate. L'analisi dei questionari è stata successivamente integrata con interviste rivolte ai responsabili delle ZES e ai rappresentanti della Camera di Commercio Italiana in Cina, con l'obiettivo di verificare le osservazioni preliminari e perfezionare il protocollo per la fase successiva, ossia quella delle interviste approfondite.

Tra giugno e luglio 2025 sono state condotte sei interviste semi-strutturate, cinque delle quali realizzate in presenza e una in modalità online, coinvolgendo complessivamente otto imprese italiane che hanno accettato di partecipare. Gli intervistati erano tutti amministratori delegati delle rispettive aziende, e ciascun colloquio ha avuto una durata compresa tra 60 e 90 minuti.

La scelta delle interviste semi-strutturate è motivata dalla loro elevata flessibilità, che consente di ottenere una comprensione più completa del fenomeno studiato. Dopo una breve presentazione da parte degli intervistati delle caratteristiche delle imprese coinvolte, in termini di settore di attività, anno di fondazione della sede cinese e numero di dipendenti in Cina, le interviste si sono concentrate in particolare sulle motivazioni alla base della scelta di localizzazione nelle attuali ZES e sull'utilizzo delle politiche e degli incentivi messi a disposizione dalle zone in cui le aziende si insediano.

Successivamente, i dati dei questionari e delle interviste sono stati integrati per verificare le osservazioni preliminari e per elaborare un'analisi comparativa tra i casi di Tianjin e Suzhou.

6.1.1 La presenza delle aziende italiane nelle ZES di Tianjin e Suzhou: un'analisi introduttiva

A Tianjin risultano complessivamente 17 imprese a capitale italiano, per lo più di piccole o micro dimensioni. Una sola azienda risulta di medie dimensioni e soltanto due sono riconosciute come ad alta tecnologia.

Dal punto di vista temporale, e sulla base delle fasi di sviluppo delle zone economiche e tecnologiche in Cina delineate nel paragrafo 2.2, l'ingresso delle imprese italiane si distribuisce come segue: 11 aziende tra il 2001 e il 2008 e 6 aziende dal 2009 ad oggi. Tre imprese non risultano localizzate all'interno di alcuna zona economica speciale e si occupano quasi esclusivamente di attività di promozione tecnologica o di commercio all'ingrosso e al dettaglio, senza svolgere attività produttiva diretta. Le altre 14 imprese operano prevalentemente nel settore manifatturiero.

Si osserva inoltre una significativa concentrazione territoriale: 6 aziende sono nella Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Xiqing, 3 nella Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin, 1 nella Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Beichen, 1 nella Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Jinghai, 2 nella Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Wuqing e 1 nella Zona di Sviluppo ad Alta Tecnologia di Binhai.

In modo sorprendente, nessuna impresa italiana risulta insediata nella Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Tianjin, la più antica e rappresentativa tra le zone economiche speciali della città. Al contrario, una delle aree più rilevanti per numero di imprese italiane insediate è la ZSET di Xiqing, inizialmente approvata dalla municipalità di Tianjin nel 1992 ed elevata a zona di sviluppo riconosciuta a livello nazionale soltanto nel 2010. Ciò implica che, al momento dell'insediamento di molte imprese italiane, la ZSET di Xiqing operava dunque come zona di sviluppo a livello regionale. Questo suggerisce che la scelta localizzativa delle imprese italiane non sia stata determinata esclusivamente dal livello formale della ZES, ma

anche da altri fattori, quali la capacità della zona di attrarre investimenti mediante servizi mirati e strategie promozionali proattive.

Dal punto di vista temporale, l'ingresso delle imprese italiane si distribuisce come segue: 23 tra il 2001 e il 2008 e 25 dal 2009 ad oggi.

Per quanto riguarda Suzhou, sono state individuate complessivamente 48 imprese italiane: 11 microimprese, 30 piccole e 7 medie imprese. Di queste, 23 sono entrate nel mercato cinese tra il 2001 e il 2008 e 25 dal 2009 a oggi. Nonostante la maggior parte delle imprese operi nel settore manifatturiero, i campi di attività risultano più diversificati rispetto a Tianjin, comprendendo in particolare la produzione automobilistica, l'industria tessile, la fabbricazione di apparecchiature generali e speciali, l'elettronica, l'informazione e le telecomunicazioni. Vi sono inoltre alcune aziende attive nei settori del commercio all'ingrosso e dei servizi tecnologici.

Dal punto di vista territoriale, ad eccezione di sei imprese localizzate in zone economiche a livello regionale o al di fuori di zone speciali, tutte le altre risultano insediate in ZES riconosciute a livello nazionale. Tra queste spicca il Parco Industriale di Suzhou, che ospita 18 imprese italiane, seguito dalla Zona di Sviluppo ad Alta Tecnologia di Suzhou con 8 imprese, la Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Wujiang con 7, la Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Wuzhong con 3, la Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Zhangjiagang con 2, la Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Changshu con 1, la Zona di Sviluppo ad Alta Tecnologia di Changshu con 1, la Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Kunshan con 1 e la Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Taicang con 1.

Nel complesso, la maggior parte delle aziende italiane a Suzhou si concentra nelle ZSET piuttosto che nelle ZSAT, in linea con l'obiettivo delle ZSET stesse di attrarre investimenti diretti esteri.

6.1.2 Motivazioni della scelta di localizzazione

Per diverse ragioni, le imprese italiane con cui è stato possibile condurre le interviste appartengono in larga parte a quelle con una presenza più consolidata in Cina, ossia quelle insediate nelle ZES di Suzhou o di Tianjin nel periodo compreso tra il 2001 e il 2008. Si tratta di una fase di transizione, in cui le politiche preferenziali rivolte alle imprese a capitale straniero all'interno delle ZES erano ancora in vigore, ma progressivamente eliminate per rendere il sistema conforme ai principi dell'adesione della Cina al WTO. Ciò rappresenta anche uno dei limiti del presente lavoro, poiché l'analisi riguarda principalmente le imprese italiane insediate proprio in quel periodo intermedio.

Alcune di esse, tuttavia, avevano già operato in Cina prima del 2000, talvolta attraverso uffici di rappresentanza situati in altre città con il possibile sostegno delle istituzioni regionali italiane, o in forma di *joint-venture* con partner locali.

Inizialmente, la spinta a investire nel mercato cinese è derivata da fattori esterni e contingenti, in particolare dalla necessità di seguire importanti clienti europei nel loro processo di internazionalizzazione verso la Cina. Come ha osservato uno degli intervistati: "Era un momento in cui tutte le aziende italiane stavano cercando di localizzarsi in Cina. Ci siamo resi conto che i nostri clienti si stavano spostando lì e che, o li seguivamo in Cina, oppure avremmo perso tutto il nostro business perché con il tempo avrebbero potuto sviluppare fornitori locali. Noi abbiamo deciso di seguirli, come molti altri. Poi, una volta insediati, abbiamo iniziato a fare le nostre ricerche e a sviluppare una presenza autonoma."

Per quanto riguarda la scelta della specifica città o ZES, le interviste hanno evidenziato che la prossimità ai clienti e ai fornitori strategici rappresenta un fattore determinante. Come hanno riportato alcuni manager: "Il nostro cliente principale ci ha chiesto di seguirlo e di stabilirci qui per poterlo supportare più da vicino. Avevano costituito uno stabilimento in questa zona di sviluppo, quindi siamo venuti qui anche noi"; "Inoltre, il governo locale ha adottato una misura molto

efficace per attrarre investimenti, introducendo l'insediamento di uno dei nostri principali fornitori. Questo si è rivelato un passo decisivo, poiché il nostro processo produttivo richiede un trattamento di irradiazione soggetto a controllo statale. Grazie a tale collocazione abbiamo deciso di insediarci qui, potendo ridurre in modo significativo i costi di trasporto e di gestione logistica"; "La nostra è stata più una scelta di disponibilità di fornitore, perché noi non abbiamo una fabbrica o di investimento"; "Cercavamo di capire dove erano localizzati i nostri clienti attuali e potenziali e se avremmo trovato una *supply chain* di fornitori adeguata."

Il secondo fattore più rilevante, individuato da tutti gli intervistati e relativo in particolare alla scelta della città, riguarda la posizione geografica strategica. È interessante osservare come le caratteristiche geografiche e le condizioni di accesso ai mercati, che in passato determinarono l'attrattiva della città per commercianti e potenze coloniali, continuano verosimilmente a rappresentare oggi i principali fattori che ne rendono favorevole l'investimento agli occhi degli imprenditori stranieri⁶³⁰.

Nel caso di Tianjin, il vantaggio principale risiede nella presenza del porto più grande del Nord, un elemento cruciale per le imprese italiane che importano materie prime dall'Italia o esportano i prodotti realizzati negli stabilimenti cinesi verso l'Asia e altri mercati internazionali. A ciò si aggiunge l'elevata accessibilità della città, garantita dalla presenza di un aeroporto internazionale, stazioni ferroviarie e collegamenti autostradali, nonché dalla prossimità con Pechino.

Nel caso di Suzhou, è stata sottolineata la sua posizione privilegiata nel delta del *Fiume Yangtze* e la vicinanza a Shanghai, che rappresentano un vantaggio strategico sia dal punto di vista logistico sia commerciale. Tale posizione consente un facile accesso alle reti di trasporto internazionali, ai principali hub finanziari e tecnologici del Paese, ovvero Shanghai, e a un ampio bacino di potenziali clienti e

⁶³⁰ Hao Wang, Jan Fidrmuc, Yunhua Tian, *Growing against the background of colonization? Chinese labor market and FDI in a historical perspective*, «International Review of Economics & Finance», 69, 2020, p. 1019.

fornitori. Inoltre, i costi delle strutture risultano significativamente inferiori rispetto a Shanghai, un vantaggio cruciale per le aziende che necessitano di ampie superfici produttive o logistiche.

È emerso, in generale, che pochi manager possedevano una conoscenza approfondita delle politiche agevolative offerte dalle singole ZES prima dell'insediamento. Un'eccezione significativa riguarda il general manager di un'azienda nel Parco Industriale di Suzhou, che ha descritto in maniera sistematica il processo decisionale: "Ho condotto un'indagine approfondita su diversi parchi industriali: a nord, nell'area di Tianjin e Pechino, al centro, in Jiangsu (Suzhou, Nanchino, Wuxi), a ovest, a Chongqing, e nel Guangdong, in alcune aree di Shenzhen. Ho visitato personalmente questi parchi per capire i tipi di incentivi fiscali disponibili, la localizzazione dei nostri clienti attuali e potenziali, e la presenza di una filiera di fornitori adeguata. Dopo 10 mesi di ricerca, ho raccolto tutte le informazioni e le ho organizzate in un report finale. Alla fine, ho scoperto che gli incentivi fiscali e i costi di produzione erano più o meno uguali in queste varie zone di sviluppo. Dunque, la decisione è stata guidata soprattutto dal desiderio di essere vicini ai clienti: siamo convinti che tale prossimità avrebbe favorito relazioni più solide e maggiori opportunità di crescita economica. E ho scelto Suzhou principalmente per una ragione: la maggior parte dei nostri clienti si trovava già nella regione di Jiangsu".

6.1.3 Principali vantaggi e barriere riscontrati nelle ZES

Nel caso di Tianjin, le imprese hanno evidenziato che, nella fase iniziale, le politiche di agevolazione non costituivano un elemento decisivo nella scelta della localizzazione. Come ricordato da un intervistato: "All'inizio non è stata una grande driver di quello che volevamo fare perché offrivamo solo il servizio. Poi, dopo cinque o sei anni che eravamo qui, abbiamo deciso di costruire una fabbrica, tra il 2005 e il 2015. In quel momento, l'insediamento nelle ZES è diventato rilevante e

abbiamo beneficiato di alcune agevolazioni sull'acquisto del terreno e di una riduzione fiscale per i primi tre anni. Era una forma di incentivo all'investimento, ma non c'erano altri vantaggi significativi. Per quello che ricordo, era il 2005." Un altro imprenditore ha aggiunto che, solo successivamente all'insediamento, "abbiamo iniziato a conoscere le politiche preferenziali del Parco, che prevedevano diverse agevolazioni, anche se ormai è difficile ricordare nel dettaglio perché sono passati molti anni".

Oltre agli incentivi fiscali, le imprese insediate a Suzhou sottolineano in particolare il livello di assistenza e di accompagnamento fornito dai consigli amministrativi delle ZES, mettendo in luce al contempo differenze marcate rispetto al caso di Tianjin. Un imprenditore ha osservato che a Suzhou "forniscono supporto fin dall'inizio: ti assegnano una o due persone, a seconda della dimensione dell'azienda, provenienti dall'ufficio di promozione degli investimenti, che ti accompagnano in tutto il processo. Ti aiutano a preparare la documentazione e a inoltrarla. Se per caso il processo procede troppo lentamente e tu hai fretta, loro esercitano una certa pressione per accelerare le procedure. Questo riduce notevolmente i tempi, poiché forniscono un supporto intenso e sollecitano i vari dipartimenti a procedere rapidamente. È un vantaggio considerevole. Il supporto è rilevante sia durante l'avviamento della produzione sia successivamente: quando tu hai problema, vai in quell'ufficio, loro ti ascoltano, ti danno consigli e organizzano incontri con i dipartimenti interessati a un livello amministrativo sufficiente. Senza questo supporto, ti perdi in mezzo ai numerosi uffici della struttura".

Tra le barriere più frequentemente citate in entrambi i casi, spicca la concorrenza con le imprese locali. Un intervistato ha dichiarato: "Il nostro più grande concorrente, in realtà, ci ha copiato. Sul loro sito web hanno persino pubblicato le foto dei nostri prodotti. È capitato che alcuni clienti si fossero rivolti a loro, ma poi, dopo aver avuto problemi, siano tornati da noi".

La seconda difficoltà più frequentemente segnalata, sia nei questionari sia nelle interviste, concerne le barriere linguistiche e culturali, in particolare nelle modalità di

interazione con il personale, i fornitori e le autorità locali. Nelle imprese intervistate, il personale è quasi interamente cinese e l'unico italiano presente è spesso il general manager, il che rende più complessa la comunicazione interna. "Quando sei un general manager che non parla cinese, anche spiegare a un collega cosa deve fare diventa complicato. È difficile che capisca al cento per cento quello che dici, e ancora più difficile è che riesca a trasmetterlo correttamente agli altri." Un altro imprenditore ha descritto i primi anni di attività come l'incontro tra due realtà molto diverse, quella industriale italiana e quella cinese: "all'inizio questa era ancora un'area rurale piuttosto isolata, non c'erano nemmeno le condutture del gas. Le persone che venivano ai colloqui provenivano quasi tutte dalla campagna. Io facevo solo due domande: mostravo loro la macchina da usare e chiedevo se riuscivano a sollevarla e se riuscivano a farlo un centinaio di volte al giorno. Poi, però, durante il periodo del raccolto nei campi, non si presentavano al lavoro e avvisavano solo il giorno stesso." Poi ha aggiunto: "A un certo punto, però, non si presentavano al lavoro e inizialmente non capivo il motivo. Poi ho scoperto che durante il periodo della raccolta nei campi, semplicemente non venivano e chiamavano il giorno stesso per avvisare dell'assenza."

Riflettendo sul rapporto con i partner e i clienti locali, un intervistato ha sottolineato: "tra Cina e Italia, tante volte non ci si capisce. Devi imparare a relazionarti bene con colleghi e controparti cinesi, con rispetto e onestà. Questo è molto importante, perché non tutti ci riescono."

Se le due barriere sopra menzionate rappresentano ostacoli generali al fare impresa in Cina, le difficoltà specifiche legate alle ZES risultano connesse soprattutto all'atteggiamento del comitato amministrativo nei confronti delle aziende e al grado di autonomia di cui esso dispone. Il quadro amministrativo multilivello, articolato tra regione, municipalità, distretto e zona di sviluppo, rende la gestione più frammentata e fortemente dipendente dal livello di autonomia conferito dal governo municipale o regionale alle singole ZES. Tale autonomia si manifesta non solo nell'elaborazione di regolamenti specifici, ma anche nella capacità del comitato di affrontare e risolvere i

problemi delle imprese in modo tempestivo e pragmatico: “se loro sono attenti e reattivi, fanno davvero la differenza”, ha osservato un intervistato.

A questo riguardo, a Tianjin, gli intervistati non hanno menzionato in modo significativo il cosiddetto “software” delle ZES, ossia il sistema di servizi e supporto offerti dalle autorità locali. Solo uno ha ricordato un miglioramento recente: “noi, come impresa italiana, abbiamo avvertito una vera attenzione da parte della ZES in cui siamo insediati solo a partire dal 2019. Da allora, con il miglioramento dei rapporti bilaterali tra Cina e Italia e con l’istituzione del Parco Industriale Sino-Italiano, l’interesse del comitato amministrativo nei nostri confronti è cresciuto notevolmente. In occasione del 50° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina è stato organizzato in città il Forum di Cooperazione Sino-Italiana, e una delle sessioni si è svolta proprio presso la nostra azienda. Da quel momento, ogni volta che vengono organizzati eventi legati all’Italia, siamo sempre contattati. Questo ha contribuito ad accrescere la nostra reputazione e ha reso le autorità più attive nel risolvere i nostri problemi.”

Al contrario, gli imprenditori insediati a Suzhou hanno sperimentato un livello di supporto istituzionale particolarmente elevato. Un intervistato, che ha operato per dodici anni a Suzhou e successivamente per nove anni a Tianjin, fornendo così una prospettiva comparativa significativa tra i due contesti, ha rilevato che, “nel 2000, nella scelta del luogo di insediamento, un vantaggio che vedevamo a Tianjin, o almeno quello che allora percepiamo, era che Tianjin era una delle quattro municipalità gestite direttamente dal governo centrale, dotata di una certa autonomia. Pertanto, si pensava che, dal punto di vista delle autorità, Tianjin potesse essere più libera nell’accogliere le imprese e nel prendere decisioni”. Tuttavia, giunto a Tianjin, il principale ostacolo è stato la collocazione in una zona di sviluppo piccola: “In presenza di problematiche operative, risulta complesso identificare interlocutori istituzionali adeguati, poiché il personale del parco con minore autonomia e conseguentemente capacità decisionale ridotta, sono prevalentemente concentrati su questioni politiche

e sulla gestione della propria reputazione nei confronti dei superiori. Di conseguenza, il supporto operativo e istituzionale fornito alle imprese appare meno tempestivo, meno mirato e meno efficace rispetto all'esperienza maturata a Suzhou."

Alla domanda se ciò rappresenti una peculiarità della singola ZES di Suzhou, lo stesso intervistato ha precisato che il Parco Industriale di Suzhou, nato come *joint venture* con Singapore, ha costituito un modello di riferimento per le altre ZES della città, tra cui anche la *Zona di Sviluppo ad Alta Tecnologia di Suzhou*, che oggi offre un livello di servizio analogo, se non addirittura migliore, grazie all'esperienza maturata nel primo parco.

Ciò evidenzia anche la grande eterogeneità delle zone di sviluppo in Cina: all'interno della stessa città, le condizioni specifiche delle diverse ZES possono variare significativamente. L'autonomia di una singola ZES non dipende dal livello di autonomia della città in cui si trova, ma piuttosto dalle competenze delegate a loro dal governo regionale, municipale o persino centrale. In questo senso, il Parco Industriale di Suzhou, pur essendo situato in una città di livello prefettizio, grazie al fatto di essere un progetto congiunto dei governi di Cina e Singapore, godeva di un'autonomia amministrativa quasi massima rispetto alle altre zone di sviluppo dell'epoca.

6.1.4 Domande differenziate nei casi di Tianjin e Suzhou

Per Tianjin, abbiamo aggiunto un'altra domanda: se prima di insediarsi nella ZES della città, era a conoscenza della storia delle concessioni straniere in Cina? Che ruolo potrebbe giocare l'ex concessione italiana di Tientsin, descritta come la rappresentanza di antica storia degli scambi tra Italia e Cina.

Tanti imprenditori hanno raccontato di aver appreso solo in un secondo momento dello sviluppo e della modernizzazione dell'ex concessione. Sebbene la presenza storica della concessione italiana costituisca un elemento culturale di rilievo e possa oggi contribuire alla qualità della vita urbana e alla varietà dell'offerta

gastronomica europea, la *Italian Style Town* assume principalmente una funzione complementare, conferendo un senso di familiarità culturale, senza incidere direttamente sulle attività imprenditoriali.

Un imprenditore intervistato ha ricordato di non essere a conoscenza, al momento del suo arrivo, dell'esistenza dell'ex Concessione italiana di Tientsin. Tuttavia, nel tempo, ha osservato un crescente interesse verso l'italianità nella pianificazione urbana e commerciale della municipalità di Tianjin: "Quando sono arrivato non sapevo dell'ex Concessione italiana, ma poi, vicino alla ZES dove lavoravo, hanno costruito l'outlet *Florence Village*, con un lago artificiale simile al Canal Grande di Venezia, le gondole e persino un Colosseo al suo interno. Questo villaggio ha avuto grande successo, attirando numerosi consumatori anche dalla regione dell'Hebei e da Pechino. Vedendo il suo sviluppo, un investitore cinese ha realizzato accanto un altro centro commerciale chiamato Veneto. Da lì, camminando un po', si arriva anche alla *Creative Milan Life Square*, un complesso commerciale ispirato alla Galleria Vittorio Emanuele II di Milano." Secondo lui, questi elementi contribuiscono a creare un ambiente urbano più accogliente e familiare per gli stranieri, in particolare per gli italiani che vivono o lavorano nell'area. L'intervistato ha sottolineato come le autorità di Tianjin abbiano sfruttato il legame simbolico con l'ex concessione italiana per attrarre investimenti dall'Italia e dall'Europa: "Ti osso confermare che il governo di Tianjin ha promosso attivamente questo legame per attrarre investitori italiani ed europei. Ieri, per esempio, sono stato a una conferenza in cui hanno parlato proprio molto della *Italian Style Town*."

Per gli investitori italiani attivi nei settori culturale e turistico, ci chiediamo se l'ex concessione possa avere un ruolo più diretto e significativo nelle loro attività, fungendo da leva per introdurre elementi "italiani" in grado di attrarre visitatori e valorizzare l'identità della *Italian Style Town*. Tuttavia, alcuni intervistati hanno osservato che molte delle iniziative presenti risultano prevalentemente ricostruzioni commerciali, con legami piuttosto superficiali con l'Italia.

Secondo una testimonianza raccolta, il turismo che oggi anima la zona presenta un livello qualitativo piuttosto basso: “Si tratta per lo più di visitatori provenienti dalle aree rurali, organizzati in gruppi, con capacità di spesa molto limitata. Nonostante i media locali enfatizzino l’elevato numero di visitatori nel quartiere, si tratta in realtà di turismo di massa che non genera un reale indotto economico. Ad esempio, uno dei principali marchi italiani di caffè, dopo aver aperto una caffetteria nella *Italian Style Town*, ha dovuto chiudere dopo sei mesi per mancanza di clientela. Di conseguenza, l’offerta commerciale si è adattata a tale pubblico, con la proliferazione di bancarelle che vendono prodotti a basso costo, mentre i ristoranti, pur numerosi, restano spesso vuoti.”

In sintesi, il ruolo dell’ex concessione italiana di Tientsin sembra oggi principalmente simbolico e identitario, più che economico o operativo. Essa funge da strumento di soft power urbano, utilizzato dalle autorità municipali per valorizzare l’immagine internazionale della città e favorire un senso di prossimità culturale verso l’Italia, piuttosto che contribuire un fattore diretto di attrazione per attività industriali o commerciali.

Nel caso di Suzhou, dalle interviste emerge chiaramente che la concentrazione delle imprese italiane non è il risultato di una pianificazione governativa, ma di un processo endogeno di aggregazione e mutuo supporto sviluppatosi tra gli imprenditori italiani, in particolare i primi arrivati, che hanno svolto un ruolo di “pionieri” nel creare una rete di sostegno reciproco e di relazioni sia tra le aziende italiane sia con le autorità locali.

In primo luogo, le prime aziende italiane entrarono nel mercato cinese durante la fase intermedia dello sviluppo delle ZES, tra il 2001 e il 2008, periodo in cui molti incentivi delle ZES stavano terminando e le zone stesse cercavano di ricostruire i propri vantaggi competitivi attraverso l’attrazione di IDE in grado di stimolare l’aggregazione industriale, concentrandosi su progetti di grande scala, come quelli delle aziende della *Fortune Global 500*. La maggior parte delle aziende italiane, invece, è di piccole o

medie dimensioni e, di conseguenza, dispone di un'influenza relativamente limitata. "Se sei Samsung, hai una forza considerevole; ma se sei una qualsiasi delle nostre piccole aziende italiane, le autorità locali non ti seguono adeguatamente", ha osservato un imprenditore.

In secondo luogo, le differenze istituzionali tra Italia e Cina si sono rivelate numerose e complesse. Alla luce di ciò, lo stesso intervistato ha sottolineato come l'unica strategia percorribile per le imprese italiane consista nello sviluppo di un sistema di networking: "Senza questo coordinamento, ciascuna rimane isolata, deve affrontare le difficoltà da sola e fa fatica ad accedere ai livelli decisionali più rilevanti del governo cinese."

A partire da questo nucleo iniziale, si è sviluppato un sistema di incontri mensili tra imprenditori italiani a Suzhou, inizialmente limitato a 3-4 aziende, volto a discutere problemi comuni e a trovarne soluzioni. Parallelamente, questo gruppo facilitò l'ingresso di imprese italiane successive, trasmettendo loro il network faticosamente costruito: "è una sorta di passaparola, cioè altre aziende italiane venete hanno cominciato a sapere che c'erano state altre aziende venete che si erano localizzate a Suzhou, e hanno cominciato a venire a visitarci per informarsi sull'andamento delle attività a Suzhou. Le invitavamo anche ai nostri incontri mensili e presentavamo loro il network che avevamo sviluppato. In pratica, in una settimana, queste imprese incontravano le autorità del Parco e dell'Ufficio per la promozione degli investimenti, che le accompagnavano a visitare potenziali capannoni, e le mettevamo in contatto con aziende di allestimento e società di risorse umane in grado di supportarle, mentre noi ci avevamo messo mesi."

Tale assistenza ha contribuito in modo significativo a ridurre i tempi e i costi di insediamento delle imprese italiane arrivate successivamente, in particolare di quelle di piccole dimensioni, spesso prive di una struttura, per le quali lo stesso processo, affrontato individualmente, avrebbe richiesto diversi mesi di lavoro. Poi, i nuovi

arrivati partecipano agli incontri mensili tra aziende italiane, sviluppando progressivamente una conoscenza approfondita del contesto locale.

Grazie a questo meccanismo di condivisione di informazioni e conoscenze, nonché al sostegno offerto dalle ZES di Suzhou, una volta raggiunto un numero significativo di imprese italiane insediate nella città, il gruppo di imprenditori ha promosso l'organizzazione di un incontro annuale tra le aziende italiane presenti a Suzhou e il governo municipale, coinvolgendo anche le istituzioni italiane, inizialmente il Consolato italiano a Shanghai e successivamente anche l'Ambasciata italiana in Cina. Durante questi momenti, le imprese presentano le problematiche riscontrate nelle proprie attività e ricevono risposte e supporto direttamente dalle autorità locali a livello municipale. Fino al 2025, sono stati organizzati complessivamente 17 incontri annuali tra il governo di Suzhou e le imprese italiane insediate nella città.

Vale a dire che, lo stesso intervistato, essendo il primo imprenditore italiano a insediarsi a Suzhou, è stato inoltre insignito del *Friend of Suzhou Award* dalla municipalità, riconoscimento riservato ai cittadini stranieri che contribuiscono attivamente allo sviluppo economico, sociale e alle relazioni di cooperazione della città. Il consolidamento economico e politico della comunità d'affari italiana di Suzhou ha consentito al gruppo di entrare all'interno della Camera di Commercio d'Italia in Cina, divenendo l'unica comunità territoriale ad aver ottenuto questa possibilità. Tale canale permette alle imprese italiane della città di comunicare tra loro, condividere esperienze e ricevere aggiornamenti sulle politiche governative, mentre gli altri gruppi all'interno della Camera sono organizzati esclusivamente per settore industriale.

In sintesi, la forte concentrazione di imprese italiane a Suzhou deriva dalla costruzione dal basso di una rete relazionale stabile, che ha consentito alle PMI italiane di affrontare collettivamente le sfide del mercato cinese, delle burocrazie istituzionali, riducendo i costi di ingresso e rafforzando la capacità di interlocuzione con le autorità locali.

6.1.5 Il Ruolo odierno delle ZES nella cooperazione economica e commerciale sino-italiana e fattori di resilienza delle imprese italiane in Cina

Un confronto tra le ZES di Tianjin e di Suzhou risulta interessante: entrambe le città si collocano in posizioni geografiche strategiche, l'una nei pressi del centro politico di Pechino e l'altra nel cuore economico e commerciale di Shanghai, garantendo non solo un accesso più agevole al mercato cinese per gli investitori italiani, ma anche la possibilità di proiettarsi verso l'Asia e il mercato globale. Analogamente, considerando le radici storiche, le ex concessioni dei due casi, quella italiana di Tientsin e quella giapponese di Soochow, presentano una durata storica comparabile e furono entrambe considerate aree di scarso rilievo economico.

Tuttavia, l'evoluzione successiva ha portato alla definizione di due modelli distinti di sviluppo. Il modello di Tianjin si è affermato grazie a un forte sostegno istituzionale, iniziando dalla collaborazione con la Regione Lombardia per attrarre investimenti diretti italiani tramite una ZES a livello regionale, la cui efficienza è dimostrata dal fatto che ancora oggi ospita il maggior numero di aziende italiane tra le ZES della città, fino alla creazione di un parco industriale dedicato alle aziende italiane, anche come strumento di valorizzazione della legacy storica dell'ex concessione italiana.

Il modello di Suzhou, invece, rappresenta un esempio di agglomerazione per paese d'origine. Esso è il risultato di un processo di crescita più spontaneo, il cui meccanismo di sviluppo si fonda principalmente su un canale efficiente di condivisione di conoscenze sensibili e tacite riguardanti l'ambiente imprenditoriale locale tra le imprese italiane, beneficiando al contempo del favorevole ambiente d'affari delle diverse zone di sviluppo di Suzhou e dei servizi di supporto offerti da loro. Su queste basi, il modello si è progressivamente evoluto in un quadro di cooperazione istituzionalizzata, grazie al quale la comunità imprenditoriale italiana di Suzhou ha acquisito una posizione strategica, esercitando un'influenza crescente e ormai imprescindibile nei rapporti istituzionali ed economico-commerciali tra Cina e Italia.

L'analisi comparativa di questi due casi evidenzia che non esiste un modello univoco di sviluppo, ma che ogni esperienza deve adattarsi al contesto storico, istituzionale ed economico specifico. Tuttavia, emerge con chiarezza che la consapevolezza e la capacità delle zone di sviluppo di seguire tutte le fasi delle aziende insediate rappresentano sempre un fattore determinante, percepito dalle imprese intervistate, soprattutto quando le politiche preferenziali delle diverse ZES risultano omogenee. Ciò è legato, da un lato, all'autonomia delle ZES conferita dai governi regionali e municipali e, dall'altro lato, al modello di governance delle zone di sviluppo basato sulla separazione tra gestione amministrativa e gestione economica. Non a caso, nei documenti recentemente pubblicati dal Consiglio di Stato e dal Ministero del Commercio, si promuove la separazione tra le funzioni di gestione amministrativa e quelle relative allo sviluppo e alla costruzione delle ZES. Le autorità regionali e municipali dovrebbero trasferire, per quanto possibile, le competenze di approvazione in materia di gestione economica, autorizzando o delegando le zone di sviluppo⁶³¹.

Inoltre, dai risultati delle interviste emerge che le imprese insediate a Tianjin possiedono una conoscenza limitata delle politiche di agevolazione e dei servizi offerti dalle ZES. Molte di esse valutano l'insediamento nelle zone di sviluppo solo nel caso di attività produttive, ritenendo che non prevedano politiche preferenziali per le imprese di servizi. Questi elementi evidenziano come le ZES debbano ancora migliorare la comunicazione delle politiche e promuoverne una maggiore conoscenza tra le imprese.

⁶³¹ 国务院办公厅：《国务院办公厅关于促进开发区改革和创新发展的若干意见》，2017 年 1 月 19 日。Ufficio Generale del Consiglio di Stato, *Alcune opinioni dell'Ufficio Generale del Consiglio di Stato sulla promozione della riforma e dello sviluppo innovativo delle zone di sviluppo (19 gennaio 2017)*, <https://www.gov.cn/zhengce/content/2017-02/06/content_5165788.htm>, marzo 2025.; 商务部：《深化国家级经济技术开发区改革创新以高水平开放引领高质量发展工作方案》，2025 年 5 月 21 日。Ministero del Commercio, *Piano d'azione per approfondire la riforma e l'innovazione delle zone di sviluppo economico e tecnologico nazionali, guidando lo sviluppo di alta qualità attraverso un'apertura a livello elevato (21 maggio 2025)*, <https://www.gov.cn/zhengce/zhengceku/202505/content_7025473.htm>, marzo 2025.

Per le aziende italiane, in particolare le piccole e medie imprese, il modello di Suzhou costituisce un esempio da seguire: aggregare le forze per comprendere e valorizzare le politiche delle ZES, costruire una comunità in grado di facilitare il dialogo con le autorità locali e rafforzare la propria posizione competitiva.

6.2 Dalle concessioni alle zone economiche speciali: continuità, trasformazioni e nuove forme di apertura

Dopo aver presentato i risultati dell'analisi empirica sulle ZES di Tianjin e Suzhou, è ora possibile procedere a una valutazione complessiva che metta in relazione le concessioni storiche con le attuali Zone Economiche Speciali.

Quarant'anni fa, con l'avvio della politica di *Riforma e Apertura*, l'istituzione delle Zone Economiche Speciali e la riforma del regime di utilizzo dei terreni statali sembrarono riattivare, nella popolazione cinese, la memoria collettiva delle antiche concessioni straniere. Il nuovo modello di cessione a pagamento del diritto d'uso dei terreni statali alle imprese a capitale straniero venne infatti associato alle concessioni del passato, suscitando, in quel periodo, preoccupazioni e dubbi di varia natura e stimolando, di conseguenza, un'accelerazione degli studi dedicati a tale tema in Cina⁶³².

Tra le prime ricerche pubblicate negli anni immediatamente successivi alla riforma, si ricordano in particolare due articoli del 1982, *L'origine delle concessioni nella vecchia Cina*⁶³³ e *Che dolore! Gli statuti delle concessioni*⁶³⁴, nei quali si celava, in realtà, una critica velata alle Zone Economiche Speciali, allora sostenute da una parte dello stesso Partito Comunista Cinese.

Con il passare del tempo, e in particolare dopo l'ulteriore sviluppo delle ZES e l'apertura agli investimenti diretti esteri del 1984, cominciarono ad emergere studi

⁶³² Geng, *Rassegna della ricerca sui concessionari giapponesi in Cina moderna, con una recensione del libro di Nuove prospettive negli studi sulle concessioni: storia e architettura*, cit., pp. 39-40.

⁶³³ Li, *L'origine delle concessioni nella vecchia Cina*, cit., pp. 538-540.

⁶³⁴ Ding, *Che dolore! Gli statuti delle concessioni*, cit., pp. 541-544.

che cercavano di differenziare le ZES dalle antiche concessioni, nel tentativo di legittimare le prime sul piano ideologico e politico. Tra questi si ricorda, ad esempio, l'articolo *Le Zone Economiche Speciali non hanno nulla in comune con le concessioni della vecchia Cina* di Xu nel 1985, in cui l'autore evidenzia le differenze tra i due modelli sotto il profilo della sovranità, della natura sociale, economica e ideologica⁶³⁵. Similmente, Zheng, nel suo saggio *Quali sono le differenze tra le Zone Economiche Speciali e le concessioni*, osservava che, sebbene entrambe prevedano la delimitazione di un'area specifica in cui gli stranieri risiedono, fanno il commercio e attività industriali, tale somiglianza è soltanto superficiale. Le ZES sono un fenomeno completamente nuovo nel processo di costruzione economica del Paese, frutto di una decisione lungimirante del Partito Centrale e di una misura efficace per promuovere lo sviluppo economico nazionale.⁶³⁶

Negli anni Novanta, Jianying Zhong propose un'interpretazione di tipo psicologico e storico, sostenendo che dalla firma del Trattato di Nanchino in poi, la creazione delle concessioni da parte delle potenze straniere aveva generato nella popolazione cinese un sentimento di inferiorità e diffidenza verso l'esterno; al contrario, l'istituzione delle Zone Economiche Speciali segnò il passaggio da una mentalità di "auto-svalutazione" a una di "autoconfidenza", rappresentando una svolta simbolica nel modo in cui la Cina si relazionava al mondo⁶³⁷. In seguito, Qingsheng Lu approfondì questa prospettiva nella sua *Analisi delle concessioni nella vecchia Cina e prospettiva sulle zone di sviluppo economico e le zone economiche speciali nel socialismo*⁶³⁸.

⁶³⁵ Xu, *Le Zone Economiche Speciali non hanno nulla in comune con le concessioni della vecchia Cina*, cit., p. 59.

⁶³⁶ Zheng, *Quali sono le differenze tra le zone economiche speciali e le concessioni?*, cit., pp. 26-27.

⁶³⁷ 钟健英: 《从租界到经济特区历史心态试析》, 《福建党史月刊》1991年第1期, 第11-13页。Jianying Zhong, *Analisi delle mentalità storiche: dalle concessioni alle zone economiche speciali*, «Mensile di Storia del Partito del Fujian», 1, 1991, pp. 11-13.

⁶³⁸ 卢庆生: 《透视旧中国的租界 展望社会主义的经济开发区和经济特区》, 《思想政治课教学》1994年第3期, 第30-31页。Qingsheng Lu, *Analisi delle concessioni nella vecchia Cina e prospettiva sulle zone di sviluppo economico e le zone economiche speciali nel socialismo*, «Insegnamento di Educazione Ideologica e Politica», 3, 1994, pp. 30-31.

Tutte queste analisi sono simili tra loro, generalmente concise e di tipo descrittivo. Dal punto di vista delle condizioni storiche, le concessioni straniere erano il prodotto dell'invasione militare, dello sfruttamento economico e della sottomissione culturale da parte dei paesi imperialisti in Cina, mentre le ZES rappresentano un approccio adottato dalla Cina per aprirsi al mondo, attrarre investimenti esteri e introdurre tecnologie, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo produttivo e la prosperità economica. Dal punto di vista politico, le concessioni escludevano completamente l'esercizio della sovranità territoriale da parte del governo cinese, mentre nelle ZES la sovranità è pienamente esercitata dallo Stato cinese. Dal punto di vista economico, le concessioni costituivano basi per lo sfruttamento economico da parte degli imperialisti, mentre nelle zone di sviluppo e nelle ZES si applicano politiche economiche speciali e tutte le attività degli investitori esteri devono conformarsi alle leggi e ai regolamenti cinesi. Dal punto di vista ideologico, le concessioni erano centri di aggressione culturale imperialista, paradisi per colonizzatori e avventurieri occidentali, con bordelli, case da gioco e luoghi di vizio, simboli di corruzione e peccato; le ZES, invece, rispecchiano la civiltà socialista sia spirituale sia materiale, opponendosi al decadimento ideologico e allo stile di vita corrotto del capitalismo.

Queste osservazioni, da un lato, riflettevano chiaramente le caratteristiche ideologiche del loro tempo e mostravano il cambiamento dell'atteggiamento della leadership e il pubblico cinese nei confronti delle Zone Economiche Speciali, dall'altro anche la diffusa consapevolezza, all'epoca, della loro inevitabile associazione con l'immagine delle concessioni straniere nella memoria collettiva.

Oggi, tuttavia, il rapido sviluppo delle ZES e il loro riconoscimento come fattore determinante nella transizione economica della Cina hanno dissipato i timori e i dubbi del passato: ormai nessuno tende più a collegare i due fenomeni. Un'eccezione è rappresentata da Gang Jin che, in un suo recente studio, ha messo a confronto, sotto diversi aspetti, tra cui la scelta dei settori industriali, le politiche adottate, la gestione del territorio, le infrastrutture e il capitale, la Zona di Sviluppo Economico e

Tecnologico di Tianjin con la Concessione britannica di Tientsin⁶³⁹. Le sue osservazioni risultano particolarmente significative poiché l'autore stesso è attualmente vicedirettore dell'Ufficio per lo Sviluppo e la Riforma della Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Tianjin, una delle ZES più note della Cina, dove lavora sin dal 1996.

Nella storiografia contemporanea europea, diversi studiosi appartenenti a vari ambiti disciplinari hanno messo in luce le affinità tra le antiche concessioni straniere e le ZES cinesi. Tra questi, Aggarwal, esperta delle ZES indiane, ha evidenziato come il modello delle ZES cinesi sia stato in parte ispirato dagli antichi porti aperti dai trattati⁶⁴⁰. Analogamente, Naughton, una delle voci più autorevoli della storia economica della Cina, ha osservato che le politiche delle ZES riecheggiavano alcune caratteristiche dei porti aperti del XIX secolo, sebbene questa volta sotto piena sovranità cinese⁶⁴¹. Anche Stoltenberg, studioso di studi cinesi, conferma che «i cinesi avevano già avuto una loro esperienza con concetti di questo tipo (zone economiche speciali), non solo nella forma dei porti dei trattati del XIX secolo»⁶⁴².

La ricerca di Christopher Miller nel *From Foreign Concessions to Special Economic Zones: Decolonization and Foreign Investment in Twentieth-Century* approfondisce la continuità storica tra le concessioni straniere e le Zone Economiche Speciali analizzandole alla luce del rapporto tra sovranità statale e sviluppo economico promosso dagli investimenti esteri. Miller mostra come le ZES abbiano riattualizzato, in chiave postcoloniale, le concessioni straniere dell'epoca imperiale, poiché entrambe offrivano alle imprese straniere incentivi fiscali, normativi e doganali speciali per insediarsi e operare. Durante il *Secolo di Umiliazione*, infatti, l'imperialismo si fondava meno sul controllo diretto del territorio e più sul dominio

⁶³⁹ 金刚:《眸回:租界和开发区-构建有意义与构建无意义(下)》,2023年7月22日。Gang Jin, *Uno sguardo retrospettivo: le concessioni e le zone di sviluppo — la costruzione del significato e la costruzione del non-significato (parte II)* (22 luglio 2023), <<https://mp.weixin.qq.com/s/BUGtOZexO4QV37-rAmSvHA>>, ottobre 2025.

⁶⁴⁰ Aradhna Aggarwal, *Towards an Integrated Framework for Special Economic Zones (SEZs): A Dynamic Institutional Approach*, «Copenhagen Discussion Papers», 64, 2017, p. 15.

⁶⁴¹ Naughton, *The Chinese Economy: Transitions and Growth*, cit., p.52.

⁶⁴² Clyde D. Stoltenberg, *China's Special Economic Zones: Their Development and Prospects*, «Asian Survey», 24.6, 1984, p. 638.

delle strutture economiche cinesi tramite le concessioni, dominio che spesso sfociava in controllo politico. Dopo il 1949, tale eredità alimentò nel Partito Comunista Cinese la convinzione che fosse impossibile consolidare la sovranità nazionale finché nel Paese operassero numerosi attori stranieri, soprattutto occidentali, identificando così l'autarchia economica con l'indipendenza politica. Tuttavia, dalla fine degli anni Settanta, il deterioramento dei rapporti con l'Unione Sovietica e la crescita economica di realtà come Taiwan, Hong Kong e Singapore, trainata dagli investimenti diretti esteri, ridimensionarono la percezione dell'Occidente come principale minaccia alla sovranità. In questo nuovo scenario, sotto la guida di Deng Xiaoping, la Cina avviò la sperimentazione delle ZES, trasformando un modello storicamente associato alla perdita di sovranità in uno strumento di sviluppo controllato e di apertura economica, nonostante le iniziali resistenze interne legate all'ortodossia ideologica maoista⁶⁴³.

In questo capitolo, dopo aver analizzato i contesti storici e istituzionali, vogliamo proporre un confronto più approfondito tra le concessioni straniere e le zone economiche speciali in Cina, due oggetti principali di questo studio. Tra le diverse tipologie di ZES, l'attenzione è rivolta in particolare alle *Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico*, in quanto esse presentano affinità strutturali e funzionali più marcate con le vecchie concessioni. A questo punto, sorge la domanda centrale che orienta la nostra analisi comparativa: che cosa condividono le concessioni straniere e le ZES cinesi?

Innanzitutto, sia le concessioni straniere sia le ZES, particolarmente le ZSE, si configurano come aree delimitate create con l'obiettivo di attrarre investimenti diretti esteri, caratterizzate da un assetto istituzionale e giuridico differente rispetto al resto del territorio cinese e da specifici incentivi fiscali, normativi e doganali volti a favorire l'insediamento e l'attività delle imprese straniere.

⁶⁴³ Christopher Miller, *From foreign concessions to special economic zones: decolonization and foreign investment in twentieth-century Asia*, in Leslie James, Elisabeth Leake (ed. by), *Decolonization and the Cold War: negotiating independence*, London, Bloomsbury, 2015, pp. 239-254.

Per quanto concerne la scelta della localizzazione, entrambe tendevano a concentrarsi nelle città costiere. Nel caso delle concessioni, tale orientamento rispondeva alla strategia del governo Qing di circoscrivere la presenza straniera in aree facilmente controllabili, limitando al contempo la penetrazione economica e politica nelle regioni interne, pur offrendo buone prospettive commerciali agli investitori esteri. similmente, nel caso delle ZES, e in particolare delle prime ZSET, la concentrazione nelle aree costiere, come evidenziato anche dalla mappa 2.1, rispondeva a logiche di apertura graduale e sperimentazione controllata.

Una volta individuata la città, in entrambi i casi le autorità cinesi tendevano a selezionare aree desolate, lontane dal centro storico e scarsamente popolate. Durante il periodo delle concessioni, questa scelta permetteva di ridurre i contatti tra residenti stranieri e popolazione locale, limitare i rischi di conflitto sociale derivanti da eventuali espropriazioni e, soprattutto, difendere la sovranità nazionale evitando un'eccessiva ingerenza straniera nelle aree più centrali. Infatti, le concessioni di Shanghai ebbe origine da una spiaggia desolata lungo il fiume, quelle di Hankou da una terra incolta vicino all'acqua, mentre quelle a Canton nacque su un isolotto fluviale ⁶⁴⁴. Analogamente, molte ZES, specialmente quelle istituite nelle prime fasi, furono collocate lontano dai principali centri urbani per operare come laboratori sperimentali, minimizzando i rischi di fallimento e le possibili ripercussioni economiche, politiche o sociali.

Il secondo aspetto riguarda i fondi per le infrastrutture. Sia nelle concessioni sia nelle ZES, gran parte dei fondi necessari per costruire infrastrutture dovevano essere reperiti autonomamente. Nel caso delle concessioni, il sostegno finanziario diretto da parte dello Stato straniero era minimo o assente, come nel caso della Concessione Italiana di Tientsin, e le fonti venivano principalmente dai tributi locali e dall'affitto dei terreni. Per le ZES, il governo centrale garantiva soprattutto autonomia amministrativa e politiche preferenziali, piuttosto che fondi diretti. Infatti, la scarsità

⁶⁴⁴ Zhai, Yang, *Critica testuale sul processo di definizione dei confini della concessione di Suzhou*, cit., p. 100.

di risorse finanziarie spinse le prime ZES Comprehensive a introdurre la riforma del trasferimento del diritto d'uso del suolo, successivamente estesa a livello nazionale, trasformando il terreno in una risorsa di mercato e, al contempo, in una delle principali fonti di finanziamento per lo sviluppo e la costruzione delle ZES.

In terzo luogo, nonostante le oltre trenta concessioni istituite in Cina presentassero modelli amministrativi differenti, in larga misura legati anche all'assetto giuridico e istituzionale dello Stato d'origine, in questa tesi vengono analizzati soltanto due casi esemplificativi. Tuttavia, al di là delle differenze specifiche, è possibile individuare alcune linee interpretative comuni. Come osserva Nuzzo, tali differenze riflettevano la scelta tra due principali strategie discorsive adottate dalle potenze straniere per governare la realtà cinese: una continentale di carattere pubblicistico, dominata nella costruzione delle relazioni tra politica, diritto ed economia dall'idea della preminenza statale; l'altra, più flessibile, strutturata sul modello anglosassone, aperta ai privati e ai loro interessi e tendente a separare controllo del territorio e gestione delle attività produttive⁶⁴⁵. Di conseguenza, la questione centrale rimane quella della distribuzione delle funzioni tra l'autorità amministrativa e gli attori incaricati della costruzione e dello sviluppo della zona.

Anche nel caso delle zone di sviluppo, l'autonomia amministrativa consente l'adozione e la sperimentazione di differenti forme organizzative. Come illustrato nel paragrafo 3.3, è possibile individuare tre principali modelli: il modello più diffuso del "comitato amministrativo + società", il modello a guida imprenditoriale e, infine, il modello a guida governativa.

Qui prendiamo esempio la concessione italiana di Tientsin per il confronto: l'idea preliminare fu di affidare a una società costituita da imprenditori italiani residenti in Cina la valorizzazione dell'insediamento, tra cui lo spostamento delle tombe, la bonifica e il livellamento del terreno, nonché la costruzione delle infrastrutture pubbliche, mentre il Consolato svolgeva funzioni di supervisione generale, limitandosi

⁶⁴⁵ Nuzzo, *Italiani in Cina: la Concessione di Tientsin*, cit., p. 264.

a controllare l'amministrazione e a orientare complessivamente lo sviluppo. Questo schema richiama da vicino il modello delle zone di sviluppo *a guida imprenditoriale*, in cui la gestione è demandata a una società generale piuttosto che a un comitato amministrativo. Tuttavia, a causa della natura giuridica della concessione, la gestione amministrativa ed economica fu infine concentrata nelle mani di un unico reggente, assumendo caratteristiche più affini al *modello a guida governativa*, analogamente a quanto avvenuto per alcune zone di sviluppo successivamente integrate nei distretti amministrativi ordinari.

Durante questo processo, è innegabile il contributo delle concessioni alla costruzione e alla manutenzione delle infrastrutture, che trasformarono le città ospitanti in vere e proprie vetrine della modernizzazione urbana cinese, mentre le zone di sviluppo sono considerate anche il modello di urbanizzazione più rappresentativo della Cina⁶⁴⁶.

Infine, un ulteriore elemento comune riguarda il trasferimento tecnologico e di *know-how*. A partire dall'apertura dei porti cinesi dopo il 1842, gli investitori stranieri si trovarono di fronte a notevoli difficoltà derivanti dalle barriere linguistiche, dalla complessità del sistema monetario e dalla grande varietà delle pratiche commerciali e delle consuetudini sociali locali. In questo contesto emerse la figura del *compradore* (*maiban* 买办, letteralmente "acquirente"), ossia il responsabile cinese di un'impresa straniera incaricato di mediare le trattative con clienti e fornitori locali. I *compradori* accumularono ingenti ricchezze, legalmente o illegalmente, e, furono tra i primi cinesi a entrare in contatto diretto e sistematico con gli investitori occidentali, assimilarono le moderne tecniche di gestione aziendale. Furono inoltre tra i primi a cogliere le potenzialità dell'industria moderna e molti di loro divennero pionieri

⁶⁴⁶ 李强, 陈宇琳, 刘精明: 《中国城镇化“推进模式”研究》, 《中国社会科学》2012年第7期, 第82-100页。Qiang Li, Yulin Chen, Jingming Liu, *Studio sui modelli di promozione dell'urbanizzazione cinese*, «Scienze sociali cinesi», 7, 2012, pp. 82-100.; 张弘: 《开发区带动区域整体发展的城市化模式——以长江三角洲地区为例》, 《城市规划汇刊》2001年第6期, 第65-69页。Hong Zhang, *Il modello di urbanizzazione guidato dalle zone di sviluppo: il caso della regione del delta del Fiume Azzurro*, «Rassegna di pianificazione urbana», 6, 2001, pp. 65-69.

dell'industrializzazione cinese, fondando proprie imprese e arrivando a competere con le aziende straniere⁶⁴⁷.

Nelle ZES, invece, la forza lavoro inizialmente poco qualificata viene progressivamente formata fino a produrre beni con lo stesso livello qualitativo del paese d'origine, destinati anche all'esportazione nel mercato asiatico, garantendo così un effettivo trasferimento tecnologico. Ad esempio, sorprendentemente, in tutte le imprese intervistate la completa localizzazione del personale è ormai una realtà: solo il direttore generale è di nazionalità italiana. Durante le interviste, i general manager hanno sottolineato come sia il personale d'ufficio sia quello di fabbrica lavori con l'azienda fin dall'inizio, costituendo le basi solide per la produzione: "abbiamo un team esperto, presente fin dall'inizio con noi. La nostra squadra conosce a fondo il settore e il prodotto, e non si tratta solo del personale d'ufficio, ma anche di quello in fabbrica. Lo stabilimento cinese, dal punto di vista qualitativo, produce pertanto prodotti allo stesso livello di quelli italiani, poiché le specifiche tecniche, i disegni e i piani di controllo sono identici a quelli adottati in Italia".

Le differenze, tuttavia, risultano altrettanto evidenti.

Sovranità cinese. Nelle concessioni straniere, alcuni poteri sovrani, tra cui l'amministrazione, la giurisdizione, la polizia, l'imposizione fiscale e la regolamentazione edilizia e commerciale venivano esercitati direttamente dalle potenze concessionarie, generando le ben note controversie relative alla compromissione della sovranità territoriale cinese. Proprio in ragione di tali esperienze storiche, sin dalla fase istitutiva delle Zone Economiche Speciali le autorità cinesi hanno ribadito con forza il principio della piena sovranità nazionale esercitata all'interno di tali aree, un principio chiaramente sancito nei regolamenti e nei documenti normativi che disciplinano le ZES. Diversamente dalle concessioni, le ZES, pur beneficiando di un certo grado di autonomia amministrativa, rimangono sotto la completa giurisdizione e supervisione del governo centrale. I comitati amministrativi

⁶⁴⁷ Per una lettura approfondita sul tema di compratore, si veda Yen-p'ing Hao, *The comprador in nineteenth century China: Bridge between east and west*, Cambridge, Harvard University press, 1970.

che le governano sono infatti organi incaricati di attuare le politiche di sviluppo economico definite a livello nazionale, e la loro autonomia è pertanto di tipo funzionale e non di natura sovrana. Questa distinzione riflette un principio fondamentale: le ZES costituiscono laboratori di sperimentazione economica interamente interni all'ordinamento statale cinese, mentre le concessioni costituivano vere e proprie enclave sottratte alla sovranità cinese.

Natura politica oltre che economica. Le concessioni straniere non erano entità di natura esclusivamente economica: la loro istituzione rispondeva anche a logiche politiche e a finalità di proiezione del potere statale, un aspetto particolarmente evidente nel caso delle concessioni assegnate esclusivamente a un singolo Stato. Un esempio è rappresentato dalla concessione italiana di Tientsin, la quale non perseguiva soltanto obiettivi commerciali, ma mirava anche a preservare e rappresentare un'identità nazionale specifica. Ciò si manifestava sia nella gestione della composizione demografica interna, mirata a evitare un'eccessiva presenza di altri investitori europei e a seguire un modello imprenditoriale coerente con quello del paese d'origine, sia nelle scelte architettoniche di stile italiano. Le ZES, invece, sono nate come strumenti eminentemente economici, con l'obiettivo di apertura economica e modernizzazione produttiva, prive di significati geopolitici diretti, adottando un modello di agglomerazione industriale basato su politiche industriali selettive.

Laboratorio sperimentale. Un'ulteriore differenza sostanziale riguarda la funzione assunta dalle ZES all'interno del sistema istituzionale cinese. Fin dalla loro creazione, esse sono state concepite come veri e propri laboratori di sperimentazione delle riforme economiche e amministrative, con l'obiettivo di estendere progressivamente le pratiche riuscite ad altre aree del Paese. Le concessioni straniere, al contrario, non svolsero mai una funzione sperimentale per la Cina: costituivano spazi giuridici e politici autonomi, che il governo cinese mirava principalmente a

circoscrivere all'interno delle concessioni, piuttosto che integrare attivamente nel proprio ordinamento o applicare in altre parti del Paese.

Distribuzione spaziale all'interno delle città e rapporti tra le zone. Le concessioni straniere all'interno di una stessa città tendevano generalmente a concentrarsi in aree contigue, come emerge chiaramente dai due casi precedentemente analizzati. A Tientsin, le nove concessioni erano disposte lungo entrambe le rive del Fiume Hai, mentre la concessione giapponese e il *settlement* internazionale di Soochow presentavano un perimetro chiaramente delimitato e confinato. Tale configurazione derivava, da un lato, dalle alleanze tra le potenze straniere basate sulla *clausola della nazione più favorita*, stipulate tra loro e con la Cina, volte a garantire un coordinamento nell'affrontare questioni di interesse comune, e, dall'altro, dalla volontà del governo Qing di mantenere tali insediamenti raggruppati ma separati dalle aree interne di residenza della popolazione cinese. Tra le varie concessioni si svilupparono pertanto relazioni di cooperazione, ma anche dinamiche di competizione, legate alla tutela degli interessi economici dei rispettivi Paesi. In epoca contemporanea, le zone di sviluppo di una stessa città mostrano invece una distribuzione territoriale differente: spesso risultano dislocate in distretti amministrativi diversi, entrando in concorrenza per l'attrazione di investimenti, risorse e capitale umano. In alcuni casi, tuttavia, esigenze di coordinamento strategico a livello nazionale hanno portato a superare i confini amministrativi e geografici, favorendo la costituzione di aree integrate di cooperazione economica regionale basate su industrie trainanti.

CONCLUSIONI

Dopo quasi trent'anni di chiusura, la Cina si riaprì all'economia e al commercio internazionale nel 1978, adottando un approccio basato sulla selezione di specifiche aree geografiche e settori economici da aprire progressivamente all'estero e ai meccanismi di mercato, mentre il resto del Paese continuava a operare secondo un'economia pianificata.

La scelta delle province di Guangdong e Fujian risultò estremamente strategica e fondata su una profonda comprensione delle condizioni storiche ed economiche locali: entrambe occupavano un ruolo marginale nell'economia nazionale e nel commercio internazionale, erano distanti dal centro politico di Pechino, ma al tempo stesso vicine ai principali poli economici di Hong Kong, Macao e Taiwan, offrendo pertanto una maggiore flessibilità nel testare nuove politiche economiche. Tale scelta consentì anche di sfruttare in particolare i legami di queste città con la comunità cinese d'oltremare e con gli investitori provenienti da Hong Kong e Macao, considerati le principali fonti di investimenti diretti esteri. Shenzhen, la prima Zona Economica Speciale, separata da Hong Kong solo da una linea di confine, fu scelta strategicamente per i suoi elevati tassi di migrazione illegale verso Hong Kong, trasformando così una sfida sociale in una concreta opportunità economica.

Essendo un Paese con scarsa esperienza nelle attività economiche esterne, fin dall'inizio le ZES adottarono un approccio graduale e sperimentale basato sull'apprendimento, noto come "attraversare il fiume toccando le pietre". Un esempio di questa strategia fu la promozione dell'integrazione tra le imprese dell'entroterra e quelle a capitale straniero all'interno delle ZES, superando l'isolamento iniziale di queste ultime. Tale integrazione consentì, da un lato, alle aziende a capitale straniero insediate nelle ZES di reperire risorse, manodopera e partner produttivi locali; dall'altro, alle imprese dell'entroterra di accedere a capitali, tecnologie e competenze

gestionali straniere, facilitando così l'inserimento della Cina nelle catene globali del valore.

Grazie al successo delle prime quattro Zone Economiche Speciali, la Cina accelerò il processo di apertura verso l'esterno mediante l'istituzione di ulteriori tipologie di zone speciali. Tra queste, le più rilevanti per numero e dimensione economica sono le Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico, istituite a partire dal 1984, e le Zone di Sviluppo dell'Alta Tecnologia, avviate nel 1988. Queste aree, oggi comunemente denominate *zone di sviluppo*, sono diffuse su scala nazionale. Le prime furono concepite con l'obiettivo di favorire il trasferimento di conoscenze e tecnologie avanzate dall'estero; le seconde, localizzate in aree caratterizzate da un'elevata concentrazione di risorse intellettuali e scientifiche, miravano invece a promuovere l'innovazione endogena cinese.

Nelle fasi iniziali dello sviluppo di queste due tipologie di ZES, gli incentivi fiscali svolsero un ruolo determinante, attirando investimenti diretti esteri, aggregando fattori produttivi e canalizzando capitali stranieri nello sviluppo infrastrutturale, sia nelle ZSET sia nelle ZSAT, in tempi relativamente brevi. Successivamente, l'attenzione si spostò verso lo sviluppo delle industrie trainanti e il miglioramento complessivo dell'ambiente imprenditoriale. In questa fase, le ZSET si concentrarono sulla formazione di cluster industriali, mentre le ZSAT adattarono le proprie politiche alla costruzione di un sistema di servizi per l'innovazione e l'imprenditorialità, delineando così percorsi evolutivi distinti. Con la progressiva eliminazione dei benefici fiscali e la proliferazione delle zone speciali su scala nazionale, si rese necessario un nuovo modello di crescita basato sull'innovazione, sia di capacità tecnologica sia di riforma istituzionale.

Parallelamente, la sperimentazione introdotta con le Zone Economiche Speciali si è combinata con il decentramento amministrativo. Pur definendo centralmente gli obiettivi strategici, il sistema delle ZES ha previsto ampi margini di sperimentazione locale nell'attuazione delle politiche. Il Ministero del Commercio e il Ministero della

Scienza e della Tecnologia hanno coordinato lo sviluppo delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico e delle Zone di Sviluppo dell'Alta Tecnologia con le principali iniziative economiche nazionali, strutturate secondo i piani quinquennali, armonizzando così gli obiettivi delle zone con quelli dell'economia nazionale. Le autorità locali, a livello regionale, municipale e dei comitati amministrativi delle singole ZES, sono state incoraggiate a sperimentare politiche ispirate alle linee guida nazionali, adattandole liberamente alle caratteristiche e alle esigenze dei rispettivi territori.

In primo luogo, l'autonomia normativa concessa inizialmente alle autorità regionali e poi a quelle municipali, autorizzate a emanare regolamenti applicabili all'interno delle ZES, ha permesso a esse di superare i vincoli del sistema centralmente pianificato, sperimentando nuovi strumenti. Le misure efficaci nelle aree pilota sono state successivamente estese su scala nazionale per le altre ZES. L'esempio più significativo è l'introduzione del trasferimento del diritto di utilizzo del suolo, sperimentato per la prima volta nella ZES di Shenzhen e che ha influenzato anche successive riforme costituzionali, trasformando il terreno in una risorsa di mercato.

In secondo luogo, questa autonomia si riflette anche nelle diverse forme di organizzazione amministrativa delle ZES, basate sulla separazione tra gestione amministrativa e gestione economica. Il modello più diffuso combina un comitato amministrativo con una società di costruzione e sviluppo, mentre gli altri modelli prevedono la guida imprenditoriale o quella governativa.

È interessante osservare che, fin dalla fondazione delle ZES, fosse presente la consapevolezza della loro inevitabile associazione, nella memoria collettiva cinese, con l'immagine delle concessioni straniere in Cina. Il secolo di umiliazione ebbe inizio con il primo trattato ineguale firmato con la Gran Bretagna nel 1842. In quel contesto, la formazione delle prime concessioni seguì un processo dinamico di trasformazione: con l'intento di separare gli stranieri dai residenti locali, l'impero Qing assegnava agli stranieri aree specifiche per vivere e commerciare, mentre questi ultimi, grazie ai

privilegi e alle immunità generali di cui godevano derivanti dai trattati ineguali sottoscritti dalla Cina dopo la sconfitta, in particolare i diritti extraterritoriali, istituivano spontaneamente un organo amministrativo per l'intera zona, pur senza un fondamento giuridico certo. Le concessioni istituite successivamente, invece, furono create tramite trattati che prevedevano esplicitamente la cessione dei poteri amministrativi sulla zona, e quindi l'esercizio dei poteri sovrani, dalla Cina agli Stati stranieri. È questo il caso della Concessione Italiana a Tientsin, fondata nel 1902.

L'atteggiamento nei confronti dell'eredità delle concessioni ha conosciuto un profondo mutamento: da una percezione fortemente negativa, associata a un passato di usurpazione della sovranità cinese, si è progressivamente passati, fino al 1999, a una visione più pragmatica. In quell'anno, infatti, la municipalità di Tianjin decise di restaurare una parte dell'ex Concessione Italiana, ribattezzandola *Italian Style Town*, con l'intento di valorizzarne il significato storico e architettonico come risorsa turistica e, al contempo, di trasformarla in uno spazio simbolico di scambio culturale tra Italia e Cina, nonché in un potenziale polo di attrazione per gli investimenti italiani ed europei. Tuttavia, in assenza di un progetto complessivo di pianificazione e gestione, la *Italian Style Town* si è progressivamente ridotta a un mero contenitore fisico, circondato da bancarelle di prodotti a basso costo: l'architettura di stile italiano viene oggi utilizzata prevalentemente come residenza per personaggi celebri cinesi di epoca, senza riuscire né a configurarsi come un'area commerciale in grado di rappresentare autenticamente l'estetica italiana, né a costituire un luogo di reale interesse per gli investimenti italiani. Al massimo, essa offre un senso di familiarità agli imprenditori italiani già operanti in città.

Tuttavia, proprio grazie al suo passato coloniale, la città di Tianjin sembra mantenere un'attenzione particolare nei confronti dell'Italia. Già all'inizio degli anni Duemila, una ZES riconosciuta a livello regionale della città avviò una collaborazione con la Regione Lombardia, la quale si occupava dell'attrazione di investitori italiani. Successivamente, nel 2019, è stato istituito un parco industriale dedicato alle piccole

e medie imprese italiane all'interno di un'altra ZES di Tianjin. Sebbene si tratti di un parco rivolto specificamente alle aziende di un unico Paese, i progetti di investimento si fondano principalmente sui settori industriali già consolidati della medesima zona di sviluppo.

Di fronte a questo caso programmato dal governo locale, si può osservare il caso di Suzhou. Il Parco Industriale di Suzhou è il risultato di un progetto di cooperazione tra i governi di Cina e Singapore, attraverso il quale il parco ha integrato le conoscenze di Singapore in materia di amministrazione pubblica e gestione economica con le specifiche condizioni e necessità della Cina. Le competenze e le pratiche sviluppate in questa esperienza sono state successivamente diffuse non solo nelle altre Zone Economiche Speciali della città, ma anche al di fuori di essa. Sotto queste premesse, le prime imprese italiane insediate a Suzhou nei primi anni 2000 hanno contribuito a creare un canale di networking, condividendo conoscenze sia esplicite sia tacite sull'ambiente imprenditoriale locale e promuovendo, al contempo, un dialogo collettivo tra le aziende italiane e le autorità locali, con piena consapevolezza delle specifiche vulnerabilità delle imprese italiane di piccole e medie dimensioni. Oggi, le ZES di Suzhou ospitano il maggior numero di aziende italiane al di fuori dell'Europa.

I due casi delle ZES relativi agli IDE italiani, con modelli diversi, confermano nuovamente l'autonomia amministrativa delle ZES e dimostrano che non esiste un modello unico di sviluppo, ma che ogni esperienza deve adattarsi al contesto storico, istituzionale ed economico specifico. Oltre alle politiche fiscali agevolative e alle infrastrutture, i servizi offerti dalle ZES, sia nella fase di avvio che in quella di produzione, costituiscono un fattore determinante. Ciò è legato, da un lato, all'autonomia delle ZES conferita dai governi regionali e municipali, e dall'altro, al modello di governance delle zone di sviluppo basato sulla separazione tra gestione amministrativa e gestione economica.

L'analisi comparativa tra i casi delle concessioni e delle ZES, risultati di due fasi distinte dell'apertura cinese, mostra come essi condividano alcuni aspetti salienti,

quali la scelta della localizzazione, il finanziamento delle infrastrutture, il modello di governance e il trasferimento di *know-how*. Tuttavia, emergono anche differenze significative, in particolare riguardo alla sovranità nel Paese, alla distribuzione spaziale all'interno delle città, ai rapporti tra le zone e alla loro natura economica e politica. Superando le eredità traumatiche del passato e considerando tali esperienze in maniera pragmatica per promuovere lo sviluppo economico nazionale, le ZES cinesi odierne, dalle politiche basate sulla delimitazione territoriale a quelle orientate ai settori industriali, dai laboratori sperimentali per le riforme ai motori coordinati dello sviluppo regionale, continuano a evolversi, sostenendo la crescita economica e il progresso tecnologico del Paese.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia

Aggarwal, Aradhna, *Towards an Integrated Framework for Special Economic Zones (SEZs): A Dynamic Institutional Approach*, «Copenhagen Discussion Papers», 64, 2017, pp. 1-40.

Antonelli, Federico R., *L'extraterritorialità e le concessioni; contributo alla modernizzazione dei sistemi giuridici locali e profili di comparazione giuridica*, in Ermanno Calzolaio, Raffaele Torino, Laura Vagni (a cura di), *Liber Amicorum Luigi Moccia*, Roma, Roma TrE-Press, 2021, pp. 657-675.

Beltrame, Daniele, Angelo Maggi, *Iconografia di Suzhou*, in Angelo Maggi, Andrea Nanetti (a cura di), *Venezia and Suzhou. Water Cities along the Silk Roads*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2022, pp. 106-134.

Bertinelli, Roberto, *La presenza italiana in Cina dal 1900 al 1905*, «Rivista degli studi orientali», 57, 1983, pp. 185-229.

Bertuccioli, Giuliano, Federico Masini, *Italia e Cina*, Roma, L'Asino d'Oro, 2014.

Casacchia, Giorgio, *La mappa "Gli italiani a Sciangai, 1608-1949. Un progetto dell'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai"*, in Franco Salvatori (a cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, A.Ge.I., 2019, pp. 1649-1657.

Cheng, Wenyin, Bo Meng, Yuning Gao, David Dollar, *The paradox of decelerated technology importation and accelerated innovation in China: Insights from national technology development zones*, «China Economic Review», 88, 2024.

Coco, Orazio, *Il colonialismo europeo in Estremo Oriente: L'esperienza politica ed economica delle concessioni territoriali in Cina*, Roma, Edizione Nuova Cultura, 2017.

Cong, Wanshu, Frédéric Mégret, *'International Shanghai' (1863–1931): Imperialism and private authority in the Global City*, «Leiden Journal of International Law», 34.4, 2021, pp. 915-933.

Costa, Pietro, *Il fardello della civilizzazione. Metamorfosi della sovranità nella giuscolonialistica italiana*, «Quaderni fiorentini», 33.1, 2004, pp. 169-257.

Costa, Pietro, *Reading Postcolonial Studies: Some Tentative Suggestions for Legal Historians*, «ZNR Zeitschrift für Neuere Rechtsgeschichte», 35.3-4, 2013, pp. 272-282.

De Giorgi, Laura, *La Via dell'Oppio. Europa e Cina nel periodo dei trattati ineguali*, Genova, Portolano, 2013.

Duve, Thomas, *European legal history—concepts, methods, challenges*, in Thomas Duve (ed. by), *Entanglements in Legal History: Conceptual Approaches*, Frankfurt am Main, Max Planck Institute for European Legal History Open Access Publication, 2014, pp. 29-66.

Esherick, Joseph, Paul Pickowicz, Andrew George Walder, *The Chinese cultural revolution as history*, California, Stanford University Press, 2006.

Fairbank, John King, *The creation of the treaty system*, in John King Fairbank (ed. by), *The Cambridge History of China*, Cambridge, Cambridge University Press, 1978.

Feng, Yang, *Examining Legislation in China's Special Economic Zones: Framework, Practice and Prospects*, «Hong Kong Law Journal», 47, 2017, pp. 585-614.

Fenwick, Ann, *Evaluating China's Special Economic Zones*, «International Tax & Business Lawyer», 1984, pp. 376-397.

Francioni, Andrea, *Il trattato italo-cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, Siena, Università degli Studi di Siena, 2003.

Fu, Xiaolan, Thye Woo Wing, Hou Jun, *Technological innovation policy in China: the lessons, and the necessary changes ahead*, «Economic Change and Restructuring», 49, 2016, pp. 139-157.

Garnaut, Ross, *Twenty years of economic reform and structural change in the Chinese economy* in Ross Garnaut, Ligang Song (ed. by), *China: twenty years of economic reform*, Canberra, ANU Press, 2012.

Ge, Wei, *Special Economic Zones and the Economic Transition in China*, Singapore, World Scientific Publishing Company, 1999.

Ge, Wei, *Special economic zones and the opening of the Chinese economy: Some lessons for economic liberalization*, «World Development», 27.7, 1999, pp. 1267-1285.

Graham, Edward M., *Do export processing zones attract FDI and its benefits? Experience from China and lessons for Russia*, «Internationalization and economic policy reforms in transition countries», 2005, pp. 251-272.

Hao, Yen-p'ing, *The comprador in nineteenth century China: Bridge between east and west*, Cambridge, Harvard University press, 1970.

Heilmann, Sebastian, Lea Shih, Andreas Hofem, *National Planning and Local Technology Zones: Experimental Governance in China's Torch Programme*, «The China Quarterly», 216, 2013, pp. 896-919.

Huang, Yong, Michael Edward Meadows, *Challenges to the Sustainability of Urban Cultural Heritage in the Anthropocene: The Case of Suzhou, Yangtze River Delta, China*, «Land», 14, 2025, pp. 1-21.

Jing, Luo, *The Transformation of the Cultural Landscape of Italians in Shanghai (1863-1941)*, in Franco Salvatori (a cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, A.Ge.I., 2019, pp. 1659-1673.

Kaufman, Alison Adcock, *The "century of humiliation," then and now: Chinese perceptions of the international order*, «Pacific Focus», 25.1, 2010, pp. 1-33.

Kerzner, David S., *The Commercial Real Estate Laws of the People's Republic of China and Shenzhen: An Overview*, «Vanderbilt Journal of Transnational Law», 26, 1993, pp. 581-629.

Lin, George CS, Samuel PS Ho, *The state, land system, and land development processes in contemporary China*, «Annals of the Association of American Geographers», 95.2, 2005, pp. 411-436.

MacFarquhar, Roderick, John K. Fairbank, Denis C. Twitchett (ed. by), *The Cambridge History of China: The People's Republic, Part 1, The Emergence of Revolutionary China, 1949-1965*. Vol. XIV, Cambridge, Cambridge University Press, 1987.

Marinelli, Maurizio, *Tianjin, a permanent expo of world architecture*, «China Heritage Quarterly», 21, 2010, pp. 1-7.

Martinek, Madeleine, *Experimental legislation in China between efficiency and legality: The Delegated Legislative Power of the Shenzhen Special Economic Zone*, Cham, Springer International Publishing, 2018.

Meccarelli, Massimo, *Lo sguardo rivolto altrove. Per un rinnovato dialogo tra storia del diritto e Rechtsgeschichte*, in Christoph Cornelissen, Gabriele D'Ottavio (a cura di), *Germania e Italia. Sguardi incrociati sulla storiografia*, Bologna, Mulino, 2019, pp. 225-244.

Miao, Julie T., *Parallelism and evolution in transnational policy transfer networks: The case of Sino-Singapore Suzhou Industrial Park (SIP)*, «Regional Studies», 52.9, 2018, pp. 1-10.

Miller, Christopher, *From foreign concessions to special economic zones: decolonization and foreign investment in twentieth-century Asia*, in Leslie James, Elisabeth Leake (ed. by), *Decolonization and the Cold War: negotiating independence*, London, Bloomsbury, 2015.

Miranda, Marina, *Foreign concessions and Western impact in the late Qing period: historiographical approaches and political interpretations*, in Laura De Giorgi and Sofia Graziani (ed. by), *Sinica Venetiana, Venezia*, Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press, 2023, pp. 25-38.

Mitcham, Chad J., *China's Economic Relations with the West and Japan, 1949-1979*, New York, Routledge, 2005.

Muller, Wim, *China's sovereignty in international law: from historical grievance to pragmatic tool*, «China-EU Law Journal», 1.3, 2013, pp. 35-59.

Naughton, Barry, *The Chinese Economy: Transitions and Growth*, Cambridge, The MIT Press, 2007.

Nuzzo, Luigi, *Italiani in Cina: la concessione di Tientsin*, «Diritto, istituzioni e economia nell'Italia fascista», 2002, pp. 255-285.

Nuzzo, Luigi, *Quel che resta della sovranità. Concessioni e governo del territorio a Tianjin*, «Giornale di Storia costituzionale», 34, 2017, pp. 211-240.

Nuzzo, Luigi, *Territory, Sovereignty, and the Construction of Colonial Space*, in Martti Koskeniemi, Walter Rech, and Manuel Jiménez Fonseca (ed. by), *International Law and Empire: Historical Explorations*, Oxford, Oxford University Press, 2017, pp. 263-292.

Nuzzo, Luigi, *Rethinking eurocentrism. European legal legacy and Western colonialism*, «Italian Review of Legal History», 3.7, 2017, pp. 1-21.

Nuzzo, Luigi, *The Birth of an Imperial Location: Comparative Perspectives on Western Colonialism in China*, «Leiden Journal of International Law», 31.3, 2018, pp. 569-596.

Nuzzo, Luigi, *The Only Living Italian in Tianjin. Colonial Governance and Sino-Italian Relations at the Beginning of Twentieth Century*, in Luigi Nuzzo, Michele Pifferi, Giuseppe Speciale, Cristina Vano (ed. by), *Legal Responses to Mass Migration*, Torino, G. Giappichelli, 2024, pp. 241-264.

OECD, *OECD Reviews of Innovation Policy: China*, Paris, OECD Publishing, 2008.

OTA, Tatsuyuki, *The role of special economic zones in China's economic development as compared with Asian export processing zones: 1979-1995*, «Asia in Extenso», 8.1, 2003, pp. 1-28.

Paternicò, Luisa, *Il quartiere italiano a Tianjin*, «Sulla Via del Catai», 3, 2009, pp. 139-145.

Paternicò, Luisa, *La bocca e le orecchie di Arminjon in Cina*, «Sulla Via del Catai», 15, 2016, pp. 47-57.

Pereira, Alexius A., *State entrepreneurship and regional development: Singapore's industrial parks in Batam and Suzhou*, «Entrepreneurship & Regional Development», 16.2, 2004, pp. 129-144.

Pereira, Alexius A., *The Suzhou industrial park experiment: The case of China–Singapore governmental collaboration*, «Journal of contemporary China», 13.38, 2004, pp. 173-193.

Perlini, Gabriele, *I giardini cinesi dei letterati Suzhou*, Milano, Tesi di laurea magistrale del Politecnico di Milano, 2013.

Piastra, Stefano, *La comunità italiana nella "Vecchia Shanghai". Temi socio-economici e di geografia urbana*, in Isabella Doniselli Eramo e Margherita Sportelli (a cura di), *Cina e Occidente. Incontri e incroci di pensiero, religione e scienza*, Milano, Quaderni Asiatici, 2013, pp. 69-92.

Qian, Yingyi, *The Process of China's Market Transition (1978-1998): The Evolutionary, Historical, and Comparative Perspectives*, «Journal of Institutional and Theoretical Economics», 156.1, 2000, pp. 151-171.

Rampazzo, Laura, *Un pizzico d'Italia nel cuore della Cina: la concessione di Tianjin*, Venezia, Tesi di laurea magistrale dell'Università di Venezia Ca' Foscari, 2012.

Samarani, Guido, Laura De Giorgi, *Lontane, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia nel Novecento*, Roma, Carocci editore, 2011.

Samarani, Guido, Sofia Graziani, *La Cina rossa: storia del Partito comunista cinese*, Bari, Gius. Laterza & Figli, 2023.

Scott, David, *China and the international system, 1840-1949: power, presence, and perceptions in a century of humiliation*, New York, State University of New York Press, 2008.

Shaw, Martin Perry, Caroline Yeoh, *Singapore's overseas industrial parks*, «Regional Studies», 34.2, 2000, pp. 199-206.

Sit, Victor F. S., *The Special Economic Zones of China: A New Type of Export Processing Zone?*, «The Developing Economies», 23.1, 1985, pp. 69-87.

Tantri, Malini L., *China's Policy for Special Economic Zone: Some Critical Issues*, «India Quarterly», 68.3, 2012, pp. 231-250.

Teng, Ssu-yü, John King Fairbank, *China's response to the West: a documentary survey, 1839-1923*, 1 voll., Cambridge, Harvard University Press, 1979, vol. I.

Wakeman, Frederic, *The Canton trade and the Opium War*, in John King Fairbank (ed. by), *The Cambridge History of China*, Cambridge, Cambridge University Press, 1978.

Wang, Hao, Jan Fidrmuc, Yunhua Tian, *Growing against the background of colonization? Chinese labor market and FDI in a historical perspective*, «International Review of Economics & Finance», 69, 2020, pp. 1018-1031.

Wang, Jingting, Maurizio Marinelli, *Tianjin's Italian-Style town: the conundrum between conservation practices and heritage value*, «Built Heritage», 8, 2024, pp. 1-16.

Wang, Yan, Wei Wu, Luuk Boelens, *City profile: Suzhou, China—the interaction of water and city*, «Cities», 112, 2021, pp. 1-19.

White, Gordon, *Democratization and economic reform in China*, «The Australian Journal of Chinese Affairs», 31, 1994, pp. 73-92.

Wong, Kwan-Yiu, David KY Chu, *Export processing zones and special economic zones as generators of economic development: The Asian experience*, «Geografiska Annaler: Series B, Human Geography», 66B.1, 1984, pp. 1-16.

Wong, SiuWai, Bosin Tang, *Challenges to the sustainability of 'development zones': A case study of Guangzhou Development District, China*, «Cities», 22.4, 2005, pp. 303-316.

Xie, Li, Xiangyun Lu, *Suzhou Industrial Park: Sustainability, Innovation, and Entrepreneurship*, Singapore, Springer Singapore, 2022.

Yan, Jiaqi, Gao Gao, *Turbulent decade: A history of the cultural revolution*, Hawaii, University of Hawaii Press, 1996.

Yin, Zhiguang, *Heavenly Principles? The Translation of International Law in 19th-century China and the Constitution of Universality*, «European Journal of International Law», 27.4, 2016, pp. 1005-1023.

Zeng, Douglas Zhihua (ed. by), *Building Engines for Growth and Competitiveness in China: Experience with Special Economic Zones and Industrial Clusters*, Washington, World Bank Publications, 2010.

Zhao, Min, Thomas Farole, *Partnership arrangements in the China-Singapore (Suzhou) industrial park: Lessons for joint economic zone development*, in Thomas Farole, Gokhan Akinci (ed. by), *Special economic zones: Progress, Emerging challenges, and future directions*, Washington, DC: World Bank, 2011, pp. 101-125.

Zhao, Zuoxiang, *The evolution of China's high-tech zones and the guiding philosophy of the developmental state*, «Istanbul University Journal of Sociology», 40.2, 2020, pp. 803-821.

Zheng, Henry R., *Law and policy of China's special economic zones and coastal cities*, «Journal of International and Comparative Law», 8.2, 1987, pp. 193-296.

Zuo, Anlei, *China's Approaches to the Western-dominated International Law: A Historical Perspective from the Opium War to the South China Sea Arbitration Case*, «University of Baltimore Journal of International Law», 6.1, 2018, pp. 21-55.

蔡庆丰, 陈熠辉, 林海涵: 《开发区层级与域内企业创新: 激励效应还是挤出效应?——基于国家级和省级开发区的对比研究》, 《金融研究》2021 年第 5 期, 第 153-170 页。Cai, Qingfeng, Yihui Chen, Haihan Lin, *Livello delle zone di sviluppo e innovazione delle imprese al loro interno: effetto incentivo o effetto di sostituzione? Uno studio comparativo tra zone di sviluppo a livello nazionale e regionale*, «Ricerche Finanziarie», 5, 2021, pp. 153-170.

陈家祥: 《中国国家高新区功能偏离与回归分析》, 《城市规划》2006年第6期, 第23—24页。Chen, Jiaxiang, *Analisi di regressione delle deviazioni funzionali delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia a livello nazionale in Cina*, «Pianificazione urbana», 6, 2006, pp. 23-24.

陈科霖：《开发区治理中的“政企统合”模式研究》，《甘肃行政学院学报》2015年第4期，第42-54页。Chen, Kelin, *Studio sul modello di “integrazione governo-impresa” nella governance delle zone di sviluppo*, «Rivista dell'Istituto di Amministrazione del Gansu», 4, 2015, pp. 42-54.

陈尚胜：《澳门模式与鸦片战争前的中西关系》，《中国史研究》1998年第1期，第121-123页。Chen, Shangsheng, *Il modello di Macao e le relazioni sino-occidentali prima della guerra dell'oppio*, «Studi di Storia Cinese», 1, 1998, pp. 121-123.

陈文灿，金晓斌：《中国经济特区研究》，上海：复旦大学出版社，1996年。Chen, Wencan, Xiaobin Jin, *Ricerca sulle Zone Economiche Speciali della Cina*, Shanghai, Fudan daxue chubanshe, 1996.

程维荣：《天津租界与日本居留民团》，上海：上海社会科学院出版社，2021年。Cheng, Weirong, *La concessione di Tientsin e il corpo dei residenti giapponesi*, Shanghai, Shanghai shehui kexueyuan chubanshe, 2021.

大里浩秋：《杭州的日本租界》，大里浩秋，孙安石编：《租界研究新动态：历史·建筑》，上海：上海人民出版社，2011年，第126页。Ōsato, Hiroaki, *La concessione giapponese a Hangzhou*, in Hiroaki Ōsato, Anshi Sun (a cura di), *Nuove prospettive negli studi sulle concessioni: storia e architettura*, Shanghai, Shanghai renmin chubanshe, 2011, p. 126.

董筱丹：《再读苏南：苏州工业园区二十年发展述要》，苏州：苏州大学出版社，2015年。Dong, Xiaodan, *Rileggendo il Sud della Jiangsu: Sintesi dei vent'anni di sviluppo del Parco Industriale di Suzhou*, Suzhou, Suzhou daxue chubanshe, 2015.

渡边千寻：《书评—大里浩秋·内田青藏·孙安石编著〈東アジアにおける租界研究——その成立と展開〉》，《中国研究月報》2021年第75卷第4期，第17-18页。Watanabe, Chihiro, *Recensione: Hiroaki Ōsato, Seizo Uchida, Anshi Sun (a cura di), Lo studio delle concessioni in Asia orientale: la loro formazione e sviluppo*, «Rivista mensile di studi cinesi», 75, 4, 2021, pp. 17-18.

费成康：《中国租界史》，上海：上海社会科学院出版社，1992年。Fei, Chengkang, *Storia sulle Concessioni Cinesi*, Shanghai, Shanghai shehui kexue chubanshe, 1991.

冯英子：《谁解释得确切——评1936年版〈辞海〉、1979年版〈辞海〉和台湾省1980年版《辞海》对“租界”的释义》，《辞书研究》1981年第4期，第181-183页。Feng, Yingzi, *Chi ha fornito la definizione più precisa? – Analisi delle definizioni di “concessione” nelle edizioni del Cihai del 1936, del 1979 e nell'edizione del 1980 pubblicata nella regione di Taiwan*, «Studi sui dizionari», 4, 1981, pp. 181-183.

付莹：《深圳经济特区有偿使用土地制度变迁及其影响》，《深圳大学学报(人文社会科学版)》2016年第33卷第4期，第27页。Fu, Ying, *Evoluzione e impatto del sistema di uso a pagamento dei terreni nella Zona Economica Speciale di Shenzhen*, «Giornale dell'Università di Shenzhen (Edizione di Scienze Umane e Sociali)», 33.4, 2016, p. 27.

高放：《近现代中国不平等条约的来龙去脉》，《南京社会科》1999年第2期，第18-20页。Gao, Fang, *Origini e sviluppi dei trattati ineguali nella Cina moderna e contemporanea*, «Scienze Sociali di Nanchino», 2, 1999, pp. 18-20.

高汉成：《治外法权、领事裁判权及其他——基于语义学视角的历史分析》，《政法论坛》2017年第5期，第105-116页。Gao, Hancheng, *Extraterritorialità, giurisdizione consolare e altro: un'analisi storica basata sulla prospettiva semantica*, «Forum di Scienze politiche e giuridiche», 5, 2017, p. 106.

耿科研：《近代日本在华租界研究述略——兼评〈租界研究新动态(历史·建筑)〉》，《重庆第二师范学院学报》2013年第4期，第39-44页。Geng, Keyan, *Rassegna della ricerca sui concessionari giapponesi in Cina moderna, con una recensione del libro di Nuove prospettive negli studi sulle concessioni: storia e architettura*, «Rivista dell'Università Normale Secondaria di Chongqing», 4, 2013, pp. 39-44.

郭小碚, 张伯旭：《对开发区管理体制的思考和建议——国家级经济技术开发区调研报告》，《宏观经济研究》2007年第10期，第9-14页。Guo, Xiaobei, Boxun Zhang, *Riflessioni e consigli sul sistema di gestione delle zone di sviluppo — Rapporto di ricerca sulle Zone Nazionali di Sviluppo Economico e Tecnologico*, «Ricerca Macroeconomica», 10, 2007, pp. 9-14.

何勤华：《中国法学史》(第三卷)，北京：法律出版社，2006年。He, Qinhua, *Storia degli studi giuridici cinesi*, 3 voll., Pechino, Falv chubanshe, 2006, vol. III.

侯莎：《鼓浪屿租界法制研究》，博士学位论文，华东政法大学，2022年，第12-14页。Hou, Sha, *Studio sul sistema giuridico della concessione di Gulangyu*, Shanghai, Tesi di dottorato dell'Università di Scienze Politiche e Giurisprudenza della Cina Orientale, 2022, pp. 12-14.

胡绳：《从鸦片战争到五四运动》，北京：人民出版社，1982年。Hu, Sheng, *Dalla Guerra dell'Oppio al Movimento del Quattro Maggio*, Pechino, Renmin chubanshe, 1982.

黄兴涛：《强者的特权与弱者的话语：“治外法权”概念在近代中国的传播与运用》，《近代史研究》2019年第6期，第53页。Huang, Xingtao, *I privilegi dei potenti e il discorso dei deboli: la diffusione e l'uso del concetto di “extraterritorialità” nella Cina moderna*, «Studi di Storia Moderna Cinese», 2019, 6, p. 53.

黄雪良：《苏州工业园区借鉴新加坡规划建设经验的实践》，《城市规划汇刊》1999年第1期，第21-24页。Huang, Xueliang, *La pratica del Parco Industriale di Suzhou nell'apprendere dall'esperienza di Singapore in materia di pianificazione e costruzione urbana*, «Rivista di Pianificazione Urbana», 1, 1999, pp. 21-24.

纪浩鹏：《合乎新规还是依循旧约：苏州日租界开设茧行之争(1924—1925年)》，《安徽史学》2018年第3期，第72页。Ji, Haopeng, *Seguire le nuove norme o attenersi al vecchio accordo: la controversia sull'apertura dell'azienda della seta nella concessione giapponese di Soochow (1924—1925)*, «Studi storici dell'Anhui», 3, 2018, p. 72.

季平子：《租界的起源和上海公共租界的形成》，《史林》1991年第2期，第52-54页。Ji, Pingzi, *L'origine delle concessioni e la formazione della Concessione Internazionale di Shanghai*, «Shilin», 2, 1991, pp. 52-54.

江洪编：《苏州词典》，苏州：苏州大学出版社，1999年。Jiang, Hong (a cura di), *Dizionario di Suzhou*, Suzhou, Suzhou daxue chubanshe, 1999.

蒋孟引：《二次鸦片战争》，北京：三联书店，1965年。Jiang, Mengyin, *La Seconda Guerra dell'Oppio*, Pechino, Sanlian shudian, 1965.

金兵：《论近代苏州通商场的变迁》，《苏州大学学报(哲学社会科学版)》2007年第6期，第90页。Jin, Bing, *Sull'evoluzione dell'Area Aperta al Commercio di Suzhou in età moderna*, «Giornale dell'Università di Suzhou (Sezione Filosofia e Scienze Sociali)», 6, 2007, p. 90.

柯必德：《“荒凉景象”：晚清苏州现代街道的出现与西式都市计划的挪用》，李孝悌编：《中国的城市生活》，北京：新星出版社，2006 年，第 256 页。Ke, Bide, *“Scenari desolati”: la comparsa delle strade moderne a Suzhou nella tarda dinastia Qing e l'adozione dei piani urbani di stampo occidentale*, in Li, Xiaoti (a cura di), *La vita urbana in Cina*, Pechino, Xinxing chubanshe, 2006, p. 256.

来新夏，杨大辛：《天津的九国租界》，天津：天津古籍出版社，2004 年。Lai, Xinxia, Daxin Yang, *Le nove concessioni straniere a Tientsin*, Tianjin, Tianjin guxiang chubanshe, 2004.

雷霞：《我国开发区管理体制问题研究》，博士学位论文，山东大学，2009 年。Lei, Xia, *Studio sui problemi del sistema di gestione delle zone di sviluppo in Cina*, Jinan, Tesi di dottorato dell'Università di Shandong, 2009.

李启成：《领事裁判权制度与晚清司法改革之肇端》，《比较法研究》2003 年第 4 期，第 17 页。Li, Qicheng, *Il sistema della giurisdizione consolare e l'avvio della riforma giudiziaria nella tarda dinastia Qing*, «Studi di Diritto Comparato», 4, 2003, p. 17.

李强，陈宇琳，刘精明：《中国城镇化“推进模式”研究》，《中国社会科学》2012 年第 7 期，第 82-100 页。Li, Qiang, Yulin Chen, Jingming Liu, *Studio sui modelli di promozione dell'urbanizzazione cinese*, «Scienze sociali cinesi», 7, 2012, pp. 82-100.

李荣：《甲午战后清政府抵制租界的活动——以苏州为例》，《长治学院学报》2009 年第 26 卷第 3 期，第 59 页。Li, Rong, *Le attività del governo Qing volte a resistere alle concessioni dopo la guerra sino-giapponese – il caso di Suzhou*, «Rivista del Changzhi College», 26.3, 2009, p. 59.

李善民：《中国自贸区的发展历程及改革成就》，《人民论坛》2020 年第 27 期，第 12-15 页。Li, Shanmin, *Il percorso di sviluppo e i risultati delle riforme delle Zone di Libero Scambio in Cina*, «Forum del Popolo», 27, 2020, pp. 12-15.

李少军：《甲午战争后六年间长江流域通商口岸日租界设立问题述论》，《近代史研究》2016 年第 1 期，第 4-29 页。Li, Shaojun, *Discussione sull'istituzione delle concessioni giapponesi nei porti commerciali lungo il Fiume Yangtze nei sei anni successivi alla guerra sino-giapponese*, «Ricerche di Storia Moderna», 1, 2016, pp. 4-29.

李希闵：《意租界回力球场》，中国人民政治协商会议天津市委员会文史资料研究委员会编：《天津租界谈往》，天津：天津人民出版社，1997 年，第 338 页。Li, Ximin, *Il Forum nella concessione italiana*, in Comitato di ricerca sulla storia e cultura del Comitato municipale di Tianjin della Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese (a cura di), *Memorie delle concessioni di Tientsin*, Tianjin, Tianjin renmin chubanshe, 1997, p. 338.

李育民：《近代中国的领事裁判权制度》，《湖南师范大学社会科学学报》1995 年第 4 期，第 85-91 页。Li, Yumin, *Il sistema di giurisdizione consolare nella Cina moderna*, «Journal of Social Science of Hunan Normal University», 4, 1995, pp. 85-91.

李兆熙，张政军，贾涛：《苏州高新区和苏州工业园区的开发运营模式比较》，《海峡科技与产业》2007 年第 5 期，第 13-15 页。Li, Zhaoxi, Zhengjun Zhang, Tao Jia, *Confronto tra i modelli di sviluppo e gestione della Zona di Sviluppo ad Alta Tecnologia di Suzhou e del Parco Industriale di Suzhou*, «Scienza e Industria dello Stretto», 5, 2007, pp. 13-15.

刘敬坤，邓春阳：《关于我国近代租界的几个问题》，《南京大学学报(哲学. 人文科学. 社会科学版)》2000 年第 2 期，第 22-23 页。Liu, Jingkun, Chunyang Deng, *Alcune questioni relative alle*

concessioni nella Cina moderna, «Bollettino dell'Università di Nanchino (Serie di Filosofia, Scienze Umane e Scienze Sociali)», 2, 2000, p. 23.

吕佳航, 丁勇华: 《评〈寻访东洋人——近代上海的日本居留民(1868-1945)〉》, 《新学术》2008年第2期, 第177-178页。Lü, Jiahang, Yonghua Ding, *Recensione di "Alla ricerca dei residenti giapponesi: i giapponesi a Shanghai in età moderna (1868-1945)"*, in «Nuova Accademia», 2, 2008, pp. 177-178.

茅海建: 《天朝的崩溃——鸦片战争再研究》, 北京: 三联书店, 1995年。Mao, Haijian, *Crollo del Celeste Impero: Una Nuova Analisi delle Guerre dell'Oppio*, Pechino, Sanlian shudian, 1995.

茅海建: 《鸦片战争与不平等条约》, 《历史研究》1992年第4期, 第133-135页。Mao, Haijian, *La Guerra dell'Oppio e i Trattati Ineguali*, «Studi Storici», 4, 1992, pp. 133-135.

裴长洪: 《共和国对外贸易60年》, 北京: 人民出版社, 2009年。Pei, Changhong, *Il commercio estero della Repubblica Popolare Cinese in 60 anni*, Pechino, Renmin chubanshe, 2009.

彭波: 《新中国成立70年来外贸发展对中国及世界的贡献》, 《国际商务财会》2019年第8期, 第3页。Peng, Bo, *Il contributo dello sviluppo del commercio estero della Nuova Cina negli ultimi 70 anni per la Cina e il mondo*, «Contabilità e Commercio Internazionale», 8, 2019, p.3.

皮黔生, 王恺: 《走出孤岛: 中国经济技术开发区概论》, 北京: 三联书店, 2004年。Pi, Qiansheng, Kai Wang, *Uscire dall'isolamento: Introduzione alle Zone di Sviluppo Economico e Eecnologico in Cina*, Pechino, Sanlian shudian, 2004.

秦猛猛: 《近代苏州城市空间演变研究(1895-1937)》, 硕士学位论文, 苏州大学, 2010年。Qin, Mengmeng, *Studio sull'evoluzione dello spazio urbano di Suzhou in età moderna (1895-1937)*, Suzhou, Tesi di laurea magistrale dell'Università di Suzhou, 2010.

《上海研究论丛: 第2册》, 上海: 上海社会科学院出版社, 1989年, 第160页。Raccolta di studi su Shanghai: Volume 2, Shanghai, Shanghai shehui kexueyuan chubanshe, 1989.

商务部国际贸易经济合作研究院编: 《中国对外贸易史(下卷)》, 北京: 中国商务出版社, 2016年。Istituto di Ricerca per la Cooperazione Economica e Commerciale Internazionale del Ministero del Commercio (a cura di), *Storia del Commercio Estero della Cina*, 3 voll., Pechino, Zhongguo shangwu chubanshe, 2016, vol. III.

尚克强, 刘海岩编: 《天津租界社会研究》, 天津: 天津人民出版社, 1996年。Shang, Keqiang, Haiyan Liu (a cura di), *Studi sulla società delle concessioni di Tientsin*, Tianjin, Tianjin renmin chubanshe, 1996.

申晨: 《“逃港风潮”与建立深圳特区》, 《中国档案》2008年第10期, 第64-67页。Shen, Chen, *La fuga verso Hong Kong e la creazione della Zona Economica Speciale di Shenzhen*, «Archivi della Cina», 10, 2008, pp. 64-67.

时匡, 刘浩, 林中杰: 《新城规划与实践——苏州工业园区例证》, 北京: 中国建筑工业出版社, 2011年。Shi, Kuang, Hao Liu, Zhongjie Lin, *Pianificazione e pratica delle nuove città – Il caso del Parco Industriale di Suzhou*, Pechino, Zhongguo jianzhu gongye chubanshe, 2011.

孙艳晨：《近代天津租界建设法规研究（1860-1945）》，博士学位论文，天津大学，2019 年。Sun, Yanchen, *Studio sui regolamenti delle concessioni a Tientsin in età moderna (1860-1945)*, Tianjin, Tesi di dottorato dell'Università di Tianjin, 2019.

陶广峰：《关于列强在华领事裁判权的几个问题》，《比较法研究》1988 年第 3 期，第 56 页。Tao, Guangfeng, *Alcuni problemi riguardanti la giurisdizione consolare delle potenze straniere in Cina*, «Studi di Diritto Comparato», 3, 1988, p. 56.

天津市地方志编修委员会编：《天津通志：附志，租界》，天津：天津社会科学院出版社，1994 年。Comitato per la compilazione degli annali locali di Tianjin (a cura di), *Annali della città di Tianjin: annali supplementari, concessioni straniere*, Tianjin, Tianjin shehui kexueyuan chubanshe, 1994.

天津市政协文史资料研究委员会编：《天津租界》，天津：天津人民出版社，1986 年。Comitato per la ricerca sugli archivi storici e culturali del CPPCC della municipalità di Tianjin (a cura di), *Le concessioni di Tianjin*, Tianjin, Tianjin renmin chubanshe, 1986.

田畑光永：《长江上游的梦痕-重庆租界》，大里浩秋，孙安石编：《租界研究新动态：历史·建筑》，上海：上海人民出版社，2011 年，第 86—87 页。Tabata, Mitsunaga, *Le tracce di un sogno nell'alto corso del Fiume Yangtze – La concessione di Chongqing*, in Ōsato, Hiroaki, Sun, Anshi (a cura di), *Nuove prospettive negli studi sulle concessioni: storia e architettura*, Shanghai, Shanghai renmin chubanshe, 2011, pp. 86-87.

王国平，唐力行主编：《苏州通史（清代卷）》，苏州：苏州大学出版社，2019 年。Wang, Guoping, Lixing Tang, (a cura di), *Storia generale di Suzhou (volume sull'epoca Qing)*, Suzhou, Suzhou daxue chubanshe, 2019.

王国平主编：《苏州通史（导论卷）》，苏州：苏州大学出版社，2019 年。Wang, Guoping (a cura di), *Storia generale di Suzhou (volume dell'introduzione)*, Suzhou, Suzhou daxue chubanshe, 2019.

王宏斌：《从蕃坊到租界：试探中国近代外侨政策之历史渊源》，《史学月刊》2017 年第 5 期，第 80 页。Wang, Hongbin, *Dal Fanfang alle Concessioni: Esplorazione delle Radici Storiche della Politica Moderna Cinese nei Confronti degli Stranieri*, «Studi Mensili di Storia», 5, 2017, p. 80.

王立民：《中国租界法制研究的检视与思考——以近 30 余年来的研究为中心》，《当代法学》2012 年第 4 期，第 134 页。Wang, Limin, *Riflessione e riesame sulla ricerca giuridica delle concessioni in Cina – Con particolare riferimento agli studi degli ultimi trent'anni*, «Contemporary Law Review», 2012, 4, p. 134.

王利明，周友军：《论我国农村土地权利制度的完善》，《中国法学》2012 年第 1 期，第 45-54 页。Wang, Limin, Youjun Zhou, *Perfezionamento del sistema dei diritti fondiari rurali in Cina*, «Scienze Giuridiche Cinesi», 1, 2012, pp. 45-54.

王卫平：《明清时期江南城市史研究：以苏州为中心》，北京：人民出版社，1999 年。Wang, Weiping, *Ricerche sulla storia urbana della Cina sud-orientale durante le dinastie Ming e Qing: con particolare attenzione a Suzhou*, Pechino, Renmin chubanshe, 1999.

吴家涵：《〈马关条约〉与苏州日本租界始末》，《历史教学问题》1995 年第 4 期，第 57 页。Wu, Jiahuan, *Il Trattato di Shimonoseki e la storia della concessione giapponese di Soochow*, «Questione di insegnamento della storia», 4, 1995, p. 57.

吴敏, 黄玖立: 《省级开发区、主导产业与县域工业发展》, 《经济学动态》2017 年第 1 期, 第 52-61 页。Wu, Min, Jiuli Huang, *Zone di sviluppo a livello regionale, industrie principali e sviluppo industriale a livello di contea*, «Dinamiche Economiche», 1, 2017, pp. 52-61.

萧国亮: 《清代广州行商制度研究》, 《清史研究》2007 年第 1 期, 第 33-34 页。Xiao, Guoliang, *Studio sul sistema degli Cohong a Canton durante la dinastia Qing*, «Studio sulla storia Qing», 1, 2007, pp. 33-34.

信美利: 《20 世纪 30 年代初意大利与中国的经济合作计划》, 《世界历史》2021 年第 4 期, 第 38 页。Xin, Meili, *I piani di cooperazione economica tra Italia e Cina all'inizio degli anni Trenta del Novecento*, «Storia Mondiale», 4, 2021, p. 38.

徐卫国: 《租界与租借地史话》, 北京: 社会科学文献出版社, 2000 年。Xu, Weiguo, *Storia delle concessioni e dei leasehold*, Pechino, Shehui kexue wenxian chubanshe, 2000.

徐云: 《苏州日租界述略》, 《苏州大学学报(哲学社会科学版)》1995 年第 3 期, 第 109 页。Xu, Yun, *Breve resoconto della concessione giapponese di Soochow*, «Giornale dell'Università di Suzhou (Sezione Filosofia e Scienze Sociali)», 3, 1995, p. 109.

嚴明: 《蘇州の日本租界と近代都市の形成》, 《人文研究: 神奈川大学人文学会誌》卷 149, 2003 年, 第 188 页。Yan, Ming, *La concessione giapponese di Soochow e la formazione della città moderna*, «Studi Umanistici: Rivista della Società di Studi Umanistici dell'Università di Kanagawa», 149, 2003, p. 188.

杨大春: 《张之洞与苏州租界的开辟》, 《江南社会学院学报》2003 年第 1 期, 第 59 页。Yang, Dachun, *Zhang Zhidong e la fondazione della concessione di Suzhou*, «Rivista dell'Istituto di Scienze Sociali di Jiangnan», 1, 2003, p. 59.

杨剑: 《回眸: 79, 中国特区——原广东省委书记兼深圳市第一任市委书记市长吴南生访谈录》, 广东省政协文史资料研究委员会编: 《经济特区的由来》, 广州: 广东人民出版社, 2002 年, 第 6—7 页。Yang, Jian, *Uno sguardo: le zone economiche speciali cinesi nel 1979, Intervista con Wu Nansheng, ex Segretario del Comitato del Partito della Regione del Guangdong e primo Segretario del Comitato del Partito e Sindaco di Shenzhen*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 6-7.

杨天石: 《黄遵宪与苏州开埠交涉》, 《学术研究》2006 年第 1 期, 第 91 页。Yang, Tianshi, *Huang Zunxian e le trattative per l'apertura del porto di Suzhou*, «Ricerche accademiche», 1, 2006, p. 91.

杨宇冠, 高童非: 《〈南京条约〉中英文本不平等问题研究》, 《苏州大学学报(哲学社会科学版)》2021 年第 4 期, 第 181-192 页。Yang, Yuguang, Tongfei Gao, *Studio sulle disuguaglianze tra le versioni cinese e inglese del Trattato di Nanchino*, «Giornale dell'Università di Suzhou (Sezione di Filosofia e Scienze Sociali)», 4, 2021, pp. 181-192.

姚洪卓: 《近代天津对外贸易: 1861-1948》, 天津: 天津社会科学院出版社, 1993 年, 第 9-10 页。Yao, Hongzhuo, *Il commercio estero della Tianjin moderna: 1861-1948*, Tianjin, Tianjin Shehui Kexueyuan Chubanshe, 1993.

姚远: 《上海租界与租界法权》, 上海: 上海三联书店, 2016 年。Yuan, Yao, *Le concessioni di Shanghai e i diritti giuridici delle concessioni*, Shanghai, Shanghai Sanlian Shudian, 2016.

叶斌：《上海外国租界工部局的起源：不平等条约体系的一个明显破洞》，《文汇报》2014年4月14日，第12版。Ye, Bin, *L'origine del Consiglio Municipale delle Concessioni Straniere di Shanghai: una vistosa falla nel sistema dei trattati ineguali*, «Wenhui Bao», 14 aprile 2014, 12.

殷虹刚：《“金阊门，银胥门，冷水盘门”考论》，《苏州科技大学学报(社会科学版)》2023年第40卷第4期，第60—61页。Yin, Honggang, *Studio e discussione su “Porta chang d'oro, Porta Xu d'argento, Porta Pan d'acqua fredda”*, «Rivista dell'Università di Scienza e Tecnologia di Suzhou (Serie di Scienze Sociali)», 40, 4, 2023, pp. 60-61.

翟玲玲，杨大春：《苏州租界界址由来考辨》，《苏州大学学报》2002年第2期，第99页。Zhai, Lingling, Dachun Yang, *Critica testuale sul processo di definizione dei confini della concessione di Suzhou*, «Giornale dell'Università di Suzhou», 2, 2002, p. 99.

张弘：《开发区带动区域整体发展的城市化模式——以长江三角洲地区为例》，《城市规划汇刊》2001年第6期，第65—69页。Zhang, Hong, *Il modello di urbanizzazione guidato dalle zone di sviluppo: il caso della regione del delta del Fiume Azzurro*, «Rassegna di pianificazione urbana», 6, 2001, pp. 65-69.

张洪祥：《近代中国通商口岸与租界》，天津：天津人民出版社，1993年。Zhang, Hongxiang, *I porti aperti al commercio e le concessioni nella Cina moderna*, Tianjin, Tianjin renmin chubanshe, 1993. 张敏：《苏州工业园区的转型升级与创新发展》，《区域经济评论》2018年第1期，第65—71页。Zhang, Min, *La trasformazione, l'aggiornamento e lo sviluppo innovativo del Parco Industriale di Suzhou*, «Regional Economic Review», 1, 2018, pp. 65-71.

张明之：《从朝贡体系到条约通商：近代中国对外贸易形态的变迁——鸦片战170周年反思》，《南京政治学院学报》2010年第3期，第13页。Zhang, Mingzhi, *Dal sistema tributario al commercio convenzionale: trasformazioni della forma del commercio estero nella Cina moderna – Riflessioni a 170 anni dalla guerra dell'oppio*, «Giornale dell'Accademia Politica di Nanchino», 3, 2010, p. 13.

张仕佳：《近代日本在华租界研究综述》，《中国经济史评论》2024年第1期，第303页。Zhang, Shijia, *Rassegna degli studi sulle concessioni giapponesi in Cina in età moderna*, «Rivista di Storia Economica della Cina», 1, 2024, p. 303.

张艳，赵民：《论开发区的政策效用与调整——国家经济技术与高新产业开发区未来发展探讨》，《城市规划》2007年第7期，第20页。Zhang, Yan, Min Zhao, *Sull'efficacia delle politiche delle zone di sviluppo e sui loro aggiustamenti – Riflessioni sul futuro sviluppo delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico e delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia nazionali*, «Pianificazione urbana», 7, 2007, p. 20.

张艳：《我国国家级开发区的实践及转型》，博士学位论文，同济大学，2008年。Zhang, Yan, *La pratica e la trasformazione delle zone di sviluppo con lo status nazionale in Cina*, Shanghai, Tesi di dottorato dell'Università di Tongji, 2008.

赵荣耀：《近代中意商约问题通论》，《南都学坛》2009年第2期，第39页。Zhao, Rongyao, *Sulla questione dei trattati commerciali sino-italiani nella Cina moderna*, «Forum Accademico di Nandu», 2, 2009, p. 39.

中国科学技术大学商学院案例中心：《透视苏州》，合肥：中国科学技术大学出版社，2005年。Centro Casi della School of Business dell'Università della Scienza e della Tecnologia della Cina, *Uno sguardo su Suzhou*, Hefei, Zhongguo kexue jishu daxue chubanshe, 2005.

朱雪：《略论马路与苏州日租界的早期兴衰》，《西部学刊》2024 年 5 月上半月刊，总第 210 期，第 55 页。Zhu, Xue, Breve analisi sulla strada e sullo sviluppo nella fase iniziale della concessione giapponese di Suzhou, «*Rivista degli Studi Occidentali*», 210, 2024, p. 55.

朱永新，刘伯高：《苏州工业园区政府组织的机制与特色》，《中国行政管理》1999 年第 10 期，第 15-18 页。Zhu, Yongxin, Bogao Liu, Il meccanismo e le caratteristiche dell'organizzazione governativa del Parco Industriale di Suzhou, «*Amministrazione pubblica in Cina*», 10, 1999, pp. 15-18.

宗仁：《中国农村合作社的前世今生与土地制度创新》，《上海国土资源》2018 年第 3 期，第 1-9 页。Zong, Ren, La storia passata e presente delle cooperative agricole cinesi e l'innovazione del sistema fondiario, «*Risorse naturali di Shanghai*», 3, 2018, pp. 1-9.

Fonti

Arminjon, Vittorio, *Il Giappone e il viaggio della corvetta Magenta nel 1866*, Genova, Sordo-Muti, 1869.

Arminjon, Vittorio, *La Cina e la missione italiana del 1866*, Firenze, Ufficio della Rassegna nazionale, 1885.

Ausiello, Alessandro, *La "Concessione" italiana in Cina*, «*Rivista giuridica del medio ed estremo oriente e giustizia coloniale*», 1938, pp. 62-72.

Backhouse, E. and J. O. P. Bland, *Annals and Memoirs of the Court of Peking*, Boston, Houghton Mifflin, 1914.

Balossini, Cajo Enrico, *Concessioni in Cina*, Firenze, G. C. Sansoni, 1934.

Bloch, Kurt, *The Basic Conflict over Foreign Concessions in China*, «*Far Eastern Survey*», 8.10, 1939, pp. 111-116.

Catellani, Enrico, *La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente: sue forme giuridiche ed economiche*, Firenze, G. Barbèra Editore, 1915.

Catellani, Enrico, *Organizzazione e funzionamento del settlement italiano in Tientsin*, Roma, Tipologia Editore Nazionale, 1911.

Cavaglieri, Arrigo, *Udienza 23 aprile 1923; Pres. ed Est. Gabrielli; D'Angelo (Avv. Magistretti) c. Sun Yang Ting (Avv. Fermis)*, «*Il Foro Italiano*», 49, 1924, pp. 434-439.

China. Treaties, Conventions, Etc., Between China and Foreign States: With a Chronological List of Treaties and of Regulations Based on Treaty Provisions, 1689-1886, Shanghai, Statistical Department of the Inspectorate General of Customs, 1887.

Chinese Treaty. Message from the President of the United States, transmitting an abstract of the treaty between the United States and the Chinese Empire, disponibile su https://www.govinfo.gov/content/pkg/SERIALSET-00464_00_00-047-0069-0000/pdf/SERIALSET-00464_00_00-047-0069-0000.pdf, maggio 2023.

Cicchitti, Arnaldo, *Se la Concessione Italiana di Tient Tsin sia un possedimento coloniale*, «*Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione in Italia*», 1929, pp. 141-157.

Commissioners and Viceroy to H.M.'s Plenipotentiary with Enclosure, September 1st 1842 (耆英给璞鼎查的照会), *Foreign Office General Correspondence before 1906, China*, vol. 68, Great Britain Foreign Office, p. 341.

Documenti diplomatici italiani, a cura della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici del Ministero degli Affari Esteri, Roma, 3° serie – vol. IV (26 luglio 1900- 15 febbraio 1901), doc. n° 690. Fileti, Vincenzo, *La Concessione italiana di Tien-Tsin*, Genova, Barabino e Graeve, 1921.

Quigley, Harold S., *Foreign Concessions in Chinese Hands*, «Foreign Affairs», 7.1, 1928, pp. 150-155.

Harris, Richard, *China and the World*, «International Affairs», 35.2, 1959, pp. 161-169.

Il Ministero degli Affari Esteri al Ministro in Pechino, Cav. Baroli, disp. N.2481/4 del 17 gennaio, 1905. Cfr. ASDMAE, Serie politica P, Cina, B.426, anno 1905, citato da 王婧婷: 《天津意租界的城市发展历程初探(1901-1945)》, 硕士学位论文, 天津大学, 2019 年。Wang, Jingting, *Primi studi sullo sviluppo urbano della Concessione italiana di Tientsin (1901-1945)*, Tianjin, Tesi di laurea magistrale dell'Università di Tianjin, 2019.

L'Incaricato d'Affari a Pechino, Romano Avezzana, al Ministro degli Esteri, Prinetti, T. 2684/115, Pechino, 10 novembre 1901, ore 4,35, in Ministero degli Affari Esteri, *I documenti diplomatici italiani*, III serie (1896-1907), Volume VI, p. 568.

Legge 30 giugno 1912, n. 707, la quale autorizza un'anticipazione da parte della Cassa depositi e prestiti di 400,000 lire alla Concessione italiana in Tientsin, *Gazzetta Ufficiale*, https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1912-07-10&atto.codiceRedazionale=012U0707, agosto 2024.

Musso, Giuseppe Domenico, *La Cina e i Cinesi: loro leggi e costumi*, 2.voll, Il Milano, 1926, vol. II.

Pratt, John T., *The international settlement and the French concession at Shanghai*, «British Year Book of International Law», 19, 1938, pp. 1-18.

Querci, Emo, *I settlements stranieri nella Cina e quello italiano in Tientsin*, «Rivista di emigrazione», anno VI, 1913, pp. 129-139.

Romano, Santi, *Corso di diritto coloniale*, 1 voll., Roma, Athenaeum, 1918, vol. I.

Stoltenberg, Clyde D., *China's Special Economic Zones: Their Development and Prospects*, «Asian Survey», 24.6, 1984, pp. 637-654.

The Italian Concession at Tientsin, The North-China Daily News, January 10 1920.

Tientsin Italians-Quarrel between Council and Consul (Tientsin, Aug.14.), The North-China Herald, august 22 1925.

Udienza 1° luglio 1925; Pres. Marracino P. P., Est. Sciocchetti; Sun Jang Ting (Avv. Agostinelli) c. D'Angelo (Avv. Pacetti), «Il Foro Italiano», 51, 1926, pp. 193-198.

Umberto Borsi, *Principi di Diritto Coloniale*, 3aed., Padova, CEDAM, 1938.

Why Italian Consul dissolved Council at Tientsin, The Shanghai Times, august 18 1925.

南开大学政治学会：《天津租界及特区》，上海：商务印书馆，1926 年。Associazione di Scienze Politiche dell'Università di Nankai, *Le concessioni e le zone speciali di Tianjin*, Shanghai, Shangwu yinshuguan, 1926.

《蘇州日租界略史》，《新民报（汉口）》1934 年 4 月 24 日，第 8 版。Breve storia della concessione giapponese di Soochow, «Giornale Xinmin (Hankou)», 24 aprile 1934, pagina 8.

《港澳和海外人士谈〈广东省经济特区条例〉》，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002 年，第 149, 150, 153 页。Discussione sul “Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione del Guangdong” dalle persone di Hong Kong, Macao e dai cinesi d’oltremare, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 149, 150, 153.

《在扩大的中央工作会议上的讲话》，1962 年 1 月 30 日，中共中央党史和文献研究院编：《建国以来毛泽东文稿（第十册）》，北京：中央文献出版社，1987 年，第 16 页。Discorso alla conferenza di lavoro del governo centrale allargata (30 gennaio 1962). Scritti di Mao Zedong dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, 10 voll., a cura di Istituto di Studi sulla Storia e sui Documenti del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, Pechino, Zhongyang wenxian chubanshe, 1987, vol. X, p. 16.

中国国民党中央执行委员会宣传部：《收回租界运动》，南京：中国国民党中央执行委员会宣传部，1929 年。Dipartimento di Propaganda del Comitato Esecutivo Centrale del Partito Nazionale Cinese, *Movimento per la restituzione delle concessioni*, Nanchino, Dipartimento di Propaganda del Comitato Esecutivo Centrale del Partito Nazionale Cinese, 1929.

丁凤麟：《痛哉！〈租地章程〉》，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002 年，第 541-544 页。Ding, Fenglin, *Che dolore! Gli statuti delle concessioni*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 541-544.

《办好经济特区, 增加对外开放城市》，1984 年 2 月 24 日，中共中央文献编辑委员会编：《邓小平文选》第三卷，北京：人民出版社，1993 年，第 51-52 页。Gestire bene le Zone Economiche Speciali e aumentare il numero di città aperte verso l'estero (24 febbraio 1984), in *Selezione degli Scritti di Deng Xiaoping (Volume III)*, a cura di Comitato di Editoria dei Documenti del Partito Comunista Cinese, Pechino, Renmin chubanshe, 1993, pp. 51-52.

顾器重：《租界与中国》，上海：卿云图书公司，1928 年。Gu, Qizhong, *Le Concessioni e la Cina*, Shanghai, Qingyun tushu gongsi, 1928.

蒋廷黻：《中国近代史》，上海：上海古籍出版社，2010 年。Jiang, Tingfu, *Storia della Cina Moderna*, Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 2010.

山又建治：《蘇州日本租界と片倉製糸はじめに》，转引自江蘇省長公署統計處編：《江苏省政治年鉴》，无锡：江蘇無錫錫成印刷公司，1924 年。Kenji, Yamaguchi, *Introduzione: la concessione giapponese di Suzhou e la Katakura Silk*, citato in Ufficio statistico della Regione di Jiangsu (a cura di),

Annuario politico della regione di Jiangsu, Wuxi, Jiangsu wuxi xicheng yinshua gongsi, 1924, <<http://human.kanagawa-u.ac.jp/gakkai/publ/pdf/no149/14915.pdf>>, agosto 2025.

《天津意租界华人参政问题》，《时报》1920年1月23日。*La questione della partecipazione amministrativa dei cinesi nella concessione italiana di Tientsin*, Giornale del Tempo, 23 gennaio 1920.

《天津意租界华人参政问题》，《中外新报》1920年1月23日。*La questione della partecipazione amministrativa dei cinesi nella concessione italiana di Tientsin*, Nuovo Giornale Sino-Straniero, 23 gennaio 1920.

《解散津意工部局》，《时事新报》1925年8月16日。*Lo scioglimento del comitato municipale italiano nella Concessione di Tienstin*, Giornale di Attualità, 16 agosto 1925.

雷力行，张洪斌：《〈广东省经济特区条例〉受到外商普遍欢迎》，1980年9月21日，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002年，第144-145页。Lei, Lixing, Hongbin Zhang, *Il "Regolamento delle Zone Economiche Speciali della Regione di Guangdong" è stato ampiamente accolto dagli investitori stranieri (21 settembre 1980)*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 144-145.

冷溶编：《邓小平年谱（1975—1997）（上）》，北京：中央文献出版社，2004年，第238-239页。*Cronologia di Deng Xiaoping (1975-1997)*, a cura di Rong Leng, Pechino, Zhongyang wenxian chubanshe, vol. I, 2004.

黎选：《旧中国租界的由来》，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002年，第538-540页。Li, Xuan, *L'origine delle concessioni nella vecchia Cina*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 538-540.

楼桐孙：《租界问题》，上海：商务印书馆，1932年。Lou, Tongsun, *Questioni sulle Concessioni*, Shanghai, Shangwu yinshuguan, 1932.

卢庆生：《透视旧中国的租界 展望社会主义的经济开发区和经济特区》，《思想政治课教学》1994年第3期，第30-31页。Lu, Qingsheng, *Analisi delle concessioni nella vecchia Cina e prospettiva sulle zone di sviluppo economico e le zone economiche speciali nel socialismo*, «Insegnamento di Educazione Ideologica e Politica», 3, 1994, pp. 30-31.

毛泽东：《论人民民主专政》，1949年6月30日，中共中央文献编辑委员会编：《毛泽东选集》第4卷，北京：人民出版社，1991年，第1405—1409页。Mao, Zedong, *Sull'autocrazia democratica popolare (30 giugno 1949)*, in *Selezioni delle opere di Mao Zedong*, 4 voll., a cura di Comitato di Editoria dei Documenti del Partito Comunista Cinese, Pechino, Renmin chubanshe, Pechino, 1991.

《总理衙门奏办理义约已竣定期画押盖印摺》，许同莘、汪毅、张承荣编：《同治条约（二）》，台北：文海出版社，1982年，第580页。*Memoriale del Zongli Yamen sulla conclusione, firma e apposizione del sigillo al trattato di commercio con l'Italia*, in Xu, Tongxin, Yi Wang, Chengrong Zhang (a cura di), *Trattati dell'epoca Tongzhi*, 2 voll., Taipei, Wenhai chubanshe, 1982, vol. II, p. 580.

孟森：《清史讲义》，北京：中华书局，2010年。Meng, Sen, *Lezioni della Storia della Dinastia Qing*, Pechino, Zhonghua shuju, 2010.

阮笃成：《租界制度与上海公共租界》，法云书屋，1936年。Ruan, Ducheng, *Il sistema delle concessioni e la concessione internazionale di Shanghai*, Fayun shuwu, 1936.

《在武昌、深圳、珠海、上海等地的谈话要点》，1992年1月18日—2月21日，中共中央文献编辑委员会编：《邓小平文选》第三卷，北京：人民出版社，1993年，第373页。Punti principali dei discorsi a Wuchang, Shenzhen, Zhuhai, Shanghai e altre località (18 gennaio-21 febbraio 1992), in *Selezione degli Scritti di Deng Xiaoping (Volume III)*, a cura di Comitato di Editoria dei Documenti del Partito Comunista Cinese, Beijing, Renmin chubanshe, 1993, p. 373.

《蘇州日租界之研究（續）》，《南宁民国日报》1934年3月9日，第2版。Studio sulla concessione giapponese di Soochow (continuazione), «Giornale della Repubblica di Nanning», 9 marzo 1934, pagina 2.

王铁崖编：《中外旧约章汇编》第一册，北京：三联书店，1957年。Wang, Tieya (a cura di), *Raccolta di Trattati tra Vecchia Cina e Altre Potenze Straniere*, 1 voll., Pechino, Sanlian shudian, 1957, vol. I.

王铁崖编：《中外旧约章汇编》第二册，北京：三联书店，1959年。Wang, Tieya (a cura di), *Raccolta di Trattati tra Vecchia Cina e Altre Potenze Straniere*, 2 voll., Pechino, Sanlian shudian, 1959, vol. II.

王揖唐：《上海租界问题》，上海：商务印书馆，1924年。Wang, Yitang, *La questione delle concessioni di Shanghai*, Shanghai, Shangwu chubanshe, 1924.

吴铁，靖旭普：《是历史“重演”，还是历史进步？》，《解放军报》2008年12月8日，第2版。Wu, Tie, Xupu Jing, *Ripetizione della storia o progresso storico?*, Quotidiano dell'Esercito Popolare di Liberazione, 8 dicembre 2008, pagina 2.

夏晋麟：《上海租界问题》，上海：中国太平洋国际学会，1932年。Xia, Jinlin, *La questione delle concessioni di Shanghai*, Shanghai, Zhongguo taipingyang guoji xuehui, 1932.

许前伟，由庆华：《天津建设意大利风情区引起关注》，《文汇报》2000年10月12日，第8版。Xu, Qianwei, Qinghua You, *La costruzione della Italian Style Town di Tianjin attira l'attenzione*, Quotidiano di Wenhui, 12 ottobre 2000, pagina 8.

许长林：《经济特区与旧中国的租界毫无共同之处》，《长白学刊》1985年第4期，第59页。Xu, Changlin, *Le Zone Economiche Speciali non hanno nulla in comune con le concessioni della vecchia Cina*, «Rivista accademica di Changbai», 4, 1985, p. 59.

苑书义，孙华峰，李秉新编：《张之洞全集：8》，石家庄：河北人民出版社，1998年。Yuan, Shuyi, Huafeng Sun, Bingxin Li (a cura di), *Opera di Zhang Zhidong (vol. 8)*, Shijiazhuang, Hebei renmin chubanshe, 1998.

张之洞：《张文襄公全集：卷148》，电牍二十七，台北：文海出版社，1966年。Zhang, Zhidong, *Opere complete del marchese Wenxiang Zhang (vol. 148)*, Telegramma 27, Taipei, Wenhai chubanshe, 1966.

《光绪二十七年（1901）年五月十三日〈张莲芬等为勘意情形事禀李鸿章及李批〉》，《光绪二十七年（1901）年六月二十二日〈李鸿章为盐坨地不可迁移意租界应另择地事札饬张莲芬、钱鼐〉》，

《光绪二十七（1901）年八月初九日〈张莲芬等为查明意租界内情形事禀李鸿章〉》，南开大学分校档案系编：《天津租界档案选编》，天津：天津档案馆，1992 年，第 388-389 页，第 391-392 页，第 392-393 页。Zhang Lianfen e altri informano Li Hongzhang riguardo alla scelta della sede per la Concessione italiana e il parere ricevuto del 13 maggio lunare 1901; Istruzioni di Li Hongzhang a Zhang Lianfen e Qian Rong sull'impossibilità di spostare i depositi di sale e sulla necessità di scegliere un'altra sede per la Concessione italiana del 22 giugno lunare 1901; Rapporto di Zhang Lianfen e altri a Li Hongzhang sull'indagine riguardante la situazione all'interno della Concessione italiana del 9 agosto lunare 1901, in *Antologia della documentazione sulle concessioni straniere di Tianjin*, a cura di Dipartimento Archivistico della filiale dell'Università di Nankai, Tianjin, Tianjin danganguan, 1992, pp. 388-389, 391-392, 392-393.

《光绪二十七（1901）年五月十三日〈张莲芬等为勘意情形事禀李鸿章及李批〉》，南开大学分校档案系编：《天津租界档案选编》，天津：天津档案馆，1992 年，第 388-389 页。Zhang Lianfen e altri informano Li Hongzhang riguardo alla scelta della sede per la Concessione italiana e il parere ricevuto del 13 maggio 1901, in *Antologia della documentazione sulle concessioni straniere di Tianjin*, a cura di Dipartimento Archivistico della filiale dell'Università di Nankai, Tianjin, Tianjin danganguan, 1992, pp. 388-389.

郑宝银：《特区与租界有什么区别？》，《学习与研究》1985 年第 5 期，第 26-27 页。Zheng, Baoyin, *Quali sono le differenze tra le zone economiche speciali e le concessioni?*, «Studio e ricerca», 5, 1985, pp. 26-27.

钟健英：《从租界到经济特区历史心态试析》，《福建党史月刊》1991 年第 1 期，第 11-13 页。Zhong, Jianying, *Analisi delle mentalità storiche: dalle concessioni alle zone economiche speciali*, «Mensile di Storia del Partito del Fujian», 1, 1991, pp. 11-13.

周恩来：《人民政协共同纲领草案的特点》，1949 年 9 月 22 日，中共中央文献研究室编：《建国以来重要文献选编（第一册）》，北京：中央文献出版社，1992 年，第 12—16 页。Zhou, Enlai, *Le caratteristiche della bozza del Programma Comune della Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese (22 settembre 1949). Selezione di documenti importanti dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese*, 1 voll., a cura di Ufficio di Ricerca sulla Documentazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, Zhongyang wenxian chubanshe, Pechino, 1992, pp. 12-16.

周鲠生：《不平等条约十讲》，上海：太平洋书店，1928 年。Zhou, Gengsheng, *Dieci lezioni sui trattati ineguali*, Shanghai, Taipingyang shudian, 1928.

Provvedimenti normativi e lavori preparatori, trattati internazionali, regolamenti, documenti programmatici, ecc.

《关于进一步支持国家高新技术产业开发区发展的决定》，2002 年 01 月 31 日。Decisione sul Supporto Ulteriore allo Sviluppo delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia (31 gennaio 2002), <<http://www.ctp.gov.cn/gxq/zcfg/200201/efde0e0a24b0461e818b54f10e553bf6.shtml>>, febbraio 2025.

《广东、福建两省会议纪要》，1980 年 3 月 30 日，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002 年，第 41—44 页。Verbale della conferenza delle province di Guangdong e Fujian (30 marzo 1980), in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 41-44.

《广东省经济特区管理委员会负责人就经济特区条例有关问题发表谈话》，1980年9月4日，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002年，第106页。*Il responsabile del Comitato Amministrativo delle Zone Economiche Speciali della Regione del Guangdong ha rilasciato dichiarazioni riguardo a questioni relative al regolamento delle Zone Economiche Speciali (4 settembre 1980)*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, p. 106.

《国务院办公厅转发外经贸部等部门关于当前进一步鼓励外商投资意见的通知》，1999年8月30日。*Notifica dell'Ufficio Generale del Consiglio di Stato sulla Trasmissione del Parere del Ministero del Commercio Estero e della Cooperazione Economica e di Altri Dipartimenti sugli Ulteriori Incentivi agli Investimenti Esteri Attuali (20 agosto 1999)*, <<https://zk.faxin.cn/fl/zyfl/content.html?gid=A191817&libid=010103>>, dicembre 2024.

《国务院副总理谷牧同志在珠海听了吴健民等同志汇报后的指示》，1980年12月10日，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002年，第72页。*Istruzioni del compagno Gu Mu, Vice Primo Ministro del Consiglio di Stato, dopo aver ascoltato il rapporto di Wu Jianmin e altri compagni a Zhuhai (10 dicembre 1980)*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, p. 72.

《国务院关于批准国家高新技术产业开发区和有关政策规定的通知》，1991年3月6日。*Notifica del Consiglio di Stato riguardante l'approvazione delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia Nazionale e le politiche correlate (6 marzo 1991)*, <<http://www.reformdata.org/1991/0306/8942.shtml>>, giugno 2025.

《厦门经济特区与内地经济联合的规定》，1984年7月14日。*Regolamento sull'associazione economica tra la Zona Economica Speciale di Xiamen e le aree interne della Cina (14 luglio 1984)*, <<http://www.lawinfochina.com/display.aspx?id=1454&lib=law>>, maggio 2024.

《新中国的海关政策与对外贸易政策》，1950年9月15日，中国社会科学院、中国档案馆编：《1949—1952 中华人民共和国经济档案资料选编(对外贸易卷)(上)》，北京：经济管理出版社，1994年，第17—18页。*La politica doganale e la politica commerciale estera della Nuova Cina (15 settembre 1950). Selezione di documenti d'archivio economici della Repubblica Popolare Cinese (1949-1952)*, Volume Commercio Estero (Parte I), a cura di Accademia Cinese delle Scienze Sociali e Archivio Nazionale della Cina, Jingji guanli chubanshe, Pechino, 1994.

《中共广东省委、广东省人民政府关于试办经济特区的初步总结》，1982年10月22日，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002年，第57页。*Sintesi preliminare sulla sperimentazione delle Zone Economiche Speciali da parte del Comitato Regionale del Pcc del Guangdong e Governo del Popolo della Regione del Guangdong (22 ottobre 1982)*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, p. 57.

《中共广东省委、广东省人民政府关于试办经济特区的初步总结》，1982年10月22日，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002年，第54—70页。*Sintesi preliminare sulla sperimentazione delle Zone Economiche Speciali da parte del Comitato Regionale del Partito Comunista Cinese del Guangdong e del Governo del Popolo della Regione del Guangdong (22 ottobre 1982)*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 54-70.

《中共广东省委关于试办深圳、珠海、汕头出口特区的初步设想》，1979年5月5日，《中国经济特区文献资料》第一辑，北京：社会科学文献出版社，2010年，第328-329页。 *Ipotesi preliminare sulla sperimentazione delle Zone Economiche di Esportazione di Shenzhen, Zhuhai e Shantou da parte del Comitato Regionale del Pcc del Guangdong (5 maggio 1979)*, in *Archivi sulle Zone Economiche Speciali della Cina (Prima Serie)*, Pechino, Shehui kexue wenxian chubanshe, 2010, pp. 328-329.

《中共中央、国务院关于〈广东、福建两省会议纪要〉的批示》，1980年5月16日，《中国经济特区文献资料》第一辑，北京：社会科学文献出版社，2010年，第37-44页。 *Istruzioni sul "Verbale della Conferenza delle Province di Guangdong e Fujian" da parte del Comitato Centrale del Pcc e del Consiglio di Stato (16 maggio 1980)*, in *Archivi sulle Zone Economiche Speciali della Cina (Prima Serie)*, Pechino, Shehui kexue wenxian chubanshe, 2010, pp. 37-44.

《中共中央、国务院批转广东省委、福建省委关于对外经济活动实行特殊政策和灵活措施的两个报告》，1979年7月19日，《中国经济特区文献资料》第一辑，北京：社会科学文献出版社，2010年，第18-19页。 *Approvazione e trasmissione dei due rapporti dei Comitati Regionali del Guangdong e del Fujian sull'adozione di politiche speciali e misure flessibili nelle attività economiche estere da parte del Comitato Centrale del Pcc e del Consiglio di Stato (19 luglio 1979)*, in *Archivi sulle Zone Economiche Speciali della Cina (Prima Serie)*, Pechino, Shehui kexue wenxian chubanshe, 2010, pp. 18-19.

《中共中央关于对外贸易的决定》，1949年2月16日，中国社会科学院、中国档案馆编：《1949—1952 中华人民共和国经济档案资料选编（对外贸易卷）（上）》，北京：经济管理出版社，1994年，第3页。 *Decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese sul Commercio Estero (16 febbraio 1949). Selezione di documenti d'archivio economici della Repubblica Popolare Cinese (1949-1952)*, Volume Commercio Estero (Parte I), a cura di Accademia Cinese delle Scienze Sociali e Archivio Nazionale della Cina, Jingji guanli chubanshe, Pechino, 1994.

《中共中央关于对外贸易基本方针的指示》，1949年2月16日，中共中央文献研究室、中国档案馆编：《1949—1952 建党以来重要文献选编（一九二一——一九四九）》，第二十六册，北京：中央文献出版社，2011年。 *Istruzioni del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese sul Principio del Commercio Estero (16 febbraio 1949). Selezione dei documenti principali dal momento della fondazione del Partito (1921-1949)*, 26 voll., a cura di Ufficio di Ricerca sulla Documentazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese e Archivio Nazionale della Cina, Zhongyang wenxian chubanshe, Pechino, 2011.

《中共中央关于科学技术体制改革的决定》，1985年3月13日。 *Decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese sulla riforma del sistema scientifico e tecnologico (13 marzo 1985)*, <https://chinareal.nankai.edu.cn/__local/6/54/3E/4AF005A2648035B0BEB357836AA_9E718A2A_6594F.pdf?e=.pdf>, marzo 2025.

《中共中央关于一九五九年计划和第二个五年计划问题的决定》，1958年8月28日。 *Decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese concernente il Piano del 1959 e il Secondo Piano Quinquennale (28 agosto 1958)*, <<https://www.gov.cn/zhengce/2021-12/15/5666300/files/e667d17af9334a36b54fe21454954314.pdf>>, marzo 2025.

《中国共产党第十一届中央委员会第三次全体会议公报》，1978年12月22日。 *Comunicato della Terza Sessione Plenaria dell'XI Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese (22 dicembre 1978)*, <<http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64563/65371/4441902.html>>, dicembre 2024.

《中国人民政治协商会议共同纲领》，1949年9月29日，中共中央文献研究室编：《建国以来重要文献选编（第一册）》，北京：中央文献出版社，1992年，第1—11页。 *Programma Comune del Comitato Politico Consultivo del Popolo Cinese (29 settembre 1949). Selezione di documenti*

importanti dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese, 1 voll., a cura di Ufficio di Ricerca sulla Documentazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, Zhongyang wenxian chubanshe, Pechino, 1992, pp.1-11.

《中华人民共和国立法法（2015 修正）》。 *Legge sulla Legislazione della Repubblica Popolare Cinese (revisionata nel 2015)*, <http://www.xuwen.gov.cn/zjxwgcj/gkmlpt/content/1/1785/post_1785245.html#6921>, luglio 2025.

《中华人民共和国立法法》，2000 年 3 月 15 日。 *Legge sulla Legislazione della Repubblica Popolare Cinese (15 marzo 2000)*, <https://www.gov.cn/gongbao/content/2000/content_60074.htm>, luglio 2025.

《中华人民共和国宪法（1982）》， *Costituzione della Repubblica Popolare Cinese (1982)*, <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/5c498812eb87061ebdbf.html>>, luglio 2025.

《中华人民共和国宪法（1988）》， *Costituzione della Repubblica Popolare Cinese (1988)*, <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/ff826b27f299f10bbdbf.html>>, luglio 2025.

《中华人民共和国宪法（2018）》， *Costituzione della Repubblica Popolare Cinese (1988)*, <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/7c7e81f43957c58bbdbf.html>>, luglio 2025.

薄一波：《关于 1956 年度国民经济计划的执行结果和 1957 年度国民经济计划草案的报告（之二）》，1957 年 7 月 1 日。 Bo, Yibo, *Rapporto sui risultati dell'esecuzione del Piano Economico Nazionale per l'anno 1956 e sulla bozza del Piano Economico Nazionale per l'anno 1957 (parte seconda) (1° luglio 1957)*, <https://www.scopsr.gov.cn/zlzx/rdh/rdh1_4103/rdh14/201811/t20181121_329607.html>, marzo 2025.

发展改革委员会，科技部，国土资源部，住房城乡建设部，商务部，海关总署：《中国开发区审核公告目录》（2018 年版）。 Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, Ministero della Scienza e della Tecnologia, Ministero delle Risorse Territoriali, Ministero dell'Edilizia Urbana e Rurale, Ministero del Commercio, Amministrazione Generale delle Dogane, *Elenco degli Annunci di Revisione delle Zone di Sviluppo in Cina (edizione 2018)*, <<https://www.ndrc.gov.cn/xxgk/zcfb/gg/200704/W020190905487497735524.pdf>>, maggio 2024.

谷牧：《关于经济特区建设和沿海十四个城市进一步开放工作进展情况的报告（一九八五年一月十七日）》，《中国经济特区文献资料》第三辑，北京：社会科学文献出版社，2010 年，第 131-132 页。 Gu, Mu, *Rapporto sui progressi della costruzione delle Zone Economiche Speciali e sull'ulteriore apertura delle quattordici città costiere (17 gennaio 1985)*, in *Archivi sulle Zone Economiche Speciali della Cina (Terza Serie)*, Pechino, Shehui kexue wenxian chubanshe, 2010, pp. 131-132.

广州市人大(含常委会)：《广州经济技术开发区条例(2024 修订)》，2024 年 9 月 26 日。Assemblea Popolare della Municipalità di Guangzhou (compreso il Comitato Permanente), *Regolamento della Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Guangzhou (revisionato nel 2024) (26 settembre 2024)*, <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/18c48a8d23b2b6ddd1a87a148062e56fbdbf.html>>, agosto 2025.

广州市人民代表大会常务委员会：《广州市增城经济技术开发区条例》，2023 年 3 月 30 日。 Comitato Permanente dell'Assemblea Popolare della Municipalità di Guangzhou, *Regolamento della Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Zengcheng di Guangzhou (30 marzo 2023)*, <<https://flk.npc.gov.cn/detail?id=ff80818187c29b500187f94d809505ed&fileId=&type=&title=广州市增城经济技术开发区条例>>, agosto 2025.

国家发展和改革委员会，国土资源部，建设部：《中国开发区审核公告目录》（2006 年版）。Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, Ministero delle Risorse Territoriali, Ministero delle Costruzioni, *Elenco degli Annunci di Revisione delle Zone di Sviluppo in Cina (edizione 2006)*, <<https://www.ndrc.gov.cn/xxgk/zcfb/gg/200704/W020190905487497735524.pdf>>, maggio 2024.

国家科学技术委员会：《国家高新技术产业开发区高新技术企业认定条件和办法》，1991 年 3 月 6 日。Commissione Nazionale per la Scienza e la Tecnologia, *Condizioni e metodi per il riconoscimento delle imprese ad alta tecnologia nelle zone di sviluppo ad alta tecnologia a livello nazionale (6 marzo 1991)*, <<https://www.gov.cn/gongbao/shuju/1991/gwyb199109.pdf>>, maggio 2025.

国家科学技术委员会：《国家高新技术产业开发区管理暂行办法》，1996 年 11 月 4 日。Commissione Nazionale per la Scienza e la Tecnologia, *Regolamento provvisorio sulla gestione delle Zone Nazionali di Sviluppo ad Alta Tecnologia (4 novembre 1996)*, <http://kjt.fujian.gov.cn/xxgk/zcwj/201906/t20190614_4899915.htm>, luglio 2025.

国家科学技术委员会：《国家高新技术产业开发区若干政策的暂行规定》，1991 年 3 月 6 日。Commissione Nazionale per la Scienza e la Tecnologia, *Regolamento provvisorio su alcune politiche delle zone di sviluppo ad alta tecnologia a livello nazionale (6 marzo 1991)*, <<https://www.gov.cn/gongbao/shuju/1991/gwyb199109.pdf>>, maggio 2025.

国家税务局：《国家高新技术产业开发区税收政策的规定》，1991 年 3 月 6 日。Amministrazione Statale delle Imposte, *Regolamento sulle politiche fiscali delle zone di sviluppo ad alta tecnologia a livello nazionale (6 marzo 1991)*, <<https://www.gov.cn/gongbao/shuju/1991/gwyb199109.pdf>>, maggio 2025.

国务院：《国务院关于促进国家高新技术产业开发区高质量发展的若干意见》，2020 年 7 月 13 日。Consiglio di Stato, *Pareri sul Promuovere lo Sviluppo di Alta Qualità delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia (13 luglio 2020)*, <https://www.gov.cn/zhengce/content/2020-07/17/content_5527765.htm>, febbraio 2025.

国务院：《国务院关于开发建设苏州工业园区有关问题的批复》，1994 年 2 月 11 日。Consiglio di Stato, *Risposta del Consiglio di Stato riguardo a questioni connesse allo sviluppo e alla costruzione del Parco Industriale di Suzhou (11 febbraio 1994)*, <https://www.gov.cn/zhengce/content/2010-12/02/content_4789.htm>, agosto 2025.

国务院办公厅：《国务院办公厅关于促进开发区改革和创新发展的若干意见》，2017 年 1 月 19 日。Ufficio Generale del Consiglio di Stato, *Alcune opinioni dell'Ufficio Generale del Consiglio di Stato sulla promozione della riforma e dello sviluppo innovativo delle zone di sviluppo (19 gennaio 2017)*, <https://www.gov.cn/zhengce/content/2017-02/06/content_5165788.htm>, marzo 2025.

江泽民：《加快改革开放和现代化建设步伐，夺取有中国特色社会主义事业的更大胜利（在中国共产党第十四次全国代表大会上的报告）》，1992 年 10 月 12 日。Jiang, Zemin, *Accelerare il passo della riforma, dell'apertura e della modernizzazione, per conquistare una vittoria ancora più grande nella causa del socialismo con caratteristiche cinesi (Relazione alla XIV Assemblea Nazionale del Partito Comunista Cinese) (12 ottobre 1992)*, <<https://fuwu.12371.cn/2012/09/26/ARTI1348641194361954.shtml>>, marzo 2025.

科技部:《关于国家高新技术产业开发区管理体制改革的若干意见》,2002年3月5日。Ministero della Scienza e della Tecnologia, *Alcune opinioni sulla riforma e sull'innovazione del sistema di gestione delle Zone Nazionali di Sviluppo ad Alta Tecnologia (5 marzo 2002)*, <https://www.most.gov.cn/xxgk/xinxifenlei/fdzdgnr/qtwj/qtwj2010before/200512/t20051214_143303.html>, marzo 2025.

科技部:《关于印发国家高新技术产业开发区“十二五”发展规划纲要的通知》,2013年1月18日。Ministero della Scienza e della Tecnologia, *Notifica relativa alla pubblicazione del Piano di Sviluppo per il Dodicesimo Piano Quinquennale delle Zone Nazionali di Sviluppo ad Alta Tecnologia (18 gennaio 2013)*, <https://www.most.gov.cn/xxgk/xinxifenlei/fdzdgnr/fgzg/gfxwj/gfxwj2013/201303/t20130318_100237.html>, febbraio 2025.

科技部:《国家高新技术产业开发区高新技术企业认定条件和办法》,2000年7月23日。Ministero della Scienza e della Tecnologia, *Condizioni e metodi per il riconoscimento delle imprese ad alta tecnologia nelle zone di sviluppo ad alta tecnologia a livello nazionale (23 luglio 2000)*, <https://www.gov.cn/gongbao/content/2001/content_60688.htm>, maggio 2025.

科技部:《国家高新技术产业开发区综合评价指标体系》,2021年4月22日。Ministero della Scienza, *Metodo per la Valutazione dello Sviluppo delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico a Livello Nazionale (22 aprile 2021)*, <https://www.most.gov.cn/xxgk/xinxifenlei/fdzdgnr/fgzg/gfxwj/gfxwj2021/202104/t20210429_174232.html>, febbraio 2021.

科学技术部火炬高技术产业开发中心:《国家高新技术产业开发区十年发展数据报告(1991-2000)》,北京:科学技术文献出版社,2001年,第2-3页。Centro di Torcia per lo Sviluppo dell'Industria ad Alta Tecnologia del Ministero della Scienza e della Tecnologia, *Rapporto sui dati di sviluppo decennale delle Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia Nazionali 1991-2000*, Pechino, Kexue jishu wenxian chubanshe, 2001, pp. 2-3.

李富春:《关于发展国民经济的第一个五年计划的报告》,1955年7月5日至6日。Li, Fuchun, *Rapporto sul primo piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale (5-6 luglio 1955)*, <https://www.ndrc.gov.cn/fggz/fzzlgh/gjzgh/202112/P020211214370085847910.pdf?utm_source=chatgpt.com>, marzo 2025.

贸易部外贸司:《易货贸易政策执行情况》,1951年6月。Direzione del Commercio Estero del Ministero del Commercio: *Situazione di attuazione della politica sul commercio di baratto (giugno 1951)*. 全国人大常委会:《中华人民共和国中外合资经营企业所得税法》,1980年9月10日。Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, *Legge della Repubblica Popolare Cinese sull'Imposta sul Reddito delle Joint Venture Sino-straniere (10 settembre 1980)*, <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/1794f4039a42e63ebdbf.html?keyword=中华人民共和国中外合资经营企业所得税法>>, marzo 2025.

全国人民代表大会:《中华人民共和国中外合资经营企业法》,1979年7月8日。Assemblea Nazionale del Popolo, *Legge della Repubblica Popolare Cinese sulle Joint Venture Sino-straniere (8 luglio 1979)*, <<https://law.pkulaw.com/chinalaw/44fe519756440da6bdfb.html?keyword=中外合资经营企业法%20>>, marzo 2025.

全国人民代表大会常务委员:《全国人民代表大会常务委员会关于授权深圳市人民代表大会及其常务委员会和深圳市人民政府分别制定法规和规章在深圳经济特区实施的决定》,1992年7月1日。Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, *Decisione del Comitato Permanente*

dell'Assemblea Nazionale del Popolo sulla delega all'Assemblea del Popolo della Municipalità di Shenzhen e al suo Comitato Permanente, nonché al Governo Municipale di Shenzhen, di emanare rispettivamente leggi e regolamenti da applicarsi nella Zona Economica Speciale di Shenzhen (1° luglio 1992), <<https://flk.npc.gov.cn/detail?id=ff808081774c7a3d0177716c6f631e4c&fileId=&type=&title=>全国人民代表大会有关授权深圳市人民代表大会及其常务委员会和深圳市人民政府分别制定法规和规章在深圳经济特区实施的决定>, luglio 2025.

全国人民代表大会有关委员:《全国人民代表大会有关授权厦门市人民代表大会及其常务委员会和厦门市人民政府分别制定法规和规章在厦门经济特区实施的决定》, 1994 年 3 月 22 日。Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, *Decisione del Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo sulla delega all'Assemblea del Popolo della Municipalità di Xiamen e al suo Comitato Permanente, nonché al Governo Municipale di Xiamen, di emanare rispettivamente leggi e regolamenti da applicarsi nella Zona Economica Speciale di Xiamen* (22 marzo 1994), <https://www.hengqin.gov.cn/lab/flfg/fl/content/post_3523445.html>, luglio 2025.

全国人民代表大会有关委员:《全国人民代表大会有关授权汕头市和珠海市人民代表大会及其常务委员会、人民政府分别制定法规和规章在各自的经济特区实施的决定》, 1994 年 3 月 22 日。Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, *Decisione del Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo sulla delega all'Assemblea del Popolo delle Municipalità di Shantou e Zhuhai e ai loro Comitati Permanenti, nonché ai Governi Municipali di Shantou e Zhuhai, di emanare rispettivamente leggi e regolamenti da applicarsi nella Zona Economica Speciale di Shantou e quella di Zhuhai* (17 marzo 1996), <<http://www.lawinfochina.com/display.aspx?id=1044&lib=law&EncodingName=big5>>, luglio 2025.

全国人民代表大会有关委员会:《广东省经济特区条例》, 1980 年 8 月 26 日。Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, *Regolamento della Regione del Guangdong sulle Zone Economiche Speciali* (26 agosto 1980), <<http://lawinfochina.com/display.aspx?id=12826&lib=law>>, gennaio 2024.

2015 火炬统计手册(科技企业孵化器部分)。Sezione degli incubatori di imprese tecnologiche del Manuale Statistico del Programma della Torcia del 2015, <<http://www.chinatorch.gov.cn/kjfw/tjsj/201702/a481f106c09d4e669a8b4c201845ffcc.shtml>>, febbraio 2025.

商务部、国土资源部、建设部:《关于促进国家级经济技术开发区进一步提高发展水平的若干意见》, 2005 年 3 月 21 日。Ministero del Commercio, Ministero delle Risorse Territoriali, Ministero delle Costruzioni, *Parere sulla promozione del miglioramento del livello di sviluppo delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico a livello nazionale* (21 marzo 2005), <https://www.gov.cn/gongbao/content/2005/content_63216.htm>, febbraio 2025.

商务部:《关于进一步推进国家级经开区创新提升更好发挥开放平台作用的通知》, 2021 年 10 月 18 日。Ministero del Commercio, *Notifica sul Proseguimento del Rafforzamento dell'Innovazione nelle Zone Economiche e di Sviluppo Nazionali per Svolgere Meglio il Ruolo di Piattaforma Aperta* (18 ottobre 2021), <<https://www.gov.cn/xinwen/2021-11/03/5648557/files/c8568a6facc54e0caaae5f014f7e1fbb.pdf>>, febbraio 2025.

商务部:《国家级经济技术开发区和边境经济合作区“十二五”发展(2011-2015 年)》, 2012 年 10 月。Ministero del Commercio, *Piano di sviluppo del Dodicesimo Piano Quinquennale per le Zone Nazionali di Sviluppo Economico e Tecnologico e le Zone di Cooperazione Economica di Confine* (2011-2015)(ottobre 2012), <<https://m.mofcom.gov.cn/article/zcfb/zczh/201211/20121108455704.shtml>>, febbraio 2025>.

商务部：《深化国家级经济技术开发区改革创新以高水平开放引领高质量发展工作方案》，2025 年 5 月 21 日。Ministero del Commercio, *Piano d'azione per approfondire la riforma e l'innovazione delle zone di sviluppo economico e tecnologico nazionali, guidando lo sviluppo di alta qualità attraverso un'apertura a livello elevato* (21 maggio 2025), <https://www.gov.cn/zhengce/zhengceku/202505/content_7025473.htm>, marzo 2025.

上海市人大(含常委会)：《上海市经济技术开发区条例》，1988 年 11 月 10 日。Assemblea Popolare di Shanghai (compreso il Comitato Permanente), *Regolamento delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico a Shanghai* (10 novembre 1988), <http://rd.huangpuqu.sh.cn/website/html/shprd/shprd_flfg/2017-10-16/Detail_19913.htm>, luglio 2025.

深圳房地产年鉴编辑委员会编：《深圳房地产（1991 年）》，深圳：海天出版社，1991 年。Comitato di Redazione dell'Annuario Immobiliare di Shenzhen, *Annuario Immobiliare di Shenzhen (1991)*, Shenzhen, Haitian chubanshe, 1991.

苏州市人民政府：《2024 年苏州市国民经济和社会发展统计公报》。Governo Popolare della Municipalità di Suzhou, *Bollettino statistico sullo sviluppo economico e sociale della municipalità di Suzhou* 2024, <<http://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/ndgmijhshfztjsjfb/202506/c413b01f30224b7ba5ddbc1768cabe5c.shtml>>, luglio 2025.

天津市人民政府：《天津市人民政府关于天津空港物流加工区管理委员会管理权限的通知》，2003 年 7 月 21 日。Governo Popolare di Tianjin, *Notifica del Governo Popolare della Municipalità di Tianjin sulle competenze gestionali del Comitato Amministrativo della Zona di Lavorazione e Logistica dell'Aeroporto di Tianjin* (21 luglio 2003), <<https://www.haolvshi.com.cn/flfgk/11484.html>>, luglio 2025.

外贸部：《关于对外贸易工作基本总结及今后工作指示》，1953 年 10 月。Ministero del Commercio Estero, *Sintesi del lavoro commerciale estero e istruzioni per il lavoro futuro* (ottobre 1953).

吴南生：《关于广东建立经济特区几个问题的汇报提纲》，1979 年 12 月 12 日，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002 年，第 217 页。Wu, Nansheng, *Bozza del rapporto su alcune questioni relative alla creazione di Zone Economiche Speciali nella regione del Guangdong (12 dicembre 1979)*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangdong renmin chubanshe, Guangzhou, 2002, p. 217.

吴南生：《关于经济特区筹备情况的汇报提纲（草稿）》，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002 年，第 234 页。Wu, Nansheng, *Schema di relazione sulla preparazione delle Zone Economiche Speciali (bozza)*, in *Le origini delle Zone Economiche Speciali*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, p. 234.

武汉市人大(含常委会)：《武汉经济技术开发区条例(2021 修正)》，2021 年 1 月 22 日。Assemblea Popolare della Municipalità di Wuhan (compreso il Comitato Permanente), *Regolamento della Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Wuhan (revisionato nel 2021)* (22 gennaio 2021), <<https://law.pkulaw.com/difang/18473687.html>>, luglio 2025.

中共广东省委宣传部：《关于我省设置经济特区的宣传提纲（1980 年 9 月）》，广东省政协文史资料研究委员会编：《经济特区的由来》，广州：广东人民出版社，2002 年，第 109-120 页。

Dipartimento della Propaganda del Comitato Regionale del Partito Comunista Cinese del Guangdong, *Linee guida per la comunicazione sull'istituzione delle Zone Economiche Speciali nella regione (settembre 1980)*, a cura di Comitato di ricerca sui materiali storici e culturali del Consiglio Politico della Regione del Guangdong, Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 109-120.

中国国家发展和改革委员会: 《促进国家级新区高质量建设行动计划》, 2024 年 3 月 15 日。Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Riforma, *Piano d'Azione per Promuovere la Costruzione di Alta Qualità delle Nuove Aree Nazionali (15 marzo 2024)*, <https://www.gov.cn/lianbo/bumen/202403/content_6939721.htm />, gennaio 2025.

中华人民共和国商务部: 《2023 年国家级经济技术开发区主要经济指标情况》。Ministero del Commercio della Repubblica Popolare della Cina, *Risultati della valutazione del livello di sviluppo complessivo delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico a livello nazionale*, <http://wzs.mofcom.gov.cn/gjjjjskfqbhbjjhjq/tjsj/ndsj/art/2024/art_990a993860de49c0ba83cf5b77609a50.html>, marzo 2025.

周恩来: 《关于发展国民经济的第二个五年计划的建议的报告》, 1956 年 9 月 16 日。Zhou, Enlai, *Rapporto sulle proposte per lo sviluppo del secondo piano quinquennale dell'economia nazionale (16 settembre 1956)*, <<https://www.gov.cn/zhengce/2021-12/15/5666300/files/e667d17af9334a36b54fe21454954314.pdf>>, marzo 2025.

周恩来: 《关于调整 1959 年国民经济计划主要指标和开展增产节约运动的报告》, 1959 年 8 月 26 日。Zhou, Enlai, *Rapporto sull'aggiustamento dei principali indicatori del piano economico nazionale del 1959 e sullo sviluppo ulteriore del movimento per l'aumento della produzione e il risparmio (26 agosto 1959)*, <<https://www.gov.cn/gongbao/shuju/1959/gwyb195919.pdf>>, marzo 2025.

自贸区 and 特殊区域发展司: 《截至 2024 年 9 月底全国海关特殊监管区域情况》, 2024 年 10 月 9 日。Dipartimento per lo Sviluppo delle Zone di Libero Scambio e delle Aree Speciali, *Situazione delle aree sotto speciale supervisione doganale a livello nazionale al 30 settembre 2024 (9 ottobre 2024)*, <<http://zms.customs.gov.cn/zms/hgtsjgqy0/hgtsjgqyndqk/6139025/index.html>>, dicembre 2024.

Rapporti statistici o news che contiene i dati statistici

何椿霖编: 《中国经济特区与沿海经济技术开发区年鉴(1980-1989)》, 北京: 改革出版社, 1991 年。Annale delle Zone Economiche Speciali e delle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico Costiere della Cina (1980-1989), a cura di Chunlin He, Pechino, Gaige chubanshe, 1991.

科学技术部火炬高技术产业开发中心, 中国科学院科技战略咨询研究院: 《国家高新区创新能力评价报告(2019)》, 北京: 科学技术文献出版社, 2019 年。Centro di Torcia per lo Sviluppo dell'Industria ad Alta Tecnologia del Ministero della Scienza e della Tecnologia, Istituto di Ricerca per la Consulenza Strategica in Scienza e Tecnologia dell'Accademia Cinese delle Scienze, *Rapporto di Valutazione della Capacità Innovativa delle Zone Nazionali ad Alta Tecnologia (2019)*, Pechino, Kexue jishu wenxian chubanshe, 2019.

苏州工业园区地方志编纂委员会编: 《苏州工业园区志(1994-2005)》, 南京: 江苏人民出版社, 2012 年。Comitato per la redazione della Storia locale del Parco industriale di Suzhou (a cura di), *Storia del Parco industriale di Suzhou (1994-2005)*, Nanchino, Jiangsu renmin chubanshe, 2012.

苏州工业园区年鉴编纂委员会编：《苏州工业园区年鉴》，2013 年-2024 年。Comitato di Redazione dell'Annuario del Parco Industriale di Suzhou (a cura di), *Annuario del Parco Industriale di Suzhou* nel corso del 2013-2024, <<https://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/tjnj/xgkzdly.shtml>>, agosto 2025.

新华日报：《2024 年江苏省国民经济和社会发展统计公报》。Quotidiano di Xinhua, *Bollettino statistico 2024 sullo sviluppo economico e sociale della regione di Jiangsu*, <https://jsnews.jschina.com.cn/jsyw/202503/t20250315_s67d4bee6e4b04dff99081255.shtml>, agosto 2025.

商务部投资促进事务局，商务部研究院编：《中国国家级经济技术开发区产业发展报告 2012》。Ufficio per la Promozione degli Investimenti del Ministero del Commercio, Reparto di Ricerca del Ministero del Commercio (a cura di), *Rapporto sullo sviluppo industriale delle Zone Economiche e Tecnologiche a livello nazionale della Cina nel 2012*, <<http://ezone.mofcom.gov.cn/zt/fzbg2012/>>, luglio 2024.

中国国家统计局：《2024 中国统计年鉴》。Ufficio Nazionale di Statistica della Cina, *Annuario Statistico della Cina 2024*, <<https://www.stats.gov.cn/sj/ndsj/2024/indexch.htm>>, marzo 2025.

苏州市统计局，国家统计局苏州调查队：《2024 苏州统计年鉴》。Ufficio statistico municipale di Suzhou, Ufficio di indagine di Suzhou dell'Ufficio nazionale di statistica (a cura di), *Annuario Statistico di Suzhou del 2024*, <<https://tjj.suzhou.gov.cn/sztjj/tjnj/2024/2024/zk/indexce.htm>>, agosto 2025.

苏州市统计局，国家统计局苏州调查队：《苏州统计年鉴》，2002 年-2024 年。Ufficio statistico municipale di Suzhou, Ufficio di indagine di Suzhou dell'Ufficio nazionale di statistica (a cura di), *Annuario Statistico di Suzhou* nel corso del 2002-2024, <<https://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/tjnj/xgkzdly.shtml>>, agosto 2025.

苏州市统计局：《2024 年苏州市国民经济和社会发展统计公报》。Ufficio Statistico Municipale di Suzhou, *Bollettino statistico 2024 sullo sviluppo economico e sociale della municipalità di Suzhou*, <<https://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/ndgmjjhshfztjsjfb/202506/c413b01f30224b7ba5ddbc1768cabe5c.shtml>>, agosto 2025.

王树海：《国家高新技术产业开发区综合发展与数据分析报告(2008)》，《中国高新区》2009 年第 9 期，第 38—47 页。Wang, Shuhai, *Rapporto sull'evoluzione complessiva e analisi dei dati delle zone di sviluppo ad alta tecnologia a livello nazionale del 2008*, «Zone di Sviluppo ad Alta Tecnologia in Cina», 9, 2009, pp. 38-47.

赵永新，谷业凯：《十年生产总值增长二点八倍，国家高新区实现高质量发展》，《人民日报》2022 年 12 月 1 日，第 4 版。Zhao, Yongxin, Yekai Gu, *Crescita del prodotto interno lordo di 2,8 volte in dieci anni, le zone di sviluppo ad alta tecnologia nazionali hanno raggiunto uno sviluppo di alta qualità*, Giornale del Popolo, 1° dicembre 2022, pagina 4, <http://paper.people.com.cn/rmrb/html/2022-12/01/nw.D110000renmrb_20221201_1-04.htm>, dicembre 2024.

Sitografia e notizie

Agenzia ICE, *Presenza economica italiana a suzhou*, <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/ITA%20-%20Scheda%20Informativa%20Suzhou%20_0.pdf>, agosto 2025.

Agenzia ICE, *Scheda Informativa: Suzhou*, 19 gennaio 2025, <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/ITA%20-%20Scheda%20Informativa%20Suzhou%20_0.pdf>, agosto 2025.

Agenzia ICE, *Scheda Informativa: Suzhou*, 25 marzo 2024, <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Scheda%20Informativa%20Suzhou_0.pdf>, agosto 2025.

Brochure del Parco Industriale delle PMI Italiane a Tianjin, <<https://www.ccpit.org/italia/a/20220426/2022042659xv.html>>, agosto 2025.

Consolato Generale d'Italia a Shanghai (a cura di), *I Distretti Industriali in Cina Orientale*, <https://www.infomercatiesteri.it/public/images/paesi/122/files/2_%20I%20distretti%20industriali%20in%20Cina%20Orientale.pdf>, agosto 2025.

InfoMercatiEsteri, Presenza italiana (Cina), <https://www.infomercatiesteri.it/presenza_italiana.php?id_paesi=122#>, agosto 2025.

Map of Tianjin Concessions, <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Map_of_Tianjin_Concessions.jpg>, febbraio 2024.

Meiqin Wang, *Portraying China: Urbanization in Progress*, <https://www.csun.edu/~mwang/exhibition/tales_of_our_time/essays.html>, marzo 2025.

Reformdata, *Verbale della tavola rotonda sui delta del Fiume Azzurro, del Fiume delle Perle e sulla regione triangolare di Minnan* (18 febbraio 1985), <<http://www.reformdata.org/1985/0218/9032.shtml>>, marzo 2025.

Unità per la Cooperazione Scientifica e Tecnologica, Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *SCIENZA & TECNOLOGIA Per una strategia italiana in Cina*, 2015, disponibile su <https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2015/06/Studiocina.pdf>, maggio 2025.

World Bank, *Il PIL pro capite della Cina e di Hong Kong (1960-1980)*, <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.PCAP.CD?end=1980&locations=CNHK&name_desc=false&start=1960>, dicembre 2024.

World Bank, *Le esportazioni di beni e servizi della Cina e di Hong Kong (1960-1980)*, <https://data.worldbank.org/indicator/NE.EXP.GNFS.CD?end=1980&locations=CNHK&name_desc=false&start=1960&view=chart>, dicembre 2024.

Xinhua News, *Camera di commercio, cresce in Cina e apre un ufficio a Tianjin*, <<https://www.classxhsilkroad.it/news/belt-road/camera-di-commercio-cresce-in-cina-e-apre-un-ufficio-a-tianjin-202301191308042838>>, agosto 2025.

Xinhua News, *L'Italia sigla accordi per l'auto elettrica nell'area di Tianjin*, <<https://www.classxhsilkroad.it/news/politica-economica/l-italia-sigla-accordi-per-l-auto-elettrica-nell-area-di-tianjin-201907151720529880>>, agosto 2025.

上海漕河泾新兴技术开发区: 《园区简介》。Zona di Sviluppo delle Nuove Tecnologie di Caohejing di Shanghai, *Breve introduzione*, <<https://chj.shlingang.com/chj/home/>>, luglio 2025.

中华人民共和国中央人民政府: 《中华人民共和国国务院》。Governo Popolare Centrale della Repubblica Popolare Cinese, *Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese*, <<https://www.gov.cn/gwyzjg/>>, marzo 2025.

中国国际贸易促进委员会: 《天津简介》。Consiglio per la promozione del commercio internazionale della Cina, *Breve introduzione di Tianjin*, <<https://www.ccpit.org/belgium/a/20220421/20220421xfq6.html>>, agosto 2025.

中国经济网: 《“历史+文旅” 探寻天津意风区的独特魅力》。Sito dell'Economia della Cina, *Storia + Turismo Culturale: alla scoperta del fascino unico della Italian Style Town di Tianjin*, <http://district.ce.cn/newarea/roll/202308/21/t20230821_38681422.shtml>, luglio 2025.

人民网: 《江苏省统计局公布 2024 年全省 13 市 GDP》。People's Daily Online, *L'Ufficio statistico della regione di Jiangsu ha pubblicato il PIL 2024 delle 13 città della regione*, <<http://js.people.com.cn/n2/2025/0208/c360301-41129172.html>>, agosto 2025.

天津临港控股: 《关于我们》。Tianjin Lingang Investment Holdings Co., Ltd., Su di noi, <<http://www.tlgh.com.cn/about/detailsPage>>, luglio 2025.

天津天保控股有限公司: 《公司简介》。Tianjin Tianbao Holdings Co., Ltd., *Presentazione del gruppo*, <<http://www.tbh.com.cn/html/NewsView96.htm>>, luglio 2025.

天津市人力资源和社会保障局: 《天津港保税区》。Ufficio per le Risorse Umane e la Sicurezza Sociale di Tianjin, *Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin*, <https://hrss.tj.gov.cn/ztl/ztl1/tjrcgz/sypt/zdcyyq/202101/t20210121_5331182.html>, luglio 2025.

天津市人民政府: 《人口与民族》。Governo Popolare di Tianjin, *Demografia e etnie*, <<https://www.tj.gov.cn/sq/tjgk/qhyrk/rkymz/>>, agosto 2025.

天津市文化和旅游局: 《意风区旅游休闲街区: 有一种旅行, 叫去天津体验意大利风情》。Dipartimento della Cultura e del Turismo di Tianjin, *Italian Style Town: c'è un tipo di viaggio che si chiama "vivere l'atmosfera italiana a Tianjin"*, <http://fw.whly.tj.gov.cn/lytj/lhjg/whjq/202303/t20230315_6140211.html>, luglio 2025.

天津市河北区人民政府: 《意式风情区》。Governo Popolare del Distretto di Hebei di Tianjin, *Italian Style Town*, <http://www.tjhb.gov.cn/zjhb/whly/jqjd/202012/t20201207_4669042.html>, luglio 2025.

天津港保税区: 《三区两港》。Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin, Tre aree e due porti, <<https://www.tjftz.gov.cn/channels/6206.html>>, luglio 2025.

天津港保税区: 《天津意大利中小企业产业园》。La Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin, *Parco Industriale dedicato delle Piccole e Medie Imprese italiane a Tianjin*, <<https://www.tjftz.gov.cn/channels/7155.html>>, agosto 2025.

广东省商务厅: 《广州经济技术开发区简介》。Dipartimento del Commercio della Regione di Guangdong, *Breve introduzione della Zona di Sviluppo Economico e Tecnologico di Guangzhou*, <https://com.gd.gov.cn/ztl/jjjskfqhgtjsjgq/jbqk/content/mpost_3814686.html>, luglio 2025.

张莉、张玉鹏、吕之滨: 《经济技术开发区法律规范现状调查——基于 50 份国家级经济技术开发区规范文件的分析》。Zhang, Li, Yupeng Zhang, Zhibin Lü, *Indagine sullo stato attuale delle normative giuridiche nelle Zone di Sviluppo Economico e Tecnologico—Un'analisi basata su 50 regolamenti delle zone di sviluppo economico e tecnologico a livello nazionale*, <<https://fzzfyjy.cupl.edu.cn/info/1021/13398.htm>>, agosto 2025.

扬子晚报：《全国开发区撤销七成》。Yangtze Evening News, *Il 70% delle zone di sviluppo è stato annullato*, <<http://finance.sina.com.cn/roll/20040622/1049827302.shtml>>, dicembre 2024.

新浪财经：《最新！全国 GDP30 强城市出炉》。Sina Finance, *Ultim'ora! Pubblicata la classifica delle 30 città con il PIL più alto della Cina*, <<https://finance.sina.com.cn/wm/2025-02-07/doc-ineirwnf0106441.shtml>>, agosto 2025.

苏州工业园区新闻中心：《不断升级“园区经验”，为中国开发区造就发展新标杆》。Centro Stampa del Parco Industriale di Suzhou, *Continuo aggiornamento dell'“esperienza del Parco” per creare nuovi standard di sviluppo nelle zone di sviluppo cinesi*, https://m.thepaper.cn/newsDetail_forward_2555792, agosto 2025.

苏州工业园区管理委员会：《园区简介》。Comitato Amministrativo del Parco Industriale di Suzhou, *Introduzione del Parco*, <https://www.sipac.gov.cn/szgyyq/yqjj/parkProfile.shtml>, agosto 2025.

苏州工业园区管理委员会：《建制沿革》。Comitato Amministrativo del Parco Industriale di Suzhou, *Evoluzione istituzionale*, <https://www.sipac.gov.cn/szgyyq/jzyg/parkProfile.shtml>, agosto 2025.

苏州工业园区管理委员会：《意大利企业在园区“跨境加速”》。Comitato Amministrativo del Parco Industriale di Suzhou, *Accelerazione transfrontaliera delle imprese italiane nel Parco*, <http://www.sipac.gov.cn/szgyyq/jsdt/202302/9f0238e0c4e34ddf81e7f9fa25430c59.shtml>, agosto 2025.

苏州市人民政府：《世界 500 强在苏州》。Governo Popolare di Suzhou, *Le aziende della Fortune Global 500 a Suzhou*, <http://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/szsqsl/2024/202406/baa4cb4fa87e4937b446fe94168053e4.shtml>, agosto 2025.

苏州市人民政府：《吴庆文会见意大利驻华大使安博思》。Governo Popolare della Municipalità di Suzhou, *Qingwen Wu incontra l'Ambasciatore italiano in Cina Ambrosetti*, <<http://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/szyw/202310/0143328bf5834234ac8b425a8a03e088.shtml>>, agosto 2025.

苏州市人民政府：《自然地理和资源》。Governo Popolare della Municipalità di Suzhou, *Geografia fisica e risorse naturali*, <http://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/szgk/202507/7205cc7dcd554135b67c6473d9a1044b.shtml>, agosto 2025.

苏州市人民政府：《苏州市最新行政区划信息公布》。Governo Popolare della Municipalità di Suzhou, *Ultime informazioni sull'assetto amministrativo di Suzhou*, <http://www.suzhou.gov.cn/szsrnzf/bmdt/202301/85129b3134264bcbbbcf2c6d042320cf.shtml>, agosto 2025.

赵颖妍：《天津港保税区与中国意大利商会签署合作协议 共建天津意大利中小企业产业园》。Zhao, Yingyan, *La Zona di Libero Scambio del Porto di Tianjin e la Camera di Commercio d'Italia in Cina hanno firmato un accordo di cooperazione per la costruzione congiunta del Parco Industriale delle Piccole e Medie Imprese Italiane di Tianjin*, <<https://www.yidaiyilu.gov.cn/p/303210.html>>, agosto 2025.

邢灿：《改革创新四十载 国家级经开区再启新程》，《中国城市报》2024 年 10 月 28 日，第 3 版。Xing, Can, *Quarant'anni di riforme e innovazione, le zone di sviluppo economico e tecnologico a livello nazionale intraprendono un nuovo percorso*, *Giornale delle Città della Cina*, 28 ottobre 2024,

pagina 3, <http://paper.people.com.cn/zgcsb/html/2024-10/28/content_26087530.htm>, dicembre 2024.

金刚:《眸回:租界和开发区-构建有意义与构建无意义(下)》, 2023 年 7 月 22 日。Jin, Gang, *Uno sguardo retrospettivo: le concessioni e le zone di sviluppo — la costruzione del significato e la costruzione del non-significato (parte II) (22 luglio 2023)*, <<https://mp.weixin.qq.com/s/BUGtOZexO4QV37-rAmSvHA>>, ottobre 2025.